NAPOLI SORPRESA
BASTANO GLI ITALIANI A FARLO SUBITO GRANDE
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXXVII - N. 35 (759) 30 AGOSTO-5 SETTEMBRE 1989
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CR... ...LITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 2.500
DUE NOVITÀ STRAORDINARIE
COL FILM DEL CAMPIONATO IN REGALO LE PRIME 32 FIGURINE DELLA SERIE A
Nella giornata d'avvio del campionato
che porta al Mondiale,
il Milan «malato» folleggia a suon di gol
PAZZI DA 90
Foto Borsari

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

IL PESO DELLA GRATITUDINE

Mi ha scritto un lettore di Parma, Daniele Sartorio, accusandomi (garbatamente) di aver «sprecato troppe pagine» per la «telenovela Maradona-Napoli». Sbigottisco. Alla vicenda, il Guerino ha doverosamente dedicato il servizio d'apertura del numero di Ferragosto (in previsione del ritorno di Diego) e la pagina dei «Dialoghi» del numero scorso: poi solo qualche vignetta, nel tentativo di sdrammatizzare un caso che altri, tutt'al più, hanno reso incandescente con la loro morbosa attenzione. Ho contato decine di «spalle» e «tagli» importanti sulle prime pagine dei maggiori quotidiani politici nazionali; ho letto note dell'Osservatore Romano; ho preso atto con discreto stupore della copertina di Famiglia Cristiana (per non dire di altri settimanali «laici» a larghissima diffusione); ho assistito al masturbatorio rincorrersi sul tema di intellettuali e cattedratici; sono riemerso a fatica dai titoli a nove colonne e dalle pagine intere che (più leggittimamente) i quotidiani sportivi hanno immolato al caso; mi sono discretamente scandalizzato per l'«apertura» monografica di 12 minuti che il TG2 ha dedicato al «giallo dell'estate» anteponendolo a bazzecole come la repressione in Cecoslovacchia, la «primavera» polacca, i fermenti baltici,il razzismo nostrano e tutte le altre quisquilie che hanno preteso di disturbare il nostro agosto. Ebbene, al cospetto di questa incredibile pirotecnia di «notizie», di interpretazioni, di pedinamenti, di anticipazioni e di dilazioni, proprio io mi debbo sentir accusare di aver «dedicato 8 pagine ad un avvenimento che non meritava tanto spazio?».

Ha detto Gianni Agnelli: «Il Napoli ha avuto una grande fortuna il giorno in cui ha potuto avere Maradona: adesso se lo gestisca e faccia poche storie!». Non credo di poter essere accusato di presunzione o — peggio — di piaggeria nei confronti dell'Avvocato se ribadisco che anch'io la penso esattamente allo stesso modo. Su Maradona e sul suo comportamento sono state spese parole ed accuse infamanti (specie da parte dell'irriconoscente stampa locale) senza che nessuno si sia seriamente dato da fare per tentare di capire quali siano i veri problemi che hanno indotto il giocatore ad agire in una maniera apparentemente così incomprensibile. Ferlaino, invece di muoversi in prima persona per tutelare interessi che sono soprattutto suoi (e non certo di Agnelli, o di Berlusconi, o... nostri) non ha saputo far altro che ispirare campagne giornalistiche contro il «traditore» o correre a lagnarsi presso il presidente federale (quello stesso presidente che non più tardi di un paio di mesi fa egli aveva infamato con la delirante accusa di aver mandato arbitri che avevano «fatto perdere lo scudetto al Napoli»). E, purtroppo, la politica del lamento sdegnato non è caduta nel vuoto. Al punto che Matarrese ha improvvisato un improbabile e ingiustificato appello al collega argentino Grondona (lasciandoci la curiosità di sapere perché non fece lo stesso nel caso del granata

Muller che lo scorso Natale si ritirò sull'Aventino per problemi mai ben chiariti). E al punto che l'intelighenzia partenopea, smentendo un lustro di utile adulazione verso Maradona, l'ha ciecamente seguito nella battaglia partorendo passi come quello che riportiamo (Luigi Compagnone, Il Mattino): «... Ecco un fitto elenco di vocaboli (napoletani n.d.r.) con cui dare del bugiardo a Maradona: "Ammagagnato, bugiardo, cantastroppola, faccenniere fauzo, favuzo, finto, futtimunno, gabbamunno, giesuito, 'nballatore, 'nbruglione, nbrusiere, 'mpacchione, 'mpacchiatore, lengualonga, pallista, pallunaro, paparacchione, papucchione, pataccaro, perchipetula, santuficcone, scuntrattato, spaccunuso, stafalarlo, trappuliere, trastulante, tiraminuso, truffaiuolo, vungularo, zappiuolo"...». A parte la (contingente) piacevolezza della lettura, si potrebbe scrivere non un libro, ma un'enciclopedia sull'invadenza dei cosiddetti «intellettuali», così sensibili eppur così scandalizzabili (a seconda delle convenienze) al cospetto delle cose dello sport. Ma poi, fatalmente, si finirebbe col dar loro più importanza di quanto meritino salvo ricevere sistematiche e dotte «lezioni professionali». A Compagnone, amico storico del Guerino, io vorrei soltanto chiedere come si dice «ingratitudine» in napoletano. E gli sarei a mia volta riconoscente se mi rispondesse. Anche in italiano, se lo preferisce...

C'è un personaggio che, più di altri, in questi giorni avrebbe buoni motivi per commettere peccati di lingua e d'orgoglio. Si chiama Ottavio Bianchi: licenziato due mesi fa da Ferlaino per poter... far spazio a Maradona. Da vero gentiluomo, Bianchi non ha detto una parola, non ha fatto un commento; non si è abbandonato al minimo compiacimento. Ha scelto la linea della lealtà, della correttezza e della dignità. Gli ho parlato a lungo, pochi giorni fa, prima che andasse in Sardegna per un ultimo spicciolo di vacanza. Ha avuto espressioni quasi generose per il suo «nemico» Diego; meno comprensive per Ferlaino. «E pensare — ha detto — che licenziandomi credeva di avermi fatto un dispetto». Il resto delle sue confidenze non sono tenuto a rivelarlo. Ma il lettore sappia che... rasentano la perfezione.

Forse ha proprio ragione il lettore Sartorio. Il campionato è iniziato, le forze in campo si sono già delineate, lo stesso Napoli del bravo Bigon ha dimostrato di essere più forte delle turbative e dell'autarchia obbligata, eppure noi siamo qui a parlare di Maradona. Sarà l'abitudine. O la deformazione professionale. O forse la sindrome mediterranea del figliol prodigo. Peraltro sponsorizzata già qualche anno fa da un Signore che, oltretutto, non aveva neanche la necessità di incrementare gli abbonamenti.

IL PIACERE DELL'UMILTÀ

☐ Egregio Direttore, i collage di ritagli che le allego sono soltanto un piccolo campionario delle bufale offerte quest'estate dai giornali sportivi. A dire il vero, li ho tratti solo da un quotidiano, altrimenti ci sarebbe voluto molto più spazio, ma le assicuro che in tempo di calciomercato si scrivono alcune delle più belle barzellette dell'anno. Lei potrebbe obiettarmi che non ho ritagliato i titoli degli «affari» andati realmente in porto, ma io credo che i giornali dovrebbero pubblicare solo notizie vere, non «balle» galattiche. Che dire del trasferimento di Vialli, Mancini e Vierchowood alla Juventus? Tutto vero, naturalmente, mancava soltanto la firma, poi è saltato tutto all'ultimo momento (come si sapeva già). E Vialli sarebbe andato alla Juventus? O poteva essere trasferito senza il suo consenso? E i calciatori — cambiando leggermente il tiro, ma non l'indignazione, — chi li educa? Non sarebbe male, credo, se si cercasse di smitizzare questi pseudo-eroi della domenica, viziati, coccolati e strapagati e magari evasori, visto che una ricerca del «Sole-24 Ore» ha appurato che allenatori e sportivi dichiarano in media un sesto del loro reddito. Le ricordo anche che Franco Baresi, ai tempi della gestione Farina, prese parecchi soldi in «nero», naturalmente non dichiarati al fisco. Bene, lui stesso ha detto *«Male che vada, me la caverò con una piccola multa»*. Allora devo pensare che sono proprio un imbecille a pagare tutte le tasse, e chissà cosa mi accadrebbe se dimenticassi anche solo qualche migliaio di lire. Penso sarebbe proprio ora di finirla di giustificare sempre i calciatori, che dimostrano di essere grandissimi ed inarrivabili professionisti solo quando si tratta di battere cassa, magari per giocare in Nazionale, mentre dovrebbe essere un onore vestire la maglia azzurra. Capisco che non dev'essere facile fare il direttore di un giornale, perché bisogna essere equilibrati e cercare di tenere buoni rapporti con tutti. Tuttavia mi sembra che qualche volta lei dica il peccato ma non il peccatore. Ad esempio, quando scrive *«In questa vicenda c'è stato qualcuno che non si è comportato da professionista»* oppure quando, come nell'ultimo numero, ha risposto: *«L'Editore di Supertifo è un importante dirigente di una grande società di Serie A»*. Era tanto difficile dire che si tratta del vicepresidente dell'Inter Abbiezzi? Vede, io non pretendo certo di avere la sua esperienza e le sue conoscenze nel mondo del calcio, però certe cose le so, anche se non sono mai state scritte. Generalmente, noi italiani vogliamo dare lezioni a tutti quando si parla di calcio, perciò le citerò tre episodi di malcostume, sui quali sarei disposto a «giurare»: 1) La partita Lazio-Bologna del campionato 1977-78, che determinò la salvezza dei rossoblù, era «combinata»; 2) Nella Coppa dei Campioni 1969-70 la Fiorentina tentò di «corrompere» l'arbitro di Rangers Glasgow-Fiorentina, il quale «sparò» una trentina di milioni. Non se ne fece niente, e la Fiorentina venne battuta 3-0, con l'arbitro assolutamente perfetto; 3) Dopo la conclusione della finale d'andata di Coppa Uefa, tre avvenenti signorine salirono nelle camere d'hotel dell'arbitro Germanakos e dei suoi collaboratori. Non posso sapere cosa siano andate a fare. Lei cosa pensa? Forse questi tre episodi lei li conosce già, tuttavia so anche altri particolari. Nel caso non mi credesse, soprattutto a riguardo del punto 3), può chiedere informazioni a Milano presso i giornalisti di quella città. Non si capisce, poi, come mai nessuno abbia avuto il «coraggio» (od il buon senso) di dire chiaramente «come» l'Italia vinse il Mondiale 1934. Degli aiuti arbitrali e di altri oscuri episodi (vedi rinuncia di Zamora alla seconda partita) negli incontri con Spagna ed Austria, si è saputo qualcosa. Nessuno, però, ha mai detto che la Cecoslovacchia giocò praticamente in dieci per 80 minuti a causa di un fallaccio di Guaita su Rudolf Krcil e che prima dell'incontro il Duce chiamò per venti minuti a colloquio l'arbitro svedese Eklind. Cosa gli avrà detto? Mi sembra che lei abbia fatto un torto alla sua intelligenza dicendo che il Guerino andrà a chiedere direttamente a Maradona a Villa Eden se ha effettivamente rilasciato quelle dichiarazioni esplosive dalle vacanze. Maradona non sarà così «tonto» da dire: *«Sì, è vero»*, ma ormai lo conosciamo bene e sappiamo che rilascia certe dichiarazioni all'estero perché così può smentirle. Ma sul fatto che le abbia fatte, non dovrebbero esistere dubbi. Per ultimo, mi ha stupito che solo ora si sia reso conto che non sempre Matarrese è coerente con i suoi propositi. Il presidente della F.I.G.C. è pur sempre un politico e i po-

Alcune delle «bufale» estive selezionate dal lettore di Venezia. L'importante è che, al momento giusto, arrivino anche le informazioni esatte

litici, si sa, sono sempre e comunque disponibili al compromesso. Dopo l'esclusione di Cynthia, Sorrento e Benevento si era detto che sarebbero state ripescate le tre (delle dodici) società retrocesse più sane. Lasciando perdere il caso Campobasso (caso politico, appunto), si è deciso di accontentare una società del Nord, una del Centro — Nord ed una del Sud. Lo strano è che sia stato escluso il San Marino (società sana) e che tra le squadre del Sud sia stato prescelto il Bisceglie, che è in provincia di Bari, feudo della famiglia Matarrese a bacino di voti elettorali. Non metto in dubbio che il Bisceglie sia una società sana, ma, tra l'altro, era anche arrivato ultimo nel suo girone. Perché allora non scegliere lo stesso San Marino, la Vogherese o un'altra società del Sud? Chi ha chiamato «dittatorello» il presidente della F.I.G.C. probabilmente ha torto, ma non si capisce perché Matarrese non accetti critiche al suo piano antiviolenza. Qualcosa di buono c'è, ma altre idee sono pura utopia. Se questo piano dovesse passare così com'è, le società potranno essere ricattate come e più di prima. Pur con tutto il dolore per quel ragazzo bolognese «bruciato» alla stazione di Firenze, che colpe si possono dare alla società toscana? Col «piano Matarrese» le sanzioni potrebbero essere molto pesanti. Per tutti questi motivi, ed anche per altro, non m'importerà assolutamente niente se il Mondiale sarà un fallimento per la nostra Nazionale, anche se non è difficile immaginare che saremo accompagnati benevolmente almeno fino alle semifinali, con grande gioia di quelli che si scandalizzavano e indignavano per i torti subiti dal Milan in Coppa dei Campioni. Non mi dispiacerebbe affatto se il calcio nel nostro paese si ridimensionasse un bel po', cosicché tutto l'ambiente diventasse più umile. Adesso tutti sembrano degli dei «venuti in terra a miracol mostrare», dai calciatori, ai giornalisti, agli organizzatori (ho avuto il pia-

segue

QUEL PISA QUASI CAMPIONE

□ Caro Direttore, sono un suo estimatore e un affezionato lettore del suo giornale. Le scrivo, come tifoso pisano, per rispondere agli ultras livornesi che, parlando di possibile fusione fra la loro e la nostra squadra, le hanno scritto: «Il Livorno è stato vicecampione d'Italia, il Pisa no». Altolà: anche il Pisa ha sfiorato lo scudetto, vinto poi dalla Pro Vercelli, nel 1921, perdendo la finale in campo neutro (?) a Torino. Passando all'attualità, il Pisa ha vinto due Mitropa Cup. Riguardo poi alla barzelletta dei pisani che non andrebbero a Livorno, vorrei ricordare che le due città distano fra loro solo 20 km. e che noi a Livorno ci siano sempre andati, compreso quel mitico 3 dicembre 1978 in cui vincemmo con un gol di Barbana. Solo una cosa è vera: a Livorno il centro di coordinamento e gli ultras sono nati molto tempo prima; negli anni Settanta loro erano organizzati e da noi regnava il pressappochismo, ma le ragioni sono chiare: il Pisa vivacchiava in terza serie, mentre il Livorno era in A o in B. Riguardo alla proposta del nostro presidentissimo Anconetani di far disputare un'amichevole estiva all'Arena Garibaldi, essa era motivata dal fatto che la nostra città è al centro della Toscana, vicinissima alla Versilia, piena di turisti, mentre Livorno è in posizione più decentrata. Passiamo alle forze dell'ordine: i livornesi devono ringraziarle e non aggiungo altro. Noi pisani abbiamo invaso Milano, con sei treni speciali e 15.000 tifosi al seguito; abbiamo avuto lo stadio pieno anche in Serie C (ricordo una drammatica partita per evitare la retrocessione, contro il Montevarchi). Non è vero che siamo freddi, anzi, in molte partite siamo stati il dodicesimo uomo. Piuttosto, vorrei chiedere ai livornesi i motivi della folta presenza, nelle loro file, di tifosi lucchesi, pratesi e napoletani che spadroneggiano facendo i propri comodi. Ma i livornesi non sono nuovi a raccontare «bombe»; del resto le bugie fanno parte della cultura pesciaiola di quella città povera di storia che fungeva da colonia penale della gloriosa Pisa. I livornesi, insomma, patiscono un inguaribile complesso di inferiorità.

MAURIZIO SCHIACCIA - RANGERS CURVA NORD - PISA

□ Egregio Direttore, le scrivo perché desidero rispondere alla lettera inviatale dal gruppo ultras «Vecchia guardia» di Livorno. Vorrei, in particolare, farle notare che lei ha mancato di sciogliere il dubbio retoricamente formulatole dai suddetti tifosi riguardo al fatto che il Pisa non sarebbe mai stato vice-campione d'Italia. Ebbene, se non avesse prevalso l'esasperato campanilismo, i tifosi livornesi non avrebbero certo faticato a sfogliare più accuratamente gli annali calcistici accorgendosi di quanto segue. È vero che il 20 Giugno del 1920 l'U.S. Livorno fu sconfitta per 3 a 2 nella finalissima, valida per il titolo, che disputò contro l'Internazionale Milano a Bologna; ma è altresì vero che, soltanto l'anno seguente, lo S.C. Pisa, dopo aver prevalso proprio sull'U.S. Livorno per 1 a 0, nella finale per l'accesso alla finalissima del torneo, disputata a Torino il 24 Luglio 1921, fu sconfitto per 2 a 1 dalla Pro Vercelli, in una partita notoriamente falsata da decisioni discutibili. Aggiungo che, comunque, da tifoso del Pisa, non sono favorevole ad una fusione con la società livornese. Vorrei inoltre invitarla ad una riflessione. Se una simile lacuna «culturale» ha portato un gruppo di tifosi a tale arroganza (cito il «Quindi: Silenzio!»), non è possibile che la stessa ignoranza che porta i tifosi al disprezzo della dignità delle compagini avversarie, sia foriera di quella violenza che funesta il calcio da qualche tempo a questa parte? Ritengo, cioè, che una maggior diffusione della storia del calcio, italiano ed internazionale, da parte della stampa specializzata (mi riferisco, per esempio, al suo giornale che leggo da sei anni), avrebbe effetti salutari per calciatori e tifosi. Non le pare che fossero più dignitose le scaramucce di ometti coi baffi a manubrio e la retina in testa, che non le recenti scazzottate di fine stagione?

MARCO SERRELI - FIRENZE

Ecco il Pisa che venne battuto nella finale-scudetto del 1921 dalla Pro Vercelli. Da sinistra: l'allenatore Gingh, Giuntoli, Corsetti, Sbrana, Colombara, Bartoletti, Viale, Tornabuoni, Gianni, Merciai, Pera. Il portiere Mario Gianni sarebbe poi diventato tre volte Campione d'Italia col Bologna

Due maniere molto diverse per esprimere passione e amore per il calcio. Le accetto senza commenti. Raccolgo, piuttosto, il sensato invito di Marco Serreli di cercare di diffondere la cultura sportiva (lo avete letto, a questo proposito, il libro «Dal football al calcio» che la nostra Casa Editrice ha appena pubblicato e che minaccia di andare esaurito in quindici giorni?) e pubblico un documento raro e importante: la foto del Pisa vicecampione d'Italia nel '21. È un invito al bravo Romeo a tornare subito in A. In quanto al Livorno ho già ordinato un servizio che parta da Allodi e arrivi alle nuove speranze amaranto. Altro che fusione! Come sarebbe bello rivedere un derby da «piani alti» di queste due maledette e simpaticissime squadre.

cere di constatare in un'intervista televisiva, che Montezemolo è un uomo senza scrupoli, disposto a passare sopra tutto e tutti), ai dirigenti F.I.G.C. ecc. Se effettivamente si sgonfiasse il pallone nel nostro paese, se si ridimensionassero le pretese dei nostri calciatori e le tirature dei giornali sportivi, ne guadagnerebbe sicuramente lo sport pulito, quello vero, quello che si pratica per divertirsi e non per guadagnare. Niente paura, non accadrà!

LETTERA FIRMATA - VENEZIA

Caro amico, la tua, più che una lettera, è una raffica di roncolate contro tutto e contro tutti. Non ti va bene nulla, non approvi il comportamento di nessuno, sveli «segreti» di cui ti ritieni depositario con una sicurezza che non ammette repliche. Respingi l'idea che la stampa possa essere obbiettiva e onesta ma poi rinvii il lettore ignaro alla testimonianza, guarda un po', di un gruppo di giornalisti (probabilmente gli stessi che hanno svelato — sui quotidiani che tu hai letto, non certo su pubblicazioni underground! — i fatti che pretendi di propinare come verità mai scritte). Io non ero nell'ufficio del Duce quando catechizzò l'arbitro Eklind: ti ringrazio per l'informazione, ma anche in questo caso ho il sospetto che tu l'abbia attinta da qualche testimonianza scritta (a meno che tu non fossi nascosto, nel corpo o nello spirito, dentro al famosissimo mappamondo del mio potente concittadino). Sulle forzature della stampa e sui suoi infortuni possiamo discutere e intenderci: ma come la Gazzetta (o chi per lei) sbatte il naso nella dolorosa cantonata-Vialli sta pur certo che sa quotidianamente riabilitarsi cento a uno sul piano della professionalità e dell'informazione documentata. Dove hai letto di Baresi inquisito dalla tributaria? Forse sull'Eco del Contribuente? Dove hai appreso dei censurabili pasticci fatti dalla Federazione in sede di ripescaggio? Forse sulla Bild Zeitung? Se taccio (per non creare immeritati imbarazzi nel suo presidente) il nome di un dirigente che si comporta in maniera censurabile, non ti va bene; se dò dell'incoerente ad uno dei miei migliori amici non ti va bene lo stesso: ma allora che cosa vuoi? Prendo atto del tuo augurio bizzarro a proposito del «fallimento del Mondiale». Ma io, se non ti dispiace, continuo a stare dalla parte di chi lavora per «costruire», non di chi si augura che le cose vadano male. «Agendo» continuerò forse a sbagliare: per fortuna troverò sempre sulla mia strada gente sicura, attenta e severa come te, che — pur non sapendo assolutamente cosa sia — richiamerà me e tutti quelli che sbagliano al piacere dell'umiltà.

UDINE NON È RAZZISTA

☐ Caro Direttore, siamo due ultras della Curva Nord di Udine, le scriviamo dopo il polverone alzato inutilmente, a nostro parere, sui gruppi della Nord, dopo le scritte antisemite contro Rosenthal, apparse sui muri delle città. Vorrei invitare il «lettore» Luca Festa di Avellino (Guerino n. 32) a non drammatizzare e parlare di razzismo, non essendo nemmeno documentato sui fatti realmente accaduti. Se veramente lo fosse, saprebbe che noi due e altri amici, la sera dopo il fatto, ci siamo recati al «Friuli» e al vecchio «Moretti» per dimostrare solidarietà a Rosenthal a nome di tutto il tifo friulano scrivendo «Il Friuli odia il razzismo»; «Ronny, Udine ti ama»; «Benvenuto Ronny».

NUOVE LEVE A. e M. 73 - UDINE

LA LAZIO TRASCURATA?

☐ Egregio Direttore, da molti anni mi reco settimanalmente in edicola per acquistare il Guerino, ritenendolo il miglior settimanale sportivo europeo. Pur essendo principalmente uno sportivo, tifo morbosamente per la Lazio. È proprio questa mia passione che mi spinge a scriverle: ho constatato, purtroppo, un certo distacco del suo giornale nei confronti delle vicende della mia squadra del cuore. Sfogliando le pagine dell'ultima annata ho potuto constatare il poco spazio dedicato alla formazione biancoazzurra. Con profondo dispiacere ho notato che dal Guerin Sportivo nº 41 del 1988 ad oggi l'unico servizio riguardante la Lazio o un suo calciatore è quello su Antonio Rizzolo, apparso sul nº 49. Le allego la «classifica» riguardante il trattamento ricevuto dagli altri club e se ne renderà conto. 1) Juventus 26; 2) Milan 21; 3) Inter 19; 4) Fiorentina 13; 5) Sampdoria 8; 6) Napoli 7; 7) Roma 7; 8) Bologna 6; 9) Torino 4; 10) Pescara, Atalanta, Ascoli 3; 13) Como 2, Lecce 2; 15) Verona 1; LAZIO 1. Lei potrebbe obiettare che tutto ciò si spiega col differente rendimento delle varie squadre, ma non mi risulta che la Lazio sia terz'ultima e la Juve prima. Le vorrei far notare inoltre che ultimamente, ogni volta che mi reco in edicola, trovo nel G.S. un poster di Milan o Inter: direttore, mi aiuti! Ho la casa tappezzata di nerazzurro e di rossonero, non crede che un po' di biancoazzurro ci starebbe bene? Con profonda stima e amicizia la saluto.

P.S.: Avrò mai la gioia di poter leggere sul G.S. un bel servizio su Di Canio o Ruben Sosa?

FRANCESCO PELLONI - FROSINONE

Caro Francesco, prima di tutto grazie della «stima e dell'amicizia». Tu stesso premetti che la tua lettera è scritta «da tifoso», ma la pignola e curiosa classifica che proponi merita almeno un commento. Mi sembra di aver già scritto che non è la stampa sportiva che fa le graduatorie, ma le squadre — col loro rendimento e con la loro simpatia — che si costruiscono le «vetrine». Un giornale non nasce col criterio del pallottoliere, ma con l'impegno di essere il più possibile documentato, obbiettivo e fedele all'attualità. La graduatoria che ci hai inviato può essere letta in due chiavi: A) il poco interesse che la stagione fondamentalmente anonima della Lazio ha saputo suscitare; B) l'invito — che accetto volentieri — a rimediare in qualche modo al poco spazio che (senza malizia) è stato dato alla squadra di Materazzi. Quindi, tirata d'orecchie accettata ma, con diritto di quattro repliche finali: 1) è vero, lo scorso anno dedicammo «solo» un servizio su Rizzolo: ma fummo tra i primi a scoprire il valore di questo ragazzo che ora cerca il meritato riscatto a Pescara; 2) il primo servizio su Ruben Sosa in maglia biancoceleste lo offrì proprio il Guerino nel n. 27 dello scorso anno (ma si può sapere perché la tabella comincia... proprio dal n. 41?); 3) hai dimenticato che nel «Film del Campionato» ogni domenica appaiono servizi su tutte le squadre della Serie A? Dunque abbiamo parlato della Lazio non una, ma trentacinque volte!; 4) se hai comprato l'ultimo numero del Guerino avrai visto che alla Lazio (ancor prima che arrivasse la tua garbata lettera) è stato dedicato un bellissimo poster: poster che, per esempio, il Milan 1989-90, o il Napoli, o altre società di spicco non hanno ancora avuto. Come vedi, nessuna prevenzione, ma solo simpatia. Saluti.

SESSANT'ANNI DI GUERINO

☐ Caro Direttore la foto che ti mando, in copia, raffigura i miei genitori. Venne scattata nel 1929 allo zoo di Roma durante la luna di miele. Noterai che mio padre, Gaetano, esibisce con notevole «non-chalance», oltre la «cimice» all'occhiello, un paio di calzini da «museo degli orrori» ed un paio di scarpe che non trove-

rebbero ricetto neanche in questo, una copia «vecchio stile» del tuo, a dir poco glorioso «Guerino». Mi piacerebbe veder pubblicata la foto sul tuo giornale. Te ne ringrazio sin d'ora.

MICHELE CANTARELLA - VENEZIA

È un piacere, anzi un dovere accontentarti. Ed è anche il pretesto per invitare altri lettori eventualmente in possesso di foto «storiche» che riguardano il Guerino ad inviarcele. Le prenderemo volentieri in considerazione.

GUAI A CHI CRITICA LA JUVE

□ Egregio direttore, sono infuriato con tutti quelli che nei pronostici hanno già piazzato la mia squadra, la Juve, al quarto posto della classifica finale del Campionato. E questo ancor prima che si cominci a giocare! Certo il Napoli e le milanesi sono, sulla carta, più quotate ma questi pareri così falsati da antiche antipatie mi infastidiscono enormemente. Perché illudere milioni di tifosi se i giochi sono già fatti? Perché disputare il Campionato? A mio parere, la Juventus con Fortunato, Bonetti, Schillaci e Alejnikov parte rinforzata e con reali numeri. Se tutti, giocatori e tecnico, tifosi e appassionati, s'impegnano, si può anche puntare allo scudetto. La saluto col rispetto che merita.

ANTONIO CANU - MASCALI (CT)

MAI DELUDERE I GIOVANI!

□ Egregio direttore, siamo un gruppo di ragazzi appassionati di calcio e peraltro sconsolati: come si fa a sborsare 15.000 lire per assistere a un qualsiasi incontro in un settore popolare? È troppo! Abbiamo fatto un preventivo spese per la stagione che va a incominciare e ci siamo spaventati: per seguire 17 incontri (5/6 della Juve, nostra squadra del cuore, e le restanti del Cesena) dovremmo spendere circa 400.000 lire. E sono esclusi extra e aumenti vari! Siamo tutti studenti e spesso ci ritroviamo al verde, ma il calcio è la nostra passione e non ci tiriamo indietro (da veri tifosi), però... che fatica. Ci conforta avere il bravo De Felice dalla nostra parte, quando invoca un ridimensionamento dei prezzi da... stadio. Confidiamo in un suo ulteriore, autorevole intervento affinché i costi del pallone diventino meno salati. Saluti.

UN GRUPPO DI AMICI DI LUGO (RA)

Giro (con rabbia) la vostra giustissima richiesta a certi presidenti-vampiri. Che, da coccodrilloni impuniti, piangono per i «disagi del Mondiale», per gli «ultras cattivi», per la «stampa ingrata», per le intemperie e per il governo ladro che tengono lontani dagli stadi tanti tifosi, ma poi dimenticano di... guardarsi allo specchio, per vedere il volto dei loro veri nemici. I giovani, cari signori, vanno incoraggiati, non disgustati. «Il maggio della vita», diceva Schiller «fiorisce una sola volta». E, probabilmente, fiorisce una volta sola anche la voglia di andare in curva.

NEL NOME DI BARETTI

□ Egregio direttore, sono di nuovo Annamaria, la tifosa viola, e torno a scriverle riguardo Piercesare Baretti, suo grande amico e «mio» indimenticabile Presidente. Ero in ferie in Val d'Aosta ed ho potuto assistere alla gara Fiorentina-Roma, seconda del «Memorial» a lui intestato. Ho provato una grande emozione nel vedere Alessandro Baretti che dava il calcio d'inizio alla finale: e sono contenta che abbia vinto la Fiorentina, perché il Presidente ne sarebbe stato felice. Parlando con molte persone, in Val d'Aosta, anche con coloro che lo conoscevano solo di vista, ho potuto toccare con mano quanto il ricordo ed il rimpianto di Piercesare siano ancora vivi in loro: come lo è, naturalmente, in tanti suoi tifosi viola. Del resto, non è stato forse un suo meraviglioso regalo, per noi, restituire allo sport il talento di Roberto Baggio? Ringraziandola per l'attenzione, porgo i miei più cordiali saluti.

ANNAMARIA ROSSI - FIRENZE

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 35 (759) 30 agosto - 5 settembre 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

CALCIO SERIE A
Il punto di Bortolotti 8
Hit parade della domenica 10
I perché del campionato 12
In primo piano/**Cabrini** 14
In primo piano/**Berti** 18
Protagonisti/**Schillaci** 26
Speciale doping 34
Gli arbitri di A e B 41
Il film del campionato 57
CALCIO SERIE B
Dalla B alla Z 48
Il punto 49
Protagonisti/**Romano** 54
ALTRO CALCIO
Calciodonne 74
L'omaggio a **Jascin** 78
Il calcio delle colonie 84
Tornei giovanili 89
Campionati al via/**Spagna** 92
La Turchia al via 98
L'Albania al via 100
L'Eire al via 101
L'anti-Napoli/**Sporting** 102
L'anti-Juve/**Gornik** 108
I campionati degli altri 114
CICLISMO
Il Mondiale su strada 118
FORMULA UNO
Il gp del Belgio 120
BASKET
Dai ritiri 122
BASEBALL
Gli Europei di Parigi 124
LE RUBRICHE
La posta del direttore 4
L'opinione di de Felice 32
A modo mio di Caminiti 44
Guerinissimo 83
La palestra dei lettori 90
Sportissimo 125
Teleguerin 126

Il Bologna di Cabrini pag. 14

Parte la Liga di... Laudrup pag. 92

Carlos Manuel (Sporting)

Le euronemiche di Napoli e Juve pag. 102

Lemond

Il Mondiale di ciclismo pag. 118

Hanno vinto tutte le pretendenti allo scudetto, ad eccezione della Juve, fermata dal Bologna. Nella domenica dei «grandi assenti», l'acuto della giovane mezzala milanista, autore del primo gol del campionato

di Adalberto Bortolotti

STROPPA GR

Il turno inaugurale risulta così scontato, negli esiti finali se non nelle traiettorie percorse, che anche azzeccando tredici partite su tredici, alla lotteria del totocalcio si rimane lontani dal milione. Reputato dai più una mina vagante sulla regolarità del torneo, l'inizio anticipato delinea invece con spietato realismo la graduatoria dei valori, così com'erano stati previsti in sede di vaticinio. Vincono tutte le pretendenti allo scudetto, tre di esse in trasferta, ad eccezione della Juventus, che ha magari subito qualche lamentela da esprimere. In sette campi su otto i gol sono tutti italiani: soltanto a San Siro l'acuto di Dezotti, argentino, viene soffocato dal rigore di Brehme, tedesco. Non ci sono doppiettisti: più vicino degli altri vi arriva Borgonovo, un gol e una traversa, a dimostrazione del fatto che Van Basten può prendersi tutto il tempo che occorre, per la guarigione. Calcio regolare e calcio matto insieme. Si pensi alla coincidenza: il Napoli (del tutto sprovvisto della sua formidabile batteria sudamericana: Maradona, Careca, Alemao) e il Milan, orfano dei due più famosi e determinanti fra i suoi olandesi (Gullit e Van Basten) hanno vinto sul campo di Ascoli e Cesena, dove lo scorso anno erano imprevedibilmente, e fragorosamente, caduti pur allineando i loro celebri campioni. Ho detto coincidenza. Soltanto i patiti dell'autarchia, fra i quali non mi riconosco, potrebbero vedervi ragioni più profonde. È però indubbio che l'ondata di assenze importanti, specie sul fronte estero, è stata ben assorbita. Credo sia dipeso dal fatto che, in previsione di una stagione concentrata e stressante, le squadre di maggior livello si sono attrezzate con un allargamento e potenziamento degli organici. Chi ironizzava sul «Duemilan», provi un po' a pensare come si sarebbe ridotto il povero Sacchi, se Berlusconi non avesse avuto quella geniale pensata. Il Napoli rappresenta un caso a sé, dove l'orgoglio ha sicuramente giocato un ruolo deter-

segue

In alto (fotoCalderoni), festa per Giovanni Stroppa, 21 anni, autore del primo gol del campionato '89-90. A destra, il punto firmato da Borgonovo nel 3 a 0 di Cesena

AZIA

due novità

NEL FILM ECCO LE FIGURINE

Anche quest'anno (dopo il gradimento travolgente della passata stagione) il *Film del Campionato* illustra a tambur battente e con foto esclusive le partite della stessa settimana d'uscita. Per arricchire ulteriormente l'inserto e renderlo un autentico «giornale nel giornale», da quest'anno vi abbiamo inserito anche i tabellini di ogni incontro. Alla fine del campionato, raccogliendo e rilegando i fascicoli con la copertina che vi verrà messa a disposizione, avrete così uno straordinario annuario con la «storia» del campionato. Ma non è tutto. Pensando ai lettori più giovani abbiamo deciso di dedicare ogni volta una o due pagine del Film stesso alle «figurine» di tutti i giocatori della Serie A. A quanti le vorranno ritagliare e raccogliere daremo notizia quanto prima del magnifico album che stiamo per stampare: agli altri resterà comunque il piacere di «conoscere» da vicino — ad uno ad uno — i protagonisti delle nostre domeniche altrimenti condannati (specie nel caso dei più giovani o dei meno famosi) ad una maglia, ad un numero e a un campo lungo in TV. Buona annata col Guerino, dunque. E grazie fin da ora della simpatia che ci vorrete riservare.

E NON È TUTTO

LA VERA, GRANDE, «MONDIALE», SORPRESA DELL'ANNO PARTIRÀ DAL NUMERO 39!!

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

Giovanni STROPPA
Milan

Ventun anni, talento puro. Gli infortuni a catena del Milan gli aprono un varco e lui lo infila con decisione. Primo gol del campionato, una partita a tutto tondo. Ne sentiremo parlare ancora.

Gianluca VIALLI
Sampdoria

In fuga, in esilio o in infermeria le stelle straniere, tocca ai campioni nostrani nobilitare il cartellone. Vialli lo fa, troncando in fretta troppe artificiose polemiche. Vicini annota...

Andrea CARNEVALE
Napoli

Ci sarebbe da disperare, non trovando ai fianchi né Maradona né Careca. Carnevale reagisce da fuoriclasse, prendendosi responsabilità primarie. Gli sfugge il gol, ma la partita è da mettere in cornice.

4 Frank RIJKAARD
Milan

Risultando il solo olandese superstite, realizza che deve lavorare per tre. E infatti confeziona gli assist di tutti i gol milanisti, oltre a campeggiare nitidamente nel suo feudo di centrocampo.

5 Roberto BAGGIO
Fiorentina

Tutto quello che tocca diventa oro, all'impatto del piedino fatato. Non ripete la prodezza di Licata, del suo gol deve ringraziare Mannini, ma se la Fiorentina è salva, lo deve ancora a lui.

6 Antonio CABRINI
Bologna

Non è facile scendere in campo contro il proprio passato. Cabrini affronta serenamente la sua Juve e alla fine raccoglie consensi e, probabilmente, qualche rimpianto.

7 Pierluigi CASIRAGHI
Juventus

Questo ventenne senza apprezzabile retroterra può diventare la carta vincente della Juve. Entra nella ripresa, si vede annullare un gol (mah), imperversa in area avversaria. Merita presto il full-time.

Il fallo di Montorfano su Serena: rigore?

8 Armando MADONNA
Atalanta

La scorsa stagione ha patito l'emozione della Serie A conosciuta in ritardo, rispetto ai meriti. Adesso sembra temprato a dovere. Il suo gol-vittoria contro il Verona è degno di un finisseur di razza.

9 Pietro MAIELLARO
Bari

Ecco un altro talento che, per ragioni varie, tocca con grave ritardo la grande ribalta. Il primo gol in Serie A può introdurre la sua stagione magica. E intanto il Bari alza ancora il prezzo.

10 Stefano BORGONOVO
Milan

Questo implacabile rapace del gol sa sempre farsi trovare al posto giusto nel momento giusto. Una rete di testa che è uno svolazzo, una traversa che gli nega il raddoppio.

DIETRO LA LAVAGNA

Diego Armando MARADONA
Napoli

Sono in tanti a mancare il vernissage del campionato «mundial». Ma la sua è l'assenza più grottesca e meno perdonabile. La crisi del sesto anno, o Dio sa quali altri guai: ma è il modo che offende. Careca e Alemao, che hanno impegni agonistici seri, hanno mandato al Napoli un telegramma d'auguri. Lui, si nega al telefono. Il più squallido, fra i suoi tanti, celebri, colpi di mano.

Giuliano TERRANEO
Lecce

Il nobile decano della categoria riceve il pubblico castigo e per lo specifico demerito (si fa banalmente sfuggire dalle mani il pallone che poi consegna la vittoria al Genoa) e come simbolo di una giornata invero infelice per molti portieri. Lorieri, sul gol di Crippa, Mannini, sul tiro-cross di Baggio, lo stesso Garella, sul centro di Desideri. Scherzi del calcio d'agosto?

Paolo FABRICATORE
Arbitro

Oltre che i portieri, il rodaggio più breve del solito chiama in causa gli arbitri. Per di più terrorizzati da direttive all'insegna dell'ultima spiaggia. Così si spiega come Fabricatore riesca a trasformare un innocuo testa-coda quale Inter-Cremonese in una esplosiva polveriera, con espulsioni a catena. Reprimere la violenza va bene, ma un po' di misura non guasterebbe...

IL PUNTO

segue

minante. Piuttosto, ho l'impressione che lo straniero realmente più rimpianto, nella prima domenica, sia stato lo squalificato Lothar Matthäus, senza le cui vertiginose accelerazioni l'Inter si è trovata a lungo impaniata nella ragnatela difensiva della Cremonese. Fosse per me, vi aggiungerei anche Diaz, la cui agilità e la cui inventiva mancano a un attacco nerazzurro più potente, ma anche più elementare e, come dire, più «naif». Ma non vorrei riaprire una fresca ferita. E poi Klinsmann è sicuramente un campione e un azzeccato investimento nel futuro.

A lato, il rigore di Brehme che ha deciso Inter-Cremonese: l'episodio è stato a lungo contestato dai giocatori della squadra di Burgnich e ha generato l'espulsione di Citterio e Rampulla per proteste (fotoFumagalli)

Proprio l'Inter ha rischiato di rappresentare l'eccezione, nel gruppetto delle grandi. Sbloccato il punteggio su autorete, ha avuto poi bisogno di un benevolo rigore per riprendere lo steccato, nei confronti di una Cremonese indomita. L'Inter, massiccia e poderosa com'è, ha certo necessità di un rodaggio prolungato, nei confronti di compagini più agili e leggere. Ma, a quattro giorni dalla Coppitalia, che l'ha vista in gran pena contro lo Spezia (sic!), ha ribadito con chiarezza che non gradisce gli avversari chiusi a riccio e capaci di aggredire a sorpresa, in contropiede, i suoi macchinosi difensori. La sostituzione di Diaz con Klinsmann, a prescindere dal valore assoluto dei due interessati, ha ancora accentuato le caratteristiche «atletiche» della squadra, capace di stritolare chiunque in un confronto di pura potenza, ma in vistoso difetto di fantasia e di malizia. Con l'Inter, è parzialmente mancata all'attesa la Juventus, domata da un Bologna tutto italiano, ma meno «allegro» rispetto alla precedente stagione. Alejnikov è un generoso e duttile pedalatore, ma s'illude chi da lui attende lampi di genio. Lobanowski ha onestamente avvertito: pare che la notizia della quotazione raggiunta sul nostro folle mercato dal baffuto Sergej abbia destato in Urss un'ilare incredulità.

PROLETARIO, FORZATAMENTE AUTARCHICO, MA VINCENTE

COMPLIMENTI, NAPOLITALY!

Fari puntati sul Grande Orfano. Debutto in autarchia, su un campo altre volte arcigno. Dietro il polverone dell'ultimo e più illustre desaparecido d'Argentina, altre menomazioni crudeli: Careca, il mago del gol, e Alemao, il guerriero del centrocampo. Che razza di Napoli poteva mai essere, nelle inedite mani di Bigon? Risposta travolgente, al di là della preziosissima vittoria, emblematicamente firmata da un gregario, il discusso Crippa. La squadra che aveva faticosamente domato il Monza, all'ultimo rigore, e che a quello sconsolante parametro pareva ancorata, ad Ascoli ha preso subito pallino e imbastito una superiorità di gioco di cui l'uno a zero finale è un pallidissimo riscontro. Andrea Carnevale, isolato in quello che era un tempo l'attacco delle meraviglie, ha guidato la carica. Traverse e altrui prodezze gli hanno negato il gol, ma non la definitiva emancipazione da un ruolo subordinato. Napoli magari proletario, nel senso dell'impegno assiduo e dell'entusiasmo agonistico, privo dei lampi del re del calcio, ma esemplare nel preservare la propria fresca grandezza dagli sbalzi d'umore dei suoi labili fuoriclasse. Una dimostrazione importante, che consente alla società di non calare le brache e di non subire ricatti. Una vittoria per questo assai più importante dei due, pur preziosissimi, punti che ha fruttato.

a. bo.

Il Milan, dipinto a pezzi dai catastrofisti in servizio permanente effettivo presso i rossoneri, ha onorato a Cesena il pronostico favorevole di cui era stato omaggiato dal nostro referendum. Arrigo Sacchi ha cavato dal cilindro un coniglietto bianco chiamato Stroppa. Già si era esibito in bello stile quale vice Donadoni. Da mezzala autentica ha fatto furore, siglando anche il primo gol del campionato. E che gol, una fiondata dalla grande distanza che ha subito incenerito le velleità dei romagnoli. Disarmante dimostrazione di superiorità, con Massaro rivestito (a forza) da punta pura e vicino a un bottino sensazionale. Al gol — e sotto gli occhi di Vicini — è ovviamente approdato Borgonovo, che il vizietto proprio non riesce a perderlo (specialmente nell'anno di Italia 90): il tutto, sotto la sapiente regia di Frank Rijkaard, l'olandese che non si rompe mai. Questo Milan raccoglie tuttora diffuse perplessità fra gli addetti ai lavori: che accadrà mai, quando tutti i suoi pezzi da novanta si renderanno disponibili? A parte il fatto che questa appare un'eventualità remota, io credo che a spaventarsene dovranno essere soprattutto gli avversari italiani ed europei. L'Oscar di giornata va tuttavia alla Sampdoria. Sul campo di una Lazio ricca di ambizioni, doviziosamente rinforzatasi sul mercato estero, l'allegra brigata di Boskov ha dettato legge, con sussiegosa nonchalance. Mancava Mancini, ma non c'è stato il tempo di annotarlo. Vialli, nell'occasione, è stato irreprensibile. Gol elegante, conclusioni pericolose e tratto da gentleman. Gli hanno sparato addosso un po' tutti, nel corso dell'estate. Rozzi (che sul piano disciplinare rappresenta un esempio invero luminoso) ne ha invocato la cacciata dalla Nazionale. Per fortuna, Vicini ha il dono dell'umorismo.

La Fiorentina è uscita indenne da Bari, ancora grazie a Baggio; la Roma ha mostrato a Udine che il lavoro di Radice merita rispetto, prima che stroncature. Il Genoa si è ripresentato in Serie A vincendo, l'Atalanta ha felicemente riannodato il filo col passato torneo. Si è visto in campo il quarto giudice, vagamente imbarazzato sotto le telecamere. Appartiene alle innovazioni folcloristiche e fondamentalmente innocue. Diverso il discorso per gli arbitri. Investiti da direttive terroristiche, hanno mulinato cartellini gialli e rossi senza risparmio. Sotto la mannaia sono caduti colpevoli e innocenti. La violenza è una piaga (purtroppo) reale, contro la quale dobbiamo mobilitarci tutti. Ma dubito che gli atteggiamenti da operetta siano funzionali e produttivi.

Adalberto Bortolotti

PER NAPOLI, MILAN E SAMP VITTORIE IN TRASFERTA

1. GIORNATA			
Ascoli-**Napoli**	0-1	**Genoa**-Lecce	1-0
Atalanta-Verona	1-0	**Inter**-Cremonese	2-1
Bari-Fiorentina	1-1	Juventus-Bologna	1-1
Cesena-**Milan**	0-3	Lazio-**Sampdoria**	0-2
		Udinese-Roma	1-1

CLASSIFICA. Atalanta, Genoa, Inter, Milan, Napoli, Sampdoria p. 2; Bari, Bologna, Fiorentina, Juventus, Roma, Udinese p. 1; Ascoli, Verona, Cesena, Lecce, Cremonese, Lazio p. 0.

ZIBAL

Perché son tornati i «perché»?
Perché il pubblico del Guerino — e noi — non ne potevamo più fare a meno.

Perché Maradona adesso non vuol tornare a Verona?
Perché i verbali relativi al processo «Caniggia-Patty Pravo», tenutosi a Verona e che ha visto coinvolti numerosi vip, fanno più volte riferimento a un fantomatico «Diego», il cui nome ricorre di continuo nelle registrazioni telefoniche in possesso del magistrato. Nulla, in concreto, sembra legare il fuoriclasse argentino alla vicenda che ha visto coinvolto Caniggia, ma c'è chi ha notato come Maradona abbia fatto più volte la sua apparizione a Verona (per esempio all'Atrium di Villafranca) durante la passata stagione. Alcuni dei personaggi condannati dal giudice hanno sostenuto tra l'altro di conoscerlo molto bene. Per la cronaca i verbali parlano di «Diego» come di un maniaco sessuale. *«In questo momento è con una donna»*, si legge nella trascrizione delle registrazioni telefoniche, *«ed è come impazzito...»*.

Perché Trapattoni, durante la tournée romagnola dei campioni d'Italia, ha temuto di dover dare del «lei» ad Arrigo Sacchi?
Perché sulla riviera adriatica molti sussurrano che l'ormai ricchissimo ragioniere di Fusignano abbia deciso di investire parte dei suoi capitali nell'acquisto, come socio di maggioranza, dell'... Internazionale. Solo dopo una notte insonne, il Trap ha appreso con sollievo che l'obbiettivo di Sacchi è in realtà un vecchio albergo sul lungomare di Milano Marittima. Che ha la piscina, ma non lo scudetto, naturalmente.

Perché Diaz potrebbe essere presto considerato un italiano all'estero?
Perché è fermamente intenzionato a richiedere la cittadinanza italiana. A tale scopo il suo manager Antonio Caliendo ha già incaricato Barend Krausz, l'amico factotum dell'argentino ora al Monaco, di raccogliere i necessari incartamenti e di procedere. Un Diaz italiano sarebbe un bel lusso, calcistico s'intende.

Perché Sampdoria e Juventus per una volta si sono ritrovate United?
Perché entrambe seguivano con grande interesse il centrocampista di colore del West Ham Paul Ince, passato al Manchester — versante United — per la cifra record (per il mercato interno) di 2 milioni di sterline (cinque miliardi di lire). A suggerire il nome di Ince a Samp e Juve era stato Liam Brady, che ne aveva seguito la crescita e che giura sul suo futuro.

Perché Bagnoli ha accettato «al buio» l'acquisto dell'argentino Sotomayor?
Perché l'astuto Caliendo, invece di magnificarne le doti paragonandolo a Vierchowod, ha preferito accostarlo, molto più realisticamente, a Fontolan. Bagnoli ha risposto subito di sì: il vecchio Silvano rimane infatti, a suo giudizio, il migliore stopper in circolazione. Nell'ipotesi di un fallimento di Sotomayor, Bagnoli si sarebbe cautelato richiamando a Verona proprio Fontolan. A dispetto degli anni.

Perché Eraldo Pecci non ha intenzione di andare in panchina troppe Voltaren?
Perché motivando la sua decisione di restare al Bologna un altro anno, ha (anche) spiegato che *«con Maifredi sono d'accordo su tutto. Insisto a definirmi un diesel, gli chiederò di non portarmi in panchina più di 5-6 volte, se proprio intende impiegarmi così. Devo aiutarmi anche con qualche pasticca di Voltaren per il ginocchio, buttarle giù senza giocare non è il massimo»*.

Perché il presidente del Bologna Corioni ci sa fare col Flamengo?

CHI SE NE FREGA

● Intorno all'87 il signor Magni ha incominciato a riflettere sul mestiere di arbitro. *(Il Giorno)*

● Settecento bottiglie di vini selezionati e delle migliori annate di Montepulciano d'Abruzzo, Cerasuolo e Trebbiano sono andate al giocatore che ha segnato il primo gol del campionato. *(Tuttosport)*

● Sergej sbatte sul tavolo un re. Sasha deve rispondere e piazza una donna. Sergej ride. Sasha mica tanto. Giocano a scopa, scopa russa. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Topi d'auto hanno preso di mira l'altra sera la Lancia Thema del d.s. dell'Udinese Marino Mariottini che si trovava parcheggiata nel cortile dell'Hotel Là di Moret. *(Corriere dello Sport/Stadio)*

● Eccolo qui, Sasha, completamente nudo, come si addice a un re. Solo un telo attorno ai fianchi... *(La Gazzetta dello Sport)*

● Il fantasista del Messina, Antonio Maurizio Schillaci, cugino del neo bianconero Totò, minaccia di smettere di giocare almeno per un anno con i professionisti. *(Tuttosport)*

● Maghi a raduno sabato ad Avellino per propiziare il ritorno dei «lupi» in Serie A. Interverrà comunque anche la strega di Torino al summit degli operatori dell'occulto. *(Corriere della Sera)*

● Qualcuno dice che Giorgio Enzo, 27 anni, assomigli tanto a Antonio Sabato, fino a due mesi fa colonna insostituibile del Torino. *(Tuttosport)*

● Calleri ha persino interrotto le brevi vacanze per assistere alla prima della Lazio al Flaminio. Ieri pomeriggio si è presentato al campo, abbronzatissimo, ma con il solito acciacco alla schiena... *(Il Tempo)*

● La Nazionale argentina si nutrirà di purissimo miele «made in Italy» per affrontare con grande carica agonistica il mese terribile che contrassegnerà il mondiale. *(L'Intrepido)*

● La squadra di calcio del Policassino è stata invitata in Brasile dal 27 dicembre al 3 gennaio prossimi per disputare due partite amichevoli contro il Botafogo e il Fluminense. *(Corriere dello Sport/Stadio)*

● Il prossimo campionato di calcio sarà vinto dal Milan. Questa la previsione di Francesco De Barba, meglio noto come «Mago di Sanremo», il quale afferma di essere arrivato alla conclusione «dopo tre giorni di ritiro spirituale nel suo laboratorio di arti magiche». *(Corriere dello Sport/Stadio)*

● Igor Protti, ventidue anni, nuovo centravanti del Messina, non nasconde la propria soddisfazione per aver notevolmente contribuito a sconfiggere, sul terreno di via Oreto, il Torino. *(Tuttosport)*

● Daniele Fortunato: «Da piccolo a scuola amavo proprio la geometria, nelle altre materie zoppicavo». *(Tuttosport)*

● La scuola calcio Mauro Bellugi è pronta, a Bra, per il decollo ufficiale. *(Tuttosport)*

● Edu: «Mi sono allenato da solo nel parco della Pellerina, grazie al mio amico Paolo Marengo, che in queste ultime settimane è stato per me quasi un fratello». *(Tuttosport)*

● Sette viscacce, molte pernici: questo è il bottino di Diego Maradona cacciatore. Un cervo è riuscito a sfuggire d'un soffio alla carabina del campione ribelle... *(La Repubblica)*

● Il Bologna ha fatto avere ai giornali un an-

IL 74% DEI TIFOSI NAPOLETANI HA TRASCORSO LE FERIE ALL'AEROPORTO.

DONE

Perché aveva stretto un patto con la formazione brasiliana per portare a termine l'operazione Romario. Corioni, grazie ai buoni (si fa per dire) uffici del procuratore-bancario André Cardoso, aveva convinto il Flamengo a richiedere il prestito di un anno di Romario al PSV Eindhoven (che nel frattempo si era assicurato il danese Povlsen) e a girarlo alla società rossoblù. Ma il tentativo non ha avuto gli effetti sperati.

□ **Perché per Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli, il buongiorno non si vede sempre dal Matino?**

Perché è rimasto scottato già una volta con Pinuccio Greco, che ha avuto il coraggio alcuni anni fa di piantarlo in asso per andare a giocare con i dilettanti del Matino, azzerando di conseguenza il parametro. Ora Dell'Oglio potrebbe ripetere lo scherzetto anche perché al Matino, che partecipa all'Interregionale pugliese, il boss Antonio Lillo non gli negherebbe un ingaggio principesco. Rozzi, per ora, tocca ferro.

Perché se dici Tardelli, dici allenatore (malgrado la bocciatura all'esame d'ammissione del superconcorso di Coverciano)?

Perché fra pochi giorni Marco Tardelli sarà nominato allenatore della Nazionale «Under Sedici» al posto di Comunardo Niccolai. Al Paese (disorientato) resta da capire perché a maggio l'ex campione del mondo non sia stato ritenuto neanche degno di frequentare un corso allenatori, mentre a settembre viene nominato sul campo Tecnico Federale. Vabbè che allora il numero chiuso degli ammessi era 15 ed ora si parla... più genericamente di «under 16». Ma i conti, numero più numero meno, non tornano egualmente.

OH BASTALAJKA!

Sasha e Sergej sono due simpaticoni. Hanno imparato in fretta la nostra lingua. Ma non sanno che cosa farsene. Sergej si sforza di parlare come Boniek, perché dicono che a lui assomigli. Si fa chiamare anche Sergej', con l'accento come Zibi. Sasha, invece, sembra la mamma di Beniamino Vignola e ride sempre. Kiev e Minsk sono ricordi lontanissimi. Valentino Park è la splendida realtà di oggi, al diavolo la Ziguli viva le Charms. *«Suonuo muoltuo cuontuentuo»*, ha detto Zavarov tenendo tra le mani una matrioska. *«Iuo di pioù»* ha ribadito Alejnikov sventolando l'originale del suo contratto con la Juventus. Sergej e Sasha hanno annunciato, all'unisono ed al Cremlino, i loro programmi per la prossima stagione: *«Ociciornia, l'Italia è un grande paese. Zoff è placido, ricorda il Don. Vincere e vinceremo!»*. Qui è intervenuto l'interprete Karl Gunter Boris (detto affettuosamente Kappagibi) spiegando che quest'ultimo slogan era stato già ideato da altri protagonisti della storia italica con alterne fortune e contradditori epiloghi. La Juventus russa, comunque, non è un'insalata, come ha creduto un turista leggendo i giornali di quest'estate. Un'insalata è stata forse la campagna acquisti della succitata Juventus, ma Sergej e Sasha, nei limiti loro consentiti dal Soviet, si ribellano: *«Io non ho mai pensato di tornare a casa»*, ha giurato Zavarov, smettendo improvvisamente di ridere. Infatti Sasha è stato segnalato con tenda e falò dinanzi alla sede juventina per tutti i mesi di giugno e luglio *(«Mi piace molto la Crimea ed anche la sua piazza»* si è sentito spesso ripetere sotto la canadese, anzi la sovietica). *«Io sapevo di venire a Torino da sempre»*, ha aggiunto Alejnikov, mostrando, come testimonianza, una fotografia che lo vede a fianco di un giovanissimo Boniperti all'epoca di Nikita Kruscev e Giovanni Gronchi. Dopo i Sentimenti, i Maldera, i Förster, i Koeman, i Baresi, i Righeira ed i Ruggeri, ecco un altro esempio di gemelli nati a distanza, di tempo e di spazio, Sergej e Sasha. Entusiasmo in Ucraina per la traduzione del cirillico CCCP nell'italiano UPIM. Nessuno poteva immaginare che le Repubbliche Socialiste Sovietiche fossero un grande magazzino popolare. Sarà la fine delle code? Sergej e Sasha hanno cominciato ad insegnare un po' di russo anche agli juventini. Ormai lungo le strade di Torino potete ascoltare la gente ripetere spesso: *«Ciao niet! oh bastalaika!»*.

Tony Damascelli

nuncio economico. Cerca personale paramedico. *(La Repubblica)*

● Ieri la Triestina è partita alla volta di Bologna. Gran comitiva, gente importante a seguire la squadra. Il vicepresidente Causio, il segretario Milocco, il direttore sportivo Salerno... *(Il Resto del Carlino)*

● «Il Paranà», assicura Diego Maradona sr., «è un fiume straordinario, qui abbiamo preso sei surubi di ottanta chili e qui, proprio nelle isole vicino a Esquina, vi sono anche i pacù, bestie che pesano anche diciotto-venti chili, e la loro carne è prelibata». Si pescano facilmente? «No, il dorado e il pacù sono molto battaglieri, lottano per ore e ore e spesso strappano la lenza». *(Corriere della Sera)*

● Si riaprono le ostilità fra il Foggia e il Comune. La società rossonera ha annunciato che sospenderà qualsiasi ingresso nella tribuna d'onore... *(Corriere dello Sport/ Stadio)*

● Lucio Dalla, che non poteva mancare al primo appuntamento che valeva qualcosa per il Bologna, a fine partita era più che soddisfatto. *(Il Tempo)*

● Quando Alejnikov è stato a Padova, per le prime trattative, si è recato nella chiesa di Sant'Antonio e ha acceso un cero. *(L'Intrepido)*

● Lubos Kubik: «Non conosco Licata, ma sono stato a Presov, 50mila abitanti e uno stadio da diecimila posti sempre esaurito». *(Tuttosport)*

● Jürgen Klinsmann: «Da ragazzino, la mia squadra vinse una partita con il risultato di 20-0 e io segnai sedici gol. Fu un giorno molto importante della mia vita». *(Tuttosport)*

CALCIONUMERI

□ **43** gli arbitri internazionali per Italia 90.
□ **43** gli arbitri della CAN per i campionati di A e B 1989/90.
□ **3** i dorados pescati da Diego Maradona.
□ **3** i furti subiti da familiari e amici di Diego a Napoli nell'ultimo mese.
□ **4** le macchine nel suo garage di via Scipione Capece.
□ **5** i campionati giocati (fino a ora) da Maradona in Italia.
□ **9** i gol segnati da Diego lo scorso campionato.
□ **20** i nuovi stranieri
□ **60 miliardi** il loro costo complessivo.
□ **240 miliardi** l'incasso stimato della Serie A 1989-90.
□ **11** il numero degli argentini in Serie A.
□ **1** il numero dei bulgari.
□ **12 miliardi** il bilancio passivo della campagna acquisti della Juventus.
□ **5 miliardi** il prezzo di Alejnikov.
□ **500 milioni** il prezzo di Platini.
□ **1000** la quota scudetto dei bookmakers per la Cremonese.
□ **4/5** la quota scudetto dell'Inter.
□ **26** i giocatori della rosa del Milan.
□ **7** gli attuali infortunati del Milan.
□ **3.920.000.000.000** il patrimonio di Berlusconi.
□ **87** per la «smorfia» corrisponde a delirio. È il numero del campionato iniziato domenica.

LA BUFALA

Emanuele Macaluso, senatore comunista: «Vedo la Juventus nel marasma e sono contento. Io ho sempre tifato contro, perché era una squadra arrogante. Togliatti era uno juventino sfegatato e una volta in direzione mi passò un biglietto. La squadra di Agnelli aveva comprato Anastasi e lui voleva sapere da me, siciliano, com'era il calciatore, cosa ne pensassi. "Il giocatore è ottimo, spero che il prossimo campionato lo giochi malissimo", gli risposi». *(Panorama)*

N.B. *Palmiro Togliatti, segretario del PCI, morì il 21 agosto 1964; Anastasi passò alla Juventus nel 1968.*

BRRR

Che differenza c'è fra il corpo di un cane e quello di un procuratore schiacciati sull'asfalto da una macchina? Che prima del corpo del cane ucciso ci sono segni di frenata.

NEMICO DI FAMIGLIA

È rimasto lontano dal Comunale di Torino soltanto 63 giorni: ma il 25 giugno era in bianconero e il 27 agosto in rossoblù. Dopo 13 anni di Juve, eccolo ex

di Gigi Garanzini

Per effetto di una stagione calcistica finita tardissimo e di quest'altra cominciata prestissimo, Antonio Cabrini è rimasto lontano dal Comunale di Torino esattamente due mesi e due giorni. Aveva chiuso il 25 giugno con il Verona, ha ripreso il 27 agosto con il Bologna: con la piccolissima differenza che 63 giorni fa era ancora in maglia bianconera, mentre dopo l'estate si è ripresentato in rossoblù. L'ha accolto un applauso caldissimo, interminabile, commovente. *«Io sono tendenzialmente freddo»*, sottolinea lui, *«ma un'accoglienza così per qualche minuto mi ha effettivamente emozionato»*. Due enormi mazzi di fiori, una lunga serie di abbracci e di baci e poi via, verso la nuova avventura. Dopo 6 scudetti, tutte le Coppe possibili immaginabili, 73 partite in Nazionale e un campionato del mondo. Se gli serviva un collaudo vero, psicologico ed emozionale oltre che tecnico, Cabrini non poteva desiderare di meglio. Perché dopo i fiori e gli abbracci non è facile vedersi di fronte maglie bianconere, le stesse con le quali hai conquistato tutti i traguardi calcistici del pianeta. Non a caso il bell'Antonio ha cominciato un po' al piccolo trotto, vuoi per smaltire le emozioni dell'accoglienza, vuoi per studiare la disposizione tattica della Juve. Ma poi nel secondo tempo, una volta realizzato che la sua vecchia squadra era per l'appunto sempre quella, quella degli ultimi tempi, Cabrini è cresciuto, si è fatto più autorevole, più continuo nella sua azione di spinta. In retrovia il caso ha voluto che fosse proprio lui al centro delle due azioni incriminate, quelle che hanno fatto imbestialire il popolo juventino. Prima ha subito il fallo aereo di Fortunato (abbastanza dubbio) che ha causato l'annullamento del gol di Casiraghi: poi ha destato qualche sospetto allorché in un tentativo di anticipo su Casiraghi imbeccato da Zavarov è entrato in rotta di collisione con il giovane attaccante juventino. Dettagli di una giornata da ricordare, anzi da incorniciare. *«Sì, lo ricorderò questo 27 agosto. Per l'accoglienza ricevuta, per una buona partita del Bologna, per il risultato che volevamo. E per i saluti dell'Avvocato, mi ha incrociato in corridoio nell'intervallo, ha avuto parole gentili nei miei confronti, una soddisfazione in più. Ma adesso basta con Torino, il computer mi ha fatto questo scherzo alla prima giornata e adesso per più di un anno non se ne parlerà più. Adesso la mia vita e il mio lavoro sono a Bologna e semmai in Romagna»*. Il primo lunedì da bolognese per la verità lo ha passato tra Milano e Cremona: ma, si sa, non sono le attività e gli interessi extracalcistici a mancare al bell'Antonio. *«A Bologna ci sono da martedì»*, comunica, *«la casa è pronta, posso evitare di fare il pendolare con Milano*

segue

Sopra, a sinistra (fotoBriguglio), l'omaggio del pubblico del Comunale torinese a Cabrini, che risponde al saluto. Sopra, a destra (fotoGiglio), il gol di Marocchi. A lato (fotoBriguglio), la rete annullata a Casiraghi. Più a destra, Alejnikov

MENTRE SASHA ESAGERA, SERGEJ SI... RIPOSA

IO RUSSO, LUI DORME

Zavarov si era raccomandato: *«Non strafare, Sergej, non farti prendere dall'ansia di dimostrare subito tutto quello che vali: pensa a fare l'indispensabile»*. Sergej Alejnikov, che è nuovo di queste parti, ha pensato bene di prendere alla lettera i consigli di Sasha. Talmente alla lettera che adesso i 36 mila tifosi accorsi al richiamo della nuova Juventus si domandano che razza di giocatore sia mai questo sovietico strappato al Genoa nelle ultime, convulse ore del mercato stranieri. In effetti Alejnikov ha lasciato l'impressione dell'ennesimo oggetto misterioso. Posizione difficile da definire, da centrocampista di complemento, con qualche appostamento nei pressi dell'area avversaria in posizione centrale. Ma soprattutto niente ritmo, nessuna accelerazione e meno che mai tracce di iniziative. Palla sempre appoggiata al compagno più vicino, disimpegni a tre metri, e un paio di ronfate pericolosissime a centrocampo con pallone soffiato dagli avversari nemmeno troppo in pressing. Non strafare va bene, ma forse c'è un limite. A strafare, d'altra parte, pensa Zavarov. È rigenerato, questo sì, è davvero un altro giocatore rispetto a quello spento, moscio della scorsa stagione. Ma ha la tendenza, per l'appunto, a strafare, a partire sempre e comunque in dribbling, a ritardare quei servizi in corridoio che sarebbero tanta manna per attaccanti come Barros e Schillaci. Il talento adesso si vede, insomma: manca ancora un pizzico di praticità. E sulla base di quanto si è intravisto nella giornata inaugurale sarò l'ultimo a stupirmi se tra quello di Voroshilovgrad e quello di Minsk, l'uomo della provvidenza bianconera finirà per essere quello di Monza, Pierluigi Casiraghi.

g. g.

IL TABELLONE DELLA COPPA ITALIA

Squadre	Vincente
Inter – Spezia	Inter (1-0)
Cosenza – Reggiana	Cosenza (6-5 d.c.r.)
Ancona – Lazio	Lazio (2-0)
Bologna – Triestina	Bologna (2-0)
Modena – Roma	Roma (3-0)
Pisa – Palermo	Palermo (6-4 d.c.r.)
Prato – Sampdoria	Sampdoria (2-0)
Genoa – Padova	Genoa (3-0)
Brindisi – Lecce	Lecce (2-0)
Pescara – Sambenedettese	Pescara (2-1)
Cagliari – Juventus	Juventus (1-0 d.t.s.)
Taranto – Udinese	Taranto (4-3 d.c.r.)
Parma – Milan	Milan (7-6 d.c.r.)
Brescia – Cremonese	Cremonese (3-1)
Avellino – Cesena	Cesena (2-1)
Messina – Torino	Messina (2-1)
Atalanta – Torres	Atalanta (4-0)
Bari – Piacenza	Bari (3-1)
Licata – Fiorentina	Fiorentina (3-1)
Como – Empoli	Como (2-1)
Ascoli – Catanzaro	Ascoli (11-10 d.c.r.)
Barletta – Verona	Barletta (1-0)
Napoli – Monza	Napoli (10-9 d.c.r.)
Foggia – Reggina	Reggina (1-0)

Le gare della terza fase si disputeranno il 3, 10 e 24 gennaio.

Sopra, Cabrini osserva Casiraghi, fra i più attivi nella seconda frazione di gioco: l'ex monzese ha sostituito Schillaci, apparso contratto e poco efficace (fotoBriguglio)

CABRINI

segue

Marittima. Ma finchè la famiglia è al mare un paio di salti alla settimana conto di farli, sai com'è, alle sette di sera il bagno ci può ancora scappare».

— Di che parliamo Antonio? Della Juve o del Bologna?

« Del Bologna, del Bologna. Siamo già una buona squadra, lo si è visto contro una Juventus che voleva vincere a tutti i costi. Abbiamo avuto qualche problema iniziale, poi ci siamo organizzati e abbiamo giocato praticamente alla pari. Un paio di rischi alla fine, ma soltanto quando siamo rimasti in dieci. Comunque questa è una squadra che può crescere: e vedrete come crescerà con l'arrivo di Geovani».

—È così bravo il brasiliano?

«Senti, io sono uno che in queste cose ci va cauto. Ma per Geovani credo proprio di potermi sbilanciare. L'ho visto tre giorni in allenamento, mi è bastato. Sa far tutto, vede il gioco, ha un tiro impressionante: con lui sarà certamente un altro Bologna».

—Mentre con Alejnikov la Juve è rimasta più o meno la stessa.

«Deve ambientarsi, gli manca il ritmo del nostro campionato. Ma ho visto uno Zavarov trasformato. Sasha può garantire alla Juve il salto di qualità».

—Antonio, nemmeno un pizzico di nostalgia?

«No, le scelte di vita non contemplano il voltarsi indietro. E io con il Bologna ho compiuto una scelta di vita. Perchè amo questa città, perchè a meno di un'ora di macchina c'è Milano Marittima dove mi ritirerò a fine carriera, perchè qui credo di poter fare ancora due-tre stagioni ad alto livello. Un anno fa pensavo di poterle ancora fare nella Juve: non è andata così, ma è andata bene lo stesso. Forse meglio».

g. g.

SPEDITE LE COPERTINE

Al rientro dalle ferie, il nostro Ufficio Abbonamenti è stato sommerso da telefonate per il mancato recapito delle copertine del Film del Campionato 88-89. L'Ufficio stesso tiene a far sapere che il «grosso» della spedizione è stato effettuato i primi giorni di agosto e che le ultime 1000 copertine sono state spedite la scorsa settimana. Ancora un po' di pazienza, insomma, e verrete tutti accontentati.

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA
Pinot di Pinot®
Solo Pinot e il meglio dei Pinot
Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale.
Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da uve Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose.
Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, "cuvée" dei migliori Pinot d'Italia: Pinot di Pinot.
Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.
F.lli Gancia & C.
Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.
F.lli GANCIA & C.
maestri vinificatori dal 1850
Pinot di Pinot
Pinot di Pinot
F.lli GANCIA & C.
VINO SPUMANTE BRUT
CANELLI (ITALIA)
75cl.e
® Marchio registrato

Nicola Berti è nato a Salsomaggiore Terme, in provincia di Parma, il 14 aprile 1967. Al calcio si avvicina giovanissimo, giocando prima all'oratorio e poi nella Combisalso, società di Salsomaggiore ormai scomparsa. Il primo approccio con una squadra «vera» l'ha con il Parma, nell'82. Milita nelle giovanili e fa panchina in prima squadra. Due anni in C1, una sola presenza. Poi in Serie B, nella stagione 1984-85, la definitiva esplosione: 27 le partite giocate. Nel 1985 viene acquistato dalla Fiorentina, con la quale disputa tre campionati e segna otto gol. Nell'estate dell'88 è al centro di un clamoroso caso di mercato, che lo porta all'Inter per otto miliardi: 32 presenze e tre gol sono il suo apporto nell'anno dello scudetto

UN ITA

«Mi piace essere sempre allegro, mi piacciono gli scherzi. Al momento giusto, però»

«I tedeschi sono bravi, ma sono nostri ospiti. L'Inter perciò è tutta tricolore. Bisogna insistere su questo»

«La vita senza il calcio? Lavoravo come ambulante, l'ho vissuta. So di essere fortunato»

LIANO VERO

di Simonetta Martellini

Baby Face Berti sorride. Alla vita, prima di tutto, che a poco più di vent'anni gli ha regalato il successo e un futuro potenzialmente splendido. Sorride al suo oggi da campione d'Italia, al suo domani europeo, sorride a un sogno azzurro che, nell'immediato, porta un nome accattivante, Italia '90. «Baby face» può essere inflessibile nei confronti dei calciatori stranieri o dimenticare l'allegria al pensiero dei colleghi disoccupati; può telefonare per mezz'ora alla sua Elena accovacciato in terra in una cabina, o illuminarsi fantasticando di un'esperienza negli Stati Uniti. Contraddizioni, ingenuità e intransigenze di un ventenne: fortunato, per sua stessa ammissione, ma pur sempre molto, molto giovane. Faccia da ragazzino e sorrisi sormontano un metro e ottantasei di nervi (tanti) e muscoli al servizio di un talento calcistico precoce e indiscusso. Sulle sue gambe da trampoliere l'Inter ha investito otto miliardi, ricevendo in cambio

BERTI

segue

una stagione disputata a livello super e un apporto sostanzioso nel centrocampo dello scudetto. Nicola Berti, classe 1967, da Salsomaggiore, ha dato il via al suo secondo campionato in nerazzurro con promesse precise e idee chiare: *«Un anno di più sulle spalle mi permetterà di offrire a questa squadra maggiore esperienza»*, dice. *«Lo spirito vincente è lo stesso, ma anche la Coppa dei Campioni, stavolta, mi vedrà meglio preparato»*. Non trema davanti agli impegni, fermo nei propositi come il suo ciuffo di capelli impomatato alla Elvis (*«Presley mi piace»*, tiene a sottolineare, *«ma non c'entra. È solo per tenerli in ordine»*). Le avversarie da temere? In Italia soprattutto una, la stessa delle passioni giovanili. *«Ci sono molte società competitive»*, esordisce, tentando la strada della diplomazia. Poi imbocca decisamente la scorciatoia della sincerità: *«Però io sono onesto: ritengo il Milan la squadra... no, non da battere, perché è l'Inter la squadra da battere... ma sicuramente quella che ci darà più problemi. Poi vedo il Napoli, anche se un sacco di problemi mettono in pericolo l'armonia dello spogliatoio. Non starebbe a me dirlo, ma è così evidente»*.

Quanto «lavori», tu, per il gruppo?
«Non è che "lavoro", mi viene abbastanza spontaneo. Non penso: faccio così perché poi saremo più affiatati. No, mi piace essere sempre allegro, mi piacciono gli scherzi. Gli scherzi al momento giusto, però: perché quando i ritiri sono lunghi, verso la fine, giocare è un po' rischioso».
— Quali sono le potenzialità di questa Inter di stampo tedesco?
«I tedeschi sono solo tre, gli italiani otto: è un'Inter tutta italiana, dunque, con l'apporto di tre giocatori tedeschi: bisogna battere su questo punto».
— Perché tanta animosità?
«Se loro vengono a giocare qui, i più forti siano noi. Poi vengono gli stranieri...».
— Tre per squadra: sono giusti?
«... diciamo di sì. Alcuni hanno aumentato il tasso tecnico delle loro formazioni. Certo, ci sono le provinciali che hanno stranieri di secondo piano... le società d'altra parte non hanno tutti i torti: uno straniero attira il pubblico, spesso costa meno di molti calciatori di Serie B o di Serie C».

Sopra, Nicola Berti e lo scudetto, bersaglio centrato a ventidue anni (fotoBorsari). A lato, un urlo di rabbia: la grinta è la sua dote più evidente in campo (fotoBriguglio). A sinistra, in alto, con la maglia della Nazionale maggiore, nella quale ha esordito il 20 ottobre 1988 in Italia-Norvegia (fotoBorsari)

— Un passo indietro, ai tuoi ritorni burrascosi a Firenze. Ogni volta è una bordata di fischi, di insulti. Hai mai fatto un esame di coscienza? Non ha mai pensato di poter meritare una parte, sia pure minima, di quell'ostilità?

«L'unica cosa di cui mi posso rammaricare è di aver gestito male la situazione. Purtroppo io non ho procuratore, e i procuratori sono potenti, sono molto bravi nel far credere quello che torna più comodo. Ero da solo, con mio padre, ma praticamente da solo. Avevo contro un'intera società, la Fiorentina. E si sa che conta più chi è a capo di una squadra piuttosto che un giocatore. Loro sono i padroni. Quella prima battaglia la vinse sicuramente la Fiorentina, io poi ho cominciato a vincere le mie sul campo. Ma davanti alla gente m'hanno fatto passare per quello che non sono, ai tifosi hanno fatto credere quello che volevano».

— L'unica tua colpa, allora, è quella di non esserti affidato a un manager?

«No, assolutamente. La mia colpa è che in quel momento ho voluto sistemare le cose da solo. Però lo rifarei».

— Secondo te, cosa c'è dietro il tifo «contro»?

«È un riconoscimento ai più bravi. I tifosi se la prendono con Maradona, perchè è il migliore, con Gullit, con i personaggi-personaggi. Non ho mai sentito fischiare uno sconosciuto. In fondo, bisognerebbe anche essere contenti».

Argomento violenza: hai un'opinione sui possibili rimedi?

«Purtroppo la violenza c'è, e bisogna cercare di limitarla. Penso si stia facendo qualcosa. È molto tempo che non succede niente all'interno degli stadi, e questo è già un passo avanti. Se si riesce a disporre di tanta polizia, ora bisogna scortare i tifosi sulla strada dalla stazione alla partita e al ritorno. Il problema si risolve, è solo questione di tempo».

— C'è una corresponsabilità dei calciatori? Gioco violento, reazioni teatrali, scatti di nervi: non possono esasperare gli animi?

«No, penso proprio di no. Non è così».

— Come vedi la situazione del calcio in Italia? Potrebbe essere migliorata?

«Adesso siamo proprio in pieno "boom". Però rimane il proble-

É IN EDICOLA
UN ANNO DI CALCIO
GUERIN ANNO
88-89
L. 8000
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 29 DEL 19 LUGLIO 1989 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70
OLTRE 250 FOTOCOLOR, STATISTICHE, BILANCI E SERVIZI
SERIE A
SERIE B
SERIE C1
SERIE C2
COPPE EUROPEE
MISURA
È in edicola **Guerin Anno 88-89**, la più completa «bibbia» per gli appassionati di calcio. Restando fedele a una tradizione ormai consolidata, **Guerin Anno** si presenta all'appuntamento coi lettori offrendo l'esclusivo reportage fotografico e statistico della stagione agonistica '88-89: i trionfi europei di Milan e Napoli; le cifre complete e le fotografie a colori di tutte le squadre e dei principali protagonisti dei campionati professionistici, dalla Serie A alla C2; i resoconti statistici e fotografici delle Coppe europee e della Coppa Intercontinentale; la Coppa Italia. In totale, duecentosessanta pagine tutte a colori, con oltre duecentocinquanta fotocolor e un apparato statistico capillare (di ogni giocatore delle serie professionistiche sono riportati dati anagrafici, presenze, sostituzioni e reti), che ripercorrono da cima a fondo la stagione agonistica: un almanacco completo, un documento unico per l'archivio di ogni sportivo. Per chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul calcio 1988-89, **Guerin Anno** è in edicola.

ma di tutti i disoccupati... E non dico i giocatori di A, ma quelli di Serie C, di Serie B. Se non ci fossero due o tre nomi, nel gruppo che fa capo al Ciocco, di loro non parlerebbe nessuno, non uscirebbe nemmeno una riga sui giornali. Sono quasi tutti sconosciuti, ma è gente di ventidue-ventitré anni che magari non ha fatto studi perché si è dedicata al calcio, non sa fare niente altro che giocare... Ecco, lì bisogna combattere».

— Quale una possibile soluzione?

«Sono giovane e non è che ne sappia ancora tantissimo. Ho intenzione però di informarmi bene, quest'anno, di avvicinarmi all'Associazione Calciatori, per vedere se si può fare qualcosa. Deve essere molto triste...».

— Hai mai immaginato come potrebbe essere la tua esistenza senza il calcio?

«Purtroppo non l'ho solo immaginata, l'ho vissuta: quando ho cominciato a lavorare come ambulante, al mercato. Papà salumiere voleva garantirmi un futuro. Ma era dura, una realtà di vita molto diversa. Oggi dico che sono fortunato».

— Ti senti un privilegiato?

«Senza dubbio. Noi calciatori sbagliamo quando rifiutiamo certe cose, quando non ci va bene questo o quello... Sì, viviamo in un mondo troppo speciale. Dobbiamo accettare le cose che vengono, essere sempre disponibili. Tutto quello che abbiamo ce lo dà il calcio».

Nella vita, quale emozione può essere paragonabile a quella per la conquista dello scudetto?

«Avere dei figli, sposarsi... Ma penso che siano gioie maggiori».

— E cosa rincorri, come uomo, con la stessa grinta di una tua galoppata sul campo?

«Cerco di raggiungere la tranquillità, la serenità. Nervoso come sono, non ci riuscirò forse mai. Comunque ci provo».

— Va di moda il calciatore giocherellone...

«Non è una moda, piuttosto gioia di vivere. Ed è una dote fondamentale. La puoi trasmettere a tutta la gente, al pubblico. Credo che faccia molto piacere vedere giocatori allegri, invece di quelli sempre a testa bassa, che non ridono mai. Secondo me è un aspetto del calcio, serve a sdrammatizzarlo».

— Mettiamo assieme la Nazionale dei più burloni.

«In porta Zenga. Gli altri? Be', si sa: Vialli, Tacconi... Poi Ferri. Dietro quella sua apparenza abbastanza seria, sotto sotto è uno che si dà da fare».

— Berti verrebbe convocato, o no?

«Con undici posti a disposizione non dovrebbero esserci problemi».

— E invece la Nazionale del CT Berti quale sarebbe?

«Quella del CT è... meglio che non la faccia io».

— Non saresti capace?

«Ci vorrebbe più esperienza... Poi non va bene, ecco, che un ragazzo giovane dia la sua formazione».

— Puoi dire almeno se ti senti di meritare una maglia azzurra?

«Lo spero. Parlando di cose serie, è meglio essere un po' più diplomatici».

— Sei uno dei nuovi protagonisti della trasmissione «Forza Italia». Cosa ti aspetti dalla tua avventura televisiva? Cerchi l'originalità, il successo, o cosa?

«No, no. Io cerco un'esperienza nuova, che penso sarà divertente. Parteciperò come ospite, risponderò a delle domande. Invece che essere invitato due o tre volte, ho firmato un contratto con Odeon TV per dodici apparizioni. Ma non dovrò fare cose particolari, tipo intrattenere il pubblico: non sarei in grado».

— L'anno scorso, di questi tempi, quando si parlò del tuo

segue

«Con un anno di più sulle spalle», dice Berti, «a questa Inter darò di certo maggiore esperienza». Entusiasmo e dedizione non gli fanno difetto. A lato (fotoBriguglio), esorta con foga i compagni. In alto (fotoCalderoni), un plastico tuffo di testa

In alto, contro la Finlandia in Nazionale «under 21» (fotoSabattini). Al centro, a sinistra, il tifo di oggi a San Siro (fotoCalderoni). A destra (fotoSabe),Berti e gli ultras della Fiorentina, un amore finito nei fischi. Sopra, l'Inter degli scherzi. A lato, Nicola con la maglia del Parma

ingaggio... miliardario, dichiarasti che non sapevi ancora come mettere a frutto i tuoi guadagni. A dodici mesi di distanza, ti sei fatto un'idea di quale può essere l'investimento giusto per il futuro di un calciatore?
«Bisogna muoversi molto cautamente... Ti dirò: vorrei proprio saperlo, qual è l'investimento più azzeccato per il mio futuro...».

Chi metteresti, su un immaginario podio, tra i presidenti della Serie A?
«Non parliamo di Pellegrini, no? Allora Berlusconi e Mantovani. Il terzo? Non è un presidente, ma scelgo Agnelli».
— E tra gli allenatori?
«Tre a caso... i tre che ho avuto: Eriksson, Agroppi e Bersellini».
— Quale esperienza professionale ti incuriosisce? Cosa vorresti fare?
«Andare a giocare in America. Mi piacerebbe tantissimo. Per l'America, per la mentalità e la vita così avanti rispetto alle nostre. E poi per il calcio, perché vorrei che riuscisse a sfondare anche lì».
— Allora senti se ti va bene questo programma: Berti vince il Mondiale italiano, fa parte della Nazionale per il Mondiale americano, l'Italia si classifica tra le prime quattro, e il Nostro strappa un ingaggio da Paperon de' Paperoni negli Stati Uniti. Che ne dici?
«Nel '94 quanti anni ho? Ventotto anni, ventinove... Sì, va bene: se le cose vanno come devono, se si vince tutto... si può fare. Prima però bisogna vincere tutto».
— Anche la Coppa dei Campioni?
«Certo. E almeno un altro scudetto, perché uno solo è un po' poco».
— Sognamo ancora un attimo. Immagina che questo campionato si svolga secondo i tuoi desideri: cosa accadrà?
«Se le cose dovessero andare come io penso, arriveremo a sette otto giornate dalla fine del campionato con solamente due squadre in lotta per lo scudetto».
— Fammi indovinare: le milanesi?
«Eh, proprio così... E poi ce la giochiamo».

Simonetta Martellini

PENSI di sapere tutto sullo sport?
TI PIACE seguire la boxe, il motociclismo, il calcio, o il basket? l'automobilismo, lo sci, il tennis, il ciclismo, l'atletica, la pallavolo
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
È nata per te
L'Enigmistica dello Sport
ANNO 1 - NUMERO 2 - AGOSTO 1989
L'Enigmistica dello Sport
MENSILE L. 1.200
CRUCIVERBA SPORTIVO
VERTICALI
1. E' vietato ai non addetti
2. Un asso delle "500"
3. Vincenzo, il grande tradut...
Omero
ALLA SCOPERTA DELLE OLIMPIADI
LA SCHEDA DI UN CAMPIONE
CRUCIFOTO
CRUCIVERBA DEL MILAN
CONTI EDITORE
L'editore dello sport

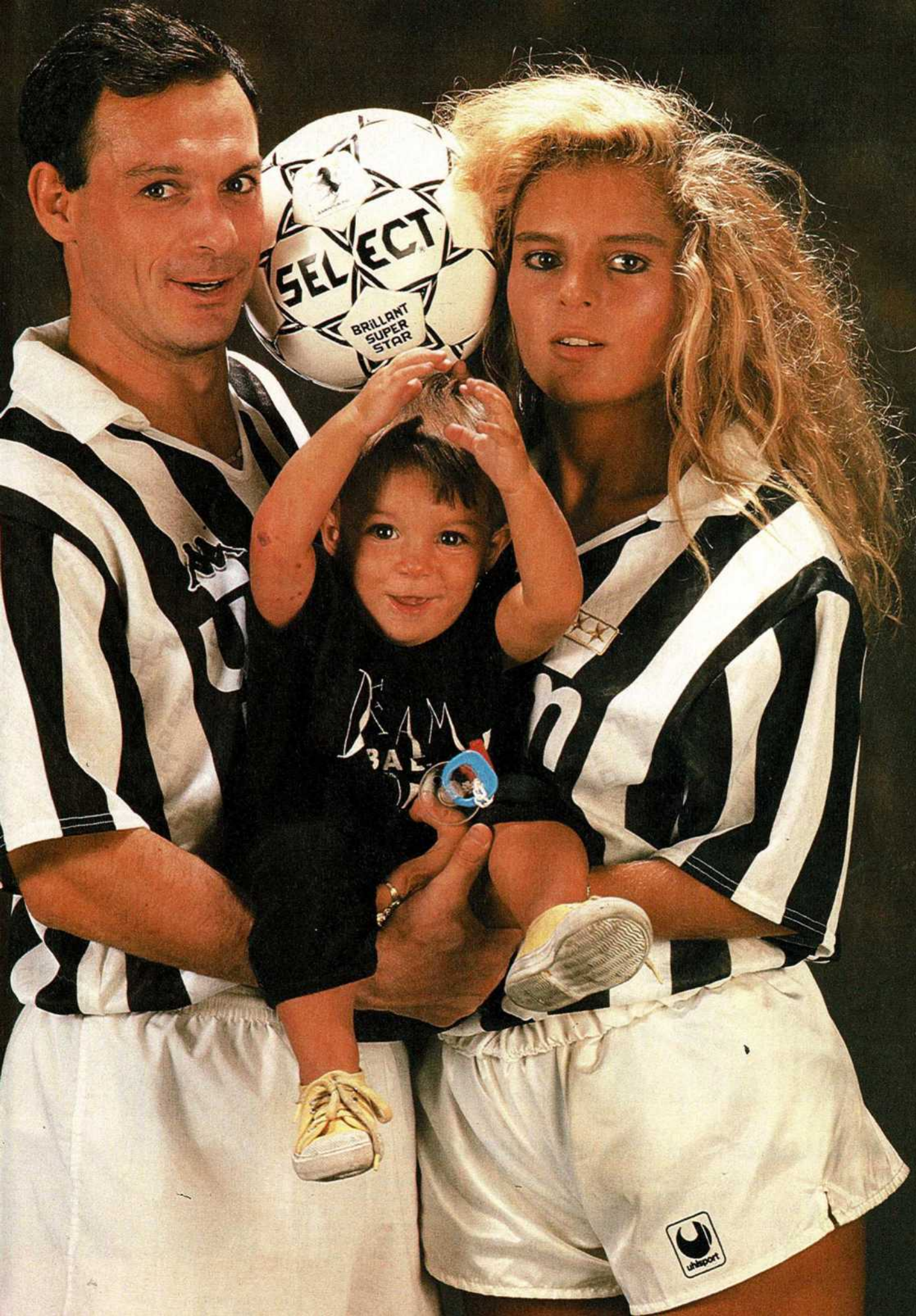
PROTAGONISTI/SALVATORE SCHILLACI

TUTTOTOTÒ

Boniperti lo ha presentato così: «È il centravanti che cercavo». Il suo ex allenatore Scoglio lo considera più forte di Butragueño. Ecco un ritratto inedito del nuovo Anastasi

di Darwin Pastorin - foto di Salvatore Giglio

Sopra, Salvatore palleggia (e vuole i gol) per conquistare Torino, città nella quale si è già perfettamente inserito. Nella foto grande, Totò con la moglie Rita e la figlia Jessica: il pallone è di famiglia in casa Schillaci

SELECT
BRILLANT SUPER STAR
uhlsport

LA VIA SICILIANA AL GOL BIANCONERO

Un curioso fotomontaggio ci permette di «unire» Pietro Anastasi a Salvatore Schillaci, esponenti — pur se in epoche diverse — del gol bianconero made in Sicilia. Il primo, originario di Catania, approdò ventenne a Torino via Varese nella stagione 1968-69. L'anno precedente aveva giustiziato (e conquistato) Madama segnandole una tripletta. Totò, che è nato a Palermo, proviene dal Messina e indossa la maglia juventina a 24 anni; ha sempre militato nella formazione messinese, con la quale ha disputato 4 tornei di C1 e tre di B (nell'ultimo ha realizzato 23 reti, record per la categoria)

TUTTOTOTO'

Ventuno anni dopo, la Juventus riscopre un altro centravanti figlio del Sud, l'erede atteso, da tempo, di Pietro Anastasi; un bomber che ha fame di gol dopo aver superato la fame vera, un tipo per certi versi atipico, con il pallone che diventa filosofia, madre, fabbisogno giornaliero, un centravanti tutto estro, scatti e scattini: parliamo di Salvatore Schillaci, più semplicemente Totò, un siciliano che nel cuore dei tifosi juventini è il nuovo Petruzzu, l'emigrato di lusso da applaudire e da imitare, il campione che è riuscito a dribblare la fabbrica e a dimenticare la polvere a suon di gol. Nato a Palermo, cresciuto nella Juventina (nel nome, il destino), esploso a Messina (23 reti la scorsa stagione fra i cadetti, Paolo Rossi superato), Schillaci è ora approdato alla Juventus, la società che, per antonomasia, accende la fantasia dei meridionali, non una squadra ma un totem, un punto di arrivo, l'Eldorado calcistico. Certo è cambiata la Juve dai tempi (il mitico Sessantotto) dell'arrivo di Anastasi. Al raduno, Totò si è presentato in maglietta sportiva; Pietro fece lo stesso, ma il presidente Catella invitò il centravanti a ripresentarsi in giacca e cravatta: *«Caro signor Anastasi, questo è il nostro stile»*. Adesso, al passo coi tempi, il club bianconero ha imparato a chiudere gli occhi sugli abiti, ormai tutti casual, dei suoi dipendenti in scarpette bullonate. Schillaci confessa di essere juventino da sempre: *«È la squadra della mia vita, a tre anni già vestivo la casacca bianconera»*. E promette meraviglie: *«È la mia occasione, non la fallirò»*. Ha carattere, questo bomber al suo debutto nella Serie A: soprattutto la determinazione di chi ha conosciuto la sofferenza, l'incubo di un domani incerto e grigio, scandito da lavoro duro e uguale. Nella Juventus si muove a proprio agio, senza timori reverenziali, con la consapevolezza di poter diventare una delle figure dominanti della formazione guidata da Zoff (*«Uno dei miei idoli»*, dice, ma senza avere l'aria dell'opportunista). I compagni, soprattutto quelli della vecchia guardia, lo hanno pre-

so in simpatia. E Pasquale Bruno lo fa bersaglio di divertentissimi scherzi: Totò li accetta, con un sorriso lieve sulle labbra. Pur di far parte del gruppo bianconero, è disposto a tutto: anche a interpretare il ruolo di «vittima» delle burle dei compagni.

Schillaci ha sentito parlare di Anastasi, ma afferma di sentirsi più vicino a Paolo Rossi: *«Pablito è il mio modello, ha compiuto imprese straordinarie, da leggenda, spero di emulare le sue gesta, e al più presto»*. Di sicuro è il centravanti più interessante espresso dal vivaio palermitano, ancora più forte di quel Troja che pure fece delirare, a lungo, i fan assiepati alla Favorita. A lanciarlo ai fasti del calcio che conta è stato il professor Scoglio. A Copenaghen, in occasione del triangolare con Danimarca, Brasile e Svezia, il tecnico del Genoa, durante un pranzo con dirigenti e osservatori di casa nostra, ci disse: *«Qui si parla di bomber stranieri, ma il più forte attaccante in circolazione è Schillaci. Un fenomeno, una punta con la rete nel sangue. Vive in funzione del gol. Per me vale il doppio di Butragueño. Lo consiglio a un grosso club: costa molto, ma in prospettiva è un autentico affare»*. Totò, a causa di certi battibecchi a nove colonne con Zeman, allenatore del Messina nello scorso torneo, rischiò di rovinare la propria immagine. Spiega: *«Incomprensioni, e niente altro. Con Scoglio mi trovavo a mio agio. Potevo non allenarmi fino al venerdì e lui mi diceva:* "vai in campo e inventa!" *Zeman era troppo severo, voleva farmi lavorare anche quando non stavo bene fisicamente, il nostro era diventato un dialogo fra sordi, ma ora tutto è passato, la Juventus ha rappresentato la spugna che ha cancellato tutto»*.

Si raccontano già aneddoti intorno al centravanti palermitano. A Los Angeles, non riuscendo ad assorbire il fuso orario, era il primo ad alzarsi: e, all'alba californiana, ordinava a camierieri inesistenti la colazione. A Piero Bianco, capo delle relazioni esterne della Juve, ha chiesto di poter, finalmente, conoscere il giornalista Vladimiro Caminiti: e subito Camin lo ha riempito di romanzi da leggere; Totò e Tacconi, infine, hanno meritato l'oscar per i giocatori più insofferenti a tutto o quasi: *«In aereo ci hanno fatto impazzire!»*, hanno protestato, bonariamente, alcuni compagni. Di certo, Schillaci ha convinto Boniperti. Il presidente, ad amici fidati, ha sussurrato: *«Questo è il centravanti che cercavo, uno che in area sa farsi rispettare. Dispone di fantasia, estro ed è egoista il giusto. Qualcuno ride dell'accoppiata Schillaci-Barros: poveretti, questi due spaccheranno il mondo! E dietro loro sta crescendo benissimo Casiraghi»*. Totò Schillaci, uomo d'onore, non vuole deludere il suo presidente. E ai critici che hanno commentato, con qualche scetticismo, le sue prime apparizioni risponde così: *«Le somme si tirano solo alla fine, e difficilmente mi hanno dato torto»*. A Torino, i tifosi dei distinti centrali sono intenzionati a riproporre uno striscione che fece epoca. Da «Anastasi Pelè bianco» a «Schillaci Pelè bianco»: con tanti auguri. Davvero d'obbligo in questo caso.

Darwin Pastorin

ANCHE SUA MOGLIE CI SA FARE IN ZONA GOL

UNA RITA SPERICOLATA

Schillaci è davvero un grande bomber: possiede, innato, il fiuto del gol, dispone di grinta e di quella giusta dose di cattiveria che non guasta mai. Non parlo di Salvatore, ma di sua moglie Rita: centravanti come il marito, abilissima nel dribbling e nelle conclusioni. Un autentico satanasso in gonnella, un Vialli con l'ombretto. Ho avuto occasione di marcarla (gioco anch'io, nella Nazionale cantanti e attrici) in occasione di un incontro di calcetto che ha avuto luogo qualche tempo fa a Sorrento, nell'ambito di un meeting internazionale, organizzato da Michele Straniero e dal libero Alessandro Renica del Napoli. Ecco il resoconto, in breve, di quella allegra sera di mezza estate. In campo, mogli e fidanzate di calciatori e giornalisti. Arbitro, il telecronista Tonino Carino, che a fine partita è stato... spogliato da noi giocatrici. Io sono in squadra con Rosanna Marani (artefice di due belle reti); con Rita Schillaci c'è, nel ruolo di portiere, Paola Perego, la compagna di Andrea Carnevale. Rita diventa subito la mattatrice della serata. Dribbling, tiri, rincorse, contrasti anche duri (sono rimasta con il ginocchio destro gonfio per una settimana...), cross tesi. Trascina la sua formazione al successo; e con quattro gol è il bomber. E dopo ogni rete, festeggiamenti alla sudamericana: cioè correndo, a braccia aperte, verso il marito, tifoso entusiasta e apprensivo. Anche Paola Perego si ritaglia il suo angolo di gloria, bloccando, alla Zenga, un mio calcio di rigore (che rabbia: per me che sono il cannoniere della Nazionale cantanti e attrici, infallibile dal dischetto). Ma onori e consensi vanno a Rita, bionda e molto carina, davvero una ragazza spigliata e in gamba. E al calcio sa giocare, eccome! Peccato non ci siano le squadre miste: una Juventus con Schillaci-Schillaci in attacco sarebbe da scudetto. Altro che Klinsmann e Serena...

Simona Ventura

novitá
IL LIBRO DI SEMPRE!
CONTI EDITORE
PAOLO FACCHINETTI
Dal football AL CALCIO
coordinamento e prefazione di MARINO BARTOLETTI
Ottant'anni di storia e di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerin Sportivo
Illustrazioni di PAOLO ONGARO
I LIBRI sprint
CONTI EDITORE
Dal 1912 a oggi: quasi ottant'anni di grande giornalismo.
Un autentico romanzo popolare rivissuto attraverso gli scritti e le immagini del più antico e prestigioso settimanale sportivo italiano: 160 pagine da sfogliare con amore e con nostalgia
Il libro che i lettori del Guerino sognavano da sempre
Lire 30.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati Bologna
Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda
Lire 25.000
(spese di spedizione comprese)
È un'occasione per
STUPIRVI
RICORDARE
DIVERTIRVI
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi il volume contrassegnato con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.
☐ ASSEGNO CIRCOLARE
☐ VAGLIA POSTALE
☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
Dal football AL CALCIO | 02018 | L. 25.000
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP
CITTÀ
PROVINCIA

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

ASSENTI GIUSTIFICATI (E NON)

Via al campionato. Gli squilli di sempre, ma quante stranezze. Protagonisti sono due assenti. Ottavio Bianchi, persona seria e grande allenatore, condannato alla disoccupazione retribuita da un capriccioso ricatto di Maradona. E lui, Diego Armando Maradona, protagonista di una sconcertante e ancora misteriosa vicenda. Ho trascorso un'estate a sentirmi domandare che cosa pensi dello stravagante argentino e a rispondere che avevo scritto e ripetuto da almeno un anno ciò che gli altri hanno scoperto adesso. Mi avevano dato del traditore della patria partenopea, per avere onestamente dichiarato che ammiravo il campione, ma sentivo false, improbabili, opportunistiche tutte le sue smancerie verso Napoli e i napoletani. E non vi dico le lettere, quando dissi in TV: *«Cosa farà Bigon? La fine di Bianchi»*. Di assenti, ce ne sono anche altri. Molti, troppi. Sono gli stranieri del Sud America, impegnati nelle qualificazioni mondiali. Assenti giustificatissimi. Ma comunque atti a violare la norma che faceva, e fa ancora, obbligo alle società di schierare la miglior formazione possibile nelle gare ufficiali. Chi se ne ricorda più? Forse, andrebbe abolita per rendere meno anacronistico il regolamento. Che senso conserva una simile regola, quando si riconosce che — con tutti gli impegni previsti da un calendario stracarico — dirigenti e tecnici devono scegliere di volta in volta la sfida da privilegiare? Un tempo, i «notai» del calcio attribuivano solenne importanza formale anche alla fedeltà al proprio campo «omologato»: per regolarità di gioco e soprattutto di incassi, o meglio di percentuali alla società ospitata. Ora si va senza pensarci due volte in temporanea deportazione, perché i lavori di riadattamento degli stadi per il Mondiale sono quasi tutti in ritardo. Anche questo fa parte di una stagione anomala.

Ma «anomala» per chi? Forse soltanto per gli anziani tifosi, ancora memori delle polemiche che era capace di scatenare l'anticipo di una partita o della sospensione dei collegamenti multipli di «Tutto il calcio minuto per minuto» durante le ultime quattro giornate: per non condizionare le partite della zona salvezza! Preistoria a confronto con l'allegro hellzapoppin rimesso in scena domenica scorsa. Roba di quando si diceva chiasso e non casino. E di quando non bastava una gomitata, in amichevole, per scatenare il medesimo. Parlo della gomitata elvetica di Gianluca Vialli, afflitta dal curioso destino di passare alla storia soltanto perché quel giorno Maradona non ha fatto comunicati, nessun milanista si è infortunato e non c'è stato l'annuncio di un nuovo caso di doping.

Non apprezzo gli scatti di nervi e i falli di reazione mi sembrano più riprovevoli di un contrasto duro. Dunque, Vialli era colpevole di slealtà agonistica, quando esasperato da un marcamento particolarmente energico ha ammollato la gomitata. Ma è diventato vittima di un moralismo da supermercato, quando è stato additato al pubblico ludibrio per tradimento del suo ruolo di campione, di nazionale, di bandiera: addirittura per istigazione alla violenza. Forse, non sempre questa parola fa rima con coerenza. Non facciamo ridere, giovanotti. Sono avvenute cose molto più serie per far predica e scuola di etica agonistica. Ai Mondiali di scherma, negli USA, il nostro c.t. — dipendente federale — ha volgarmente contestato un giudice sotto gli occhi delle telecamere, buscandosi una mortificante espulsione: non risulta che la cosa abbia avuto educative conseguenze. Agli Europei di pallanuoto, in Germania, gli azzurri scatenano la caccia all'arbitro sul bordo-vasca, buttano in acqua il massaggiatore della squadra avversaria, diventano protagonisti di una emblematica scena di indisciplina e violenza, e nessun dirigente federale li richiama ad un elementare dovere di decoro. Anzi, il presidente della Federnuoto assolve il suo dovere di educatore solidarizzando con i satanassi e commentando con esemplare eleganza: *«È uno schifo!»*. Quando si legittimano lo scherno ai giudici per un verdetto improprio o l'aggressione all'arbitro per un rigore ingiustamente negato, come si può pretendere di educare i tifosi del calcio alla tolleranza e alla sportività? Rivolgo la domanda al presidente del CONI, Arrigo Gattai, impegnato nella lotta al teppismo. E quando non si trova una parola di biasimo per tecnici ed atleti che discreditano la divisa dell'Italia, sotto le telecamere e in grandi competizioni ufficiali, con quale faccia si imbastisce un processo sommario a Vialli, che ha sgomitato un avversario in allenamento? Rivolgo la domanda ai frettolosi e severi censori di Gianluca.

Abbiamo opportunisticamente e vigliaccamente tollerato le più squallide buffonate di Maradona, siamo pronti a perdonargli anche l'ultima, e poi mandiamo Vialli al rogo per uno scatto? A pochi mesi dal Mondiale, esorto non all'equilibrio e al buonsenso, che sarebbe il minimo, ma ad un sano, fiero e necessario nazionalismo. Teniamoceli stretti e coccoliamoceli, questi ragazzi: che da tanti punti di vista sono infinitamente migliori di certi osannati mercenari stranieri. Applaudiamo, perché no?, Van Basten e Gullit, Matthäus e Klinsmann, Careca e Alemao, Zavarov e Alejnikov. Ma auguriamoci che questo sia il campionato di Vialli e Serena, Borgonovo e Simone, Schillaci e Buso, Mancini e Berti, Casiraghi e Lombardo, Carnevale e Giannini. Lo scudetto non ha i colori dell'ONU, ma è bianco-rosso-verde. Il campionato di Babele sarà pure divertente, ma facciamo un po' di tifo per la Ditta Italia. Confesso che a giugno scorso ho brindato al titolo di capocannoniere di Aldo Serena. Che soddisfazione ritrovare re del gol, fra tanti cannonieri d'ogni razza e lingua, un «tedesco» di Montebelluna (Treviso). Razza Piave, Doc. □

Ottavio Bianchi, uno dei Grandi Assenti, condannato alla disoccupazione retribuita da un capriccioso ricatto di Maradona

TOP 11 GATORADE, UNA SQUADRA VINCENTE. VOTALA E VINCI.

Vota i tuoi campioni per la TOP 11 GATORADE. Puoi vincere ogni settimana, per 32 settimane, un maxischermo Philips con videoregistratore e alla fine del campionato 11 superpremi da 11 milioni ciascuno. Segui la classifica TOP 11 GATORADE a: "Il Processo del Lunedì".*

IL PROCESSO DEL LUNEDI

RAITRE

Fai la tua TOP 11 di questa settimana indicando quelli che per te sono i migliori giocatori di serie A per ciascun ruolo.
Spedisci il tagliando qui a fianco in busta chiusa con i tuoi dati e una prova d'acquisto, costituita dalla fascetta che trovi sul tappo della bottiglia di GATORADE, a: Concorso TOP 11 GATORADE Casella Postale 113 - 20052 MONZA.
Contribuirai così a determinare la TOP 11 GATORADE, formata dagli 11 giocatori più votati al termine del campionato. Parteciperai alle estrazioni settimanali, e potrai anche vincere uno degli 11 superpremi finali.
I vincitori saranno avvisati tramite lettera raccomandata.

TOP 11 GATORADE

Scrivi qui i nomi dei giocatori che ogni settimana nella serie A hanno avuto, secondo te, il maggior rendimento, ciascuno nel proprio ruolo. E fai la tua TOP 11:

- Portiere ______
- Terzino destro ______
- Terzino sinistro ______
- Mediano ______
- Stopper ______
- Libero ______
- Tornante di fascia ______
- Centrocampista ______
- Centroavanti ______
- Centrocampista avanzato ______
- Seconda punta ______

Spazio per prova d'acquisto

* in gettoni d'oro (IVA inclusa) - Aut. Min. Rich. - Concorso valido fino al 23/4/90

Gatorade. Vince la sete... e riparti di slancio.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER · CHIARI & FORTI

GRUPPO ESSEVI

CALCIO E DROGA/INUTILE FARE GLI STRUZZI

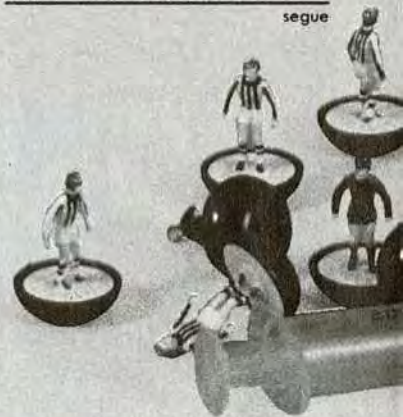
Lo sport più popolare è in piena crisi di crescita: con l'aumento degli impegni, degli interessi e dell'attenzione, sono esplose l'aggressività e la spregiudicatezza dei suoi protagonisti. I «cattivi esempi» (della società e delle altre discipline) sono in agguato: la Fifa, messa in allarme, ha deciso di intensificare i controlli. Vediamo come

di Paolo Facchinetti

Il Brasile ha chiesto ufficialmente alla Fifa che domenica 3 settembre al Maracanà venga effettuato il controllo antidoping in occasione dell'incontro di ritorno con il Cile valido per la qualificazione al Mondiale '90. La partita di andata, giocata il 13 agosto a Santiago e conclusasi con un 1-1, aveva proposto momenti di autentica follia agonistica: i cileni avevano mostrato una aggressività ingiustificata che alcuni membri della commissione tecnica brasiliana avevano attribuito, senza tanti giri di parole, all'effetto di droghe. *«Gli occhi di Omero»*, aveva ironizzato il CT Lazaroni, *«erano più rossi della maglia»*. Da qui la perentoria richiesta del Brasile alla Fifa. Nel novembre 1988, in occasione di un congresso sul doping a Praga cui avevano preso parte medici, arbitri e allenatori, il presidente della Fifa Joao Havelange aveva espresso la propria soddisfazione per lo stato di salute generale del calcio, ma aveva anche ammonito tutti a «non abbassare la guardia». In effetti il calcio pareva (e pare) immune dal malanno che affligge tutto il resto dello sport professionistico, ma alcuni sintomi affiorati di recente hanno fatto scattare l'allarme. Il gioco più popolare nel mondo patisce i danni di una crescita di proporzioni impreviste: gli impegni si sono moltiplicati, gli interessi in ballo sono enormi, la concorrenza per un posto in squadra è diventata spietata, la necessità di raggiungere determinati obiettivi per squadre e singoli si è esasperata. Non è forse una coincidenza se assieme a queste realtà sono emerse — faticosamente — alcune spiacevoli verità. L'anno scorso il dottor Prospere Dubouloz ha dichiarato che *«in Svizzera, a quanto mi risulta, il contagio del doping riguarda anche il calcio»*. Nel dicembre 1988 «Le Parisien Liberé» ha pubblicato un dossier sulla droga nel mondo del pallone corredato da inquietanti dichiarazioni di giocatori francesi anonimi. Uno ha detto: *«Quando ci sono gli osservatori, quando devo giocare contro un avversario importante, in un match di Coppa di Francia, allora uso anfetamine»*. Un medico ha an-

segue

NONSOLO

OFFICIALLY APPROVED FIFA
OFFICIAL
5
SIZE & Weight
HAND LAMINATE
WATER PROOF

DOPING

DOPING

segue

che indicato il prodotto più usuale in Francia: il Captagon, si acquista ad Andorra senza ricetta medica e costa solo 5.000 lire. Recentemente in Austria Werner Kriess, capitano della Nazionale nel 1973, ha detto che nel suo paese i giocatori francesi fanno uso di anfetamine. La «Bild Zeitung» ha raccolto la testimonianza di Hans Jurgen Noczenski, allenatore federale, fuggito dalla Germania Est: *«In occasione degli incontri per le Coppe europee le squadre tedesco-orientali venivano sottoposte a trattamenti di doping generalizzati»*. La Germania Occidentale, stando alle dichiarazioni di alcuni suoi autorevoli rappresentanti, pare sia stata afflitta in un recente passato da una autentica dopingmania. Beckenbauer, che l'anno scorso ha ammesso di aver praticato a suo tempo l'autoemotrasfusione, già nel 1977 aveva denunciato l'uso di anfetamine nel campionato tedesco. Altre ammissioni erano venute da Schumacher nel 1981 e da Breitner nel 1982. Nel 1987 c'è stato il libro dello stesso Schumacher, portiere della Nazionale, a fare esplodere lo scandalo: personalmente ha confessato di avere fatto uso di anfetamine, e ha poi citato numerosi colleghi come abituali consumatori di efedrina. A seguito di questa denuncia il «Kicker», il più autorevole settimanale sportivo tedesco, ha promosso una inchiesta fra 216 giocatori anonimi della Bundesliga: 31 di essi hanno ammesso che *«in Germania ci si droga»*. Il farmaco più citato è ancora il Captagon. Una conferma è venuta da Hans Günther Neues, ex capitano del Kaiserslautern, del RW Essen e del Fortuna Köln, che ha detto che in Germania si è fatto uso di sostanze dopanti, anche nelle Coppe europee. Nel marzo del 1988 in Grecia il bulgaro del Larissa, Tchigov, è stato trovato positivo.

segue a pagina 40

PARLA VECCHIET, MEDICO AZZURRO

NON SI DEVE «CURARE» MA EDUCARE E PREVENIRE

Il professor Leonardo Vecchiet, 55 anni, docente universitario, direttore di numerosi reparti dell'Ospedale Civile di Chieti, membro della commissione medica della Fifa, da oltre 30 anni è nello staff «azzurro». Laureato nel 1957, un anno dopo entrava nel Club Italia assistendo la Juniores. Dal 1968 ininterrottamente segue la Nazionale A: ha «resistito» dunque a numerosi cambi di vertice federali e della nostra maggiore rappresentativa, il che testimonia ampiamente delle sue capacità professionali. Con lui affrontiamo un discorso più generale sul doping nel calcio.

— Professore, da noi non ci si ricorda nemmeno più che nel campionato c'è l'antidoping, tanto l'esito è sempre negativo...

«Non c'è niente di impossibile, ma credo che il nostro calcio sia pulito. Anche perché nel calcio il doping è sempre più difficile. C'è stata una grande evoluzione rispetto alla prima definizione, che era troppo vaga, in senso sempre più restrittivo. Oggi in pratica sono doping tutte le sostanze contenute nella lista del Cio, lista che viene continuamente aggiornata. E il controllo viene effettuato per tutte queste sostanze. Il laboratorio vede tutto: gli stimolanti, gli anabolizzanti, persino le sostanze naturali. Il testosterone per esempio è un elemento naturale, ma se il rapporto testosterone-epitestosterone è superiore a 6 vuol dire che c'è stata un'aggiunta e questo le macchine lo rilevano. Ci sono sicuramente delle sostanze che possono venire utilizzate senza essere rilevate, ma solo perché eventualmente non fanno ancora parte della lista del Cio».

— Le classi di sostanze che costituiscono doping sono 5: stimolanti, narcotici, steroidi, betabloccanti e diuretici. Poi c'è l'autoemotrasfusione e la restrizione per alcune altre classi di sostanze come l'alcool, gli anestetici e i corticosteroidi. Quali sono gli effetti di queste sostanze?

«Il classico doping di una volta erano gli stimolanti. Ci sono componenti come la caffeina o il Micoren o la vecchia coramina che possono aumentare la com-

ARCELLI, IDEOLOGO DELLA PREPARAZIONE

BISOGNA LAVORARE SUL CERVELLO

Il prof. Enrico Arcelli è preparatore atletico del Monza dopo esserlo stato del Bologna e del Varese. Ha scritto due libri sulle metodologie di allenamento e si definisce un «ideologo» della preparazione dell'atleta, per la quale ha messo a punto nuove metodiche basate su criteri fisiologici. Ha una lunga esperienza di lavoro a contatto con medici, allenatori e molte persone. *«Io credo nella preparazione fisica»*, ci dice, *«e credo anche che nel calcio non ci sia doping, le positività riguardano solo il Micoren* (facilita la respirazione tonifica il cuore, *n. d. r.). Tanti anni fa si usavano altre cose, c'erano palline trasparenti che avevano il sapore di magia; c'erano massaggiatori disinvolti e medici che somministravano prodotti inutili. Nell'individio sano serve solo la preparazione».*

— Oggi c'è grande tensione in campo, non sarà che continua l'uso delle palline magiche?

« No, è che il giocatore è sottoposto a un grande stress psicofisico. Oggi bisogna operare sul cervello, io insegno training autogeno, molte delle squadre all'avanguardia hanno lo psicologo, il cui lavoro è di estrema utilità. Prenda il Milan per esempio: nonostante gli impegni ad altissimo livello che ha sostenuto non ha mai mostrato segni di nervosismo o di intolleranza. Il merito è dello psicologo, dello specialista della mente. La Samp invece per esempio non ha mai brillato per preparazione psicologica, Boskov non credo che sia coadiuvato né da uno psicologo né da un preparatore (il preparatore atletico c'è, è Carlo Focardi, n. d. r.). *Purtroppo ci sono ancora allenatori che credono di perdere potere se sono affiancati da altri esperti. Ma fra un po' queste cose saranno chiare a tutti».* □

Fine Anni 50, inizio 60: queste due vignette del Guerino testimoniano della diffusione di una certa cultura del doping. In quell'epoca, e in tutti i paesi, ci si «caricava» soprattutto con le anfetamine

L'arma segreta

GIANNI BRERA - Che formula adotterà l'Italia in Cile, il «WM» o il «4-2-4»?
GUALTIERO ZANETTI - L'«NHCH3»!

Zero in chimica

LIEDHOLM — Come si spiega, dottore, che oggi eravamo così mosci?
DOTT. CRIVELLI — Evidentemente avete sbagliato la dose...

Azeglio Vicini, selezionatore degli azzurri, e il professor Leonardo Vecchiet, medico della Nazionale A dal 1968: 55 anni, Vecchiet è docente universitario, direttore di numerosi reparti dell'Ospedale di Chieti e membro della commissione medica Fifa

petitività, diminuire il senso della fatica. Simulano l'azione dell'adrenalina: aumenta la pressione, la frequenza cardiaca, la velocità di reazione; diminuisce per contro la capacità di autocontrollo, il che può determinare traumatismi sugli altri contendenti. Gli steroidi anabolizzanti sono stati utilizzati nello sport nel tentativo di incrementare la massa muscolare, la forza e la potenza per migliorare la competitività. Altre sostanze al calcio servirebbero poco, così come l'autoemotrasfusione: è impensabile utilizzarla in un campionato. Ovviamente c'è da dire che l'assunzione delle sostanze citate e delle altre è pericolosa per l'individuo, oltre che oggi rilevabile al controllo».

— L'elenco delle sostanze proibite è lunghissimo e può costituire una trappola...

«Certo oggi ci sono grandi preoccupazioni. Basta una goccia di collirio per risultare positivi: nel collirio c'è efedrina, per esempio. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per evitare che qualcuno per errore cada nella trappola del doping. Abbiamo mandato ai medici di società i nuovi regolamenti del Cio e del Coni, abbiamo fatto riunioni con i medici e gli allenatori, mandato a tutti pubblicazioni specifiche, come per esempio la lista della Commissione medica del Cio contenente i farmaci consentiti da un punto di vista clinico. Le insidie sono dovunque. Sostanze come l'efedrina, la fenilpropanalomina, la norpseudoefedrina sono spesso presenti nei preparati contro le malattie da raffreddore o la febbre da fieno. La scelta del medicamento per trattare l'asma o le difficoltà respiratorie ha provocato notevoli problemi. Alcuni anni fa l'efedrina o le sostanze affini venivano somministrate con notevole frequenza, oggi l'uso dei beta 2 stimolanti è consentito solo in forma di aerosol. La normalissima aspirina spesso è associata a una sostanza vietata come la codeina. Occorre quindi estrema attenzione nell'uso dei farmaci. I giocatori sanno che da soli non possono prendere assolutamente nulla».

— Ma il doping avrebbe qualche utilità nel calcio? Il campionato è lungo, lo stress enorme...

«In uno sport di squadra l'iperecitazione di un individuo non ottiene risultati favorevoli, anzi. Il calcio è uno sport complicato perché è una somma di singoli: il gesto è complesso, il terreno irregolare, il soggetto deve correlarsi con altri dieci compagni e lottare contro undici avversari. Deve avere doti di destrezza, tecniche e tattiche. Non servono dunque farmaci per migliorarne le prestazioni, o per alleviare lo stress psicofisico; serve invece un lavoro di valutazione e di prevenzione sull'individuo, cioè ricerca di laboratorio. Io credo che ogni squadra dovrebbe dotarsi di un proprio laboratorio di ricerca per avere una serie di informazioni sullo stato fisiologico del soggetto. Questo tipo di atleta, il calciatore, non è simulabile in laboratorio ma si possono avere egualmente informazioni utili sul suo stato fisiologico. Purtroppo solo alcune grandi squadre sono attente a questo problema, più spesso capita che un allenatore prepara venti persone allo stesso modo. Sarebbe come insegnare a una classe senza interrogare mai. Nel calcio un test di valutazione equivale a una interrogazione, per informarsi sul grado di preparazione di un individuo e quindi sugli interventi da adottare. Io dico sempre ai medici: voi non dovete curare, per questo ci sono gli specialisti; dovete valutare, cioè educare e prevenire.»

— Nell'opera di prevenzione rientrano anche cure «ricostituenti» in vista di impegni particolari, come per esempio un Mondiale. Nel 1982 nel successo degli azzurri ebbe una parte rilevante l'ormai famosa «carnetina»: la grande «speranza» di molti giornalisti, stranieri ma anche di casa nostra, era che si trattasse di doping, ma quel prodotto oggi è usato in tutto il mondo e in tutti gli sport...

«La carnetina è una sostanza naturale che si trova nell'organismo umano, offre una protezione eccezionale al muscolo dai danni della fatica. Sulla carnetina avevamo effettuato ricerche per otto-dieci anni e in Spagna la usammo. Niente di strano né di eccezionale, il nome venne fuori per caso in un Panathlon a Padova». □

TUTTO QUELLO CHE FA DOPING

Quello che segue è l'elenco delle classi di sostanze considerate dopanti dal Cio nel 1989. L'elenco è stato adottato dal Coni e quindi da tutte le federazioni.

A - **STIMOLANTI.** amfepramone, amfetaminil, amiphenazole, benzphetamine, caffeina, cathine, chlorphentermine, clobenzorex, clorprenaline, cocaina, cropropamide (componente del Micoren), crothedamide (componente del Micoren), dimetanfetamine, efedrina, etafedrina, etamivanethilanfetamina, fencamfamina, fenetylline, fenproporex, furfenorex, mefenorex, metamfetamina, methoxyfenamina, metilefedrina, metilfenidate, morazone, nikethamide, pemoline, pentetrazol, phendimetrazine, phenmetrazine, phentermine, phenilpropanolamine, pipradol, prolintane, propylhexedrine, pyrovalerone, stricnina e sostanze affini

- **BETA 2 STIMOLANTI:** bitolterol, orciprenalina, rimiterol, salbutamol, terbutaline

B - **ANALGESICI NARCOTICI:** alphaprodine, anileridine, buprenorphine, codeina, dextromoramide, dextropropoxyphene, diamorphine (eroina), dihydrocodeina, dipipanone, ethoheptazine, ethylmorphine, levorphanol, methadone, morfina, nalbufina, pentazocine, petidine, phenazocine, trimeperidine e sostanze affini

C - **STEROIDI ANABOLIZZANTI:** bolasterone, boldenone, clostebol, dehydrochlormethyltestosterone, fluoxymesterone, mesterolone, methandienone, metenolone, metyltestosterone, nandrolone, norethandrolone, oxandrolone, oxymesterone, oxymetolone, stanozolol, testosterone e sostanze affini

D - **BETA BLOCCANTI:** acebutolol, alprenolol, atenolol, labetalol, metopropol. nadolol, oxprenolol, propanolol, sotalol e sostanze affini

E - **DIURETICI:** acetazolamide, amiloride, bendroflumethiazide, benzthiaride, bumetanide, canrenone, chlormerodrine, chlortalidone, dichlofenamide, acido ethacrinico, furosemide, hydroclorothiazide, mersalyl, spironolacrone, triamterone e sostanze affini

È proibita altresì l'autoemotrasfusione, la somministrazione di ormoni. A richiesta possono venire effettuati controlli per cercare alcool, marijuana.

CHI SBAGLIA, PAGA COSI'...

In caso di positività, le pene previste dal Cio (e quindi dal Coni) sono le seguenti:

1) per i casi positivi di antidoping attuati mediante assunzione di steroidi anabolizzanti, derivati delle anfetamine e di altri stimolanti, caffeina, diuretici, beta-bloccanti, analgesici-narcotici, devono essere previste le seguenti sanzioni:
— 2 anni di sospensione per una prima infrazione;
— sospensione a vita in caso di una seconda infrazione.

2) per i casi positivi di antidoping attuati mediante assunzione di efedrina, fenilpropranilammina, codeina, ecc. (se somministrate per via orale come calmante della tosse o del dolore in associazione con decongestionanti e/o anti-staminici) devono essere previste le seguenti sanzioni:
— un massimo di tre mesi di sospensione per una prima infrazione;
— 2 anni di sospensione per una seconda infrazione;

Sanzioni più severe potranno essere previste nei confronti dei medici, massaggiatori, allenatori, tecnici e dirigenti e ogni altro tesserato che si sia reso corresponsabile della pratica doping.

TUTTO SOTTO CONTROLLO: PERÒ, OCCHI APERTI!

E in Italia come stiamo? Bene, anche se un sondaggio condotto dalla Swg per conto de «l'Espresso» nel marzo 1988 ha rilevato che il 37,6 degli intervistati pensa che i calciatori di casa nostra facciano uso di stostanze dopanti. L'ingenerosa riflessione probabilmente scaturisce dall'esasperato agonismo esibito in campo e da un passato non precisamente limpido in cui drogarsi era considerato poco più di una marachella. Niente di dichiarato, naturalmente soltanto voci. Che riportiamo per dire del clima in cui si giocava una volta. Scriveva Pozzo nel 1959:*«Nel 1938 nel corso della preparazione per il Campionato del Mondo fui avvicinato per iscritto e di persona, in Italia prima e in Francia poi, da un amico che aveva combattuto nella guerra 1915-18 con la Legione Garibaldina nelle Ardenne. Era un coraggioso che io misi bellamente alla porta perchè mi proponeva l'uso, per i giocatori azzurri, di droghe speciali secondo lui efficacissime. A noi urtava profondamente il sentirsi dire che lo scopo cui tendevamo poteva essere raggiunto, senza lambiccarsi tanto il cervello e senza perdere tanto tempo e pazienza, semplicemente ingoiando qualche pilloletta o sottoponendosi a qualche puntura»*. Nel 1957 in Europa passavamo per drogati. Bob Pennington, del Daily Express, scrisse di aver saputo dai giocatori della Sampdoria, protagonisti di una amichevole a Birmingham, una curiosa storia: *«Erano tutti drogati a metà tempo. La chiamavano pep-drug, droga eccitante, ma veniva data con aghi ipodermici. Il giorno dopo tutti i giocatori soffrivano di reazioni alla droga. Fu detto loro di bere mezzo litro di latte alla volta per disintossicarsi»*. Queste rivelazioni, fatte alla vigilia di Irlanda-Italia a Belfast, condizionarono pesantemente il match: il pubblico ci insultò dall'inizio alla fine. E con la fama dei drogati andammo ai Mondiali del Cile nel 1962, dopo che nel 1961 la nostra Federcalcio aveva introdotto — in seguito a sospetti più che consistenti — i primi approssimativi controlli antidoping in campionato. Il caso del Bologna nel 1964 (cinque rossoblù positivi, giocatori squalificati, squadra penalizzata, poi riabilitata) consolidò la nostra cattiva fama che l'avvento di Helenio Herrera («il mago») aveva contribuito a formare all'inizio degli Anni 60 (HH dava ai suoi dell'Inter una polverina bianca, che poi risultò essere bicarbonato!). Allora c'era una vera cultura del doping. Una cultura che nel 1966 portava personaggi come Fausto Gardini o Cesare Rubini a dire che *«i professionisti possono fare quello che vogliono, sotto il controllo medico»*. Felice Borel, ex giocatore della Juve, direttore di «Goal» nel 1966, scriveva: *«All'estero ogni società ricorre al doping nella stessa misura che da noi, però si ha il buon senso di non reclamizzare fatti che possono essere male interpretati»*. Molta acqua è passata sotto i ponti da allora: i controlli sono stati intensificati, le attrezzature sono state perfezionate, la mentalità di tutti gli operatori calcistici è completamente cambiata. Sicché oggi il calcio italiano, afflitto da altri gravi malanni, pare immune almeno dalla piaga del doping. Ci dice in proposito Sergio Campana, presidente dell'Associazione Calciatori: *«Noi abbiamo sempre sensibilizzato i calciatori su questo problema. Abbiamo mandato loro anche circolari avvertendoli dei pericoli di certi medicamenti, dando istruzioni. Credo che la nostra sensibilizzazione abbia contribuito a tenere pulito l'ambiente. Ritengo che il nostro calcio sia indenne da questa piaga anche perché in Italia le cose sono state fatte seriamen-*

Sopra, Fontolan, «positivo» per Micoren dopo un Werder Brema-Verona del 1988 (fotoBriguglio). In basso, Hernani: fece uso di cocaina prima del derby Benfica-Sporting (fotoRichiardi)

COCA ANCHE IN EUROPA: HERNANI POSITIVO

Dwight Gooden, asso dei New York Mets di baseball, ha detto che negli Usa il 40 per cento degli atleti professionisti fa uso di cocaina: *«La prendono anche durante il gioco, è il denaro che incita a drogarsi»*. La cocaina, come leggete in altra parte, è la nuova piaga che affligge lo sport statunitense, ma da tempo fa parte dei vizi e dei metodi doping della gente di sport di tutto il mondo. L'on. Ceci Bonifazi sostiene che la si usa in Formula 1, altri l'hanno indicata come «propellente» non infrequente dei centometristi dall'atletica. Ne hanno fatto dichiaratamente uso il tennista Vitas Gerulaitis e il pugile Tyrrell Biggs *(«Smettevo quando si avvicinava il match»)*, piloti come Whittington e John Paul, il cestista Ray Richardson e il rivale di Oliva, Uby Sacco. Da noi hanno avuto a che fare con la cocaina il brasiliano dell'Ascoli Walter Casagrande (1987) e Angiolino Gasparini (1981), stopper della stessa squadra marchigiana, il laziale Montesi (1981) e il veronese Caniggia (1988). Nel 1985 ne morì la promessa del Vicenza Michele Rogliani. In Europa oggi c'è l'allarme cocaina, i produttori colombiani ne hanno fatto il nuovo mercato ideale, l'Italia è il secondo paese europeo per traffico e consumo. La cocaina è una delle sostanze contemplate nella lista nera dell'antidoping del Cio ma finora il calcio non ne era stato mai toccato. Adesso anche questo tabù è stato infranto. Nel febbraio di quest'anno un giocatore del Benfica, Hernani, è stato trovato positivo per coca al controllo antidoping successivo al derby Benfica-Sporting. Che effetti produce la cocaina? Lo spiega il professor Manfred Donike, direttore del laboratorio di analisi antidoping di Colonia: *«Un calciatore che prende cocaina va in campo più aggressivo. Nei primi 20-30 minuti gli effetti sono più consistenti: i pensieri corrono veloci, si sente di dominare il proprio corpo, si ha una maggiore creatività. Alla fine dei 90' il giocatore però ha bisogno di una pausa di rilassamento più lunga del normale»*. Naturalmente la cocaina dà assuefazione. Nonostante ciò Hernani ha creduto di poter potenziare la propria prestazione fecendovi ricorso...

Questa vignetta è tratta da un Daily Express del '57. Fu pubblicata alla vigilia di Irlanda-Italia a Belfast. Uno dei due italiani che tirano la corda dice: «Appena l'arbitro fischia l'inizio, lascialo andare». Avevamo una bella fama, allora!

te e per tempo». Le tentazioni peraltro sono stroncate sul nascere da un rigido sistema di controllo. Ci conferma il prof. Gustavo Tuccimei, presidente della Federazione Medici Sportivi: *«Tutte le partite di Serie A, B e C sono sotto controllo. A ogni arbitro vengono fornite 20 buste sigillate, in dieci di esse è scritto «positivo» e in altre dieci «negativo». Ogni volta che viene designato, l'arbitro porta con sé una delle buste. Se esce «positivo» si procede al controllo antidoping. Allora vengono estratti tre numeri e i giocatori corrispondenti devono orinare in una provetta in presenza del medico designato dalla nostra federazione».* Nel 1988 sul calcio sono stati effettuati 1.728 controlli antidoping (cifra seconda solo a quella relativa al ciclismo: 2.904), tutti con esito negativo salvo quei pochissimi casi in cui però un certificato medico aveva preannunciato la presenza di un componente «proibito» contenuto in un medicinale assunto per cause di forza maggiore (raffreddore, tosse, ecc.). Fece scalpore, nel marzo dello scorso anno, il caso di Silvano Fontolan, trovato positivo al controllo Uefa dopo l'incontro fra il Verona e il Werder Brema: per contenere un'affezione bronchiale aveva assunto del Micoren di cui alcuni componenti erano ammessi dal regolamento italiano ma non da quello internazionale. Fontolan fu squalificato per un anno e il Verona multato di 45 milioni. Un peccato veniale, una leggerezza che oggi non si può più ripetere. A parte Fontolan, il calcio italiano da tempo non ha più fatto registrare casi eclatanti. Fino a una decina di anni fa i giornali nel «tabellino» delle partite riportavano l'annotazione relativa ai giocatori sorteggiati per l'antidoping: oggi questa annotazione è scomparsa e ciò è sintomatico di una assoluta tranquillità sul fronte del doping. Ciò nonostante la guardia non è stata abbassata, anzi. In Italia esistono due laboratori abilitati a eseguire controlli antidoping: a Roma e a Firenze. Le «provette» del calcio confluivano finora tutte a Roma dove il laboratorio analisi del Coni è in grado di rilevare tutte le sostanze proibite dal Cio; Firenze invece era attrezzato solo per rilevare tracce di eccitanti e veniva usato soprattutto per il ciclismo. Da settembre, ci dice il prof. Tuccimei, anche questo centro verrà potenziato e abilitato a controlli totali. Non solo. Recentemente la Giunta del Coni ha stanziato 750 milioni per il potenziamento dei nostri laboratori antidoping e una prima trance di 300 milioni per la Federazione Medici Sportivi finalizzati alla questione: ciò in vista dei Mondiali del '90 ma anche per assicurare una maggiore severità nei controlli. *«Ci sono senz'altro sostanze che sfuggono alle analisi di laboratorio, ma credo che il nostro calcio sia fondamentalmente pulito»,* conclude il prof. Tuccimei alludendo ai continui progressi dell'industria farmaceutica, sempre tesa alla ricerca di nuovi ritrovati medicinali. E a questo proposito vale la pena di riferire una considerazione comune a parecchi nel mondo della medicina sportiva: doping e antidoping comportano una selezione di medicinali in un senso o nell'altro, costituiscono un centro di interesse notevolissimo che vede coinvolti industrie del settore e potere politico: molti, si sussurra, con questo problema hanno fatto fortuna. □

USA: NOVITÀ INQUIETANTI

È LA COCAINA LA PIAGA DELLO SPORT «PRO»

Secondo una recente indagine condotta all'interno di una scuola superiore americana su un campione di quasi mille studenti, è risultato che settimanalmente il 21% fuma marjuana ed il 7% fa uso invece della cocaina. Queste percentuali sono tendenzialmente in diminuzione rispetto allo scorso anno, ma in assoluto sono considerate ancora molto alte. Il mondo dello sport americano, che è strettamente legato a quello della scuola (le squadre dei college sono formate da ex giocatori di high school, mentre i professionisti vengono scelti fra centinaia di compagini universitarie), non sfugge a questo tipo di statistiche ed anzi ultimamente è rimasto travolto da quello che oramai comunemente viene considerato il morbo degli stupefacenti. La marjuana è per esempio tanto diffusa, che la NBA (National Basketball Association) non la inserisce neppure nella lista delle droghe proibite. La grande diffusione della droga non ha niente a che vedere con la ricerca del miglioramento delle prestazioni da parte degli atleti. È esclusivamente legata a problemi personali. I giocatori sono giovani e ricchi e quindi facili prede per gli spacciatori. Le leghe professionistiche dei quattro sport nazionali (basket, football, baseball, hockey) sono conscie dell'enorme pericolo che stanno correndo. Per questo, da qualche anno, hanno varato delle norme col preciso scopo di limitare quanto più possibile l'estendersi di questa piaga all'interno del loro mondo. La NBA è forse quella che, meglio delle altre, ha saputo adottare una politica anti droga fra le più efficaci: severa ma al tempo stessa educativa e soprattutto rispettosa dei diritti umani dei propri iscritti. I tesserati della NBA, che volontariamente confessano la loro tossicodipendenza, vengono inviati immediatamente, a spese delle loro società (che tra l'altro sono obbligate a pagare regolarmente gli stipendi), in un programma di recupero, senza incorrere in alcuna sanzione disciplinare. Ai giocatori viene concessa anche una seconda chance: questa volta, però, durante il periodo da trascorrere al centro di riabilitazione, le società sono esentate dall'obbligo di pagare lo stipendio. Soltanto nel caso di una terza ricaduta scattano le sanzioni disciplinari, che sono pesanti: squalifica a vita, con la possibilità però, dopo due anni, di ottenere il perdono e il reinserimento nei quadri tecnici. La politica anti droga della NBA si basa principalmente sul volontariato. Non vengono effettuati, infatti, test preliminari sui giocatori, a meno che non si tratti di «rookie» (esordienti) o non ci siano dei chiari indizi che non lascino dubbi sulla loro tossicodipendenza. In materia di droga la National Football League, salve restando le due chances di redenzione come nella NBA, è forse la più severa rispetto agli altri sport. È l'unica che all'inizio di ogni stagione effettua test obbligatori su tutti i tesserati. Test che sono stati strenuamente contestati dal sindacato dei giocatori, per palese violazione dello statuto dei lavoratori. Inoltre, dall'anno scorso, nella lista delle sostanze proibite, ha incluso i famigerati steroidi anabolizzanti. Nel basket, da quando esiste questa politica anti droga, cioè dal 1985, sono stati squalificati a vita sei giocatori, tre dei quali in seguito alla terza infrazione e gli altri invece per essere stati scoperti attraverso i test. Tra i più famosi c'è Ray Richardson, attualmente in forza alla Knorr Bologna, che ha ottenuto il «perdono» l'anno scorso dopo due anni di squalifica. Sette sono invece i giocatori che hanno dichiarato volontariamente la loro tossicodipendenza (alla prima o seconda infrazione) e che dunque non hanno ancora subito provvedimenti disciplinari. Tra questi c'è anche Orlando Woolridge, che quest'anno ha contribuito a portare alla finalissima di campionato i Los Angeles Lakers. Nel football, grazie all'esistenza dei test obbligatori, i giocatori trovati positivi, soltanto nell'ultima stagione, sono stati ben venticinque. Nel baseball e nell'hockey i casi invece sono pochissimi. Per capire quanto sia grande il problema della droga nello sport in America, basta citare il caso di Stanley Wilson dei Cincinnati Bengals, di football, che è stato capace di rovinare il sogno della sua vita (e di tutti gli americani), quello di giocare in un Super Bowl, facendosi trovare (e quindi squalificare) proprio poche ore prima della finalissima lo scorso gennaio a Miami sotto effetto della cocaina nella sua stanza d'albergo.

Massimo Lopes Pegna

DOPING

segue da pagina 36

In Argentina dal 1980 sono stati squalificati ben 7 calciatori per uso di efedrina; il più celebre è Ramon Miguel Centurion del River Plate che, sorteggiato per l'antidoping dopo Temperley-River (1-3), al controllo ha presentato rilevanti tracce di metanfetamina.

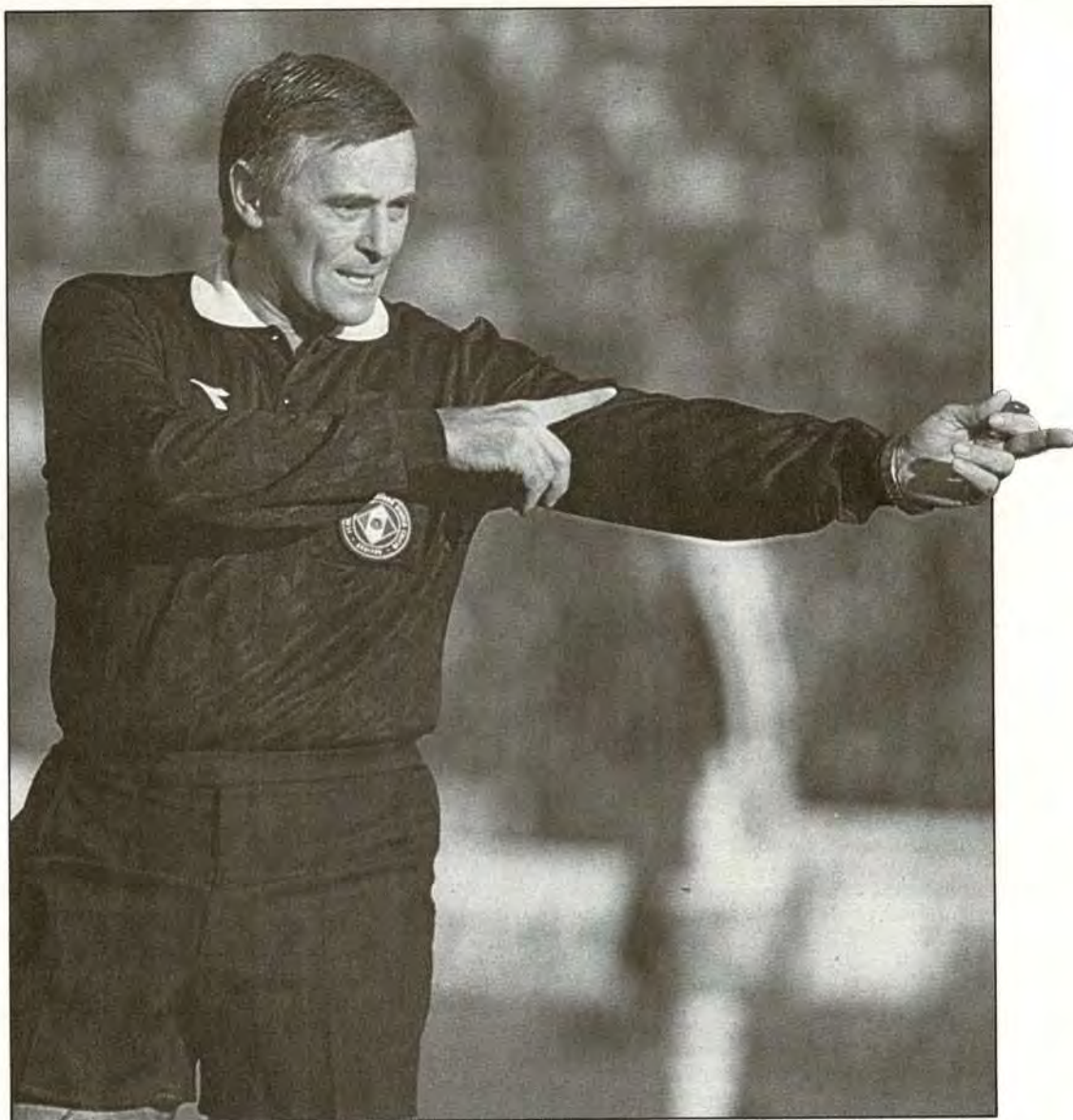
Il Comitato Olimpico Internazionale da un anno ha coinvolto tutte le federazioni in una decisa battaglia al doping: la Fifa si è adeguata alle direttive non solo per spirito di collaborazione ma perché obiettivamente allarmata dagli episodi citati. Dalla scorsa stagione il controllo antidoping sulle Coppe europee, prima limitato alla fase finale, è stato esteso anche ai primi turni. In Germania e Spagna dal 1988 i campionati sono soggetti continuamente all'antidoping, così come il Cile che però lamenta ancora conoscenze superficiali del problema e limitatezza di attrezzature. L'Ecuador ha intensificato i controlli da quest'anno, dopo la denuncia di Orlando Paz, medico della Nazionale: *«Ci sono sostanze che senza essere dopanti hanno grandi effetti psicologici. Ci sono giocatori che credono che una iniezione di Neurobion pochi minuti prima della partita aumenti il loro rendimento. Esiste anche l'abitudine di iniettarsi in vena calcio con vitamina C: produce una sensazione di calore quando la si assume e dà l'impressione di andare a tutta macchina»*. Dopo queste ammissioni la federazione ecuadoriana ha voluto vederci più chiaro... Così come la Germania, messa in allarme non solo da Schumacher ma anche dallo strano lavoro del prof. Heinz Liesen, capo dello staff medico tedesco ai mondiali messicani del 1986. Liesen nelle cinque settimane di permanenza in Messico fece ai suoi 22 giocatori circa 3.000 iniezioni, una media di 136 ciascuno. Niente doping, si è difeso il medico tedesco, ma solo prodotti atti a rafforzare la capacità di reazione dei giocatori contro la fatica. Che tipo di prodotti? Estratti vegetali, forti dosi di vitamina C, E, B12, estratti di miele per potenziare il ritmo cardiaco e per tonificare i vasi sanguigni, estratto di sangue di vitello contro le conseguenze dell'altura, iniezioni di magnesio per stimolare il sistema ormonale. Il doping è indefinibile, lamentano i medici sportivi; la materia è insidiosa, quando credi di aver individuato le sostanze da condannare ne spuntano altre insospettate. La Fifa nel 1988 si è adeguata ai dettami del Cio e ha definito proibite tutte le sostanze (un centinaio) del Comitato Olimpico: è una lista che viene continuamente aggiornata e allungata (l'ultima è del marzo 1989) e che aveva già cominciato a formarsi nel 1966. Fu in quell'anno che la Fifa introdusse per la prima volta il controllo antidoping ai Mondiali, e subito si trovò in difficoltà. Recentemente lo jugoslavo Mihailo Andrejevic, presidente della commissione medica della Fifa al mondiale 1966, ha rivelato che la Corea del Nord aveva fatto largo uso di preparati a base di ginseng. *«Quando ci accorgemmo di questo tipo di doping bloccammo la Corea e lì finì anche la vitalità degli asiatici»*. Da allora al problema è stata prestata una sempre maggiore attenzione anche se ai campionati europei il controllo antidoping è stato introdotto soltanto nel 1980 e se nelle Coppe, come detto, soltanto dall'anno scorso il controllo inizia fin dal primo turno. E non è detto che la procedura sia la più adatta a prevenire cattive intenzioni: infatti per ognuna delle tre coppe internazionali vengono controllate soltanto due partite (due giocatori per squadra) sorteggiate ben dieci giorni prima del loro incontro: i bene informati affermano che non è raro l'intervento di una «talpa» che segnala agli amici l'esito del sorteggio.

Paolo Facchinetti

Il controllo antidoping sul calcio in Italia viene effettuato nel laboratorio di Roma. Da settembre anche quello di Firenze sarà attrezzato per rilevare tutte le sostanze proibite dal Cio. Ecco una serie di provette pronte per le analisi (foto Archivio GS)

GLI ARBITRI DI A E B

Il veterano è Agnolin, 46 anni e 207 direzioni. Lo yuppy, Trentalange. L'identikit dei 43 «fischietti eccellenti» del campionato pre-Mondiale, una categoria che cambia, strizzando l'occhio alla moviola...

di Orio Bartoli

IL NERO MUOVE

Insoddisfazione e sfiducia che dilagano a macchia d'olio, i sempre più tesi rapporti tra società di calcio e governo arbitrale sia per quanto riguarda le designazioni arbitrali sia per ciò che concerne la severità con cui vengono comminate ammonizioni (dalle 737 del campionato 1987-88 alle 1030 dell'ultimo torneo) ed espulsioni (da 41 a 80) — incrementi che non si possono spiegare solo con l'aumento del numero delle gare (306 anziché 280) — e il tono talvolta violento (ricordate i Pontello contro D'Elia?) di certe polemiche non potevano essere ignorati alla vigilia di una stagione calcistica che si preannuncia molto stressante. Questi argomenti sono stati i temi principali del raduno CAN nazionale di Coverciano. Alla luce del sole sono state esposte e dibattute tutte le problematiche del calcio che investono e coinvolgono la classe arbitrale nel suo complesso. Dal vertice alla base. Ma si è parlato anche di altro, soprattutto di uomini e di incarichi. Altro serio argomento di lamentela sono i provvedimenti camomilla presi a carico di dirigenti e altri tesserati (allenatori compresi) resisi colpevoli di dichiarazioni lesive della dignità dell'arbitro e della organizzazione arbitrale. Occorre inasprire le pene e su questo sono tutti d'accordo. Sul come e sul quanto invece c'è una certa disparità di opinioni. L'indiscrezione più clamorosa riguarda una innovazione che, se introdotta, demolirebbe uno dei tanti ancora esistenti, e non sempre comprensibili, capisaldi della operatività arbitrale. In poche parole il discorso fatto da alcuni arbitri starebbe in questi termini: *«La moviola non ci aiuta. Anzi! Sinora è stata usata quasi*

segue

Sopra, Gigi Agnolin di Bassano del Grappa, 46 anni e 207 gare dirette in Serie A. A lato, il presidente dell'AIA, Giulio Campanati: pretende valide tutele per la categoria

LO BELLO HA ESORDITO 14 ANNI FA CON UN 3 A 4, PEZZELLA NELL'83 CON UNO 0 A 4

ARBITRO	SEZIONE AIA	ESORDIO SERIE A	ESORDIO SERIE B
Luigi AGNOLIN	Bassano	18-3-73 Fiorentina-Cagliari 3-0	15-10-72 Como-Monza 2-0
Angelo Amendolia	Messina	26-4-86 Samp.-Avellino 2-2	22-9-85 Pescara-Arezzo 2-2
Fabrizio Arcangeli *	Terni		
Giuseppe Bailo	Novi Ligure		27-9-87 Piacenza-Taranto 1-1
Fabio Baldas	Trieste	13-4-86 Bari-Verona 3-1	22-9-85 Catanzaro-Brescia 0-2
Gianni Beschin	Legnago	27-11-88 Atalanta-Pescara 0-0	27-9-87 Arezzo-Triestina 1-1
Franco Bizzarri*	Ferrara		
Dario Boemo	Cervignano nel F.		18-9-88 Empoli-Licata 0-0
Roberto Boggi	Salerno		11-9-88 Parma-Messina 1-0
Mario Bruni	Arezzo		11-10-87 Atalanta-Samb. 4-1
Luciano Cafaro	Grosseto		18-9-88 Catanzaro-Padova 0-0
Marcello Cardona*	Milano		
Piero Ceccarini	Livorno	21-5-89 Atalanta-Samp. 1-0	25-9-88 Parma-Padova 1-1
Walter Cinciripini	Ascoli Piceno		
Sergio Coppetelli	Tivoli	11-11-84 Fiorentina-Ascoli 1-1	11-9-83 Campobasso-Pescara 2-0
Werter Cornieti	Forlì	12-4-87 Udinese-Como 0-0	8-9-85 Catania-Brescia 2-1
Giancarlo Dal Forno	Ivrea	11-6-89 Samp.-Verona 2-1	14-9-86 Arezzo-Cagliari 2-1
Pietro D'ELIA	Salerno	22-5-77 Catanzaro-Lazio 1-2	6-6-76 Modena-Pescara 1-0
Bruno Di Cola	Avezzano	10-5-87 Torino-Udinese 3-1	14-9-86 Bologna-Catania 0-1
Paolo Fabricatore	Roma	13-4-86 Como-Lecce 2-0	15-9-85 Arezzo-Catania 1-1
Mauro Felicani	Bologna	6-3-88 Samp.-Pescara 2-1	2-10-86 Genoa-Arezzo 0-0
Moreno Frigerio	Milano	5-4-87 Samp.-Udinese 0-0	23-9-84 Cagliari-Cesena 0-1
Vincenzo Fucci*	Salerno		
Alessandro Guidi	Bologna		20-9-87 Bari-Piacenza 1-2
Erio Iori	Parma		25-9-88 Licata-Taranto 1-1
Tullio LANESE	Messina	26-2-78 Verona-Genoa 2-0	6-6-76 Spal-Reggiana 3-0
Rosario LO BELLO	Siracusa	18-5-78 Samp.-Fiorentina 3-4	16-6-74 Atalanta Bari 2-1
Danilo Lombardi*	La Spezia		
Carlo LONGHI	Roma	10-4-77 Verona-Cesena 2-1	8-6-75 Brescia-Foggia 0-0
Luciano Luci	Firenze	12-5-85 Milan-Lazio 2-0	18-9-83 Atalanta-Cavese 2-0
Pier Luigi MAGNI	Bergamo	11-5-80 Avellino-Roma 0-1	7-5-78 Ascoli Cagliari 2-2
Giovanni Merlino*	Torre del Greco		
Salvatore Monni	Sassari		11-9-88 Avellino-Taranto 2-1
Marcello Nicchi	Arezzo	29-11-87 Pescara-Torino 2-2	28-9-86 Messina-Cagliari 2-0
Pierluigi PAIRETTO	Torino	17-5-81 Cagliari-Catanzaro 2-1	24-6-79 Brescia-Cagliari 2-1
Arcangelo Pezzella	Frattamaggiore	24-4-83 Udinese-Samp. 0-4	18-5-80 Spal-Atalanta 1-1
Dario Piana	Modena		11-9-88 Padova-Samb. 2-0
Virginio Quartuccio	Torre Annunziata	15-5-88 Empoli-Pescara 3-2	20-9-87 Triestina-Catanzaro 0-0
Giuseppe Rosica*	Roma		
Daniele Scaramuzza	Mestre		
Carlo Sguizzato	Verona	29-4-84 Ascoli-Catania 2-1	12-9-82 Foggia-Cavese 0-0
Loris Stafoggia	Pesaro	25-6-89 Como-Napoli 0-1	18-9-88 Brescia-Cosenza 2-0
Alfredo Trentalange	Torino	18-6-89 Napoli-Pisa 0-0	18-9-88 Messina-Piacenza 4-1

FRA I NEOPROMOSSI C'È UN COMMISSARIO DI POLIZIA

ARBITRO	PROFESSIONE	ATTIVITÀ IN C1				ATTIVITÀ IN C2			
		PR.	1	X	2	PR.	1	X	2
Fabrizio ARCANGELI	medico chirurgo	34	20	13	1	33	15	12	6
Franco BIZZARRI	libero profession.	33	22	7	4	23	11	9	3
Marcello CARDONA	commissario P.S.	32	14	13	5	22	11	7	4
Walter CINCIRIPINI	vigile del fuoco	35	15	14	6	24	14	6	1
Vincenzo FUCCI	consulente finanz.	37	15	16	6	21	11	7	3
Danilo LOMBARDI	impiegato	56	26	24	6	36	11	15	10
Giovanni MERLINO	avvocato	41	21	16	4	43	14	25	4
Giuseppe ROSICA	medico dentista	35	15	17	3	24	8	12	4
Daniele SCARAMUZZA	depositario	42	16	24	2	47	18	23	6

esclusivamente per mettere in evidenza i nostri errori veri o presunti. Visto che non la si può oscurare, serviamocene anche noi: introduciamola come elemento di valutazione almeno per quanto riguarda episodi di violenza in campo e fuori campo». Come dire che se Maometto non va alla montagna sia la montagna ad andare da Maometto. Argomento ovviamente tabù almeno per la vecchia guardia arbitrale (salvo qualche smagliatura) e destinato, almeno per ora, a rimanere senza seguito. Comunque se ne comincia a parlare e niente vieta che in un futuro, nemmeno tanto lontano, il piano possa avere sviluppi concreti. L'ipotesi sembra trovare sostegno nel rinnovamento dirigenziale che presumibilmente dovrebbe registrarsi al termine della stagione appena iniziata. Non è un segreto per nessuno degli addetti ai lavori che il mondo arbitrale di casa nostra si sta apprestando ad affrontare questa stagione «mondiale» nell'ottica di un cambiamento radicale e dei vertici e dei metodi di lavoro. Tanto per cominciare, nell'estate 1990 si dovrebbe assistere alla abdicazione di Giulio Campanati. Qualcuno aveva data per scontato la fine della sua lunga presidenza (ebbe l'investitura il 30 luglio 1972) già un paio di anni fa, ma si trattò di un clamoroso errore. Con i Mondiali alle porte l'Italia calcistica non poteva rinunciare ad un uomo della esperienza e del carisma, nazionale ed internazionale, di Giulio Campanati. Indubbiamente la sua gestione non è stata indenne da rilievi. Alcuni atteggiamenti, alcune nomine, hanno prestato il fianco a qualche critica. Anche severa. Ma sul valore e sulle capacità dell'uomo non si discute. Tra un anno, però, Campanati quasi certamente lascerà. Chi sarà il suo successore? Si fanno diversi nomi. Lombardo che lo scorso anno fu invitato ad appendere il fischietto al chiodo per iniziare la carriera dirigenziale e si trattò di un inizio folgorante visto che di punto in bianco fu investito della carica di vice-presidente dell'AIA, in pratica il numero due dell'intera organizzazione dietro Campanati; Sergio Gonella, l'unico arbitro italiano al quale sia stata affidata la direzione di una finale del campionato del mondo (25 giugno 1978 a Buenos Aires: Argentina-Olanda 3-1 dopo i tempi supplementari), attuale Commissario alla CAN C (ossia designatore degli arbitri per le gare dei campionati di serie C); Cesare Gussoni, ora commissario alla CAN (designatore arbitri gare di Serie A e B), uomo di indiscusso valore, grande manager. Ma sta sempre più prendendo quota un quarto nome: quello di Luigi Agnolin. L'anno prossimo il bravo arbitro di Bassano del Grappa potrebbe smettere di indossare casacca e pantaloncini neri ed iniziare, nel mondo arbitrale, la carriera di dirigente. Sul suo futuro dirigenziale Agnolin fa la sfinge. Si limita a dire che vorrebbe continuare ad arbitrare fino a che i regolamenti lo consentono. Poiché Agnolin è nato il 17 marzo 1943 e l'età per il pensionamento degli internazionali è fissata in 48 anni, il regolamento gli consente di continuare anche per la stagione calcistica 1990-91. Ciononostante, non sono pochi coloro che lo indicano quale erede di Campanati. Cambiamenti sono previsti anche ai vertici di diversi organi della giustizia sportiva, commissioni disciplinari, eccetera. Insomma un vero e proprio rinnovamento dei quadri.

Gussoni commissario, Anzano, Capriccioli e Francescon, vice-commissari alla CAN. Sono i de-

DA AGNOLIN A TRENTALANGE, I DIRETTORI DI GARA AI RAGGI X

ARBITRO	DATA DI NASCITA	ATTIVITÀ IN SERIE A						ATTIVITÀ IN SERIE B					
		PR.	1	X	2	RIG.	ESP.	PR.	1	X	2	RIG.	ESP.
AGNOLIN	21- 3-43	207	70	81	56	68	18	91	43	40	8	18	6
Amendolia	26- 9-51	27	11	13	3	12	6	40	19	16	5	9	9
Arcangeli *	16-12-54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bailo	20- 8-52	—	—	—	—	—	—	27	10	17	—	7	4
Baldas	19- 3-49	41	21	16	4	9	12	29	12	14	3	7	9
Beschin	15- 2-53	4	2	1	1	1	—	25	8	13	4	4	5
Bizzarri *	26- 9-51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Boemo	13- 4-55	—	—	—	—	—	—	14	7	4	3	3	4
Boggi	8- 6-55	—	—	—	—	—	—	13	3	9	1	1	2
Bruni	13- 4-50	—	—	—	—	—	—	23	8	11	4	4	14
Cafaro	9-11-52	—	—	—	—	—	—	12	7	4	1	5	3
Cardona *	4-12-56	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceccarini	20-10-53	2	1	—	1	1	—	15	5	6	4	6	6
Cinciripini *	11- 3-52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coppetelli	1- 4-46	36	22	12	2	8	4	67	32	26	9	16	27
Cornieti	4-10-47	22	11	11	—	7	10	46	18	25	3	11	11
Dal Forno	28-11-49	1	1	—	—	—	—	39	17	17	6	8	10
D'ELIA	29- 4-46	153	56	70	27	38	27	92	41	39	12	18	12
Di Cola	14- 7-50	18	12	5	1	7	2	27	12	11	4	13	10
Fabricatore	3- 5-49	20	14	3	3	8	8	46	19	23	4	11	9
Felicani	27- 7-50	11	5	4	2	3	6	32	13	16	3	5	2
Frigerio	16-12-51	22	15	7	—	4	4	58	23	22	13	21	21
Fucci *	26-10-54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Guidi	4-12-51	—	—	—	—	—	—	28	12	12	4	5	7
Iori	13- 3-52	—	—	—	—	—	—	10	8	2	—	3	2
LANESE	10- 1-47	116	57	39	20	26	17	96	44	38	14	13	17
LO BELLO	4-11-45	155	76	54	25	54	34	94	52	32	10	28	28
Lombardi *	15-10-54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LONGHI	10- 3-44	153	59	67	27	48	40	92	37	43	12	21	20
Luci	2- 8-49	35	21	7	7	13	2	69	39	25	5	19	19
MAGNI	21- 6-47	83	42	22	19	18	8	103	49	38	16	32	12
Merlino *	20-11-52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monni	25- 5-51	—	—	—	—	—	—	13	8	3	2	5	3
Nicchi	18- 3-53	4	3	1	1	2	1	39	14	17	8	14	12
PAIRETTO	15- 7-52	89	40	31	18	29	14	97	49	38	10	32	11
Pezzella	23- 1-48	65	28	29	8	23	6	83	37	39	7	39	15
Piana	14- 4-50	—	—	—	—	—	—	11	9	2	—	1	2
Quartuccio	18- 2-54	4	4	—	—	3	—	26	10	14	2	12	9
Rosica *	31-10-56	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Scaramuzza	28- 4-54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Squizzato	15- 1-48	44	23	16	5	17	16	66	32	24	10	20	15
Stafoggia	23-12-55	1	—	—	1	1	—	14	9	5	—	4	1
Trentalange	19- 7-57	1	—	1	—	—	—	15	8	6	1	9	4

NOTA: Non si tiene conto delle gare di spareggio; con l'asterisco sono contrassegnati i neo-promossi; in maiuscolo gli internazionali.

Nella pagina accanto, Marcello Cardona: neopromosso, nella vita di tutti i giorni è commissario di ps. A sinistra, Rosario Lo Bello, secondo nella graduatoria delle gare dirette in massima divisione: lo precede Agnolin. Sopra, dall'alto, tre novità: Merlino, Rosica e Arcangeli (fotoSantandrea)

signatori degli arbitri per le gare di Serie A e B. Hanno a disposizione un corpo arbitrale composto da 43 unità, 4 in più rispetto allo scorso anno. Sono usciti di scena Acri, Calabretta, Frattin, Paparesta, Pucci, Sanguineti e Satariano. Sono stati promossi dalla CAN Serie C: Arcangeli, Bizzarri, Cardona, Cinciripini, Fucci, Lombardi, Merlino, Rosica, Scaramuzza. Nove promossi quest'anno, nove l'anno precedente. Un rinnovamento notevole, superiore alle media abituale degli anni precedenti determinato in parte dalle aumentate esigenze logistiche (arbitri impiegati come guardalinee; maggior numero di gare da dirigere), in parte delle normali necessità di formare quadri idonei per la direzione delle gare di maggior rilievo. Ogni anno, a dire il vero, qualche buon arbitro esce fuori. Appartengono alle leve più giovani i vari Baldas, Amendolia, Cornieti, Felicani, Fabricatore, per non dire dei «giovanissimi» (solo nel settembre 1988 hanno cominciato a dirigere gare di serie B) Ceccarini, Stafoggia, Trentalange, tutti e tre già impiegati anche in serie A. Ora si attendono con un certo interesse le prove dei neopromossi, primi fra tutti Arcangeli, Cardona, Fucci, Cinciripini. Quanto mai attesa la nomina dei sette internazionali per l'anno 1990, ossia l'anno dei Mondiali. I termini scadono il 31 dicembre prossimo. Conferma certa per Agnolin, D'Elia, Longhi, Pairetto e Lanese. Qualche incertezza per Lo Bello (peserebbe la non certo oculata direzione della finale di Coppa Italia tra Napoli e Sampdoria) e Magni, reduci da una stagione non esaltante. È tuttavia opinione diffusa che a fine anno ci sarà conferma per tutti. Baldas, Cornieti e Pezzella, oggi considerati i più autorevoli candidati alla promozione ad internazionale, quasi certamente dovranno aspettare almeno un altro anno. Stagione quanto mai importante quella appena iniziata per gli emergenti Amendolia e Luci. Così come lo sarà per i vari Bailo, Bruni, Iori, Nicchi, Piana, e fermiamoci, qui, sui quali pesa una stagione arbitrale, quella appena passata, con molte ombre. Ma la scure è sulla testa di tutti. Lo stesso presidente federale, Matarrese, è stato chiaro: bastone e carota, senza riguardi nè favoritismi per nessuno. Sarebbe ora. Largo dunque alla stagione delle verità anche scomode e della affermazione di un'immagine positiva. Il nuovo calcio impone la svolta.

o. b.

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

I PANNI SPORCHI DEL CALCIO

(m.b.) Da questo numero cambiano il «taglio» e il titolo della rubrica di Vladimiro Caminiti. Non più dunque «La lettera», ma «A modo mio»: non più una pagina, ma tutto lo spazio che questo bizzarro esemplare di collega vorrà per sviluppare, a «modo suo» appunto, temi, spunti, argomenti, dibattiti o anche interviste. Camin, l'ho già scritto, è un animale da penna che va comunque tutelato e di cui va sicuramente apprezzata una dote sempre meno comune che non ha prezzo: il selvaggio piacere della libertà.

I ragazzi non vanno più in chiesa e i figli rinnegano i padri. Dai giorni di Nuvolari ad oggi, il mondo è cambiato, e si lavano i panni sporchi in pubblico. Lo fa quello scrittore (o pseudo tale) di Busi del quale è uscito un libro (o pseudo tale) molto propagandato dal sistema, che ha pure molto caro il falso erede di Marotta, napoletano che indaga su filosofia e derivati, ad uso e consumo di chi acquista il libro per leggiucchiare tra un

amante e l'altra. Nel suo letto d'ospedale, Ivan Dall'Olio, 14 anni, soffre, in quel calderone di cementi e di vento che è Genova; Berlusconi, in seduta plenaria permanente, con il fedele Confalonieri e Dentone Galliani ai lati, assistito da una serie di bellissimi manichini pronti per essere trasferiti nelle vetrine della Standa, prepara le risposte da dare al presidente federale Matarrese a proposito di violenza nel calcio che tutti sono d'accordo è violenza della vita ma, intanto, se ne responsabilizza a fondo le società di calcio. In un mondo così viviamo, tutto è violenza. Violenza quella del settimanale dalle teste tutte eguali che definisce, sulla scorta delle insinuazioni estive di un manipolo di scrivani senza retroterra, la Juventus una realtà del passato e Boniperti uno specialista di calcio superato dalla modernità, salvo dovere smentire, tra le righe, tutte le stesse proprie bufalate — un'intera squadra fatta acquistare dall'Avvocato, un fuoriclasse madrileno in arrivo a Linate col volo Madrid-Milano, volendo riassumere — diffuse dal sistema (giornalistico vigente) per il quale ogni balla colorata merita il godimento della gioventù spendacciona e parolaia, che frequenta spiagge, bar, yacht, come fa quel bel tomo di Edoardo figlio dell'Avvocato visto in crociera dalle parti di Saint Tropez; e come non può fare Gaetano Scardocchia che, nel suo bellissimo quotidiano spulciato con amore da tutte le massaie di Italia, ha giustamente rampognato i cronisti che *«"incendiano" il paese propagandando terribili bubbole sulla mafia»*.

PREFERISCO DIEGO

La violenza è nel mondo, si definiscono importanti cose che non ne hanno nessuna, di importanza, come i dibattiti televisivi e le comparsate di Baudo. Maradona, dopo essere stato celebrato e coccolato dagli stessi è additato al ludibrio nazionale, antenne in testa, come una volta si usavano le bandiere. Io che sono stato ospite del campionissimo nella sua casa napoletana, e ho volato con lui a ottomila di quota dove l'aria è più fina, ho condiviso fino alla virgola l'accorato «dialogo» di Marino dell'altra settimana. Violenza, l'ho scritto, lo continuerò a scrivere, è la moviola che atrocizza il nulla con la spocchia che avevano certi professori dei tempi andati, quando si studiava, mentre oggi la TV di stato ci ammannisce gli oroscopi con tanto di barba dell'annunciatore promosso anche lui dalla legge 180 sui manicomi. Il lettore si chiederà se la Juventus mi paga o mantiene la mia figliolanza, visto che io non mi lascio sfuggire occasione per difendere Boniperti; un mio collega grandoccio che si ammanica felicemente con presidenti e dirigenti, è solito ridacchiare, di questo fatto, del mio idealismo che mi fa combattere con una penna di latta contro i carriarmati dell'insolenza quotidiana, il potere giornalistico che addensa i suoi geni sul nulla dei titoloni di scatola, che venivano dedicati cinque anni fa allo stesso Maradona oggi unanimemente contestato e conveniamo che era violenza celebrarlo e blandirlo allora come è violenza combatterlo oggi, l'esercizio del nostro mestiere che, per quel mio collega grandoccio, andrebbe svolto ad uso personale (per averne, come minimo, la casa da regalare a moglie e prole, ed infatti se la son fatta in parecchi che vorrebbero insegnare a vivere a Matarrese e compagni, compreso quel suo collaboratore dal volto intelligente di cui mi sfugge il nome) io lo intendo, senza essere un santo, come una cosa seria, una professione che fa rima con vocazione, e per me è una cosa seria la Ju-

Nella pagina accanto, Diego Maradona: il Napoli gestisce male un fuoriclasse unico al mondo come l'argentino. In basso, Berlusconi: risponderà a Matarrese sul tema violenza. A lato, Boniperti con Scirea e Zoff

ventus più di altre società sue consorelle e Boniperti, che è un gran dritto, anche un competente con fiocchi e controfiocchi, mentre Rozzi è un simpaticone, e Berlusconi ci sta da papa in questo mondo di vuoti che diventano pieni, con accompagnamento di belle pupe, quelle sì da preferire a tutto, Boniperti e Berlusca compresi. Giacchè io me la rido nella mia impunità di fustigatore dei costumi, alla faccia delle letteresse di chi si propone come giornalista sportivo al mio posto, nel mio stesso giornale. Non lo invidio alla corte di Mirone, che spedisce i cronisti per il mondo caricandoli delle pesantissime Epson PC. Io quando smetto sarà troppo tardi. Intanto, non smetto di scrivere che la violenza è della società in cui viviamo e di cui viviamo. Ogni volta che mi trovo a sfiorare le masnade di ragazzotti che escono dal Bentegodi dopo la partita, vederli così cupi e minacciosi nonostante la scorta dei poliziotti in assetto di guerra, è un indice, un segno della depravazione del sentimento dello sport passato in vent'anni dalle scazzottature goliardiche alle bottiglie molotov lanciate dentro i treni.

LUCA E OMBRE

Li chiameremo teppisti? Prodotti della società dei consumi sono. Come il poveraccio che lanciò al Meazza il petardo a Tancredi. Come cento altri che inquinano le folle sportive domenicali, per cui prima o poi, scrivono i solerti moralisti, gli stadi saranno deserti e i campionati verranno disputati ad uso e consumo esclusivo della televisione. Perchè, credete?, non se la godono anche essi, la televisione, a colori, finalmente si godono un po' di popolarità, i teppisti, che stanno facendo chiudere i battenti al calcio inglese che fu sì celebre, non bastano i miliardi di Paperone Knighton a curarlo. Chiamiamoli come vogliamo, usando gli epiteti più ingiuriosi, ma vediamo se le cure da noi proposte non sono peggiori del male. Preveniamo forse? Curiamo il male alla radice? Ammesso e non concesso che Boniperti sia superato, abbiamo dirigenti migliori? Ferlaino ha gestito bene Maradona? Vicini e Boskov cosa fanno per fare scendere in terra il maciste della pedata Vialli? Luca e ombre? Io le mie proposte ce le avrei; di eliminare il servizio domenicale sulla moviola, destinando Carlo Sassi alla telecronaca perché Bruno Pizzul non si senta troppo solo, di trasformare gli stadi di oggi, compresi quelli di Cremona e Como, con un colpo di bacchetta magica, in capolavori di impianti coperti, forniti di tutto, poltroncine per ogni ordine di posti giardinetti in fiore; gli spettatori in ritardo prelevati in elicottero e trasferiti direttamente dalla nuvoletta sulla propria poltroncina numerata; un corso accelerato di storia del calcio italiano per addetti ai lavori troppo rapiti dal treccione di Gullit; addetti agli ingressi forniti del librone di tremila pagine pesante dodici chili e mezzo con tutte le schede complete dei tifosi pazzi, i teppisti savi e i sobillatori della domenica dagli undici ai novant'anni.

MEAZZA DIMENTICATO

Proposte serissime, che ci riporteranno agli stadi con la spensieratezza dei giorni in cui i deliri erano altri, i giovani credevano, obbedivano e combattevano, consolandosi coi gol di Mumo Orsi e Pepp Meazza delle corbellerie con orbace. Tu ti permettevi, alla Domenica Sportiva, di usare ironia, di trattare l'argomento calcio con un pizzico di allegria; oggi bandite da questa seriosità che si accumula nei titoloni del quotidiano sportivo, per cui esiste soltanto l'ultimo russo o l'ultimo straniero ed è nulla il passato, di Meazza siam stati in pochissimi a ricordarci nel decimo anniversario della morte, eppure quello era un calcio pieno di allegria. Io non rivango e non rimpiango. Un po' mi vergogno di svolgere la mia funzione di critico in un contesto di geni dell'usa e getta, che sostenevano Boniperti quando vinceva e lo combattono ora che perde; che esaltavano Maradona quando si comportava identicamente a come si comporta oggi che accusa i primi sintomi di decadimento fisico; che gridano al lupo quando le pecore sono state scannate e nulla hanno fatto perchè Ivan Dall'Olio non finisse in quel lettino d'ospedale. Il 18 settembre a Bagno di Romagna premieremo la madre, per la sua forza d'animo, emblematica delle sofferenze anche sportive di un paese che ha perso la strada del bello, che è anche quella del bene, innamorati del futile e dimentichi dei veri valori. Nell'abisso tra Beniamino Gigli e Vasco Rossi sono caduti i nostri ragazzi. È inutile schedare i delinquenti, siamo tutti colpevoli. □

POSTA STORICA

GEORGE «THE BEST»

□ Colgo l'occasione della «Posta Storica» per domandarvi informazioni su George Best, il cavallo pazzo del Manchester United negli anni Sessanta.

GIAMPIERO FRASCA-TORINO

Visse permanentemente ai margini dello scandalo, ma spesso e volentieri oltrepassò i limiti del consentito dalla professione o dalla stessa morale comune. Fu il simbolo della gioventù snob inglese dei «fabulous sixties», ma seppe sparpagliare un patrimonio tecnico straordinario fornitogli da Madre Natura. Una società cinica e bigotta come quella britannica di quegli anni lo accettò a fatica, lui che rappresentava per l'emergente movimento hippy l'immagine della contestazione interna al sistema. Impersonava l'iracondia, l'onnipotente che provoca acidi commenti nei puristi. Figlio di una famiglia povera, originaria di Belfast, visse i primi anni di vita nella quasi totale indigenza. Matt Busby, il padre storico di quella generazione di campioni, lo vide giocare su un campo della periferia della capitale dell'Ulster, e a soli quindici anni di età se lo portò a Manchester. Sembrava un sogno, ma non lo era: già si stava formando il giocatore talentuoso, principe dell'invenzione vicina all'assurdo. Poco a poco, il giovane George si fece sempre più sicuro di sé, acquistando una personalità che ben presto lo condusse in prima squadra. Era impossibile non notarlo sul campo: bastava che corresse o si alzasse un poco di vento perché le sue lunghe chiome si distendessero come un segnale inequivocabile. A diciassette anni debuttò in First division: il suo stile elettrizzante, il tiro in diagonale e il dribbling ingegnoso gli valsero immediatamente il beneplacito della critica, anche quella più astiosa nei suoi confronti. Nel 1968, arrivò alla finale di Coppa dei campioni con il Manchester: lo sfidante si chiamava Benfica. I tempi regolamentari terminarono 1-1: i lusitani erano ormai in piena parabola discendente, ma riuscirono ugualmente ad impegnare i «reds». Alla ripresa delle ostilità, Best salì in cattedra e da solo guidò i compagni verso la vittoria: segnò un gol ispirando gli altri due. Alla fine, fu 4-1. La sua popolarità aumentò smisuratamente, gli vennero offerti contratti pubblicitari con cifre da capogiro, tutti lo vollero protagonista di cerimonie e manifestazioni varie. France Football, in chiusura di anno, lo proclamò miglior giocatore d'Europa e lo premiò con il «Pallone d'oro», il massimo riconoscimento per un calciatore del Vecchio continente. Gli stessi suoi connazionali lo elessero «Calciatore dell'anno», e pochi giorni dopo Madame Tussaud, la «regina» dei musei delle cere, gli riservò l'onore di una statua: un passaggio forse prematuro all'immortalità. Ma, come si dice, Best era uno che «aveva scambiato il giorno per la notte». I suoi orari erano quelli di un attore di teatro, mai si alzava prima di mezzogiorno e mai andava a letto quando faceva ancora buio. E così, in brevissimo tempo, dilapidò le infinite energie di cui era padrone. Già nel 1970 era l'ombra di se stesso: Matt Busby cominciò a non sopportare più le sue bizzarrie e i suoi capricci e un bel giorno lo mise fuori «rosa». Il 28 novembre 1972 fu vittima di una violentissima crisi nervosa, rendendosi protagonista di un increscioso episodio all'interno di un «pub». In preda alle conseguenze di una formidabile bevuta, cominciò a litigare con un'ammiratrice «di facili costumi» e la colpì al naso, procurandole una frattura al setto. Stefanie Sloniecki, questo il nome della ragazza, lo denunciò, e Best fu costretto dal tribunale a pagare una salatissima penale e rifondere i danni alla giovane. Fu solamente l'inizio di una lunga catena di «incomprensioni»: preferì emigrare in Canada, dove il miliardario Joe Martin lo aveva invitato per giocare nella sua squadra, il Toronto Canadians. Incassò 24mila dollari per dodici apparizioni, ma fuggì quasi subito, stanco del continuo impegno richiestogli dal suo datore di lavoro, che lo usava come biglietto da visita per entrare in ambienti particolari. Nell'agosto del 1973, rientrò nelle file del Manchester United, ma al primo allenamento si presentò con un'ora di ritardo. Scese in campo contro il Birmingham, in ottobre prima di essere definitivamente allontanato. Nel gennaio del 1975 volò negli States, attratto dai dollari del Cosmos: era però un calciatore finito, senza più possibilità di tornare quello di un tempo. Qualche lampo di antica classe, prima di ripartire per l'Europa, dove continuò a giocare nel paese natio. Peccato, perché George Best, se avesse avuto un pizzico di saggezza in più, avrebbe oscurato tanti tra gli assi conclamati di quel periodo.

Sotto, George Best all'interno della propria boutique: il «calciatore-beat» investì parecchio denaro in attività esterne al football. In basso, l'asso del Manchester United in palleggio (fotoArchivioGS)

IN PILLOLE

MARINO ALDI (Milano) - Queste le date di nascita da te richieste: Giampiero Combi, 20 novembre 1902; Umberto Caligaris, 26 luglio 1901; Mario Varglien I, 26 novembre 1905; Giovanni Varglien II, 16 ottobre 1911; Giuseppe Aldo Borel I, 30 maggio 1912; Eraldo Monzeglio, 5 giugno 1906.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

IL FANTASMA DI GIANNINI

SPEGNETE LUCESCU

«Il Pisa? Non avrà problemi ad inserirsi nel lotto delle quattro promosse. Soltanto il Torino, sulla carta, mi pare ancora più forte»: firmato Giovanni Galli. *«Il Pisa non ha niente da invidiare a parecchie formazioni di Serie A»:* firmato Arrigo Sacchi. Congratulazioni al Pisa. E all'allenatore Luca Giannini. Il solito maligno si è inserito nel coro: *«Ma i complimenti sono da fare a Giannini o a Lucescu?».* L'interrogativo per qualche verso è pertinente: si è scritto che Lucescu è sulla parola il tecnico del Pisa per il campionato '90-'91 e che, già adesso, Giannini disciplinatamente prende disposizioni dal rumeno. Siamo curiosi di vedere cosa accadrà se il Pisa dovesse perdere: sarà criticato Giannini o Lucescu? □

A lato, Giannini, tecnico del Pisa. Sotto, a sinistra, Scorsa: sulla caldissima panchina messinese. Sotto, i nuovi del Cagliari tornato fra i cadetti: la formazione sarda, guidata da Ranieri, punta a un campionato di vertice (fotoArchivioGS)

MESSINA E LA FARSA ALLENATORI

SCORSA A OSTACOLI

Controoscar dell'estate. Primo premio : Messina-Massimino (miglior attore protagonista Angelo Massimino: ha dato alla figura del presidente di una squadra di calcio un'eccezionale caratura umana, sottolineando le angosce e le contraddizioni del padre-padrone pallonaro). La giuria ha segnalato le interpretazioni delle comparse Francesco Scorsa e Giovanni Galeone (quest'ultimo, nelle sequenze finali delle telenovela, è stato solamente evocato dagli altri protagonisti, a somiglianza di un fantasma felliniano). A beneficio del lettore, offriamo una sintesi della telenovela messinese: Massimino, presidente del Messina, durante la campagna-acquisti, licenzia in tronco Scorsa (professione allenatore) perché si è permesso di chiedere rinforzi a mezzo stampa. Fuori Scorsa, dentro Giovanni Galeone (uno dei massimi poeti italiani della corrente... zonista). Galeone, colto da improvvisa crisi mistica (provocata anche dalle preghiere della moglie), rinuncia. Ritorna Scorsa con i baffi leggermente più ispidi. Siamo al precampionato. Massimino viene contestato dai tifosi. Il presidente, che non ha mai cessato di amare Galeone, lo richiama. Galeone prenota voli aerei, ma non arriva mai. Si intenerisce persino il sindaco di Messina che chiama a telefono la moglie di Galeone. Niente. Galeone è introvabile. Scomparso nel nulla. A questo punto, si dimette il consulente tecnico di Massimino, avv. Nucifora. Ovviamente, è di nuovo in sella Scorsa, benedetto da papà Massimino. Scorsa, votato alla beatitudine, offre il perdono del giusto: *«Capisco il presidente. Tutto quello che fa è per i tifosi...».* Dal cielo gli cala in testa un'aureola. □

LE FRASI CELEBRI

Gigi Simoni, allenatore del Cosenza: *«Muro è uno dei fantasisti più forti d'Italia. Dopo Maradona viene lui».*

Ricky Sogliano, direttore gen. del Brescia: *«Corini? Mi ricorda Bulgarelli e qualche altro re della fascia centrale...».*

POCHE PAROLE E MOLTI FATTI

SARDI E MUTI

Qualcuno ha già fatto dell'ironia, scorgendo i nomi del nuovo Cagliari: Pasquale Rocco, Raffaele Paolino, Pisicchio... Invece, non è proprio il caso. Perché gli addetti ai lavori di Cagliari assicurano: *«Qui si respira l'aria di una volta, anche se non sono più i tempi di Gigi Riva, Cera, Albertosi, Nenè, Domenghini, Gori, Boninsegna, Greatti».* Ecco, Greatti. Proprio lui, uno dei protagonisti dello storico scudetto della squadra sarda, ora consigliere d'amministrazione della società, giura: *«È finito il tempo delle paure e delle amarezze. Gli anni Novanta saranno quelli della rinascita».* Una rinascita che comincia da Paolino. □

PALANCA BY SILIPO

IL MASSIMO DELLA REGIA

Fausto Silipo, allenatore-poeta del Catanzaro. Belli i suoi versi inneggianti alla libertà e alla pace. Il poeta, comunque, ci ha un tantino deluso quando, ispirato chissà da chi, ha pensato di trasformare Palanca da punta in rifinitore-regista. Silipo, in un attimo, ha contraddetto la sua filosofia: diamine, signor Silipo, cosa c'è di più poetico del gol di Massimo Palanca, «piedino di fata», che manda il pallone in rete? Non si tarpano le ali a una farfalla! Pertanto è obbligatoria una bella marcia indietro. O in avanti? □

A lato, il nuovo allenatore del Catanzaro, Silipo: «vede» Palanca regista-rifinitore. Per noi resta un ottimo attaccante...

SERIE B
CAMPIONATO

La Reggiana blocca sul pari i granata di Fascetti mentre Como, Messina e Padova lanciano il primo assalto alla A

di Alessandro Lanzarini

TORO INCATENATO

Luis Muller nella morsa di Catena e Nava: i granata non sono riusciti ad andare oltre lo zero a zero in casa della Reggiana. Un avvio poco felice per la squadra di Fascetti chiamata a riscattarsi (fotoSantandrea)

Chi pensava che per il Torino, eletto a grande maggioranza come «reginetto» della cadetteria, il passaggio per la Serie B potesse rivelarsi indolore ha ricevuto sicuramente una secca smentita dal primo turno del campionato. A Reggio Emilia, complice una formazione locale in condizione smagliante e che non ha per nulla risentito dell'eliminazione patita in Coppa Italia per mano del Palermo, i granata di Fascetti si sono lasciati imbrigliare forse più dalla propria vanagloria che dalle effettive manovre dei padroni di casa. Azioni abbastanza velleitarie, schemi confusi e la pessima giornata di Pacione e Muller, la coppia-gol (almeno in teoria...) che dovrebbe risolvere tutti i problemi: questo il quadro del primo match del Toro cadetto. Lungi dall'idea che il cammino per il ritorno nel paradiso pallonaro sia cosparso di rose e fiori: la storia insegna che in B si soffre, prima di tutto. E poi ci sarà spazio per di-

segue

RISULTATI

1. giornata
27 agosto 1989

Ancona-Brescia 0-0
Avellino-Cagliari 2-0
Catanzaro-Messina 0-1
Como-Foggia 2-0
Padova-Cosenza 3-1
Pescara-Barletta 3-0
Pisa-Monza 3-0
Reggiana-Torino 0-0
Reggina-Parma 0-0
Triestina-Licata 2-1

PROSSIMO TURNO

2. giornata
3 settembre 1989, ore 16,30

Barletta-Padova
Brescia-Como
Cagliari-Reggina
Cosenza-Reggiana
Foggia-Pisa
Licata-Catanzaro
Messina-Avellino
Monza-Triestina
Parma-Pescara
Torino-Ancona

CLASSIFICA MARCATORI

1 rete: Ferazzoli e Mannari (Como), Muro (Cosenza), La Rosa (Licata), Berlinghieri (Messina), Albiero, Benarrivo e Faccini (Padova), Fioretti, Pagano e Rizzolo (Pescara), Been, Cuoghi e Giovanelli (Pisa), Papais e Russo (Triestina).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Marchegiani** (Torino)
2 **De Vecchi** (Reggiana)
3 **Attrice** (Reggina)
4 **Corini** (Brescia)
5 **Chiodini** (Brescia)
6 **Albiero** (Como)
7 **Baiano** (Avellino)
8 **Been** (Pisa)
9 **Pradella** (Padova)
10 **Muro** (Cosenza)
11 **Mannari** (Como)

LA CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA

SQUADRA	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Messina	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	1	0
Pescara	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	3	0
Pisa	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	3	0
Padova	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	3	1
Avellino	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	0
Como	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	0
Triestina	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	1
Brescia	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0
Parma	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0
Torino	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0
Ancona	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	0	0
Reggiana	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	0	0
Reggina	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	0	0
Licata	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	1	2
Foggia	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	0	2
Cagliari	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	0	2
Cosenza	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	1	3
Monza	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	0	3
Barletta	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	0	3
Catanzaro	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	—2	0	1

Sopra (fotoTrambaiolo), un duello Sola-Muro, due ex napoletani, in Padova-Cosenza

segue

vertirsi fra qualche tempo, quando la squadra avrà preso le misure ai ritmi ossessionanti del torneo più pazzo del mondo. Sul versante opposto, i ragazzi di Pippo Marchioro si sono rivelati spigliati e disinvolti, dotati di discreto senso d'inventiva, con il solito, inossidabile capitan De Vecchi a reggere le fila dell'undici. Se il buongiorno si vede dal mattino, si può ben dire che per la Reggiana l'obiettivo non deve assolutamente chiamarsi salvezza...

IL LUPO MANNARI

Partenza sprint al contrario, per il Como, un'altra delle squadre retrocesse che hanno come traguardo finale il pronto ritorno in Serie A. Il nuovo timoniere, Giampietro Vitali, ha saputo impostare un validissimo schieramento, senza punti deboli, che ha nel brasiliano Milton il fulcro e al contempo il motore del gioco. È proprio da lui che sono nate le migliori proiezioni offensive dei lariani e dal suo piede è partito il prezioso suggerimento per Graziano Mannari, che ha così bagnato il proprio esordio tra i cadetti con un bellissimo gol d'astuzia e prontezza di riflessi. Vista la scelta del Milan, che non ha voluto insistere su di lui nemmeno per la panchina, bisogna dire che oggi come oggi la giovane punta ha finalmente l'occasione di mettersi in mostra per guadagnarsi un posticino tra i rossoneri degli anni Novanta. Le qualità ci sono, le opportunità anche. Osservata in chiave-Foggia, la gara ha palesato le carenze in fase d'attacco dei rossoneri pugliesi, apparsi privi di un elemento che possa risolvere le manovre offensive costruite da un centrocampo comunque dignitoso. E domenica arriva il Pisa...

DI BEEN IN MEGLIO

Dopo la beffa di mercoledì in Coppa Italia, i toscani si sono riscattati offrendo una prova stupenda per tecnica e ritmo. Non appena il Monza ha tentato di elaborare qualcosa di più di un semplice controllo della partita, la squadra di Giannini ha messo la quarta esplodendo in una serie di fuochi d'artificio sfociati in due reti nel giro di nove minuti. Anche qui, uno straniero in cattedra: è l'olandese Mario Been, autore tra l'altro di una eccezionale girata a rete per il 2-0. Si vocifera di una «longa manus» del tecnico romeno Mircea Lucescu sulla formazione nerazzurra, data la sua quasi certa partenza per l'Italia nel luglio del prossimo anno. Vero o no, diamo a Giannini il merito di aver assemblato una compagine viva, dal gioco moderno ed estremamente essenziale. La tradizione, che vuole i pisani sull'altalena tra Serie A e Serie B, chiede conferma. E pure sotto la Torre pendente, la prima pietra è stata posta. La quarta nobile decaduta, il Pescara, non ha dovuto superare soverchie difficoltà per mettere alla corda un Barletta volonteroso ma non all'altezza degli avversari. Grande maestra degli abruzzesi, l'esperienza dei suoi migliori elementi. Novanta minuti abbastanza equilibrati, ma alla fine Rizzolo e compagni hanno avuto la meglio proprio grazie ad una maggiore insistenza sotto

In alto a sinistra (fotoMana), il reggiano Tacconi «investito» dallo jugoslavo Haris Skoro. Più a destra (fotoMana), Ezio Rossi ferma così un'incursione del centravanti emiliano Silenzi. Sopra a sinistra (Photosprint), il bresciano Corini, il migliore in campo nel match di Ancona. Più a destra (fotoTrambaiolo), il tiro-gol di Albiero che ha aperto le marcature sul Foggia

di Alessandro Lanzarini

SUL PODIO

1 Ciro MURO
Cosenza

La sua prodezza su punizione non è sufficiente ai calabresi per evitare la disfatta in quel di Padova: basta comunque per dimostrare che il piccolo furetto napoletano meriterebbe di più.

2 Graziano MANNARI
Como

Spedito in provincia per fare esperienza, l'uomo dello spot anti-violenza ringrazia per la fiducia sbloccando il risultato. A fine stagione, potremmo trovarlo sul podio dei goleador.

3 Antonio RIZZOLO
Pescara

La grande promessa laziale dello scorso anno si fa rivedere tra i cadetti segnando un gol intriso di volontà di riscatto. Il problema è solo uno: rete di piede o di testa?

4 Francesco SCORSA
Messina

Protagonista (quasi) involontario della telenovela più lunga della serie B, torna sulla panchina dei siciliani e guida i suoi ragazzi all'unico successo esterno del turno d'apertura.

5 Roberto RUSSO
Triestina

A trent'anni, il vecchio e mai completamente compreso bomber alabardato trova ancora la capacità per uno dei guizzi che lo avevano segnalato in gioventù. Continuiamo così...

6 Mario BEEN
Pisa

L'olandese non risente del salto di categoria ed estrae dal cilindro una prestazione ispirata, confezionando anche uno dei gol con cui i toscani distruggono il malcapitato Monza.

7 Francesco LA ROSA
Licata

Solamente la pausa estiva lo ha potuto fermare: ripreso il torneo, anche il bomber siculo ha ricominciato a bollare. Lo scorso anno furono,in totale, quindici reti. Chi ben comincia...

8 Giuseppe MARCHIORO
Reggiana

Dopo il capolavoro della stagione passata, il tecnico degli emiliani non trema di fronte ad un esordio quanto mai difficile: indovina qualche mossa vincente e rovina la festa al Toro.

DIETRO LA LAVAGNA

CAGLIARI
La difesa

Peggior maniera, per festeggiare il ritorno tra i cadetti, non si poteva trovare. D'accordo che la coppia d'attacco dell'Avellino Baiano-Ravanelli faceva paura, ma aiutarla cosi pare un po' eccessivo...

Pierluigi FROSIO
Allenatore del Monza

Debuttare in campionato sul terreno di una «grande» come il Pisa è senz'altro poco piacevole, ma giocare a harakiri è colpevole. Perché non provare subito Cappellini, mattatore offensivo delle serate d'agosto?

In alto, l'1-0 del Pisa sul Monza realizzato da Piovanelli. Sopra, il raddoppio firmato dall'olandese Been (fotoNucci)

SERIE B

segue

rete: felice riapparizione, quella dell'ex laziale Rizzolo, andato a segno con grande caparbietà e desiderio di riscatto.

SETTIMANA SCORSA

Dopo l'interminabile telenovela dell'estate (seconda, per intensità di toni drammatici solamente a quella di Maradona con il Napoli...) il Messina pare finalmente aver trovato la giusta dimensione: quella del calcio giocato. Scorsa, poi Galeone, poi ancora Scorsa, un balletto che sembrava non aver mai fine. Messo il pallone sul centro del campo, le chiacchiere hanno lasciato spazio ai fatti e qui si è visto di che pasta è fatta la squadra siciliana. Ottime triangolazioni, gioco puntuale e preciso, scambi da manuale. Forse è nata una stella. Ad ogni modo, il Catanzaro raccoglie dal suo primo impegno meno di quello che ha seminato: il nuovo tecnico Silipo è riuscito ad infondere nei suoi entusiasmo e spirito di sacrificio, gettando le basi per una stagione all'insegna della tranquillità. E se Massimo Palanca non ha perduto il fiuto per il fondo della rete, questo Catanzaro potrà senza dubbio dire la sua per tutto l'arco dei nove mesi di campionato.

IN NOME DEL PAPAIS RE

Resta da parlare delle altre, prima di tutto la Triestina. Gli alabardati hanno bagnato il rientro nelle divisioni maggiori con una franca vittoria a spese di un dignitoso Licata, che a tratti ha dato l'impressione di potersi ripresentare a casa con un punto meritatamente guadagnato. Sfortuna ha voluto, per i siculi, che al gol del pareggio di La Rosa (un bomber che non si smentisce mai) abbia fatto riscontro la botta su punizione della mezz'ala Papais, estremamente ingannevole per il portiere Quironi. Parte alla grande il Padova, che strapazza il povero Cosenza, nonostante i calabresi fossero passati in vantaggio con una punizione-capolavoro di Ciro Muro, fantasista a volte bistrattato. Inizia con il piede giusto anche l'Avellino, strafavorito da una giornata di pazzia della difesa cagliaritana, capace di infilare due volte la porta dell'incolpevole Ielpo. Per il resto, poca roba: Ancona e Brescia non esaltano il pubblico del Dorico, Reggina e Parma si dividono la posta senza dannarsi l'anima nonostante i buoni propositi della vigilia.

Alessandro Lanzarini

Ancona 0 – Brescia 0

ANCONA: Vettore 6, Fontana 6,5, Vincioni 6, Bonometti 6,5, Chiodini 7,5, Masi 6, Messersi 6. Cadda 6, Ciocci 6 (dal 74' Pellegrini, n.g.), Ermini 5, De Martino 5. 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Donà, 16. De Julis.
Allenatore: Guerini 6.

BRESCIA: Zaninelli 6, Mariani 7, Babini 6,5, Corini 7,5, Luzardi 6, Rossi 6, Valoti 6,5, Savino 6, Nappi 6,5, Pierleoni 5, Paolucci 6,5 (dal 78' Piovani, n.g.). 12. Becchin, 13. Bortolotti, 14. Bortoluzzi, 15. Caini.
Allenatore: Cozzi 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Ammoniti: Mariani, Rossi, Chiodini, Ciocci.
Espulsi: nessuno.

Avellino 2 – Cagliari 0

AVELLINO: Taglialatela 6, Moz 6, Gentilini 6, Celestini 6, Amodio 6,Ferrario 6, Baiano 7, Filardi 5,5, Ravanelli 5,5 (dal 52' Scognamiglio, 6), Iacobelli 5,5 (dal 79' Sorbello, n.g.), Battaglia 6,5. 12. Brini, 13. Drago, 14. Lo Pinto.
Allenatore: Sonetti 6,5.

CAGLIARI: Ielpo 6, Valentini 6, De Paola 6, Giovannelli 5,5 (dal 62' Cappioli, 6), Fadda 5,5 (dal 46' Pisicchio, 6), Rocco 6, Pulga 6, Provitali 6, Bernardini 6, Poli 6. 12 Nanni, 13. Pacioni, 15. Firicano.
Allenatore: Ranieri 5,5.
Arbitro: Bruni di Arezzo 6
Marcatori: aut. di Valentini al 16'. aut. di Giovanelli al 41'.
Ammoniti: Filardi, Battaglia, Valentini, Giovannelli, Festa.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 0 – Messina 1

CATANZARO: De Toffol 6, Scarafone 6, Piccinno 6, Miceli 6 (dal 46' Ortolini, 5), Corino 6,5, Bressi 6,5, Rispoldi 6, De Vincenzo 5,Borrello 5,5, Fontana 5 (dal 65' Rebonato, n.g.), Palanca 7. 12 Fabbri, 13. Sarracino, 14 Pesce.
Allenatore: Silipo 6.

MESSINA: Ciucci 6,5, Lo Sacco 5, Bronzini 6, Da Mommio 6, Modica 7, Doni 6, Cardelli 6, (dal 46' Onorato, 6), Ficcadenti 6, Protti 5,5, Di Fabio 6, Berlinghieri (dall'85' Beninato, n.g.). 12. Dore, 14. De Simone, 15. Cambiaghi.
Allenatore: Scorsa 6,5.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6,5.
Marcatore: Berlinghieri al 65'.
Ammoniti: Di Fabio, Brossi, Borrello.
Espulsi: Lo Sacco.

Como 2 – Foggia 0

COMO: Savorani 6,5, Annoni 5,5, Lorenzini 5,5 (dall'86' Centi, n.g.), Ferazzoli 7, Maccoppi 7, Cimmino 5,5, Turrini 8, Notaristefano 5,5, Giunta 5,5 (dal 66' Biondo, n.g.), Milton 7,5, Mannari 6,5. 12. Aiani, 14. Gattuso, 16. Mazzuccato.
Allenatore: Vitali 7.

FOGGIA: Mancini 6,5, List 6,5, Grandini 6,5, Manicone 7, Miranda 6,5, Ferrante 6,5, Rambaudi 6,5 (dal 70' Fonte, n.g.), Nunziata 7, Casale 6,5, Barone 7, Signori 6,5. 12. Zangara, 13. Codispoti, 15. Ricchetti, 16. Bucaro.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Lombardi di La Spezia 6.
Marcatori: Mannari al 38', Ferazzoli al 73'.
Ammoniti: Manicone, Miranda, Ferazzoli, Cimmino, List, Mancini.
Espulsi: nessuno.

Padova 3 – Cosenza 1

PADOVA: Bistazzoni 5,5, Pasqualetto 6,5, Benarrivo 7,5, Sola 6,5, Ottoni 6, Albiero 7,5, Piacentini 6,5, Camolese n.g. (dal 29' Bellemo, 6,5, dal 70' Faccini, 7), Pradella 8, Pasa 6,5, Fermanelli 6,5. 12. Zancopè, 13. Tonini, 14. Cavasin.
Allenatore: Ferrari 7.

COSENZA: Di Leo 6,5, Marino 6,5 (da 62' Nocera, 6), Lombardo 6, Caneo 6,5, Napolitano 5,5, Aimo 6, Galcazzi 5, Bergamini 6, Marulla 5,5 (dal 71' De Rosa, n.g.), Muro 7, Padovano 6. 12. Brunelli, 14. Castagnini, 16. Di Vincenzo.
Allenatore: Simoni 5,5.
Arbitro: Cafaro di Grosseto 5,5.
Marcatori: Muro al 9', Albiero al 47', aut. di Aimo al 73', Benarrivo all'80'.
Ammoniti: Napolitano, Aimo, Pradella, Fermanelli, Pasa, Pasqualetto.
Espulsi: nessuno.

Pescara 2 – Barletta 1

PESCARA: Gatta 6,5, Armenise 6, Ferretti 6, Gelsi 5,5, Bruno 6, De Trizio 6, Pagano 6,5, Gasparini 6 (dal 71' Quaggiotto, n.g.), Rizzolo 6,5, Longhi 6, Edmar 6. 12. Zinetti, 13. Alfieri, 15. Barbabella, 16. Martorella.
Allenatore: Castagner 6.

BARLETTA: Coccia 6, Saltarelli 6, Marcato 6, Pedone 5,5, Cossaro 6, Centofanti 6, Francioso 6,5 (dal 65' Bolognesi, 6) E. Signorelli 6 (dal 60' Strappa, 6), Vincenzi 5,5, Fioretti 7, F. Signorelli 6. 12. Dibitonto, 13. Todone, 15. Terrevoli.
Allenatore: Albanese 6.
Arbitro: Merlino, di Torre del Greco 6.
Marcatori: Rizzolo al 12', Pagano al 31', Fioretti al 69'.
Ammoniti: E. Signorelli, Centofanti, Armenise, F. Signorelli, Quaggiotto.
Espulsi: nessuno.

Pisa 3 – Monza 0

PISA: Simoni 6,5, Cavallo 6, Lucarelli 6,5, Argentesi 6, Calori 6, Boccafresca 6,5 (dal 60' Fiorentini n.g.), Dolcetti 6 (dal 63' Moretti n.g.), Cuoghi 7, Incocciati 6, Been 6,5, Piovanelli 6,5. 12. Lazzarini, 13. Dianda, 16. Martini.
Allenatore: Giannini 6,5.

MONZA: Pinato 6,5, Fontanini 6, Mancuso 6, Viviani 6 (dal 70' Robbiati n.g.), Rossi 6, Concina 5,5, Bolis 5,5 (dal 55' Cappellini, 6), Saini 6,5; Consonni 5,5, Bivi 5,5, De Patre 6. 12. Pellini, 13. Turci, 14. Monguzzi.
Allenatore: Frosio 6.
Arbitro: Guidi di Bologna 6.
Marcatori: Piovanelli al 29', Been al 38', Cuoghi all'81'.
Ammoniti: Incocciati.
Espulsi: nessuno.

Reggiana 0 – Torino 0

REGGIANA: Facciolo 6,5, De Vecchi 7, Nava 6,5, Catena 6,5, De Agostini 6, Iacconi 6, D'Addero 6, Perugi 6,5, Silenzi 6, Gabriele 6, (dal 67' Dominissini, n.g.), Mandelli 6 (dal 67' Bergamaschi, n.g.). 12. Fantini, 13. Zanutta, 14. Guerra.
Allenatore: Marchioro 6.

TORINO: Marchegiani 7, Mussi 7, Rossi 6, Enzo 6,5, Benedetti 6, Cravero 6 (dal 53' Sordo, 6), Skoro 6,5, Romano 6,5, Muller 5,5, Policano 6,5, Pacione 6 (dal 57' Bianchi, 6). 12. Martina, 14. Lentini, 16. Venturin.
Allenatore: Fascetti 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Ammoniti: Cravero, De Agostini, Tacconi.
Espulsi: nessuno.

Reggina 0 – Parma 0

REGGINA: Rosin 6,5, Bagnato 6, Attrice 7, Armenise 6, (dall'80' Pergolizzi n.g.), Cascione 7, De Marco 6, Mariotto 6, Bernazzani 6,5, Zanin 6,5, Maranzano 7, Visentin 6 (dal 46' Orlando, 6). 12. Torresin, 13. Pozza, 16. Toffoli.
Allenatore: Bolchi 6.

PARMA: Ferrari 7, Donati 6 (dall'81' Monza n.g.), Susic 6, Minotti 7, Apolloni 6,5, Gambaro 7, Zoratto 6,5, Ginadebiaggi 7, Ganz n.g. (dal 18' Melli, 6,5), Catanese 7, Pizzi 6. 12. Bucci, 14. Osio, Orlando.
Allenatore: Scala 6,5.
Arbitro: Boemo di Corvignano del Friuli 6.
Ammoniti: De Marco, Rosin, Susic, Zanin, Minotti, Ferrari.
Espulsi: nessuno.

Triestina 2 – Licata 1

TRIESTINA: Gandini 5,5, Polonia 6,5 (dal 50' Trobetta, 6), Costantini 6 (dal 65' Di Rosa, 6), Consagra 6,5, Cerone 6, Danelutti 6, Romano 6, Papais 6,5, Russo 7, Giacomarro 7, Butti 6,5. 12. Biato, 14. Lenarduzzi, 15. Pasqualini.
Allenatore: Lombardo 7.

LICATA: Quironi 5, Campanella 6, Taormina 6, Baldacci 5,5, Santonocito 6 (dal 69' Minuti, n.g.), Napoli 6,5, Tarantino 6, Sorce 6, La Rosa 7, Ficarra 6, Gnoffo 5,5 (dall'82' Lanari, n.g.). 12. Amato, 13. Civero, 14. Cristiano.
Allenatore: Cerantola 5,5.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6,5.
Marcatori: Russo al 31', La Rosa al 34', Papais al 66'.
Ammoniti: Tarantino, Taormina, Consagra, Giacomarro, Quironi.
Espulsi: nessuno.

Napoletano di nascita, reggiano di residenza, torinese di fresca adozione. È tornato nella cadetteria, ma non ne fa un dramma. E ha già stregato il popolo granata

di Adalberto Scemma

ROMANO

A lato, un'immagine dell'esperienza napoletana. «Ho lasciato Napoli con amarezza anche per il ricordo che ho di Maradona», spiega. In alto (fotoSabattini), si allena sotto lo sguardo attento di Fascetti. Romano è nato a Saviano (Na) il 25 aprile del '60. Cresciuto nella Reggiana, ha giocato anche nel Milan, nella Triestina e nel Napoli prima di approdare a Torino. Alto uno e 76 per 70 chili, è un centrocampista di qualità

POPOLARE

Poche amicizie, però sicure. Ha carattere forte, Francesco Romano, e può permettersi di essere anche selettivo, mosca bianca tra i calciatori, assecondando quel filo di riservatezza che non contrasta troppo (questione di misura) con i luoghi comuni legati alle città di origine e di adozione. Così le Piedigrotta napoletane, a dispetto del marchio DOC impressogli dall'anagrafe (è nato a Saviano, pochi chilometri dal Vesuvio), devono fargli ancora l'effetto di un cadeau non del tutto desiderato. E un pizzico di compostezza in più, quasi per una sorta di istintiva ritrosia, devono suggerirgli ancora oggi i giri di lambrusco di cui Reggio Emilia è sovrana, col suo calore umano spinto sino ai limiti dell'estroversione, e la sua vena neppure troppo mascherata di arguzia contadina. Napoletano di nascita, reggiano di residenza, torinese di fresca adozione. Un abisso, in termini di sintonia. Ma un abisso che Francesco Romano non troverà difficile colmare. È serio, educato, riservato: tre carte di credito infallibili per chi il credito (senza pagare interessi) intende trovarlo in Piemonte. *«Ma a Torino»*, racconta lui, *«non sono capitato per caso. Tre anni fa mi avrebbe voluto Radice, c'era una trattativa ormai avviata con la Triestina. Già mi vedevo in maglia granata, la stessa maglia dell'esordio, quando giocavo in C con la Reggiana».*

— E invece fu il Napoli a vincere l'asta...

«Ebbe buon gioco l'insistenza di Bianchi, credo. Bianchi mi conosceva bene, anche lui è passato da Trieste, le referenze erano quelle giuste».

— E anche il ruolo: il Napoli cercava un regista con il pallino della geometria, c'era un certo Eraldo Pecci da sostituire.

«Ho cercato di ripagare la fiducia. Bianchi me l'ha dimostrata schierandomi subito in campo, a stagione già iniziata, senza badare ai "se" e ai "ma". Un gesto di coraggio. Venivo dalla Serie B e qualcuno si era sentito in dovere di storcere il naso, anche se....»

Anche se, aggiungiamo noi, il battesimo del calcio (quello vero, quello di vertice) Francesco Romano lo aveva avuto addirittura nel Milan. Quattro stagioni consumate in altalena, erano gli anni di Colombo, di Farina e della doppia sofferta retrocessione. Erano gli anni, anche, di Giacomini, tecnico bravo e sfortunato che ha girato l'Italia incrociando le proprie rotte calcistiche con quelle di Romano all'insegna di una singolare casualità: Milan, Triestina, Napoli e anche Torino. *«Proprio a Giacomini»*, dice Francesco, *«devo molta riconoscenza. Mi ha dato la spinta facendomi debuttare in A quando avevo soltanto 19 anni. Di espe-*

ROMANO

segue

rienza ne avevo proprio poca: due partite in C, nella Reggiana, nel '77 e 23 l'anno successivo. Ma furono 23 anche le partite che giocai nel Milan dopo l'esordio a San Siro contro la Juventus. Vincemmo per 2 a 1 e non uscii più di squadra: dicevano che portavo buono. Era un Milan fresco di scudetto, pieno di gloria ma anche di problemi, compreso quello della retrocessione a tavolino. Ci ritrovammo in B per salire in A nella stagione successiva. Ventisei partite in tutto, nel mio ruolino, con buoni riscontri da parte della critica: un bottino discreto ma nessuna occasione per fare festa, visto che ci ritrovammo nuovamente in Serie B». Un «marchio» ricorrente, quello della cadetteria. Francesco «Ciccio» Romano non ne ha mai fatto un problema (la dignità calcistica è di casa anche in Serie B) ma è chiaro che il trasferimento alla Triestina, era il 1983, deve avergli fatto l'effetto di una pugnalata. Dopo quattro anni al Milan e un bel po' di sogni messi a capitalizzare in attesa di realtà concrete, si ritrovava a sgomitare a mezza via, non ancora emergente e non del tutto disposto a rinunciare alle chance di una carriera bruscamente interrotta durante l'ascesa. Eppure furono proprio le tre stagioni disputate a Trieste a corroborargli un carattere già temprato *(«Al Milan avevo superato senza traumi un grave infortunio, la frattura del perone...»)* e ad esaltare caratteristiche fino ad allora insospettate di cannoniere. I registi-goleador sono merce rara nel nostro calcio. *«In tre campionati»*, ricorda, *«misi dentro venti reti ma soltanto a Trieste, in verità, riuscii a segnare con regolarità. Questione di schemi, di libertà mentale, o magari anche di fortuna. La serie B è una specie di lotteria: ti riserva mazzate, ma può regalarti anche grosse soddisfazioni. È un campionato che conosco bene e che ho deciso di affrontare di nuovo, con il Torino, senza remore particolari. Pur nell'amarezza della sconfitta di Coppa, a Messina, mi sono immediatamente riscoperto goleador: è un buon segno...».*

— È segno che la fortuna bussa sempre due volte?

«Può essere. Ma la fortuna bisogna sapersela meritare, bisogna riuscire a cogliere al volo le occasioni: è questione di tempismo. Il balzo dalla Triestina al Napoli, nel mio caso, era stato notevole. Eppure ho saputo reggere l'urto senza angosce, senza lasciarmi travolgere dalle responsabilità. Mi ha aiutato l'esperienza maturata al Milan, certo, ma proprio l'esperienza è la dote che un calciatore deve sempre mettere a frutto nei momenti in cui conta farlo».

— Francesco «Ciccio» Romano, un antidivo, un casalingo, un calciatore controcorrente, nel Napoli di Maradona. Non è stato un trauma?

«Sono in pochi a conoscere Diego. A conoscerlo sul serio, dico. Io gli devo moltissimo non soltanto come calciatore, per quello che mi ha insegnato, ma soprattutto come persona, come amico. Ho lasciato Napoli con molta amarezza anche per il ricordo, davvero fantastico, che ho di Diego».

— Un affetto che non tutti sembrano dimostrargli, in maniera così calda...

«Non voglio entrare nel merito di ciò che sta accadendo oggi. Dico però che nel calcio capita spesso di dimenticare ciò che una persona ha dato. Maradona per il Napoli è stato davvero tutto: ha fatto per la squadra cose che nessuno potrà mai ripagargli. Il resto, le polemiche, le accuse, le cattiverie che leggo in questi giorni, è roba che non mi riguarda».

Basta il nome di Maradona per riaccendere in Francesco Romano un fuoco, quello del Napoli e dello scudetto, che non si è ancora spento. Ma al Napoli sono legati a doppio filo i momenti più belli della sua carriera, compreso il debutto decisamente insperato nell'Olimpica di Dino Zoff. Pochi mesi soltanto di milizia napoletana e subito il gran salto, in un gruppo che allineava Tacconi, De Agostini, Brio, Virdis, Carnevale... *«Alcuni episodi»*, racconta Francesco, *«sono rimasti impressi nella mia mente in maniera nitidissima. L'avventura dell'Olimpica, con la lunga serie di partite senza sconfitte, è stata davvero splendida. Nel mio caso, poi, la soddisfazione era doppia: dalla Triestina a regista in maglia azzurra, figurarsi. Quella squadra possedeva un grande spirito di corpo, lo stesso che ho riscontrato più tardi nella Nazionale A agli Europei. Non ho mai giocato, ma ho fatto ugualmente parte della spedizione e tanto basta a gratificarmi».* È stata l'Olimpica a fornire a «Ciccio» le conferme che andava cercando, a rilanciarne le ambizioni dopo il benservito del Milan. Ma anche in quel contesto, neppure per un attimo Francesco ha messo da parte la modestia e l'umiltà. Lo ricordiamo a Pescara, un mattino di sole, all'indomani di un incontro della Nazionale di Zoff. L'albergo era ormai deserto: c'erano soltanto le valigie di «Ciccio» e il trafficare di Armandino Aubry, il taxista calciofilo, arrivato apposta da Napoli per fargli compagnia durante il viaggio. *«In tanti anni di calcio»*, diceva Aubry, *«non mi è mai capitato uno come Romano. Sembra timido ma è un duro, ha un carattere di ferro. Sembra chiuso ma è soltanto una persona educata. E in più ha una grossa dote: rispetta il lavoro degli altri, siano essi industriali, dottoroni, o semplici facchini della stazione».* È lo stesso rispetto, in definitiva, che Francesco esige per sé. A Torino, dicono, è già un leader. Lo è diventato senza che fosse necessario alzare la voce né, tantomeno, rompere antiche alleanze. Quella tra Cravero e gli altri della vecchia guardia granata, per esempio. *«Con Cravero ho diviso la camera durante il ritiro. È un ragazzo molto maturo, ma anche molto sensibile, destinato a migliorare. Non dimentichiamo che ha soltanto 25 anni; c'è gente che a quell'età deve ancora completare l'arco dell'esperienza calcistica. Anche a me è accaduta la stessa cosa: sono uscito alla distanza. Roberto è rimasto traumatizzato dalla retrocessione, non ne parla volentieri, evita l'argomento, ma troverà già dopo le prime partite l'occasione per chiudere definitivamente il capitolo. Certo l'amarezza deve essere grande, ne so qualcosa io stesso, che ho vissuto al Milan la stessa situazione. Sarà importante, per tutti noi, l'amicizia, lo spirito di corpo. Una fetta dell'Olimpica, con il sottoscritto, con Marco Pacione e con Cravero, si è ricostituita in maglia granata: buon segno».*

La maglia azzurra, un'esperienza molto formativa per Romano: «I ricordi più belli sono legati all'Olimpica imbattuta di Zoff»

— Il fatto di trovarsi in compagnia di gente qualificata aiuta a digerire la delusione per il declassamento in Serie B...

«Nessun declassamento, trattandosi del Torino. L'avventura mi stimola e comunque non ho dubbi: l'anno prossimo si parlerà ancora di A. Certo, il trasferimento mi ha un po' sorpreso visto che con il Napoli avevo un contratto già firmato. Poi a mente serena ci ho ragionato e ho capito, a istinto, che quella di Torino sarebbe stata una scelta giusta».

— A Napoli saresti rimasto chiuso da troppi centrocampisti...

«L'anno scorso ho avuto molti problemi per via dell'infortunio. Contro il Paok ci ho rimesso la tibia, la partecipazione alle Olimpiadi e anche il posto in squadra. Eppure sono convinto che senza quella frattura, nonostante Crippa e Alemao, avrei continuato a giocare».

— La chance della rivincita, adesso, passa a Torino.

«Non cerco rivincite, sarebbe ingiusto. Cerco invece motivazioni nuove. Fascetti è l'uomo giusto per garantire gli stimoli di cui noi tutti abbiamo bisogno: ci siamo capiti al volo, è un toscano che ama parlare chiaro. E comunque, qui a Torino, sono ringiovanito di colpo. La maglia granata è la stessa che vestivo nella Reggiana, da ragazzino. Anche questo è un "segno". A Napoli, tra le tante cose, ho imparato a credere nella fortuna».

a. s.

1

27 agosto 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Costacurta e Stroppa: e il Milan va...

Agli squillanti esordi in trasferta di Milan, Samp e Napoli l'Inter risponde con una vittoria di misura sulla Cremonese. Debutti fortunati anche per Genoa e Atalanta, mentre la Juve è costretta al pareggio casalingo dal Bologna di Cabrini, grande «ex»

Lombardo e Vialli a caccia di Sclosa

Jürgen Klinsmann, debutto a polveri bagnate

INTER

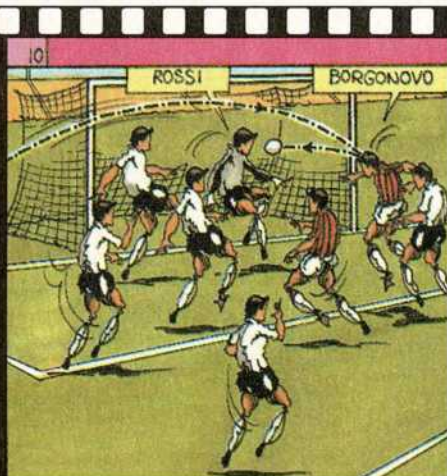
A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

Sacchi, profeta in patria

Marcello Lippi: subito k.o.

Domini fatica a contenere Massaro

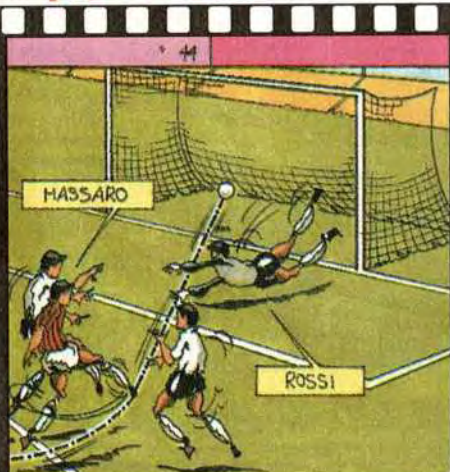
Il travolgente debutto del Milan nella MOVIOLA

Il 2-0 di Borgonovo; a sinistra, Berlusconi saluta, Vicini studia

CESENA: Rossi 7, Calcaterra 6, Ansaldi 5, Esposito 5 (dal 46' Nobile 6), Gelain n.g. (dal 18' Flamigni 6,5), Jozic 6, Turchetta 6,5, Piraccini 7, Agostini 6, Domini 5,5, Djukic 6. 12. Fontana, 15. Del Bianco, 16. Traini. **All.** Lippi 5.

MILAN: G. Galli 6, Costacurta 6, Maldini 7, Colombo 7, F. Galli 7, Baresi 8, Stroppa 8, Ancelotti 6 (dal 68' Evani n.g.), Borgonovo 7 (dal 54' Donadoni 6), Rijkaard 7, Massaro 6. 12. Pazzagli, 13. Carobbi, 14. Salvatori **All.:** Sacchi 7.
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 5.
Marcatori: 7' Stroppa, 11' Borgonovo, 44' Massaro.
Spettatori: 23.859 paganti per un incasso di L. 608.536.000 più 5.200 abbonati per una quota di L. 115.000.000.
Ammoniti: Agostini, Domini, Flamigni, Ancelotti.
Espulsi: nessuno.
La partita: senza storia, con il Milan che domina il match fin dai primi minuti. **(Fotoservizio Borsari e Calderoni).**

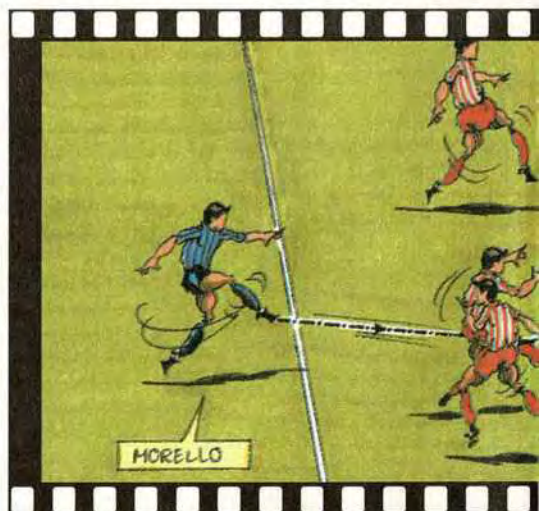
La grande gioia di Borgonovo; sotto, Stroppa fugge a Esposito

di Sabellucci

INTER-CREMONESE 2-1 (c

Morello scocca il tiro poi deviato in rete da Gualco; a destra, Dezotti si improvvisa portiere

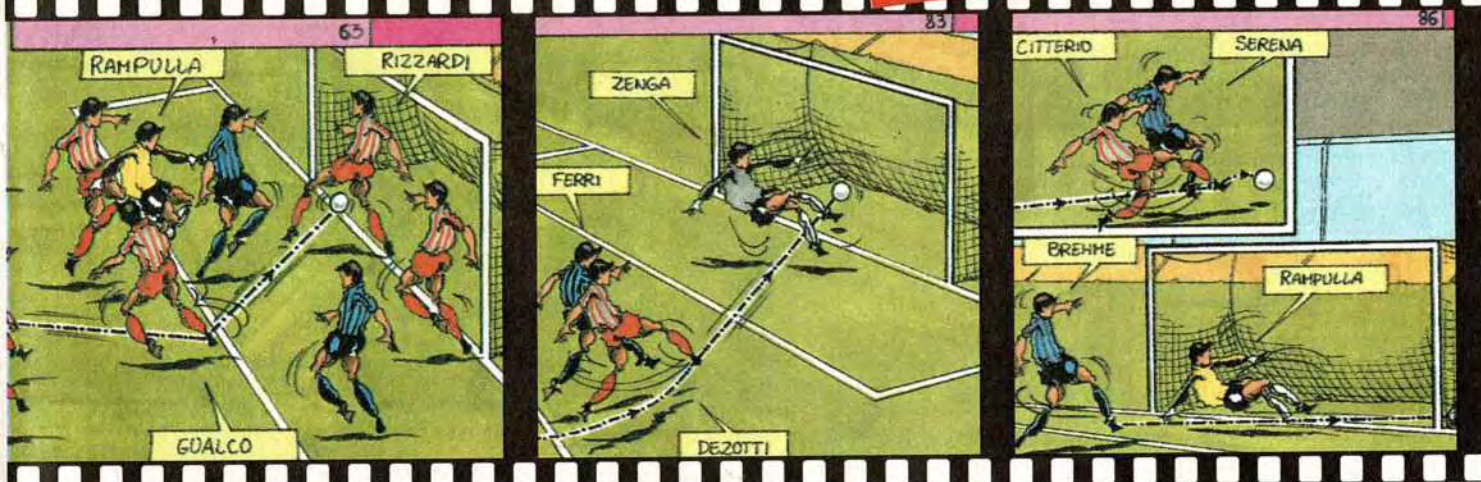
Il momentaneo pareggio della Cremonese; sotto, il rigore di Brehme

INTER: Zenga 6,5, Bergomi 6, Brehme 7, Matteoli 5,5 (dall'88' Verdelli n.g.), Ferri 6, Mandorlini 5, Bianchi 6,5, Berti 6, Klinsmann 6, Cucchi 5,5 (dal 57' Morello 6), Serena 5,5. 12. Malgioglio, 13. Rossini, 15. Baresi. **All.** Trapattoni 6.

CREMONESE: Rampulla 6, Gualco 6, Rizzardi 6, Piccioni 6, Montorfano 6, Citterio 5,5, Bonomi 5,5, Favalli 5,5, Limpar 6 (dall'88' Violini n.g.), Avanzi 5,5 (dal 79' Loseto n.g.), Dezotti 6,5. 14. Garzilli, 15. Maspero, 16. Merlo. **All.** Burgnich 6.
Arbitro: Fabricatore di Roma 4.
Marcatori: 63' aut. Gualco, 82' Dezotti, 67' rig. Brehme.
Spettatori: 18.618 paganti per un incasso di L. 476.917.000, più 32.083 abbonati per una quota di L. 811.020.931.
Ammoniti: Piccioni, Limpar, Rizzardi.
Espulsi: Rampulla, Citterio.
La partita: rocambolesco finale con faticosa vittoria nerazzurra su un'ordinata e volenterosa Cremonese. **Fotoservizio Delmati e Fumagalli.**

...ut. Gualco, Dezotti, Brehme rig.)

Contrasto Montorfano-Serena; a destra, la gioia di Rizzardi e Avanzi

Il nuovo look di San Siro; a destra, Gualco monta la guardia su Klinsmann

La sofferta vittoria dell'Inter nella MOVIOLA di Sabellucci

ASCOLI-NAPOLI 0-1 (Crippa)

Sopra, duello Carnevale-Cavaliere. Sotto, a sinistra, il gol di Crippa; a destra, un contrasto Carillo-Zola

ASCOLI: Lorieri 6, Destro 6,5, Benetti 5,5 (dal 45' Cavaliere 6), Sabato 5,5, Aloisi 6, Colantuono 6, Cvetkovic 6,5, Carillo 5,5, Didoné 5,5 (dall'81' Zaini n.g.), Giovannelli 5, Casagrande 5. 12. Bocchino, 13. Mancini, 14. Rodia. **All.** Bersellini 5,5.

NAPOLI: Giuliani 6, Ferrara 6, Francini 6, Crippa 6,5, Baroni 6,5, Renica 6,5, Fusi 7, De Napoli 6, Zola 6 (dall'89' Tarantino n.g.), Mauro 6 (dall'81' Neri n.g.), Carnevale 7. 12. Di Fusco, 13. Corradini, 15. Bucciarelli. **All.:** Bigon 6.
Arbitro: Longhi di Roma 6.
Marcatore: 23' Crippa.
Spettatori: 8.081 paganti per un incasso di L. 153.139.000, più 4.778 abbonati per una quota di L. 69.647.352.
Ammoniti: Carnevale, Sabato, Cavaliere, Ferrara, Destro, Mauro.
La partita: un Napoli «autarchico» e pratico espugna il «Del Duca» con il minimo sforzo. **Fotoservizio Bellini.**

GENOA-LECCE 1-0 (Fontolan)

Sopra, Urban sfugge al controllo della difesa giallorossa; sotto da sinistra, Collovati e la panchina del Genoa

Sotto, il gol partita di Fontolan

GENOA: Gregori 7, Ferroni 5,5, Caricola 6, Ruotolo 6, Collovati 7, Signorini 6,5, Eranio 5,5, Fiorin 5,5, Aguilera 6,5, Urban 7, Fontolan 6,5. 12. Braglia, 13. Rossi, 14. Fasce, 15. Rotella, 16. Mariano. **All.** Scoglio 7.

LECCE: Terraneo 5, Miggiano 5,5 (dal 70' Virdis n.g.), Marino 6, Garzya 5, Righetti 5,5, Carannante 6, Moriero 6,5, Barbas 6,5, Pasculli 6, P. Benedetti 6, Levanto 7 (dal 37' Vincze 6,5). 12. Negretti, 13. Luceri, 14. Monaco. **All.** Mazzone 6.

Arbitro: Beschin di Legnago 6,5.

Marcatori: 28' Fontolan.

Spettatori: 6.907 paganti per un incasso di L. 131.675.000, più 12.667 abbonati per una quota di L. 204.753.000.

Ammoniti: Moriero, Ruotolo, Caricola, Marino, Ferroni, Pasculli.

Espulsi: nessuno.

La partita: vittoria sofferta ma meritata dei grifoni contro un Lecce che ha lottato a viso aperto per tutta la gara. **Fotoservizio News Italia.**

ASCOLI

Paolo GIOVANNELLI 1.10.1960

MILAN

Stefano BORGONOVO 17.3.1964

BOLOGNA

Antonio CABRINI 8.10.1957

BARI

Antonio DI GENNARO 5.10.1958

JUVENTUS

Giancarlo MAROCCHI 4.7.1965

FIORENTINA

Roberto BAGGIO 18.2.1967

CESENA

Adriano PIRACCINI 5.3.1959

CREMONESE

Gustavo Abel DEZOTTI 14.2.1964

INTER

Jürgen KLINSMANN 30.7.1964

ATALANTA

Claudio Paul CANIGGIA 9.1.1967

NAPOLI

Massimo CRIPPA 17.5.1965

SAMPDORIA

Luca PELLEGRINI 24.3.1963

VERONA

Angelo PERUZZI 16.2.1970

BOLOGNA

Fabio POLI 22.11.1962

MILAN

Daniele MASSARO 23.5.1961

BARI

Pietro MAIELLARO 29.9.1963

GENOA

Davide FONTOLAN 24.2.1966

CREMONESE

Fulvio BONOMI 8.1.1960

FIORENTINA

Renato BUSO 19.12.1969

CESENA

Vladislav DJUKIC 9.4.1962

ATALANTA

Armando MADONNA 5.7.1963

LAZIO

Paolo DI CANIO 9.7.1968

ROMA

Antonio TEMPESTILLI 8.10.1959

INTER

Dario MORELLO 11.1.1968

SAMPDORIA

Gian Luca VIALLI 9.7.1964

MILAN

Giovanni STROPPA 24.1.1968

LECCE

Juan Alberto BARBAS 23.8.1959

UDINESE

Claudio GARELLA 16.5.1955

NAPOLI

Massimo MAURO 24.5.1962

UDINESE

Abel Eduardo BALBO 1.16.1966

JUVENTUS

Pierluigi CASIRAGHI 4.3.1969

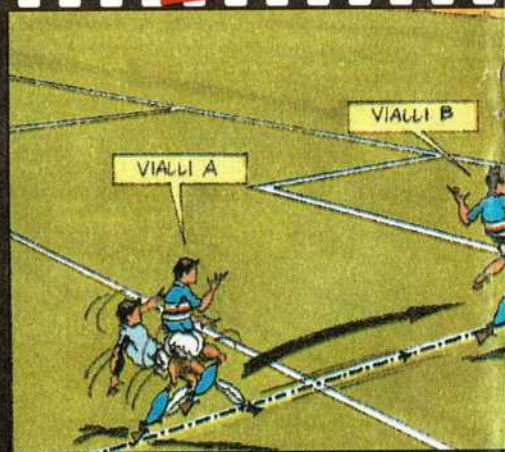
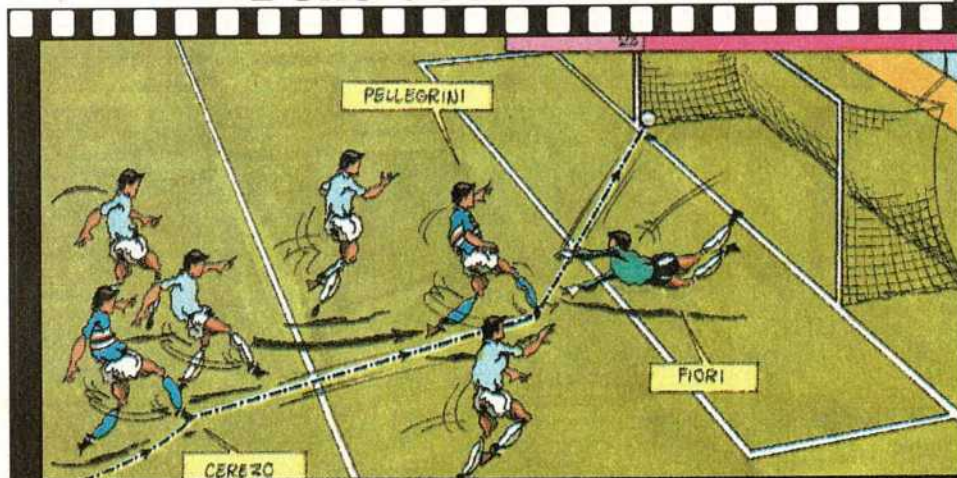
BOLOGNA

Bruno GIORDANO 13.8.1956

I goleador del Flaminio, Vialli e Luca Pellegrini

L'uno-due da k.o. della Samp nella MOVIOLA

0-2 (L. Pellegrini, Vialli)

I fans laziali: da buongustai (a sinistra) a emuli di Mogol-Battisti

LAZIO: Fiori 6, Monti 4,5 (dal 39' Gregucci 7), Marchegiani 5, Pin 6, Bergodi 5, Soldà 5,5, Di Canio 7, Troglio 7 (dal 28' Piscedda 5), Amarildo 5, Sclosa 6, Bertoni 5. 12. Orsi, 14. Beruatto, 16. Sergio. **All.** Materazzi 5,5.

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Carboni 6, Katanec 7,5, Pari 6, Vierchowod 7, L. Pellegrini 7,5, Victor 6,5 (dall'81' Salsano n.g.), Cerezo 7,5 (dal 72' Invernizzi n.g.), Vialli 7, Lombardo 7, Dossena 7,5. 12. Nuciari, 13. Breda, 14. Lanna. **All.** Boskov 7.
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 7.
Marcatori: 28' L. Pellegrini, 34' Vialli.
Spettatori: 11.819 paganti per un incasso di L. 277.675.000, più 7.999 abbonati per una quota di L. 272.515.000.
Ammoniti: Victor, Monti, Marchegiani, L. Pellegrini.
Espulsi: nessuno.
La partita: una Samp già in piena forma espugna il Flaminio contro un'ingenua Lazio. **Fotoservizio Cassella.**

Sopra, un tentativo di Di Canio; sotto, Pagliuca in uscita

JUVENTUS-BOLOGNA 1-1 (Marocchi, Poli)

Sopra, Luppi e Alejnikov; sotto, l'esultanza di Marocchi

Cabrini e Barros; sotto, il pareggio di Poli

Sotto, Schillaci salta De Marchi

JUVENTUS: Tacconi 6, Galia 6, De Agostini 6,5, Fortunato 6, D. Bonetti 6,5, Tricella 6,5, Alejnikov 5, Rui Barros 5, Zavarov 6, Marocchi 6, Schillaci 5 (dal 58' Casiraghi 7). 12. Bonaiuti, 13. Napoli, 14. Bruno, 15. Alessio. **All.** Zoff. 6.

BOLOGNA: Cusin 7, Luppi 6, Villa 6,5, Stringara 6, De Marchi 6, Cabrini 7, Poli 6,5 (dall'87' Pecci n.g.), Bonini 6,5, Giordano 5, I. Bonetti 7, Marronaro 6 (dal 46' Galvani 6,5). 12. Sorrentino, 13. Monza, 16. Lorenzo. **All.** Maifredi 6,5.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli 5.
Marcatori: 13' Marocchi, 40' Poli.
Spettatori: 24.662 per un incasso di L. 447.139.000, più 11.388 abbonati per una quota (provvisoria) di L. 348.714.000.
Ammoniti: I. Bonetti, Bonini, De Marchi, Tricella, Cusin.
Espulsi: Villa.
La partita: assedio juventino, Bologna pratico. **Foto Briguglio e Giglio.**

BARI-FIORENTINA 1-1 (Maiellaro, Baggio)

Baggio, ancora un gol-meraviglia. Sotto, Kubik contro Maiellaro e un duello Monelli-Battistini

BARI: Mannini 5,5, Loseto 6, Carrera 6, Terracenere 6, Lorenzo 5,5, Brambati 6, João Paulo 6,5 (dal 54' Urbano n.g.), Gerson 6, Di Gennaro 6, Maiellaro 7 (dal 69' Scarafoni n.g.), Monelli 6. 12. Alberga, 13. Carbone, 15. Perrone. **All.** Salvemini 6.

FIORENTINA: Landucci 6, Pioli 6, Volpecina 5,5, Iachini 7, Pin 5,5 (dal 71' Zironelli n.g.), Battistini 6, Bosco 5 (dal 54' Buso n.g.), Kubik 6,5, Dertycia 5, Baggio 7, Di Chiara 6. 12. Pellicanò, 14. Sereni, 16. Daniel. **All.** Giorgi 6.

Arbitro: Cornieti di Forlì 6.

Marcatori: 40' Maiellaro, 78' Baggio.

Spettatori: 20.178 paganti per un incasso di L. 398.650.000, più 10.347 abbonati per una quota di L. 278.027.000.

Ammoniti: João Paulo, Battistini, Lorenzo.

La partita: Primo tempo di marca barese, ripresa dei viola. **Fotoservizio Zucchi e Corcelli.**

UDINESE-ROMA 1-1 (Tempestilli, Simonini)

Il rigore sbagliato da Simonini; sotto, Orlando e Di Mauro

Il gol di Tempestilli e, sotto, il pareggio di Simonini

Sotto, Giannini e Gallego faccia a faccia

Sotto, Völler e Sensini

UDINESE: Garella 6, Oddi 6, Vanoli 7, Bruniera 6, Sensini 6,5, Lucci 7, Mattei 6,5, Orlando 6,5, Simonini 6,5 (dall'81' Catalano n.g.), Gallego 6,5, Balbo 6. 12. Abate, 13. Galparoli, 14. Paganin, 15. Minaudo. **All.** Mazzia 6,5.

ROMA: Cervone 6, Tempestilli 6,5, Nela 6, Manfredonia 6, Berthold 6,5, Comi 6,5, Desideri 6, Di Mauro 6, Völler 6, Giannini 6, Rizzitelli 6. 12. Tancredi, 13. Baldieri, 14. Gerolin, 15. Conti, 16. S. Pellegrini. **All.** Radice 6.

Arbitro: Luci di Firenze 5,5.

Marcatori: 32' Tempestilli, 45' Simonini.

Spettatori: 9.133 paganti per un incasso di L. 234.375.000, più 13.920 abbonati per una quota di L. 246.000.000.

Ammoniti: Bruniera, Mattei, Tempestilli, Di Mauro, Giannini.

La partita: primo tempo caratterizzato dalle due reti e da un rigore fallito dai friulani sullozero azero. **Fotoservizio Parenzan e Sabattini.**

ATALANTA-VERONA 1-0 (Madonna)

Sopra, il gol di Madonna

Fanna e Stromberg

Sopra, l'Atalanta all'attacco; sotto, Prytz e Bortolazzi: ex contro ex

ATALANTA: Ferron 6,5, Contratto 6, Pasciullo 6,5, Bordin 6, Progna 6,5, Bonacina 6,5, Stromberg 6, Bortolazzi 6 (dal 46' Barcella 6), Caniggia 6, Nicolini 6 (dal 69' Prandelli n.g.), Madonna 7. 12. Piotti, 15. Zanoncelli, 16. Compagno. **All.:** Mondonico 7.

VERONA: Peruzzi 6, Bertozzi 6 (dal 61' Pusceddu n.g.), Calisti 5,5, Gaudenzi 6,5, Sotomayor 6, Favero 6, Fanna 6,5, Acerbis 6,5, Iorio 5, Prytz 6, D. Pellegrini 5,5. 12. Bodini, 14. Terraciano, 15. Magrin, 16. Mazzeo. **All.:** Bagnoli 6.

Arbitro: Baldas di Trieste 6.

Marcatore: 44' Madonna.

Spettatori: 10.749 paganti per un incasso di L. 167.539.000 più 8.000 abbonati per una quota di L. 210.805.000.

Ammoniti: Progna, Acerbis, Nicolini, Caniggia.

La partita: valida sul piano agonistico tra due squadre ancora in rodaggio. Atalanta più «lucida». **Fotoservizio De Pascale.**

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI

27 agosto 1989

Ascoli-Napoli 0-1
Atalanta-Verona 1-0
Bari-Fiorentina 1-1
Cesena-Milan 0-3
Genoa-Lecce 1-0
Inter-Cremonese 2-1
Juventus-Bologna 1-1
Lazio-Sampdoria 0-2
Udinese-Roma 1-1

PROSSIMO TURNO

3 settembre 1989, ore 16,30

Bologna-Inter
Cremonese-Cesena
Fiorentina-Genoa
Lecce-Atalanta
Milan-Lazio
Napoli-Udinese
Roma-Ascoli
Sampdoria-Bari
Verona-Juventus

CLASSIFICA MARCATORI

1 rete: Crippa (Napoli), Madonna (Atalanta), Maiellaro (Bari), Baggio (Fiorentina), Stroppa, Borgonovo e Massaro (Milan), Fontolan (Genoa), Dezotti (Cremonese), Brehme (Inter, 1 rigore), Marocchi (Juventus), Poli (Bologna), L. Pellegrini e Vialli (Sampdoria), Tempestilli (Roma) e Simonini (Udinese).
Autoreti: Gualco (Cremonese).

LA CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Milan	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	3	0	0	0	0	0
Sampdoria	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	2	0	0	0	0	0
Napoli	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	1	0	0	0	0	0
Atalanta	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	1	0	0	0	0	0
Genoa	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	1	0	0	0	0	0
Inter	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	1	1	1	0	0
Bologna	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	1	1	0	0	0	0
Fiorentina	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	1	1	0	0	0	0
Roma	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	1	1	0	0	1	0
Udinese	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	1	1	1	0	0	0
Bari	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	1	1	0	0	0	0
Juventus	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	—1	1	1	0	0	0	0
Cremonese	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	1	2	0	0	1	1
Lecce	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	0	1	0	0	0	0
Verona	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	—1	0	1	0	0	0	0
Ascoli	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	—2	0	1	0	0	0	0
Lazio	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	—2	0	2	0	0	0	0
Cesena	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	—	2	0	3	0	0	0

RIEPILOGO GENERALE

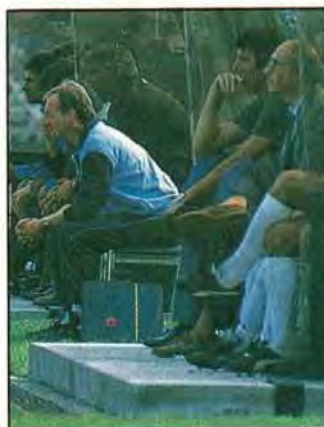
SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-	-
Atalanta	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-0
Bari	-	-	■	-	-	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bologna	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cesena	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	0-3	-	-	-	-	-
Cremonese	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	1-0	-	-	-	-	-	-	-
Genoa	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inter	-	-	-	-	-	2-1	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Juventus	-	-	-	1-1	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	0-2	-	-
Lecce	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-
Milan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-
Napoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-
Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-
Sampdoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-
Udinese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88		1988-89	
Milan (C)	2	Juventus	2
Pescara	2	Inter (C)	2
Napoli	2	Bologna	2
Sampdoria	2	Sampdoria	2
Avellino (R)	2	Milan	2
Juventus	2	Verona	2
Roma	1	Napoli	2
Verona	1	Lazio	1
Ascoli	1	Roma	1
Fiorentina	1	Cesena	1
Torino	0	Pescara (R)	1
Como	0	Atalanta	0
Cesena	0	Lecce	0
Pisa	0	Fiorentina	0
Inter	0	Torino (R)	0
Empoli (R)	-5	Ascoli	0
		Pisa (R)	0
		Como (R)	0

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Cusin** (Bologna)
2 **Carrera** (Bari)
3 **Cabrini** (Bologna)
4 **Rijkaard** (Milan)
5 **Pasciullo** (Atalanta)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Lombardo** (Sampdoria)
8 **Stroppa** (Milan)
9 **Vialli** (Sampdoria)
10 **Madonna** (Atalanta)
11 **Carnevale** (Napoli)
All.: **Bigon** (Napoli)

Sopra, Antonio Cabrini, per la prima volta contro la «sua» Juve. A lato, il famoso quarto uomo, il guardalinee aggiunto

«LA DRITTA» AL Totocalcio

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 3 SETTEMBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

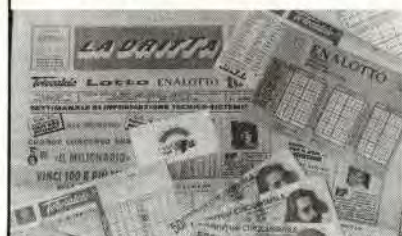
PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Bologna-Inter	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cremonese-Cesena	12	1	2	1	2	2	1	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2
Fiorentina-Genoa	1X	X	1	1	X	X	1	X	1	1	X	X	1	1	X	X	1
Verona-Juventus	1X2	2	1	12	12	X	X	1	2	X	X	1	2	X	X	X	X
Lecce-Atalanta	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Milan-Lazio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Napoli-Udinese	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Roma-Ascoli	1X	1	1	X	X	1	1	X	X	X	X	1	1	1	1	X	X
Sampdoria-Bari	X1	X	X	1	1	X	X	X	X	X	X	1	1	1	1	1	1
Cagliari-Reggina	1X2	12	12	1	2	X	X	X	X	2	1	X	X	2	1	X	X
Licata-Catanzaro	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Messina-Avellino	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Monza-Triestina	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

SQUADRE	F	I	M	T	A	O	SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	3	5	1	12	10	1	**Juventus**	8	10	8	12	5	8
Atalanta	2	9	8	10	8	11	**Lazio**	8	5	6	6	5	12
Bari	6	2	11	6	1	8	**Lecce**	9	6	2	4	2	2
Bologna	4	5	9	5	7	8	**Milan**	10	11	10	9	8	3
Cesena	4	10	1	7	1	5	**Napoli**	5	6	12	8	1	8
Cremonese	4	4	10	1	9	4	**Roma**	9	7	8	1	12	8
Fiorentina	11	7	10	6	9	5	**Sampdoria**	9	3	9	6	6	5
Genoa	2	5	8	7	6	5	**Verona**	2	5	5	7	2	6
Inter	12	8	6	9	6	6	**Udinese**	6	12	2	12	12	5

Il montepremi del Concorso n. 1 del 27 agosto 1989 è stato di L. 13.326.582.654. Questa la colonna vincente: 2 1 X 2 1 1 X 2 X 1 1 1 X. Ai 9419 vincitori con 13 punti sono andate L. 705.400. Ai 150.150 vincitori con 12 punti sono andate L. 43.900.

SORELLE

CALCIODONNE/NEL CONTINENTE È QUASI-BOOM

La stampa si sta sensibilizzando e le calciatrici guadagnano spazio e credito anche in televisione. Stando a un sondaggio Uefa, vanno a mille persino alcuni Paesi dell'Est. E l'Italia? Cresce...

di Donata Zanotti

Batte forte il cuore del calcio femminile, alla faccia delle Cassandre dal pronostico facile che lo volevano relegato ai campetti di periferia e comunque in via d'estinzione, genere foca monaca. Batte forte e regolare non solo in Italia ma in quasi tutta Europa, come dimostra un'inchiesta promossa e voluta dalla UEFA. La superfederazione, pure

segue

Le azzurre agli Europei di Germania prima della sfida con le tedesche occidentali: alla guida della nostra nazionale femminile è ora Sergio Guenza, che sostituisce Recagni e ha grandi ambizioni

D'EUROPA

segue

poco incline all'indulgenza agli albori del calciodonne, pare oggi convinta del respiro tutt'altro che breve del fenomeno e nel giugno scorso — a quattro anni dal primo esperimento, più ridotto — ha compilato un questionario sulla situazione del pallone in rosa, inoltrandolo ai responsabili del settore nei Paesi (una ventina) interessati. I risultati del sondaggio sono decisamente incoraggianti: cifre alla mano, affermare che il calcio

Sopra, Gero Bisanz, allenatore della Germania neo campione d'Europa. In basso a destra (fotoSabattini), Antonio Ricchieri. Al centro in alto (fotoMartellini), un'azione di Italia-Germania della recente rassegna continentale. Più a destra, la «rosa» delle tedesche

femminile è una realtà viva e vitale è d'obbligo. Capo in testa (lo si sapeva) si conferma la Germania Federale, neo campione d'Europa, con oltre quattrocentomila tesserate: una espansione rapida, calcolando che in quel paese il calciodonne ha avuto un avvio pigro, con la prima partita internazionale giocata soltanto nel 1982. Sta di fatto che la Germania ha una illuminata politica sportiva a livello scolastico e rastrella tesserate per il calcio femminile tra le allieve di otto nove anni. Pure, come il Guerino ha già avuto occasione di scrivere, c'è un sottile malcontento anche in una realtà così apparentemente prospera: le calciatrici ritengono d'essere prese sotto... gamba e messe in risalto unicamente a scopo «pennellata di colore».

Questa suona vagamente come lamentela da brodo grasso: la Germania è forte e ha un ottimo seguito di pubblico: il 2 luglio scorso alla finale degli Europei tra RFT e Norvegia hanno assistito in 22.000, mentre altre tremila persone premevano ai cancelli in attesa del risultato. Le ragazze di Gero Bisanz, trainer della Nazionale teutonica, promettono dunque molto filo da torcere anche alla prossima edizione del torneo e davanti a molti occhi (ai primi di settembre saranno rese note le date degli incontri di eliminazione per gli Europei '91; la RFT è testa di serie del 4° girone). Il questionario UEFA mirava a quantificare lo sviluppo del calcio femminile dall'85 a oggi e la Germania, in questo

senso, segna il passo: i numeri sono stazionari anche se va sottolineato che l'indicatore è sibillino. In pratica, infatti, è già stato raggiunto una sorta di tetto di adesioni: chi poteva entrare nelle file del calciodonne lo ha fatto. In Italia, invece, c'è ancora largo margine d'azione e gli ultimi anni sono stati di reale progresso: 330 sono le squadre attualmente organizzate per un totale di 11.000 tesserate. L'incremento maggiore è degli ultimi due o tre anni e oggi, con l'ingresso in campo di sponsor generosamente intenzionati, il futuro si presenta due volte rosa. Certo, la recente scottatura

degli Europei ha creato maretta ai piani alti: il CT Ettore Recagni — il cui contratto scadeva nel luglio scorso — ha lasciato il team nazionale dopo cinque anni di onorata gestione, durante i quali è stato senz'altro co-artefice di un'impennata qualitativa. Sulla panchina azzurra arriva Sergio Guenza, classe 1933, maratoneta delle serie minori del calcio maschile. Sulla sua nuova Nazionale nessuna anticipazione. Ma l'autunno sarà caldo, per l'undici italiano, che non potrà ancora farsi tradire da rigori dell'ultimo minuto.

Gli umori però sono in quota: la stampa si sta sensibilizzando e le pedatrici guadagnano spazio e credito anche in televisione. «Dilagante» è definito il fenomeno in sede alla Lega Dilettanti, alla quale — come si sa — fa capo il calciodonne. Stando al sondaggio UEFA, vanno a mille anche alcuni Paesi dell'Est: Bulgaria, Polonia e Cecoslovacchia vantano bilanci più che positivi. In Polonia si contano 1560 calciatrici per 35 squadre, con una crescita — negli ultimi tre anni — del 30%. 700 sono le giocatrici tesserate in Bulgaria, divise tra 36 compagini: è un dato confortante, visualizzando la ridotta popolazione

RICCHIERI: UN DOMANI AL FEMMINILE

IL FUTURO È ROSA

I trenta mesi (settembre '86 - marzo '89) sulla poltrona di Commissario del Comitato Nazionale calcio femminile gli hanno lasciato in eredità l'incarico in seno alla commissione UEFA per il settore: Antonio Ricchieri, vice presidente della Federazione, ha dunque il termometro di umori e prospettive dell'Europa del calciodonne, oltre che una ovvia conoscenza del nostro ambiente. *«L'Italia ha buone possibilità di crescita»,* afferma. *«Non dobbiamo aspettarci un "boom" del tipo Germania Ovest, il cui recente titolo continentale ha radici ben precise: quasi mezzo milione di tesserate costituiscono un record ineguagliabile, oltre a indicare una mentalità aperta a discorsi che qui da noi faticano a trovare spazio. È prevedibile però un notevole sviluppo del nostro calcio al femminile, nei prossimi anni: tutte le società maschili della Lega Dilettanti, infatti, hanno ricevuto indicazioni per un'apertura totale alle ragazze, e ciò non potrà non portare dei frutti».*

— In Federazione esiste un piano economico ad hoc? Le società di calcio femminile riceveranno aiuti straordinari, per un'attività di più largo respiro, per gettare solide basi in proiezione futura?

«Una volta inserite nella Lega Dilettanti, le società femminili hanno acquisito gli stessi identici diritti di quelle maschili. Aiuti straordinari non sono previsti, anche se la Federazione conta di dare una maggiore spinta al calciodonne lavorando molto, e bene, sulle squadre nazionali».

— Gli orizzonti, dunque, sono azzurri.

«La Nazionale deve essere ovviamente la nostra bandiera, e tenteremo di farle fare quel salto di qualità che le consenta di arrivare al vertice. Per reclutare e far maturare talenti nuovi è già nata la "under 18", cercheremo di arrivare preparati al momento in cui in Europa il livello generale migliorerà, e non ci saranno solo cinque o sei "potenze", calcisticamente parlando. Perché, non dimentichiamolo, il calcio femminile è uno sport dell'avvenire: non giudichiamolo dalla situazione attuale».

— Qual è la tendenza negli altri Paesi? E quali sono le indicazioni della Commissione UEFA?

«Conosco le direttive UEFA e, facendone parte, anche se per altre ragioni (è membro della Commissione per il calcio a cinque; *n.d.r.*), *conosco i piani della FIFA: sia la prima che la seconda stanno tentando concretamente di dare un forte impulso alla nuova realtà del calcio femminile. L'UEFA, ad esempio, sta riorganizzando il settore in vista dei Mondiali del '91».*

— Che non vengono più presentati soltanto come un'eventualità...

«No, no. Sono un fatto ormai certo. E, dopo le perplessità dell'ultimo periodo sulla sede, sembra di nuovo possibile la designazione della Cina».

Simonetta Martellini

hanno cittadinanza da più lunga pezza? La Svezia, già nel... pallone nel lontano 1973, vanta 40.000 tesserate, ma decolla se nel numero si includono le under 15, che sono altrettante. Si gioca in nove gironi: uno per la massima serie, due per la B e sei per la C. Anche in Svezia, come in Germania, la crescita è relativa e le previsioni sono per un assestamento sui valori dati per almeno un decennio. Situazione praticamente gemella nella confinante Norvegia, dove però i numeri sono più modesti e l'incremento eccellente rilevato negli ultimi sette/otto anni è oggi trasformato in un tranquillo ritocco annuale. Sempre con l'occhio al Grande Nord, ad una crescita della Finlandia (1540 tesserate senior, 2881 junior, suddivise rispettivamente in 95 e 193 club), corrispondono larghi orizzonti per la Danimarca, dove dal 1985 le file del calciodonne si ingrossano costantemente al ritmo del 3% annuo; ultimo totale praticanti 34000, con un numero record di team: 2125.

Tutto rose e fiori, insomma? Qualche dolente nota arriva dalla Francia, che lamenta un decremento di adesioni valutabile nell'ordine dell'8% in cinque anni. Ciononostante, il numero delle tesserate — 23.000 — è rispettabile (l'ultimo censimento risale alla stagione 87/88). Fumata grigia anche in Inghilterra, dove le calciatrici sono scese da 8500 a 8000 in un quinquennio. Invariato invece il numero delle squadre: 300 da almeno sei anni a questa parte. Panorama nel complesso comunque largamente confortante: la totalità degli interpellati, poi, tiene a sottolineare il gradimento e l'importanza giocata dai tornei internazionali organizzati dalla UEFA, occasione, ad esempio, in Belgio per una riorganizzazione dei vertici federali, in Svizzera di una forte incentivazione psicologica per le aspiranti pedatrici. In Svezia si auspica l'organizzazione di un maggior numero di incontri tra Nazionali, mentre è la Francia a lagnarsi dello scarso interesse di pubblico suscitato da questo genere di competizioni. In generale, però, si leva alto un peana per il cimento oltre frontiera, che contribuisce a rafforzare dignità e credibilità del calcio femminile. Pallino finale del questionario UEFA, un quesito sull'attività internazionale a livello di club: favorevoli o contrari al suo avvio? Sorpresa: la risposta in positivo non è stata un coretto, sei delle sedici nazioni interessate hanno affermato di non desiderare il varo di simili competizioni. Dissidenti: Belgio, Germania, Francia, Austria, Polonia e Scozia. A favore: Bulgaria, Inghilterra, Olanda, Svezia, Spagna, Danimarca, Finlandia, Svizzera, Cecoslovacchia e Italia. Alcuni fra gli interpellati hanno diplomaticamente evitato di fornire risposta. Per quanto concerne l'organizzazione dei vertici del calciodonne, in quasi tutti i Paesi interessati vige una situazione simile a quella nostrana: un organismo al femminile affiliato in qualche modo alla Lega maschile. Hanno per contro scelto di essere indipendenti le calciatrici scozzesi, riunitesi sotto l'etichetta di Women's Football Association. Sciolte da ogni vincolo anche le nord-irlandesi, che peraltro pagano cara la loro autonomia: non godono di alcun finanziamento e per mancanza di fondi non hanno potuto partecipare agli ultimi tornei internazionali. Ci riprovano, rotti i salvadanai, coi prossimi Europei. La crescita globale del calcio femminile non può che giocare a favore dell'arricchimento di questa periferia disagiata, consentendole un confacente inserimento nel panorama più generale del mondo dello sport.

d. z.

del Paese e considerando che soltanto sei anni fa la parola calciodonne era estranea al locale vocabolario. Per la buona riuscita cecoslovacca, il test federale sottolinea l'importanza giocata dalla promozione di tornei UEFA. Fatto che non stupisce, se si intravvede nell'incontro internazionale l'occasione di una trasferta all'estero altrimenti difficilmente connotabile in una realtà d'oltrecortina. Un buon 30% d'incremento si è avuto anche in Spagna, dove il rapporto tesserate/numero di squadre è tra i più bassi d'Europa: 17, contro i picchi polacco (44), italiano (33), belga e inglese (26). Insomma, in campo c'è posto per tutte, mentre urgerebbero nuove, codificate compagini anche a casa nostra. In Grecia, il calcio femminile muove faticosamente i primi passi: ignoto il numero delle praticanti (non è organizzato un vero e proprio tesseramento), mentre risultano in attività 16 squadre, impegnate solo a livello amichevole. Situazione fluida in Svizzera, dove la crescita è calcolata in un 5-10% annuo e si vaticina uno scossone positivo per l'anno prossimo, con l'introduzione di due nuove categorie di giocatrici reclutate tra le allieve di scuole medie e superiori. Progressi anche in Austria: il censimento, oltre a contare 6-700 calciatrici per una quarantina di club (incremento annuo 2%), sottolinea una confortante attività della Lega per la promozione della disciplina. Sale il numero delle praticanti in Belgio dopo un biennio di stagnazione, mentre nell'Irlanda del Nord a una riorganizzazione ottimale dell'Associazione Calcio Femminile, ha fatto seguito una buona campagna di tesseramenti. Attualmente sono in attività 14 squadre (22 giocatrici iscritte per ognuna), ripartite in due divisioni, mentre altri 4 team raggruppano le ragazzine dagli 8 ai 14 anni. E i Paesi «storici», dove le ragazze del calcio

EUROPEI 1991: 5 I GIRONI DI QUALIFICAZIONE

GIRONE 1: Rep. d'Irlanda, Irlanda del Nord, Paesi Bassi

GIRONE 2: Svezia, Polonia, Francia

GIRONE 3: Norvegia, Finlandia, Inghilterra, Belgio

GIRONE 4: Germania Ovest, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria

GIRONE 5: Italia, Spagna, Danimarca, Svizzera

Sotto, Lev Jascin, un mito del calcio mondiale, ringrazia i tifosi per l'omaggio tributatogli il 15 agosto scorso. Nella pagina accanto, il pubblico di Mosca, un contrasto Charlton-Eusebio e un «pesante» Tomaszewski, portiere della Polonia anni Settanta

LE IMMAGINI DELLA FESTA DI LEV JASCIN

Il mitico «Ragno Nero» ha compiuto 60 anni insieme ai grandi del calcio

UN GIORNO DA LEONE

di Antonio Felici

UN GIORNO DA LEONE

Chiunque sappia un po' di calcio conosce Lev Jascin. Un uomo divenuto una leggenda vivente: i sovietici lo sanno perfettamente e per celebrare il loro campione più amato hanno organizzato un «giubileo» in suo onore. Nelle migliori storie russe, una nota di velata malinconia è d'obbligo. Così, la giornata è grigia, il cielo basso e piovoso. E l'italiano che si trovi a Mosca in questo momento sente il divario tra

Sopra, Jascin sorridente: per un giorno Mosca è stata tutta per lui. A destra, un affondo di Panenka, sempre in forma

le lucenti giornate d'agosto in Patria e l'aria che invece avvolge lo stadio della Dinamo. Ma la tristezza atmosferica non ha certo impedito ai moscoviti di prendere parte alla grande festa per il loro idolo di sempre e sono accorsi in massa, accalcandosi in gradinate e tribune. Massiccia anche la presenza dei poliziotti, che qui chiamano «milicianeri»: per altro, si sa che le Dinamo, in URSS, fanno capo al ministero degli Interni e, nel particolare, alla polizia. Tantissimi anche i banchetti di souvenir, sui quali non mancano — piacevole sorpresa — foto e gagliardetti di squadre italiane, Juventus in testa. Tutti seduti sulle panche di legno, fradice di pioggia: i festeggiamenti vanno a cominciare. Ecco l'immancabile sfilata di sbandieratori con contorno di ragazzini in casacca della Dinamo: eseguono esercizi difficili, manovre talmente ricercate da meritare l'ambito premio di Stato (Godarstvennyj). Finalmente appare lui, Jascin, visione d'altri tempi: avanza lentamente a bordo di una limousine nera. Gli applausi sono scroscianti mentre l'auto fa il giro della pista di atletica: è uno spettacolo tale di entusiasmo di folla paragonabile soltanto, per l'Occidente, ad una visita papale. La guida russa, cui non è sfuggito lo stupore nei nostri occhi, spiega che questo giro di campo è sinonimo di prestigio e onore eccezionali per il festeggiato. L'amore dei moscoviti per Lev Jascin è tuttora immenso: è addirittura Evgenij Evtushenko, il grande poeta, a declamare dal palco alcuni versi in onore dell'indimenticato portiere. Il foglio bagnato dalla pioggia, la voce stentorea nel microfono ma che non riesce a trattenere un'incrinatura d'emozione. Qualcuno si chiede: perché tanti onori a un ex-atleta? Parlino allora le cifre. Lev Jascin: 326 gare con la maglia della Dinamo Mosca, 79 con quella della Nazionale, cui vanno aggiunti incontri ufficiali fino a un tetto di 540 partite e una media gol subiti pari a 0,80 a partita. Palmarès: 5 scudetti, 3 coppe nazionali, un campionato d'Europa, un'Olimpiade, il «pallone d'oro» 1963. Un uomo che allo sport ha dato tantissimo e che dalla gente è stato ricambiato con altrettanto affetto. Ecco perché sul palco, intento a districarsi col discorso ufficiale, inciampa nella commozione, le lacrime non più trattenute. È commosso e anche provato: la triste amputazione di una gamba l'ha prostrato non solo fisicamente. Ringrazia i dirigenti della Dinamo, organizzatori del giubileo (parola più adatta non esiste in vocabolario), ringrazia il pubblico: perché è lì, perché ama il calcio, perché gli vuol bene. L'emozione arriva all'apice quando Lev, lasciato il palco, si concede un secondo giro di pista. Quando la limousine scompare, è il momento del fischio d'inizio per le due partite amichevoli in programma. In campo, per entrambe, una formazione delle Dinamo sovietiche e una del resto del mondo. Nel primo incontro sono impegnate «vecchie glorie», ed è senz'altro l'appuntamento più atteso. Vecchia gloria è anche il telecronista, Nikolaj Ozerov, pioniere della TV di Stato, per intenderci un emulo d'oltrecortina del nostro Nando Martellini. La parata di stelle è imponente: veri e propri monumenti del calcio come Charlton, Eusébio, Beckenbauer, Carlos Alberto, Panenka, Rep, Tomaszewski sono nelle file del Resto del Mondo. Tra i sovietici giocano Rudakov, Chivadze, Kolotov, il vecchio campione georgiano Kurtsilava. È per loro che il pubblico sulle prime s'infiamma ed è ricambiato da belle azioni in attacco, ricamate soprattutto da Valerji Gazzaev, vecchio beniamino locale, il cui dribbling è tutt'ora ubriacante. La rete arriva fulminea, a 7' dall'inizio. Autore Chivadze, in piena forma a un anno dal ritiro e ancora ufficialmente «disoccupato». I due tempi durano trenta minuti l'uno e nella ripresa, sazio del secondo gol firmato dall'indiavolato Gazzaev, il pubblico inizia a tifare per il Resto del Mondo. Ad ogni toccar di palla di Charlton, Eusébio o Beckenbauer sale un'ovazione. Le soddisfazioni arrivano: dapprima con Charlton, su rigore, quindi con Eusébio, dal limite; il risultato diventa un rotondo 2-2. Lo stadio è in visibilio. Ma lo spettacolo continua: nell'intervallo tra le due partite, si esibisce la banda della milizia, impegnandosi in figure tanto complesse quanto esilaranti: musica unita a una non meglio definibile danza buffa ad effetto assicurato. La seconda gara non offre le emozioni forti della precedente e non riesce a trattenere il pubblico che, sfinito dall'insistere della pioggia, lascia lentamente lo stadio. Campioni come Alejnikov e Dobrovolski da un lato, e Briegel, Juanito, Van de Kerkhof (uno e due), Rummenigge e Blokhin dall'altro, finiscono ignorati. Unico motivo d'interesse, capace di catturare qualche frangia di caparbi, è la musica trasmessa dagli altoparlanti in occasione dei calci d'angolo e delle azioni rimarchevoli: usanza presa a prestito dall'hockey su ghiaccio ad effetto sicuro. Infatti il pubblico si scompone al punto da lanciarsi in una scatenata «ola» messicana. I giocatori della Dinamo non restano insensibili all'incitamento e rispondono mettendo a segno due reti in tre minuti con Dobrovolski e Kobelev. Viene siglata così la fine di una gara di poco nerbo. La serata conosce però un nuovo guizzo quando Jascin ricompare per un ultimo giro d'onore e l'addio al pubblico: gli applausi infiniti parrebbero siglare il fine serata. Invece no: è il momento della lotteria, consueta appendice delle manifestazioni in Russia. Si sorteggia di tutto: viaggi, automobili, videoregistratori, biciclette, palloni. Ogni spettatore estrae vere e proprie mazzette di biglietti e controlla quanta fortuna ha avuto. È l'attimo del sorriso persino per i poliziotti, rimasti fin lì glaciali. Ognuno sogna quel che forse mai potrebbe comprare.

a. f.

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

GUERIN SPORTIVO

In più riceverai
IN REGALO
a scelta
uno di questi
magnifici
volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000**
+ il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME COGNOME

VIA TEL.

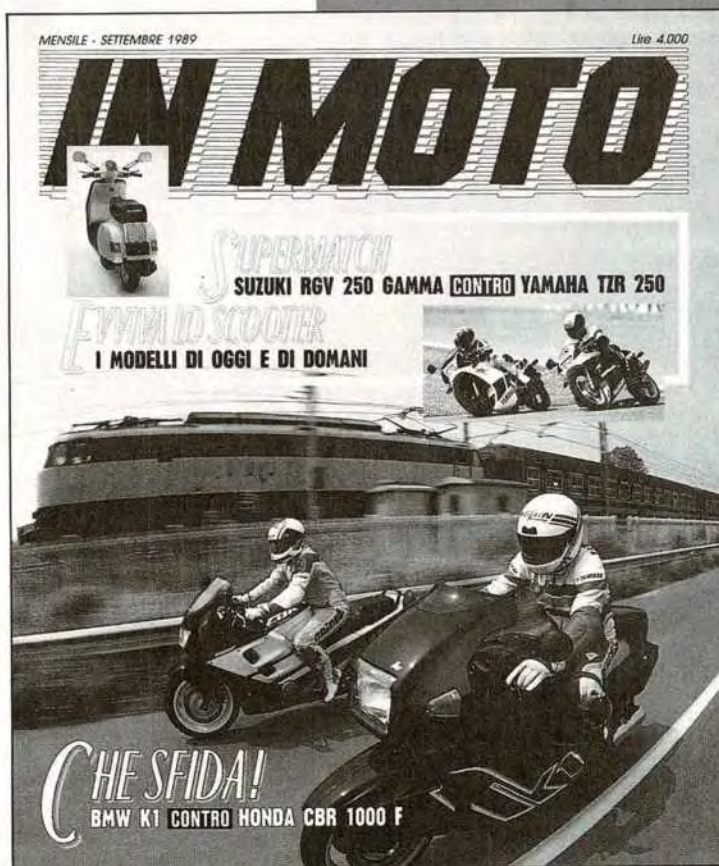
CAP CITTÀ PROVINCIA

DATA FIRMA

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

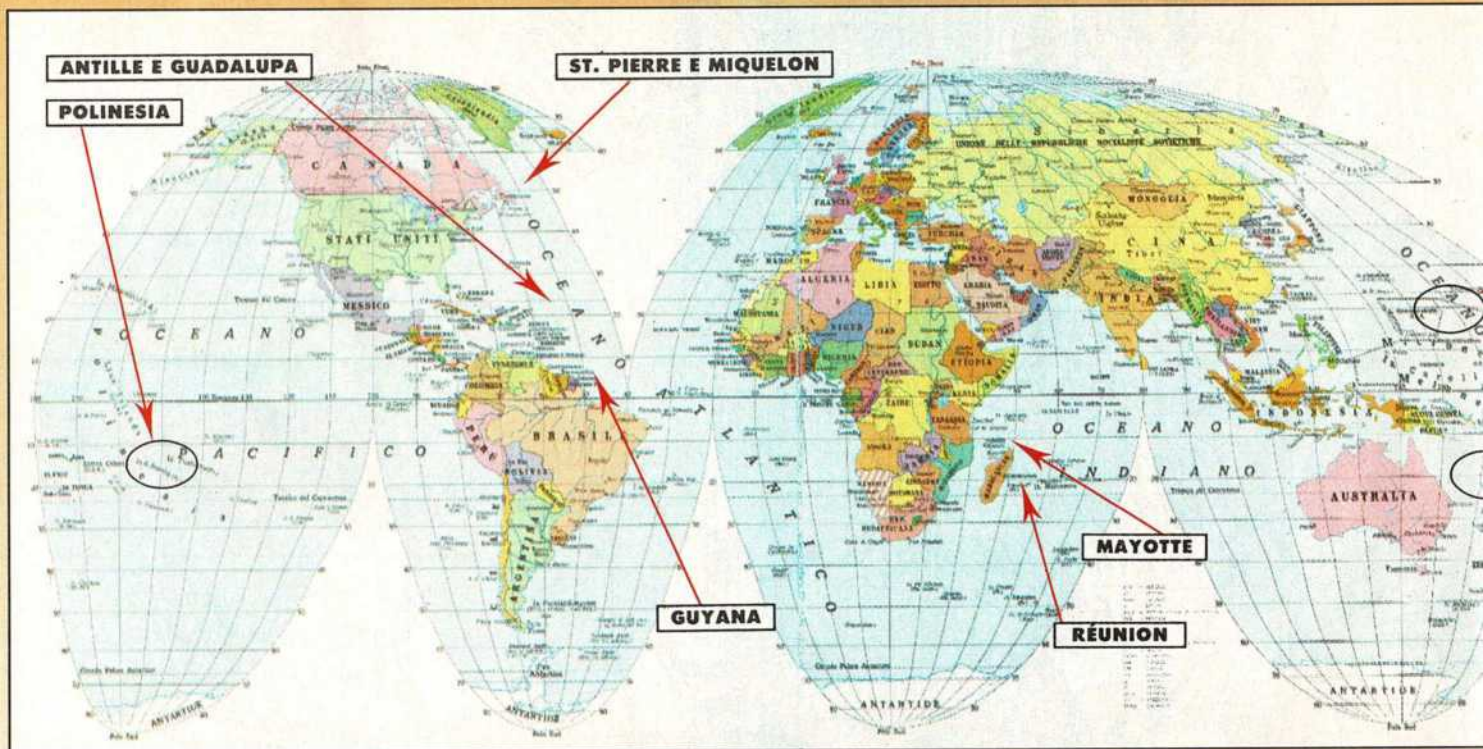
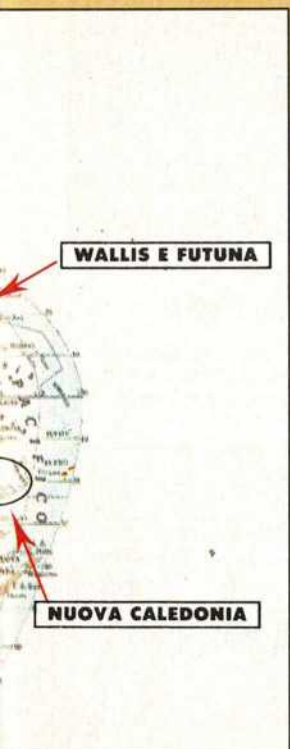
OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

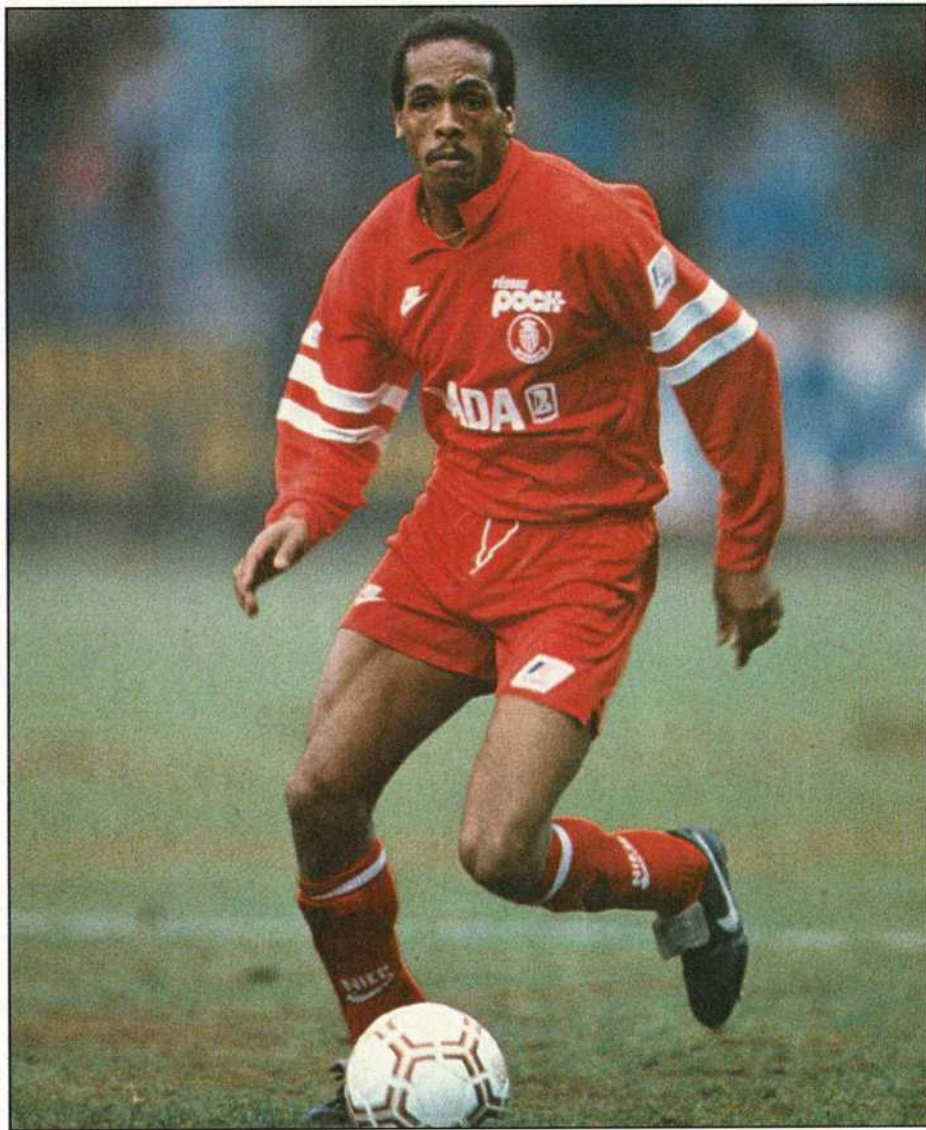
É UN VERO E PROPRIO RITORNO DI FIAMMA QUELLO CHE HA INVESTITO LO SCOOTER, DI NUOVO GUIZZANTE E BRILLANTE DOMINATORE NEL TRAFFICO URBANO. ECCO UNA RASSEGNA DI QUANTO PROPONE OGGI IL MERCATO E DI CIÒ CHE SI PREPARA PER IL FUTURO. PROVA PARALLELA DI DUE COPPIE DI PUROSANGUE VERACI: LA HONDA CBR 1000 F SFIDA LA BMW K 1 MENTRE LA SUZUKI RGV 250 SE LA VEDE CON LA YAMAHA TZR 250. E COME SEMPRE TECNICA, TURISMO E MOTO D'EPOCA

E' IN EDICOLA

É IN ARRIVO UN FORTE VENTO DAL CANADA...
TUTTA COLPA DI BEN JOHNSON CHE SI STA SGONFIANDO.
CONTEMORI

INCHIESTA/GLI ULTIMI «COLONIZZATI» DEL PALLONE

Il processo di decolonizzazione avviato nell'immediato dopoguerra ha via via privato alcuni campionati europei (in particolare quelli di Francia, Portogallo e Inghilterra) di fuoriclasse a basso costo. Sono sempre meno gli eredi di Fontaine, Trésor, Eusebio, Graça e Coluña. Ma i pochi che resistono si fanno valere

di Stefano Germano - foto di Guy Jeffroy

NOI SIAMO L

Nella pagina accanto, gli ultimi spiccioli coloniali della Francia: i Dipartimenti e i Territori d'Oltre Mare. Sopra, a sinistra, Mario Relmy e, a lato, un calciatore della Guadalupa. DOM e TOM, nel complesso, forniscono alla federazione transalpina il 3,53 per cento dei giocatori tesserati

E COLONIE

E ADESSO POLINESIA CHIAMA FIFA

La Lega della Polinesia ha avanzato richiesta alla Fifa di essere affiliata al massimo organismo calcistico mondiale in modo autonomo. Essendo un Territorio d'Oltre Mare, la legislazione francese glielo consente. Le stelle polinesiane sono Appriou e Vahirua (sotto)

In alto (fotoFlashPress), Thierry Robert della Réunion: difensore venticinquenne, gioca nel La Roche. In alto, a destra, Luc Sonor del Monaco. Sopra, Jean-Pierre Bade: ha ventinove anni ed è una delle colonne della difesa del Racing Parigi

NOI SIAMO LE COLONIE

Iniziata nell'immediato dopoguerra, la decolonizzazione ha provocato veri e propri sconquassi anche nel mondo del calcio, privando molte nazioni di... serbatoi dai quali avevano largamente attinto per campionati e Nazionali. Due esempi: la Francia e il Portogallo che, all'epoca dei loro risultati migliori, schieravano giocatori nati nelle colonie, come i marocchini Fontaine e Ben Barek o l'algerino Mekhloufi (Francia), o ancora i mozambicani Eusebio, Graça e Coluña (Portogallo). Nonostante le squadre francesi e portoghesi si rifornissero nelle colonie, talora sfuggiva il risultato eccezionale come quando, negli anni Cinquanta, gli algerini dell'El Biar eliminarono dalla Coppa di Francia nientemeno che il Reims! A questi tempi, l'Algeria non era colonia ma dipartimento d'oltre mare (DOM) per cui le sue squadre erano equiparabili a quelle della madre patria. Lo scorso anno, poi, un'altra squadra appartenente a un DOM (il Geldar Kourou della Guayana) ha fatto addirittura meglio qualificandosi, prima squadra nella storia del calcio francese, per i sedicesimi della Coppa battendo il Lens. La storia del calcio europeo è ricca di episodi legati al gioco e ai gol di atleti nati nelle colonie: la squadra più forte, comunque, fu formata da giocatori algerini. Impegnati in Francia, rientrarono clandestinamente in patria e, sotto l'egida del Fronte di Liberazione Nazionale, dal 1958 al '62 giocarono in oltre quaranta Paesi spesso entusiasmando le folle. Delle tante partite, la più esaltante fu disputata nel '60 a Belgrado contro la Jugoslavia concludendosi con un più che probante 5-1 per gli africani: i centomila del Maracanà della capitale jugoslava riservarono loro gli onori del trionfo.

TUTTI I «DECOLONIZZATI» DAL '45 A OGGI

NAZIONE	EX COLONIA	INDIP. DAL
	ASIA	
Bahrein	inglese	1971
Bangladesh	inglese	1971
Bhutan	inglese	1969
Cambogia	francese	1966
Em. Arabi Uniti	inglese	1971
Filippine	statunitense	1946
Giordania	inglese	1946
India	inglese	1947
Indonesia	olandese	1945
Kuwait	inglese	1961
Laos	francese	1955
Malaysia	inglese	1963
Maldive	inglese	1965
Pakistan	inglese	1947
Qatar	inglese	1971
Singapore	inglese	1965
Sri Lanka	inglese	1948
Vietnam	francese	1954
	AFRICA	
Algeria	francese	1962
Angola	portoghese	1975
Benin	francese	1960
Botswana	inglese	1966
Burkina Faso	francese	1960
Burundi	belga	1962
Camerun	francese	1961
Capo Verde	portoghese	1975
Rep. Cen. Africana	francese	1960
Ciad	francese	1960
Comore	francese	1975
Congo	belga	1960
Costa d'Avorio	francese	1960
Gabon	francese	1960
Gambia	inglese	1965
Ghana	inglese	1957
Gibuti	francese	1977
Guinea	francese	1977
Guinea Bissau	portoghese	1973
Guinea Equatoriale	spagnola	1968
Kenya	inglese	1963
Lesotho	inglese	1966
Libia	italiana	1951
Madagascar	francese	1960
Malawi	inglese	1964
Mali	francese	1960
Marocco	francese	1956
Mauritania	francese	1960
Mozambico	portoghese	1975
Niger	francese	1960
Nigeria	inglese	1960
Ruanda	belga	1962
São Tomè	portoghese	1975
Senegal	francese	1960
Seychelles	inglese	1976
Sierra Leone	inglese	1961
Somalia	ital./inglese	1960
Sudan	anglo/egiziana	1956
Swaziland	inglese	1968
Tanzania	inglese	1964
Togo	francese	1960
Tunisia	francese	1956
Uganda	inglese	1962
Zaire	belga	1960
Zambia	inglese	1964
Zimbabwe	inglese	1980
	AMERICA	
Antigua	inglese	1981
Bahama	inglese	1973
Barbados	inglese	1966
Belize	inglese	1973
Dominica	inglese	1978
Giamaica	inglese	1962
Guyana	inglese	1966
Suriname	olandese	1975
Trinidad/Tobago	inglese	1962
	OCEANIA	
Figi	inglese	1970
Kiribati	inglese	1979
Nauru	inglese	1968
Papua N. Guinea	inglese	1975
Salomone	inglese	1978
Samoa	neozelandese	1962
Tonga	inglese	1970
Tuvalu	inglese	1978
Vanuatu	anglofrancese	1980

INGHILTERRA BATTE FRANCIA 12 (COLONIE) A NOVE

NAZIONE	CONTINENTE	PAESE
BRUNEI	Asia	Inghilterra
HONG KONG	Asia	Inghilterra
TERR. BR. OC. IND.	Asia	Inghilterra
MACAO	Asia	Portogallo
SANT'ELENA	Africa	Inghilterra
MAYOTTE	Africa	Francia
REUNION	Africa	Francia
CEATA/MELILLA	Africa	Spagna
GUANTANAMO	America	USA
ANGUILLA	America	Inghilterra
CAICO	America	Inghilterra
TURKS	America	Inghilterra
BERMUDA	America	Inghilterra
ISOLE VERGINI	America	Inghilterra
MONTSERRAT	America	Inghilterra
GUADALUPA	America	Francia
MARTINICA	America	Francia
ST. P. E MIQUELON	America	Francia
ISOLE FALKLAND	America	Inghilterra
GUIANA FRANCESE	America	Francia
ANTILLE OLANDESI	America	Olanda
PITCAIRN	Oceania	Inghilterra
NUOVA CALEDONIA	Oceania	Francia
WALLIS E FUTUNA	Oceania	Francia
POLINESIA	Oceania	Francia

Come detto, la decolonizzazione ha pesato notevolmente sul piano calcistico oltre che sul politico-economico, impedendo alle nazioni interessate di reclutare negli antichi domini d'oltre mare molti giocatori per fare squadra. Le nazioni più penalizzate sono state Francia, Spagna e Inghilterra e in misura minore, anche Olanda e Belgio hanno pagato uno scotto simile nonostante avessero tentato di arginare i danni con vari correttivi. Ecco quindi che l'Olanda considera olandesi a tutti gli effetti (nazionale compresa) i calciatori nati nelle sue ex colonie prima della concessione dell'indipendenza; né si formalizza davanti agli atleti figli di olandesi delle colonie che abbiano visto la luce nel territorio metropolitano: è il caso, ad esempio, di Rijkaard e Gullit. La soluzione più semplice ad ogni problema, comunque, resta quella della doppia nazionalità applicata un po' ovunque, pur con alcune varianti. In Inghilterra — per citare — è considerato calcisticamente inglese (quindi utilizzabile in campionato) qualunque straniero che soggiorni in quel Paese da almeno cinque anni, come è accaduto all'argentino Ardiles che, nella sua ultima stagione al Tottenham, è stato considerato britannico. La stessa possibilità hanno gli stranieri che giocano in Belgio e che vengono assimilati agli... indigeni dopo cinque anni di milizia calcistica ininterrotta. Nessuno di questi giocatori, beninteso, può indossare la maglia della nazionale, traguardo che invece possono ambire i calciatori con doppio passaporto purché non abbiano mai militato

COLONIE

segue

nella loro nazionale d'origine. È il caso di John Barnes, il «colored» del Liverpool nato in Giamaica un anno dopo l'indipendenza e che fa parte in pianta stabile dell'undici coi tre leoni. La stessa regolamentazione vige in Francia dove i calciatori nati negli ex territori coloniali e con bi-nazionalità possono entrare «da francesi» in campionato e nel contempo vestire la maglia nazionale del Paese d'origine.

Per oltre ottanta nazioni che hanno ottenuto l'indipendenza dalla fine dell'ultimo conflitto una ventina sono tuttora colonie su questo contesto, calcisticamente più forti sono i DOM (Dipartimenti d'oltre mare) e i TOM (Territori d'oltre mare), ultimi... spiccioli coloniali della Francia. Gli atleti nati nei Tom e nei Dom sono francesi a ogni effetto, e — come Marius Trésor — possono vestire la maglia della nazionale transalpina. Contemporamente perdono, però, il diritto a entrare nel massimo undici del Paese d'origine. Ai DOM appartengono Guadalupa, Martinica, Guyana e Réunion mentre Nuova Caledonia, Polinesia e Wallis e Futuna fanno parte dei TOM. Ai DOM e ai TOM, poi, si aggiungono le «Collettività territoriali» rappresentate da Saint Pierre e Miquelot e Mayotte. Strutturato esattamente come un dipartimento della Francia metropolitana il DOM è retto da un Consiglio generale e da un Consiglio regionale e regolato dalla medesima legislazione della madrepatria. Al contrario, l'Assemblea territoriale dei TOM opera in larga autonomia e le leggi francesi sono valide soltanto nei casi che vi si appellano direttamente. Le Collettività territoriali, infine, sono regolate come i DOM ma organizzate unicamente nel Consiglio regionale.

A lato, Antoine Kombouaré, 26, del Nantes: originario di Numea, è un apprezzato e robusto difensore di fascia

DOM e TOM, nel complesso, forniscono alla federazione francese il 3,53 per cento dell'organico. Nei DOM, i calciatori della Guadalupa sono circa 10 mila su 330 mila abitanti; quelli della Martinica, quasi 8500 su 350 mila; quelli della Guyana, 2500 su 75 mila; quelli di Réunion, infine, poco meno di 16 mila su 520 mila. Per quanto riguarda i TOM, la Nuova Caledonia ha 5500 tesserati su 146 mila abitanti; la Polinesia, 14000 su 138 mila; Wallis e Futuna, 810 su 9000. A Saint Pierre e Miquelot e a Mayotte, infine, i calciatori sono 357 e 2603 su 6200 e 68 mila abitanti rispettivamente. Per questi atleti la massima ambizione è trovare una sistemazione in un club della Francia metropolitana; ma quelli che «arrivano» sono pochi. Il livello tecnico del gioco europeo resta infatti distante anni luce da quello di questi Paesi che nel mare, nel sole e nel «divertissement» trovano ancora il loro svago primario.

Stefano Germano

DOM E TOM: CHI SONO E COSA FANNO

Sono quattro i Dipartimenti d'oltre mare: Guadalupa, Martinica, Guyana e Reunion; rispettive capitali: Pointe à Pitre, Fort de France, Cayenne e Saint Denis. In Guadalupa, Martinica e Guyana, le squadre che si piazzano al primo e al secondo posto nella classifica generale dei rispettivi campionati assumono il diritto a partecipare alla Coppa dei Campioni della ConCaCaf, zona delle Antille, e, in caso di qualificazione, alla zona America. A livello di nazionale, tutte e tre possono competere nella Coppa dei Caraibi, sponsorizzata dalla Shell. Da parte sua, la nazionale di Réunion, può prendere parte, ogni quattro anni, ai Giochi tra le isole dell'Oceano Indiano e quelle di Mauritius, Madagascar, Seychelles e Maldive. La prossima edizione di questa manifestazione avrà luogo tra un anno a Tananarive. Le nazionali dei Tom (Nuova Caledonia, Polinesia, Wallis e Futuna), invece, disputano ogni quattro anni i Giochi del Sud Pacifico, ottenendo risultati più che soddisfacenti.

RÉUNION NE DÁ CINQUE AL CAMPIONATO FRANCESE

GIOCATORE	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA	RUOLO	CLUB
Thierry ABAUZIT	Fort de France	23-2-1965	D	Rouen
Jocelyn ANGLOMA	Les Abîmes	7-8-1965	C	Lilla
Jean Pierre BADE	Réunion	18-3-1960	D	Racing Parigi
Claude BARRABE	Réunion	19-11-1966	P	Brest
Mario CORIAN	Guadalupa	18-11-1961	D	Lione
Albert FALETTE	Kouron	16-3-1962	D	Rennes
Antoine KOMBOUARE	Numea	16-11-1963	D	Nantes
Bernard LAMA	St. Symphorien	17-4-1963	P	Metz
André LEOTURE	Martinica	21-8-1962	D	Orleans
Albert NELSON	Guadalupa	29-7-1958	C	Le Mans
Mario RELMY	Pointe à Pitre	7-5-1960	A	Metz
Thierry ROBERT	Réunion	20-7-1964	D	La Roche
Thierry SAXEMARD	Fort de France	16-1-1967	D	Le Havre
Luc SONOR	Basse Terre	15-9-1962	D	Monaco
Frank TANASI	Fort de France	20-12-1959	D	Paris S.G.
Pascal VAHIRUA	Papeete	9-3-1966	A	Auxerre
Alexis VENDOMELE	Réunion	4-5-1966	A	Martigues
Nöel VIDOT	Réunion	15-12-1962	C	Laval

Fra gli eredi di Tresor, Jocelyn Angloma (al centro); sopra, Claude Barrabe: gioca nel rinnovatissimo Brest

QUELLA BELLA DOZZINA

Dodici squadre si contenderanno l'ambito trofeo, che negli ultimi anni è stato conquistato da Milan, Lazio, Genoa, Torino e Leeds

Chissà, forse neanche Maurizio Grossi e Manlio Morera — i due sfortunati calciatori viterbesi strappati alla vita da un destino maligno — potevano immaginare che dopo tanti anni il loro nome sarebbe diventato uno dei simboli del calcio vero, quello che non conosce scandali e combines, quello che ha saputo essere più forte della legge 91. Viterbo e il meglio dei settori giovanili italiani onorano — già dal 1979 — la memoria di questi ragazzi, portando alla ribalta altri ragazzi, altri potenziali campioni che prima o poi ritroveremo impegnati al «Meazza», all'«Olimpico» o in qualche altro tempio consacrato al dio pallone. Quella che inizia lunedì 4 settembre è l'undicesima edizione del Torneo Grossi Morera, classica internazionale riservata agli Under 18. L'albo d'oro è il mi-

segue

Sopra, l'Inter campione d'Italia Primavera: è la grande favorita del torneo che inizia il 4 settembre

NEL VIGNOLA RINNOVATO, UN PENSIERO AI... FAVOLOSI ANNI SETTANTA

COM'ERA VERDE LA SUA VALLE

Compie ventun'anni e ha grandi ambizioni. Il Torneo giovanile Città di Vignola promette un ritorno ai fasti degli anni d'oro, e oggi, dopo cinque edizioni fiacche, che lo avevano segnato pesantemente, si ripresenta tirato a lucido: uomini nuovi e idee rampanti per garantire alla manifestazione vanto e orgoglio della città delle ciliege, il successo e gli echi dei gloriosi anni Settanta. Al timone, una coppia vincente: Giovanni Bazzani e Gianni Bevini. Grazie alla loro passione, il torneo si rifonda con protagoniste di rispetto come Inter (campione d'Italia primavera) e Juventus; coprotagoniste di tradizione Bologna, Fiorentina, Cesena e Modena, con contorno «genuino» di Reggiana e Carpi, compagni ruspanti a torto trascurate in passato. La compagnia, insomma, si presenta interessante: l'«otto» è stato allestito considerando il grande calcio giovanile nazionale nonché le realtà di campanile. Un poutpourri che promette grandi cose. Il Modena primeggia nell'albo d'oro del Torneo con 4 vittorie, incalzato dalla Reggiana a quota tre (e si tenga conto che i granata padani sono mancati a diverse edizioni, al contrario dei presenzialisti modenesi). A quota due si schierano Bologna, Fiorentina, Cesena e Inter, mentre segnano un successo ciascuno Sampdoria, Verona, Roma, Milan e L.R. Vicenza. I veneti, poi, vantano un traguardo tutto personale: il record di spettatori (7000) ottenuto nel '78 al «Caduti di Superga». Per questa edizione «d'abbrivio» del Città di Vignola, il regolamento (età primavera) parla di giocatori nati a partire dal 1. gennaio 1970 che abbiano compiuto minimo i 15 anni. È presente un solo fuori-quota classe 1969. La formula è quella consueta dell'eliminazine diretta: rigore dopo gli 80' di gioco. Soltanto la finalissima fa precedere eventuali supplementari (20' complessivi) ai penalties. Ricchi premi, come regola vuole, per tutti i partecipanti: giocatori, allenatori, arbitri, nonché due riconoscimenti nazionali, «Vignola nello sport» (per giornalisti) e «Vignola calcio verde» (per un personaggio adoperatosi particolarmente per il calcio giovanile). Per questa ventunesima edizione del Torneo Vignola, sponsorizzato dalla locale Cassa di Risparmio, dal Resto del Carlino e dal nostro giornale, non è dunque azzardato parlare di rifondazione. L'augurio è d'obbligo: che il Torneo possa essere, come si ripromette nelle rinnovate intenzioni, un eccellente trampolino di lancio per tanti giovani di belle... falcate.

Carlo Ventura

Anche Beppe (sopra, diciottenne) Bergomi è uscito dal Vignola

IL CALENDARIO

Giovedì 31/8 Inter-Bologna
Lunedì 4/9 Cesena-Fiorentina
Martedì 5/9 Juventus-Reggiana
Giovedì 7/9 Modena-Carpi
Lunedì 11/9 Prima semifinale
Giovedì 14/9 Seconda semifinale
Lunedì 18/9 Finalissima

Nota: tutte le partite hanno inizio alle 20,45 e si disputano al Caduti di Superga di Vignola

L'ALBO D'ORO

1969	Cesena	**1979**	Modena
1970	Reggiana	**1980**	Milan
1971	Reggiana	**1981**	Fiorentina
1972	Modena	**1982**	Bologna
1973	Bologna	**1983**	Inter
1974	Reggiana	**1984**	Roma
1975	Inter	**1985**	Cesena
1976	Modena	**1986**	Verona
1977	Fiorentina	**1987**	Sampdoria
1978	Vicenza	**1988**	Modena

TORNEI

segue

glior biglietto da visita della manifestazione: Milan, Lazio, Torino, Genoa e Leeds si sono avvicendate durante questi anni sul gradino più alto del podio, mettendo in mostra tanti «gioielli». Tanto per non far... nomi, diciamo che Piscedda, Ferron, De Solda, Costacurta, Mannari, Simone, Pagliuca, Salvatori, Stroppa, Signorelli, Carbone, Di Canio, Desideri, Baiano, Catena, Didonè e tanti altri ancora sono stati tenuti a battesimo a Viterbo. Così — di successo in successo — il torneo è arrivato a doppiare il primo decennio, proponendo un'undicesima «puntata» sicuramente all'altezza della tradizione. Le squadre al via saranno dodici, e quasi tutte (eccezione fatta per la Selezione Viterbese) con discrete possibilità di arrivare al successo finale. Milan, Torino, Napoli, Inter, Roma, Lazio, Atalanta, Celtic, Manchester United, Auxerre, Stella Rossa: impossibile — sulla carta — scegliere il nome della formazione che conquisterà l'ambito trofeo. L'unica cosa certa, ancora una volta, è che a vincere sarà lo sport. Proprio come avrebbero voluto Maurizio e Manlio. □

In alto, il Milan; sopra, gli inglesi del Manchester United: al torneo Grossi Morera prende parte anche il Celtic

IL CALENDARIO

Lunedì 4
Atalanta-Inter (ad Acquapendente)
Auxerre-Torino (a Tarquinia)
Celtic-Lazio (a Civita Castellana)
Manchester United-Milan (a Viterbo)
Napoli-Sel. Viterbese (a Viterbo)
Roma-Stella Rossa (a Viterbo)

Martedì 5
Atalanta-Roma (a Soriano nel Cimino)
Auxerre-Celtic (a Viterbo)
Inter-Stella Rossa (a Tarquinia)
Lazio-Torino (a Viterbo)
Manchester United-Sel. Viterbese (a Gallese)
Milan-Napoli (a Orte)

Mercoledì 6
Atalanta-Stella Rossa (a Gallese)
Auxerre-Lazio (a Blera)
Celtic-Torino (ad Acquapendente)
Inter-Roma (a Viterbo)
Manchester United-Napoli (a Civita Castellana)
Milan-Sel. Viterbese (a Bagnoregio)

Venerdì 8
Gironi finali (a Viterbo, Orte, Soriano nel Cimino e Gallese)

Sabato 9
Gironi finali (a Viterbo, Orte, Soriano nel Cimino e Gallese)

Domenica 10
Gironi finali (a Viterbo, Orte, Soriano nel Cimino e Gallese)

Martedì 12
Finalissima (a Viterbo)

L'ALBO D'ORO

1979 Lazio
1980 Lazio
1981 Milan
1982 Milan
1983 Leeds
1984 Lazio
1985 Milan
1986 Genoa
1987 Torino
1988 Milan

DAL 4 AL 9 SETTEMBRE IN TOSCANA IL LORENTINI E CONTI

LA TERRA PROMESSE

Sei giorni d'impegno, otto squadre blasé e tantissime verdi promesse in campo. Questo il quadro del 2. Trofeo Roberto Lorentini e Giusy Conti, categoria giovanissimi, in programma dal 4 al 9 settembre prossimo in Toscana. Incontri ad Arezzo, Cortona, Montevarchi, Poppi e Sansepolcro (in apertura, Roma-Empoli, ore 18, Campo Tuscar Canaglia). La manifestazione, intitolata ai due ragazzi aretini vittime della tragedia dell'Heysel, è stata voluta nell'87 allo scopo di sensibilizzare i giovani amanti del calcio ai veri valori dello sport, inquinati dal dilagante fenomeno della violenza negli stadi. Incaricati di tenere alto il messaggio di fratellanza sportiva, sono Inter (vincitrice della prima edizione del Torneo), Fiorentina, Juventus, Milan, Napoli, Roma, Empoli e una rappresentativa provinciale di Arezzo.

IL CALENDARIO

LUNEDÌ 4
ore 18,00 Campo «Tuscar Canaglia» **Roma-Empoli**
ore 18,00 Campo «San Domenico» **Milan-Fiorentina**
ore 18,00 Campo «R. Lorentini» **Rapp.va Aretina-Napoli**
ore 21,00 Stadio Comunale di Arezzo **Cerimonia di apertura**
ore 21,30 Stadio Comunale di Arezzo **Inter-Juventus**

MARTEDÌ 5
ore 18,00 Stadio di Montevarchi **Juventus-Empoli**
ore 18,00 Stadio di Poppi **Roma-Inter**
ore 18,00 Stadio di Cortona **Napoli-Milan**
ore 21,15 Stadio Comunale di Arezzo **Rapp.va Aretina-Fiorentina**

MERCOLEDÌ 6
ore 18,00 Stadio di Montevarchi **Empoli-Inter**
ore 18,00 Stadio di Cortona **Napoli-Fiorentina**
ore 18,00 Stadio di Sansepolcro **Roma-Juventus**
ore 21,15 Stadio Comunale di Arezzo **Milan-Rapp.va Aretina**

VENERDÌ 8
ore 18,00 Stadio di Poppi **Semifinale 5.-8. posto**
ore 18,00 Stadio di Sansepolcro **Semifinale 5.-8. posto**
ore 18,00 Stadio Comunale di Arezzo **Semifinale 1.-4. posto**
ore 21,15 Stadio Comunale di Arezzo **Semifinale 1.-4. posto**

SABATO 9
ore 18,00 Stadio di Cortona **Finale 7.-8. posto**
ore 18,00 Stadio di Montevarchi **Finale 5.-6. posto**
ore 18,00 Stadio Comunale di Arezzo **Finale 3.-4. posto**
ore 20,30 Stadio Comunale di Arezzo **«Giornata nazionale contro la violenza nello sport»**
ore 21,30 Stadio Comunale di Arezzo **Finale**

MERCATINO

□ **CERCO** maglia originale della Sampdoria 89/90 taglia XL maniche corte che scambio con maglia originale inglese, nuova, stessa taglia, del Coventry o Tottenham Hospurs. **Flavio Stefanoni, v. Foroni 32, 37122 Verona.**

□ **VENDO** L. 30000 libro statistico sul calcio Sudamericano con tutte le notizie interessanti club e federazioni. **Roberto Stramare, v. Brunico 7, 21052 Busto Arsizio (Va).**

□ **VENDO** L. 10000 l'una cassette tifo di Verona-Juventus, Fiorentina-Juventus, Inter-Juventus, Roma-Lazio, Roma-Sampdoria e dodici tipi del Milan, tutto il campionato 88-89. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

□ **VENDO** poster e gagliardetto della Dinamo Bucarest, eventuale scambio con materiale della Sampdoria. **Daniela Toniolati, v. San Vito 30, 38050 Cognola (Tn).**

□ **PAGO** L. 35000 maglia originale della Fiorentina-Opel n. 4. **Mario Borelli, v. Fermi 6, Lipomo, 22030 (Co).**

□ **VENDO** cammino in coppa Uefa 88/89 della Juventus, 45 minuti in sintesi per L. 120000 e tournée della Juventus in Usa per L. 7000. **Paolo Coccè, v.le Europa 66, 21010 San Macario (Va).**

□ **CEDO** in ottime condizioni, solo in blocco, n. 34 album calciatori Panini dal 1968; chiedere elenco. **Roberto Paccianl, v. Falck 5, 20151 Milano.**

□ **VENDO** circa 90 copie del Guerino dal 1980 ad oggi. **Giorgio Vaia, v. Pizzoni 20, 38030 Masi di Cavalese (Tn).**

□ **VENDO** poster degli ultimi cinque anni e quotidiani sportivi del lunedì annate 1987/88 e 88/89. **Adriano Stabile, v. Monterosi 99, 00191 Roma.**

□ **VENDO** programmi-giochi del Commodore 64 registrati su cassette nuove, L. 1000 l'una; allegare bollo per lista. **Nicola Lepore, v. Taranto 33, 70031 Andria (Ba).**

□ **COLLEZIONISTA** di figurine anni 80 le scambia e le vende. **Franco Sironi, v. Monte Cervino 4, Monza (Mi).**

□ **SCAMBIO** cartoline illustrate, gagliardetti calcistici, sciarpe, fototifo specie con amici brasiliani, greci, jugoslavi ed argentini, cerco biglietti ingresso stadi. **Sergio Paris, v. Tuscolana 741, 00174 Roma.**

□ **VENDO** solamente in blocco sette almanacchi del calcio italiano dal 1947 al 53 a L. 980000 più 500 figurine calciatori cartonate; ed. Il calcio italiano anni 1959/60, 60/61, 61/62 per L. 270000. **Claudio Ferro, v. Torviscosa 28, 33050 Gonars (Ud).**

□ **SCAMBIO** cartoline di stadi e procuro ultramateriale sportivo, specie del Napoli. **Giovanni Ferrara, v. A. Diaz 38, 80055 Portici, (Na).**

□ **VENDO** collezione composta da 10000 foto, 2500 adesivi, spille, tessere, toppe, magliette, sciarpe, foulards e migliaia di negativi; chiedere elenco dettagliato inviando bollo a **Luca Dellisanti, casella postale 92, 20025 Legnano (Mi).**

□ **SCAMBIO** poster per «Don Balon» ed «El Grafico», giornali sportivi inglesi e francesi. **Davide De Felice, v. Aldo Moro 10, 01013 Cura di Vetralla (Vt).**

□ **VENDO** per L. 360000 quattro annate complete non rilegate del calcio Illustrato anni 1948-49-50-53 più 20 nn. sciolti del 1951 e venticinque del 52; tre fotocartoline originali dell'A.C. Milan campionato 1942-43 più una della Sampdoria 48-49 e quarantaquattro Gazzette dal 3 aprile al 24 luglio 1944; allegare bollo per risposta. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, Gonars (Ud).**

□ **CERCO** de «Calcio/Ciclismo Illustrato» nn. 9-13-30 del 1947, n. 40 del 49, n. 26 del 54, n. 38 del 63, nn. 28 e 41 del 65, nn. 8-9-17-18-22-23-24-25 del 66. **Massimo Scarpellini, v. Dario Campana 56, 47037 Rimini (Fo).**

MERCATIFO

□ **BLUCERCHIATI,** sono impossibilitato a venire a Bergen, acquistatemi una maglia originale del Bergen Brann. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

LA PALESTRA DEI LETTORI

Idee, mezzi e quindi ambizioni dichiaratissime per la Redwall Pianorese del presidente Musiani, dirigente giovane e illuminato. La società bolognese, che disputa il torneo di Promozione emiliana, si è preparata a Cavalese e durante il ritiro ha affrontato il Verona, perdendo per (sole) 3 reti a zero. Nella foto, l'organico della Redwall, candidata a un posto nell'Interregionale '90-91 (fotoArch.)

Giancarlo Vivani gioca nel Corte, squadra corsa del girone d'onore francese. Nella foto è col camerunese Aoudou

□ **AMANTE** di tutti gli sport, in particolare calcio, tennis e sci, cerca corrispondenti di tutto il Mondo scrivendo in italiano o inglese. **Emanuela Maraglino, v. Aurelia 218, 17025 Loano (Sv).**

VIDEOCASSETTE

□ **PAGO** bene Vhs di Tracer-Aris Salonicco e Tracer-Maccabi di Coppacampioni di basket 1986/87. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero, 22040 (Co).**

□ **VENDO** gare della Juventus, della Nazionale, finali di coppe, documentari di calcio; chiedere catalogo gratuito a **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

STRANIERI

□ **SCAMBIO** cartoline di stadi con collezionisti di tutto il Mondo. Carlos Renato Pires da Silva, av. Sante Ines 324, Mandaqui, 02415 San Paolo (Brasile).

□ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee su musica e sport. **Horatio Lartey, p.o. box 5358, Accra (Ghana).**

□ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo. **Elouadi Mohamed, Jamila 5, av. Ouad Dahab 315, 04 Casablanca (Marocco);**

□ **APPASSIONATO** di calcio scambia ogni tipo di materiale, Guerini per riviste rumene, poster, adesivi ecc... ed anche idee sulla musica. **Macovei C. George, Cales Vitam III, bl. V. 16, sc. 2, etaj 2, ap. 36, sector 3, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **AMMIRO** il calcio italiano e desidero corrispondere con amici con cui scambiare anche ultramateriale. **Bujior Viorel, post restanto oficul postal 8, sector 4, 75600 Bucarest, (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di foto, distintivi e adesivi li scambio con amici italiani. **Mirea Adrian, str. Garii 155. A. Comuna Jilava S.A.I., 79950 (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il Mondo. **Abdelhadi Moussallilc, quartier Chich, rue Sidi Laydi 23, Settat, (Marocco).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

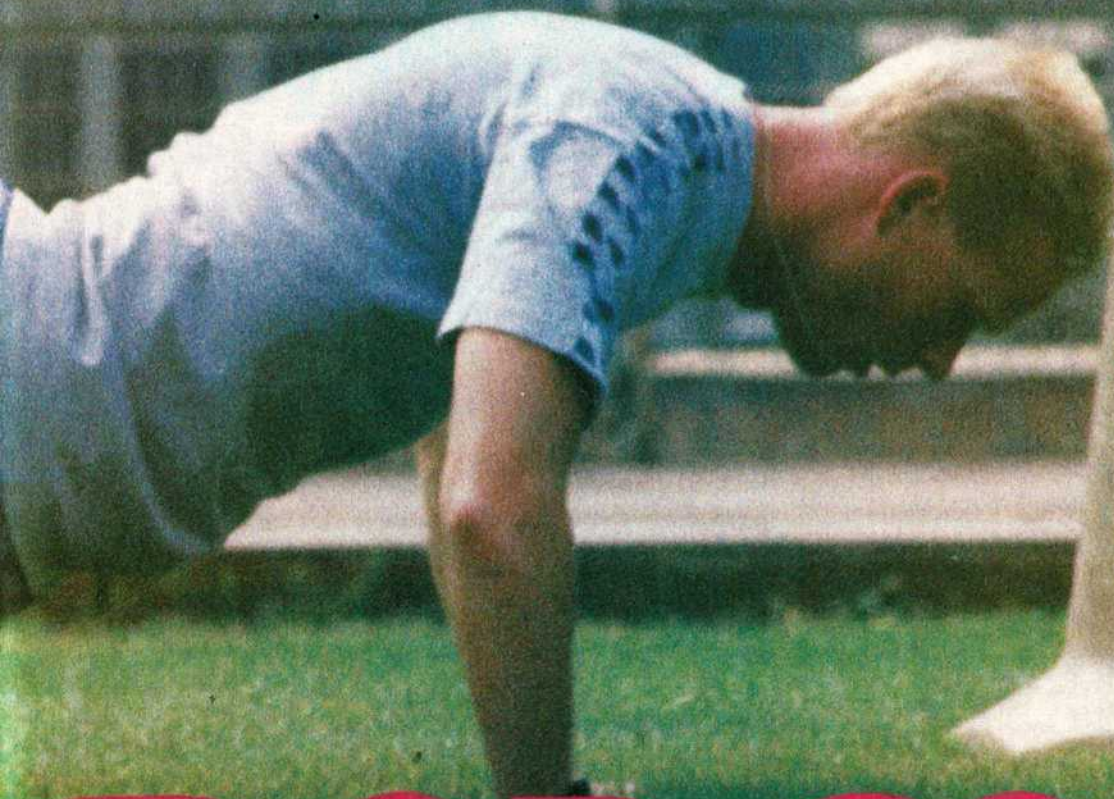
Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

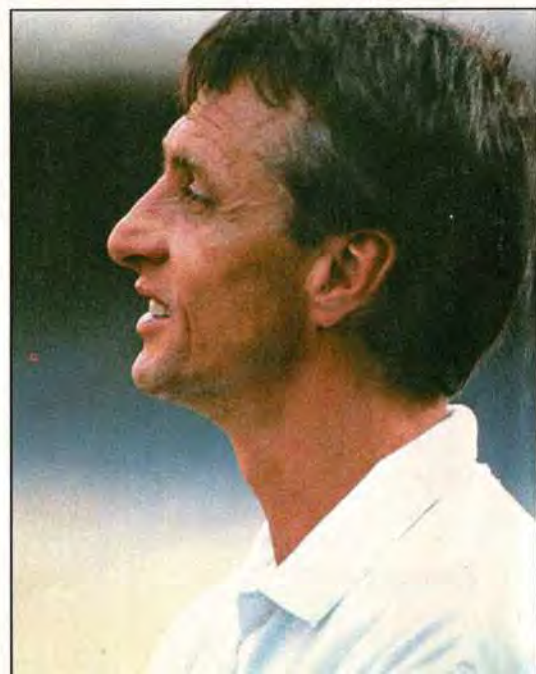
051 - 6422111 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Riparte da Laudrup e Koeman la sfida dei catalani di Cruijff al Real Madrid: dopo quattro anni il titolo può dunque tornare al Camp Nou. In casa dei campioni il nuovo tecnico Toshack punta sul rilancio di Butragueño

di Gil Carrasco

FESTIVAL

BARÇA

Nel riquadro in alto, Laudrup e Koeman, stelle del Barcellona di Cruijff; sopra, il centrale olandese al lavoro. Nelle gare pre-campionato Laudrup è risultato l'attaccante più efficace e ha messo a segno 7 reti, una delle quali — contro il Twente Enschede — davvero eccezionale. Nel torneo che parte il 3 settembre il Barça visita subito il Valladolid in una sorta di primo test-scudetto

In alto, la rosa del Real Madrid campione in carica; più sotto, i rivali del Barcellona. Sopra, stretta di mano fra la nuova guida tecnica dei madridisti, il britannico Toshack, e il presidente Ramon Mendoza, uno degli uomini più potenti del calcio internazionale. A destra, Joahnn Cruijff: dopo la Coppa delle Coppe vuole il titolo (fotoBevilacqua)

FESTIVALBARÇA

Michael Laudrup e Ronald Koeman, in versione azulgrana sono la massima attrazione della «Liga» 1989-90, che inizierà il 3 settembre prossimo. Nella prima giornata, il Barcellona visiterà il Valladolid: un campo difficile, dal quale non è facile uscire con i due punti. Il Real, invece, riceverà lo Sporting Gijon con tre novità: l'argentino Oscar Ruggeri al centro della difesa, Fernando Hierro come scudiero di Michel nella costruzione del gioco, il gallese John Benjamin Toshack alla guida tecnica. I sottoclou del turno d'apertura saranno il derby basco tra Athletic Bilbao e Real Sociedad e un confronto da Coppa Uefa, Valencia-Atlético Madrid. Assieme a Laudrup, sostituto di Gary Winston Lineker nella linea d'attacco del Barça, è arrivato anche Ronald Koeman, il calciatore robot. Il suo fisico erculeo lo rende l'elemento che Johan Cruijff desiderava per rendere impenetrabile la propria retroguardia, accanto ad Aloisio e Serna: ciò permetterà all'ex profeta del gol di potenziare il centrocampo sia in funzione distruttiva (Eusébio e Roberto sono le due pedine in quest'ottica) che costruttiva (Cruijff conta soprattutto su Amor, l'uomo nuovo per Suárez in funzione di Italia 90). Per l'attacco, sono quattro giocatori a contendersi tre maglie: Laudrup, il goleador Julio Salinas, Valverde sulla destra e Beguiristain sulla sinistra. Nel nuovo Barcellona, Laudrup si è già ben inserito. Nelle amichevoli pre-campionato disputate in Olanda, Michelino si è ben disimpegnato, risultando l'attaccante più efficace con un totale di sette gol realizzati. Uno di quelli, contro il Twente Enschede è stata una vera e propria magia. Il tecnico olandese punta inoltre su due giovani che si stanno rivelando in misura spettacolare. Il primo, Pedro Almagro, è stato tesserato dopo un periodo di prova da una formazione minore andalusa, l'Alcantara di Malaga: è un eccellente centrocampista d'attacco e sorprende per la sua mobilità e la caratura tecnica. L'altro, Gali, è stato ingaggiato dal Gerona come «maximo goleador» del gruppo catalano di Terza divisione. Era destinato inizialmente alla filiale del Barça, il Barcellona Atlético, ma le sue prestazioni olandesi lo hanno portato direttamente nella «rosa» di prima squadra. Nel frattempo, il Real ha raffinato la preparazione a Cabeza de Manzaneda, sulle montagne della Galizia. Toshack, che ha lasciato la Real Sociedad dopo aver capito che con i baschi non avrebbe mai potuto aspirare a qualcosa di concreto, a Madrid guadagnerà il triplo di quanto non potesse percepire a San Sebastian. Il trainer gallese vuole che il suo Real sia una formazione molto forte sul piano strettamente difensivo. Proprio per questo ha fatto venire nella capitale Ruggeri, stopper puro nelle sue intenzioni e Fernando Hierro, il sostituto di Ricardo Gallego, passato all'Udinese. L'attacco continuerà a fare affidamento sull'accoppiata Butragueño-Sánchez, con Martin Vázquez a giostrare sulla tre-quarti, pronto a fiondarsi in profondità. Di riserva, Toshack tiene in caldo Losada, un altro che Suárez vuole portare in Italia per il Mondiale.

L'unico obiettivo mancato dalle «merengues» è stato l'acquisto di un nuovo portiere: lo schizofrenico Francisco Buyo ha ormai fatto il suo tempo al Bernabeu, e Toshack avrebbe voluto rimpiazzarlo con David Seaman, estremo difensore del Qeen's Park Rangers di Londra, appetito anche dall'Arsenal campione d'Inghilterra. In sottordine, c'era pure Neville Southall, numero uno dell'Everton e della Nazionale gallese. Ma alla fine, nessuno dei due è volato a Madrid. Il primo scontro diretto tra i due colossi del futbol iberico è in programma al Camp Nou nel quadro della sesta giornata, fissata per l'8 ottobre prossimo. Per Toshack, *«quest'anno sarà molto difficile aggiudicarsi il titolo, vista la concorrenza spietata»:* una dichiarazione ovvia ma che gli copre le spalle in caso di insuccesso finale. L'altra campana, al contrario, è molto più sicura di se stessa: Michael Laudrup ha infatti sparato a zero: *«Il Barça è il Milan spagnolo».* La convinzione nei propri mezzi, bisogna ammetterlo, in Catalogna non manca. E l'Atléti co? L'eterno outsider del calcio spagnolo giocherà solamente due partite di campionato, con-

segue

I BIG MATCH SCUDETTO FRA BARÇA E REAL IN PROGRAMMA L'8 OTTOBRE E IL 14 FEBBRAIO

1. GIORNATA **(3 settembre/21 gennaio):** Oviedo - Castellón; Osasuna - Mallorca; Valladolid - Barcellona; Saragozza - Rayo Vallecano; Athletic Bilbao - Real Sociedad; Siviglia - Tenerife; Malaga - Celta; Cadice - Logroñes; Valencia - Atletico Madrid; Real Madrid - Sporting Gijon

2. GIORNATA **(10 settembre/28 gennaio):** Castellón - Real Madrid; Mallorca - Oviedo; Barcellona - Osasuna; Rayo Vallecano - Valladolid; Real Sociedad -Saragozza; Tenerife - Athletic Bilbao; Celta - Siviglia; Logroñes - Malaga; Atletico Madrid - Cadice; Sporting Gijon - Valencia

3. GIORNATA **(17 settembre/31 gennaio):** Castellón - Mallorca; Oviedo - Barcellona; Osasuna - Rayo Vallecano; Valladolid - Real Sociedad; Saragozza -Tenerife; Athletic Bilbao - Celta; Siviglia - Logroñes; Malaga - Atletico Madrid; Cadice - Sporting Gijon; Real Sociedad - Valencia

4. GIORNATA **(24 settembre/4 febbraio):** Mallorca - Real Madrid; Barcellona - Castellón; Rayo Vallecano - Oviedo; Real Sociedad - Osasuna; Tenerife - Valladolid; Celta - Saragozza; Logroñes - Athletic Bilbao; Atletico Madrid - Siviglia; Sporting Gijon - Malaga; Valencia - Cadice

5. GIORNATA **(1 ottobre/11 febbraio):** Mallorca - Barcellona; Castellón - Rayo Vallecano; Oviedo - Real Sociedad; Osasuna - Tenerife; Valladolid - Celta; Saragozza - Logroñes; Athletic Bilbao - Atletico Madrid; Siviglia - Sporting Gijon; Malaga - Valencia; Real Madrid - Cadice

6. GIORNATA **(8 ottobre/14 febbraio):** Barcellona - Real Madrid; Rayo Vallecano - Mallorca; Real Sociedad - Castellón; Tenerife - Oviedo; Celta - Osasuna; Logroñes - Valladolida; Atletico Madrid - Saragozza; Sporting Gijon - Athletic Bilbao; Valencia - Siviglia; Cadice -Malaga

7. GIORNATA **(15 ottobre/18 febbraio):** Barcellona -Rayo Vallecano; Mallorca - Real Sociedad; Castellón - Tenerife; Oviedo - Celta; Osasuna - Logroñes; Valladolid - Atletico Madrid; Saragozza - Sporting Gijon; Athletic Bilbao - Valencia; Siviglia - Cadice; Real Madrid - Malaga

8. GIORNATA **(22 ottobre/25 febbraio):** Rayo Vallecano - Real Madrid; Real Sociedad - Barcellona; Tenerife - Mallorca; Celta - Castellón; Logroñes - Oviedo; Atletico Madrid - Osasuna; Sporting Gijon - Valladolid; Valencia - Saragozza; Cadice - Athletic Bilbao; Malaga - Siviglia

9. GIORNATA **(29 ottobre/4 marzo):** Rayo Vallecano - Real Sociedad; Barcellona - Tenerife; Mallorca - Celta; Castellón - Logroñes; Oviedo - Atletico Madrid; Osasuna - Sporting Gijon; Valladolid - Valencia; Saragozza - Cadice; Athletic Bilbao - Malaga; Real Madrid - Siviglia

10. GIORNATA **(5 novembre/11 marzo):** Real Sociedad - Real Madrid; Tenerife - Rayo Vallecano; Celta - Barcellona; Logroñes - Mallorca; Atletico Madrid - Castellón; Sporting Gijon - Oviedo; Valencia - Osasuna; Cadice - Vallodolid; Malaga - Saragozza; Siviglia - Athletic Bilbao

11. GIORNATA **(12 novembre/18 marzo):** Real Sociedad - Tenerife; Rayo Vallecano - Celta; Barcellona - Logroñes; Mallorca - Atletico Madrid; Castellón - Sporting Gijon; Oviedo - Valencia; Osasuna - Cadice; Valladolid - Malaga; Saragozza - Siviglia; Real Madrid - Athletic Bilbao

12. GIORNATA **(19 novembre/25 marzo):** Tenerife - Real Madrid; Celta - Real Sociedad; Logroñes - Rayo Vallecano; Atletico Madrid - Barcellona; Sporting Gijon - Mallorca; Valencia - Castellón; Cadice - Oviedo; Malaga - Osasuna; Siviglia - Valladolid; Athletic Bilbao - Saragozza

13. GIORNATA **(26 novembre/1 aprile):** Tenerife - Celta; Real Sociedad - Logroñes; Rayo Vallecano - Atletico Madrid; Barcellona - Sporting Gijon; Mallorca - Valencia; Castellón - Cadice; Oviedo - Malaga; Osasuna - Siviglia; Valladolid - Athletic Bilbao; Real Madrid - Saragozza

14. GIORNATA **(3 dicembre/8 aprile):** Celta - Real Madrid; Logroñes - Tenerife; Atletico Madrid - Real Sociedad; Sporting Gijon - Rayo Vallecano; Valencia - Barcellona; Cadice - Mallorca; Malaga - Castellón; Siviglia - Oviedo; Athletic Bilbao - Osasuna; Saragozza - Valladolid

15. GIORNATA **(10 dicembre/15 aprile):** Celta - Logroñes; Tenerife - Atletico Madrid; Real Sociedad -Sporting Gijon; Rayo Vallecano - Valencia; Barcellona -Cadice; Mallorca - Malaga; Castellón - Siviglia; Oviedo -Athletic Bilbao; Osasuna - Saragozza; Real Madrid -Valladolid

16. GIORNATA **(17 dicembre/22 aprile):** Logroñes - Real Madrid; Atletico Madrid - Celta; Sporting Gijon - Tenerife; Valencia - Real Sociedad; Cadice - Rayo Vallecano; Malaga - Barcellona; Siviglia - Mallorca; Athletic Bilbao - Castellón; Saragozza - Oviedo; Valladolid - Osasuna

17. GIORNATA **(30 dicembre/25 aprile):** Logroñes - Atletico Madrid; Celta - Sporting Gijon; Tenerife - Valencia; Real Sociedad - Cadice; Rayo Vallecano - Malaga; Barcellona - Siviglia; Mallorca - Athletic Bilbao; Castellón - Saragozza; Oviedo - Valladolid; Real Madrid - Osasuna

18. GIORNATA **(7 gennaio/29 aprile):** Real Madrid - Atletico Madrid; Sporting Gijon - Logroñes; Valencia - Celta; Cadice - Tenerife; Malaga - Real Sociedad; Siviglia - Rayo Vallecano; Athletic Bilbao - Barcellona; Saragozza - Mallorca; Valladolid - Castellón; Osasuna - Oviedo

19. GIORNATA **(14 gennaio/6 maggio):** Atletico Madrid - Sporting Gijon; Logroñes - Valencia; Celta - Cadice; Tenerife - Malaga; Real Sociedad - Siviglia; Rayo Vallecano - Athletic Bilbao; Barcellona - Saragozza; Mallorca - Valladolid; Castellón - Osasuna; Oviedo - Real Madrid

LOGROÑES E OVIEDO REGINE DEL MERCATO

SQUADRA (ALL.)	ARRIVI	PARTENZE
ATHLETIC BILBAO (All.: Kendall, c)	**Ripodas** (Osasuna) **Iturrino** (Real Sociedad) **Loren** (Real Sociedad)	**Alartza, Ayucar, Elguezabal, Roberto Martinez, Ferreira, Sarriugarte**
ATLÉTICO MADRID (All.: Clemente, n)	**Pizo Gomez** (Osasuna) **Bustingorri** (Osasuna) **Ferreira** (Athletic Bilbao) **Abadia** (Logroñes)	**Carlos, Sergio Quique Ramos, Landaburu, Arteche**
BARCELLONA (All.: Cruijff, c)	**Koeman** (PSV) **Laudrup** (Juventus) **Onésimo** (Valladolid) **Geli** (Girona)	**Carrasco, Lineker, Migueli, Romerito, Salva, Cristobal, Serer**
CADICE (All.: Vidal, c)	**Poli** (Huelva) **Arteaga** (Cadice B) **Quevedo** (Cadice B)	**Benito, Mora, Villa**
CASTELLÓN (All.: Luiche, c)	**Ibeas** (Murcia) **Fernández** (Elche) **Moisés** (Siviglia) **Alcaniz** (Valencia)	**Vinyals, Vina, Puskas, Breva, Mel**
CELTA (All.: Novoa, c)	**Emilio** (Arosa) **Mandia** (Español) **Nilson** (Inter P.A.) **Fabiano** (São José)	**Camilo, Hagan, Gustavo, Candido, Amarildo**
LOGROÑES (All.: Romero, n)	**Maqueda** (Real Madrid) **Rosagro** (Castilla) **Salva** (Barcellona) **Cristobal** (Barcellona) **Islas** (Atlético Madrid) **Elguezabal** (Athletic Bilbao)	**Ruggeri, Abadia, Huguet, Pérez, Parroy, Arreitu, Gelucho, Chiri, Cruz, Comas, Jorge**
MALAGA (All.: Benitez, c)	**Olias** (Moscerdo) **Villa** (Cadice) **Alvaro** (Aviles) **Gonzalez** (Dep. Italiano)	**Campuzano, Juanito, De las Heras, Hassan, Emilio**
MALLORCA (All.: Serra Ferrer, c)	**Serer** (Barcellona) **Fradera** (Sabadell) **Claudio** (Elche)	**Rives, Trobiani, Crespi, Mando, Endika**
OSASUNA (All.: Zabalza, c)	**Camilo** (Celta) **Grimes** (Luton) **Martin** (Figueres)	**Robinson, Pizo Gómez, Ripodas, Bustingorri, Milinkovic**
OVIEDO (All.: Irureta, n)	**Zuniga** (Real Sociedad) **Vinyal** (Castellón) **Carlos** (Atlético Madrid) **Rivas** (Mallorca) **Sarriugarte** (Ath. Bilbao)	**Tomas, Vargas, Lopez Lopez, Echevarria, Tocornal, Vili**
RAYO VALLECANO (All.: Felines, c)	**Quique Ramos** (Atlético Madrid) **Madrinan** (Logroñes) **Sabas** (Pegaso)	**Capon, Cunningham** (deceduto)
REAL MADRID (All.: Toshack, n)	**Ruggeri** (Logroñes) **F. Hierro** (Valladolid)	**Maqueda, Maceda, Camacho**
REAL SOCIEDAD (All.: Boronat, n)	**Vergara** (Murcia) **Lumbreras** (Saragozza) **Igoa** (Sanse)	**Arconada, Zuniga, Zamora, Iturrino, Santi Bakero, Loren**
SARAGOZZA (All.: Antic, c)	**Echeverria** (Salamanca) **Sanz** (Lleida) **Chinea** (Las Palmas)	**Tino, Vitaller, Juan Carlos, Crespin, Iskrenov, Lumbreras**
SIVIGLIA (All.: Cantatore, n)	**Prieto** (Albacete) **Amarilla** (Olimpia Asunción) **Rafita** (Sevilla Atl.)	**Tirado, Moises, José Luis**
SPORTING GIJÓN (All.: Aranguren, c)	**Juan Carlos** (Saragozza) **Vermezovic** (Partizan) **Calleja** (Betis)	**Lusin, Felipe**
TENERIFE (All.: Miera, n)	**Estebaranz** (Santander) **Francis** (Español) **M. Hierro** (Betis) **Felipe** (Gijón)	**Lema**
VALENCIA (All.: Esparrago, c)	**Tomas** (Oviedo) **Toni** (São José) **Fonseca** (Nacional M.)	**Jon Garcia, Cirado, Fenoll, Luis Flores, Ancaniz**
VALLADOLID (All.: Skoblar, n)	**Hidalgo** (La Coruña) **Ramon** (La Coruña) **Valverde** (Jaén) **Rivera** (Algeciras) **Aiartza** (Athletic Bilbao)	**Onésimo, Fernando Hierro, Albesa**

tro Valencia e Celta, prima della sfida europea con la Fiorentina. Jesus Gil, l'Orlando Furioso dei presidenti di calcio, ha portato i suoi ragazzi ad ossigenarsi sulla cordigliera del Guadarrama. Il millenario acquedotto romano che caratterizza questa stupenda zona della Spagna ha fatto da cornice ai primi sudori dei biancorossi, che anche quest'anno si presentano con tre elementi che parlano portoghese. Sono i brasiliani Baltazar e Donato e Paulo Futre: un terzetto su cui Javier Clemente, l'allenatore più a rischio dell'intero campionato, fonda le speranze per la prossima stagione. Il Saragozza, un undici rinato all'Europa grazie alle sapienti cure del tecnico slavo Radomir Antic, ha recuperato la sua delicata stella, il bulgaro Nasko Sirakov dopo un anno trascorso quasi interamente tra ospedali e istituti di rieducazione. Sirakov, Higuera e Salillas saranno le tre punte di una squadra che poco si è rinforzata e che ha nel veterano Juan, Señor e nel giovane e promettentissimo Vizcaino i migliori centrocampisti.

L'altra squadra «europea», il Valencia, si è mossa sul mercato secondo un saggio criterio di selettività. Victor Esparrago, l'allenatore uruguaiano che con i valenciani sta vivendo il proprio momento di rilancio, si è aggiudicato i servizi di Tomas (dall'Oviedo) e di due attaccanti anch'essi sudamericani: il brasiliano Antonio José Gomes de Motos, detto Toni, e del connazionale Daniel Fonseca, un «chico» di 19 anni che ha ammesso senza vergogna: *«i gol che segnerò con la maglia del Valencia mi serviranno per approdare al mio vero traguardo, il calcio italiano»*. Se Fonseca pare sincero, non è stato da meno Toni: *«Cosa mi piace? Bere whisky, vino e birra nei momenti di relax»*, proseguendo comunque con *«ma non preoccupatevi, non fumo»*. Le due gloriose formazioni basche, Athletic e Real Sociedad, grandi dominatrici all'inizio degli anni Ottanta, appaiono in leggera crisi. Per la Real i problemi vengono dalla successione di Arconada e Zamora, due protagonisti per numerosissimi anni del campionato e con la maglia della Seleción. Al posto di John Toshack è arrivato Marco Antonio Boronat, un catalano che

vive da trent'anni a San Sebastián. Boronat e il presidente Iñaki Alkiza, che è rimasto per una settimana tra le vita e la morte dopo un intervento chirurgico al cuore, hanno deciso che, per la prima volta dal 1961, il club possa tesserare giocatori stranieri. Questa storica presa di posizione fa sì che l'Athletic rimanga l'unica società «razzista» (nel senso meno congruente del termine). Obiettivi di Boronat sono adesso i due attaccanti del Manchester United, Mark Hughes e Brian McClair. Non sarà facile. Il passaggio di Loren all'Athletic (per trecento milioni di pesetas, record assoluto per un giocatore spagnolo) ha vieppiù depauperato la Real Sociedad, mentre ora Howard Kendall, tecnico di Bilbao, punta all'ingaggio di Iturrino (sempre Real Sociedad) e Ripodas, capitano dell'Osasuna. Il Siviglia ha dato spettacolo durante l'estate con la rescissione del contratto di Rinat Dasaev, infortunato, e l'annuncio dell'acquisto dell'altro sovietico Oleg Protasov. In realtà, solamente la prima notizia si è poi rilevata esatta, e i sogni sono rimasti per il momento nel cassetto. Alla «Liga» 1989-90 mancheranno due storiche protagoniste: l'Español, retrocesso per la prima volta dal 1969 e il Betis Siviglia, che non era mai sceso fra i cadetti dal 1978. Al loro posto, sono salite Mallorca e Tenerife: in questo modo Baleari e Canarie recuperano posizioni nel panorama calcistico nazionale. Ultime note: la designazione arbitrale verrà effettuata da una commissione speciale integrata con tre membri del consiglio direttivo dei direttori di gara. Aspetto ancor più importante: viene finalmente ufficializzato il controllo anti-doping: una misura richiesta da tempo che finalmente ha trovato giusta realizzazione.

Gil Carrasco

In alto, il trio straniero del Barça: Koeman, Aloisio e Laudrup. Sopra, il bomber Baltazar dell'Atletico Madrid. Sopra, a destra, l'argentino Ruggeri del Real e la rivelazione della scorsa stagione, Amor. A destra, il madridista Hierro (fotoBevilacqua)

ISTANBOOM

Pronostici concordi: come accade da anni saranno le formazioni di Istanbul a giocarsi il titolo. Ma attenzione a Sariyerspor e Malatyaspor

di Eli Kapuano

Parte il campionato: come è ormai tradizione consolidata, a disputarsi i favori del pronostico sono le tre grandi di Istanbul (Galatasaray, Fenerbahçe e Besiktas), con tutte le altre destinate a far da comparsa e nulla più. Ciò avviene malgrado l'apertura al terzo straniero, una decisione presa dai vertici per tentare di colmare, almeno in parte, lo squilibrio che esiste tra le tre più forti e le avversarie. Questo, ad ogni modo, non è la sola novità che il calcio turco si trova ad affrontare quest'anno; ve n'è infatti un'altra — e ben più importante — che riguarda le retrocessioni: cinque (contro tre promozioni) per ridurre il numero delle squadre di Prima Divisione da 18 a 16. Cosa significhi ciò è presto detto: tutte le squadre che non saranno coinvolte nella lotta per il titolo lo saranno in quella per la... sopravvivenza. Con quali prospettive di bel gioco ci vuol poco a prevedere.

In sede di pronostico, la formazione che parte più delle altre con le carte in regola è il Galatasaray, che ha sostituito l'allenatore «home made» Denizli (reo di non essere sufficientemente «duro» coi giocatori) con il tedesco Sigi Held, attuale citì della Nazionale islandese e che continuerà a guidare giallorossi e biancazzurri in... contemporanea. Il Galatasaray, che nel primo turno di Coppa Uefa se la vedrà con la Stella Rossa, punta però totalmente

INIZIO IN DISCESA PER LE GRANDI

1. GIORNATA **(3 settembre):** Samsunspor - Galatasaray; Konyaspor -Zeytinburnu; Sariyer -Adana D.S.; Gençlerbirligi -Sakaryaspor; Altay -Fenerbahçe; Bursaspor - Ankaragücü; Adanaspor - Malatyaspor; Besiktas -Boluspor; Trabzonspor - Karsiyaka

2. GIORNATA **(10 settembre):** Boluspor - Adanaspor; Besiktas - Bursaspor; Malatyaspor - Altay; Ankaragücü - Trabzonspor; Fenerbahçe -Gençlerbirligi; Karsiyaka - Sariyer; Sakaryaspor -Konyaspor; Adana D.S. -Galatasaray; Zeytinburnu-Samsunspor

3. GIORNATA **(24 settembre):** Samsunspor - Adana D.S.; Konyaspor - Fenerbahçe; Sariyer -Ankaragücü; Gençlerbirligi -Malatyaspor; Trabzonspor -Besiktas; Altay - Boluspor; Adanaspor - Bursaspor; Zeytinburnu -Sakaryaspor; Galatasaray-Karsiyaka

4. GIORNATA **(1 ottobre):** Bursaspor -Altay; Adanaspor - Trabzonspor; Boluspor - Gençlerbirligi; Besiktas -Sariyer; Malatyaspor - Konyaspor; Ankaragücü - Galatasaray; Fenerbahçe -Zeytinburnu; Karsiyaka -Adana D.S.; Sakaryaspor-Samsunspor

5. GIORNATA **(8 ottobre):** Samsunspor - Karsiyaka; Konyaspor - Boluspor; Sariyer -Adanaspor; Gençlerbirligi -Bursaspor; Altay - Trabzonspor; Sakaryaspor - Fenerbahçe; Adana D.S. -Ankaragücü; Zeytinburnu -Malatyaspor; Galatasaray-Besiktas

6. GIORNATA **(15 ottobre):** Trabzonspor - Gençlerbirligi; Altay - Sariyer; Bursaspor - Konyaspor; AdanasporGalatasaray; Boluspor - Zeytinburnu; Besiktas - Adana D.S.; Malatyaspor -Sakaryaspor; Ankaragücü -Karsiyaka; Fenerbahçe-Samsunspor

7. GIORNATA **(29 ottobre):** Samsunspor - Ankaragücü; Konyaspor -Trabzonspor; Gençlerbirligi - Sariyer; Fenerbahçe - Malatyaspor; Karsiyaka -Besiktas; Sakaryaspor - Boluspor; Adana D.S. - Adanaspor; Zeytinburnu -Bursaspor; Galatasaray-Altay

8 GIORNATA **(12 novembre):** Sariyer -Konyaspor; Gençlerbirligi - Galatasaray; Trabzonspor - Zeytinburnu; Altay - Adana D.S.; Bursaspor - Sakaryaspor; Adanaspor - Karsiyaka; Boluspor - Fenerbahçe; Besiktas-Ankaragücü; Malatyaspor - Samsunspor

9. GIORNATA **(19 novembre):** Samsunspor - Besiktas; Malatyaspor - Boluspor; Ankaragücü - Adanaspor; Fenerbahçe - Bursaspor; Karsiyaka - Altay; Sakaryaspor - Trabzonspor; Adana D.S. - Gençlerbirligi; Zeytinburnu -Sariyer; Galatasaray-Konyaspor

10. GIORNATA **(26 novembre):** Konyaspor - Adana D.S.; Sariyer - Saka - ryaspor; Gençlerbirligi - Karsiyaka; Trabzonspor-Fenerbahçe; Altay -Ankaragücü; Bursaspor - Malatyaspor; Adanaspor - Besiktas; Boluspor - Samsunspor; Galatasaray -Zeytinburnu

11. GIORNATA **(3 dicembre):** Samsunspor - Adanaspor; Boluspor - Bursaspor; Besiktas - Altay; Malatyaspor -Trabzonspor; Ankaragücü -Gençlerbirligi; Fenerbahçe-Sariyer; Karsiyaka - Konyaspor; Sakaryaspor - Galatasaray; Adana D.S.-Zeytinburnu

12. GIORNATA **(10 dicembre):** Konyaspor-Ankaragücü; Sariyer -Malatyaspor; Gençlerbirligi - Besiktas; Trabzonspor - Boluspor; Altay -Adanaspor; Bursaspor - Samsunspor; Adana D.S. Sakaryaspor; Zeytinburnu - Karsiyaka; Galatasaray-Fenerbahçe

13. GIORNATA **(17 dicembre):** Samsunspor - Altay; Bursaspor - Trabzonspor; Adanaspor - Gençlerbirligi; Boluspor - Sariyer; Besiktas - Konyaspor; Malatyaspor - Galatasaray; Ankaragücü - Zeytinburnu; Fenerbahçe -Adana D.S.; Karsiyaka-Sakaryaspor

14. GIORNATA **(20 dicembre):** Konyaspor - Adanaspor; Sariyer -Bursaspor; Gençlerbirligi - Altay; Trabzonspor - Samsunspor; Karsiyaka -Fenerbahçe; Sakaryaspor - Ankaragücü; Adana D.S. - Malatyaspor; Zeytinburnu - Besiktas; Galatasaray-Boluspor

15. GIORNATA **(24 dicembre):** Samsunspor - Gençlerbirligi; Trabzonspor - Sariyer; Altay - Konyaspor; Bursaspor - Galatasaray; Adanaspor Zeytinburnu; Boluspor - Adana D.S.; Besiktas - Sakaryaspor; Malatyaspor -Karsiyaka; Ankaragücü-Fenerbahçe

16. GIORNATA **(31 dicembre):** Konyaspor - Gençlerbirligi; Sariyer - Samsunspor; Ankaragücü - Malatyaspor; Fenerbahçe - Besiktas; Karsiyaka -Boluspor; Sakaryaspor -Adanaspor; Adana D.S. - Bursaspor; Zeytinburnu -Altay; Galatasaray-Trabzonspor

17. GIORNATA **(7 gennaio):** Samsunspor - Konyaspor; Sariyer - Galatasaray; Gençlerbirligi - Zeytinburnu; Trabzonspor - Adana D.S.; Altayy -Sakaryaspor; Bursaspor - Karsiyaka; Adanaspor - Fenerbahçe; Boluspor -Ankaragücü; Besiktas-Malatyaspor

sul campionato. Per vincere il quale, oltre a Held, ha acquistato Erdal Keser dal Sariyespor, Rafi dalla Bulgaria e soprattutto Hasan, letteralmente «rubato» al Fenerbahçe. I giallorossi avrebbero voluto anche il rumeno, per ora «esiliato» a Belgrado, Miodrag Belodedici, ma l'ex difensore della Nazionale di Hagi e Mateut è rimasto un sogno di mezz'estate. Da parte loro, i campioni in carica del Fenerbahçe, confermato lo jugoslavo Tosa Veselinovic in panchina, hanno ingaggiato il so-

Sopra, l'undici del Galatasaray. A fianco, l'allenatore dei giallorossi, il tedesco Sigfried Held. Più a sinistra, una delle più agguerrite rivali, il Besiktas. Sotto, Ridvan Dilmer, prima stella del Fenerbahçe. Sopra, a destra, Erdal Keser in azione: farà coppia con Tanju Colak. Qui a fianco, l'altro nuovo acquisto, Hasan (fotoAS)

vietico Vishnevski dal Dnepr e il centravanti danese Nielsen: il quale, stanco di far panchina all'Olympiakos del Pireo, spera in un posto da titolare sul Bosforo. Il Besiktas, ormai condannato al ruolo dell'eterno secondo, ha perso Ferdinand, tornato al Queen's Park Rangers. Al suo posto sono arrivati Walsh dal Bristol City e Wilson dall'Everton, segno evidente che per Gordon Milne la via britannica è quella più percorribile. Il tecnico del Besiktas, tuttavia, potrebbe rischiare la panchina se la squadra non ingranerà subito in quanto i suoi tifosi non gli perdonano di aver lasciato fuori dalla rosa dei titolari l'idolo locale Metin.

Con Galatasaray, Fenerbahçe e Besiktas, che la carta vuole titolari dei primi tre posti in classifica, per le altre resta poco più di niente. Sarà comunque interessante seguire il campionato del Sariyerspor, che lo scorso anno perse la qualificazione alla Coppa Uefa proprio all'ultima giornata. Un occhio particolare lo meritano anche il Genclerbirligi di Ankara, che ha ingaggiato l'islandese Edvaldsson, centravanti e capitano della propria Nazionale; il Malatyaspor dei brasiliani (confermatissimi) Serginho e Carlos e il Trabzonspor che, con un colpo sensazionale, si è assicurato il portiere Pfaff, subito promosso al ruolo di capitano. Per finire, una domanda: come si comporterà il Samsunspor che, grazie anche a due miliardi ricevuti in sovvenzione dal governo, ha rifatto la squadra dopo il terribile incidente stradale che, l'anno scorso, costò la vita a oltre metà dei titolari? □

TIRANA DI RIGORE

Partizani, 17 Nëntori e Dinamo per il successo finale in un torneo che vuole vincere la partita contro il gioco duro

La formula che prevedeva poule scudetto e poule retrocessione al termine della stagione regolare, applicata per due anni, è stata oggetto di ampie discussioni; in particolare si è constatato che in questa fase c'è un notevole calo tecnico-agonistico e quindi di interesse del pubblico poiché oltre la metà delle squadre non hanno obiettivi sportivi da raggiungere. Per cercare di risolvere i problemi tecnici del calcio albanese, che si possono riassumere in una insufficiente preparazione fisica e in una scarsa propensione al gioco offensivo, la Federcalcio ha deciso numerose modifiche e innovazioni: 1) La vittoria con tre gol di scarto viene premiata con tre punti mentre alla squadra perdente viene tolto un punto. 2) Dopo la stagione regolare si proseguirà con un girone all'italiana di sola andata (quindi altre 11 partite) con mantenimento dei punti: proprio la classifica della stagione regolare stabilirà il calendario secondo un particolare criterio prefissato; in particolare le squadre dal 1. al 6. posto disputeranno sei partite in casa e cinque fuori al contrario di quelle classificate dal 7. al 12. posto. 3) Per combattere il gioco duro viene mantenuto il limite di 25 tra ammonizioni ed espulsioni per squadra, oltre cui scattano i punti di penalizzazione da scontare nel campionato successivo (quest'anno è stato punito il Partizani); viene istituito il limite di 15 per ammonizioni e espulsioni con motivazioni gravi (come violenze o atti che possono istigare violenza nel pubblico, gesti antisportivi, ecc.) che comporteranno sei punti di penalizzazione. Come si vede, si cerca di salvaguardare sia l'aspetto tecnico-agonistico con un calendario di ben 33 partite di campionato senza contare quelle di Coppa, quelle delle Coppe Europee, delle Nazionali e le amichevoli, sia l'aspetto disciplinare.

Per affrontare questo gran carico di lavoro e le legittime esigenze di un pubblico sempre più numeroso, tutte le squadre hanno effettuato oltre due mesi di preparazione. Tecnici e giornalisti dànno come favorite nella corsa al titolo le tre squadre della capitale (17 Nëntori, Partizani e Dinamo) con un forte recupero di competitività per Flamurtari e Vllaznia. I campioni del 17 Nëntori registrano il ritiro definitivo a 29 anni del regista Muça, vittima di grave infortunio di gioco, e del difensore Kepi passato al Partizani; ma la squadra, vera riserva per tutte le Nazionali albanesi, ha una struttura ben consolidata con i più popolari calciatori del Paese, i «gemelli del gol» Minga e Kola. Diverso il discorso per il Partizani, alle prese con diversi problemi: hanno lasciato l'attività, per limiti d'età, tre noti ex nazionali, pilastri dei tre reparti, Lame, Tomori e Hametaj; inoltre l'attaccante Agalliu è sospeso per 7 partite e Leskaj addirittura per 6 mesi; infine Shehu, Kaçaçi e Hasanpapa sono infortunati; sono giunti Lutaj dall'Apolonia e Malko dal Traktori retrocesso in B; si profila anche il dualismo Musta-Nallbani, i migliori portieri del Paese (Nallbani ha solo 18 anni ma ha già esordito in Nazionale lo scorso aprile addirittura a Wembley). La Dinamo è la squadra che dimostra attualmente il maggiore equilibrio grazie anche al classico regista Demollari, nazionale e oramai nel pieno della maturità.

Pino Montagna

Sopra, il 18enne Nallbani, portiere del Partizani. In alto, il centrocampista Lekbello, punto fermo della Nazionale

IL 17 NËNTORI APRE IN CASA, PER IL PARTIZANI C'È IL BESA

1. GIORNATA **(27 agosto):** Apolonia - Tomori; 17 Nëntori - Vllaznia; Labinoti - Lokomotiva; Besa - Partizani; Flamurtari - Dinamo; Besëlindhja - Luftëtari

2. GIORNATA **(3 settembre):** Apolonia - 17 Nëntori; Vllaznia - Labinoti; Lokomotiva - Besa; Partizani - Flamurtari; Dinamo - Besëlindhja; Tomori - Luftëtari

3. GIORNATA **(10 settembre):** 17 Nëntori - Tomori; Labinoti - Apolonia; Besa - Vllaznia; Flamurtari - Lokomotiva; Besa - Partizani; Luftëtari - Dinamo

4. GIORNATA **(17 settembre):** 17 Nëntori - Labinoti; Apolonia - Besa; Vllaznia - Flamurtari; Lokomotiva - Besëlindhja; Partizani - Luftëtari; Tomori - Dinamo

5. GIORNATA **(24 settembre):** Labinoti - Tomori; Besa - 17 Nëntori; Flamurtari - Apolonia; Besëlindhja -Vllaznia; Luftëtari - Lokomotiva; Dinamo - Partizani

6. GIORNATA **(30 settembre):** Labinoti - Besa; 17 Nëntori - Flamurtari; Apolonia - Besëlindhja; Vllaznia - Luftëtari; Lokomotiva - Dinamo; Tomori - Partizani

7. GIORNATA **(15 ottobre):** Besa - Tomori; Flamurtari - Labinoti; Besëlidhja - 17 Nëntori; Luftëtari - Apolonia; Dinamo - Vllaznia; Partizani - Lokomotiva

8. GIORNATA **(5 novembre):** Besa - Flamurtari; Labinoti - Besëlindhja; 17 Nëntori - Luftëtari; Apolonia - Dinamo; Vllaznia - Partizani; Tomori - Lokomotiva

9. GIORNATA **(8 novembre):** Flamurtari - Tomori; Besëlindhja - Besa; Luftëtari - Labinoti; Dinamo - 17 Nëntori; Partizani - Apolonia; Lokomotiva - Vllaznia

10. GIORNATA **(19 novembre):** Flamurtari - Besëlindhja; Besa - Luftëtari; Labinoti - Dinamo; 17 Nëntori - Partizani; Apolonia - Lokomotiva; Tomori - Vllaznia

11. GIORNATA **(26 novembre)** Besëlidhja - Tomori; Luftëtari - Flamurtari; Dinamo - Besa; Partizani - Labinoti; Lokomotiva - 17 Nëntori; Vllaznia - Apolonia

TEMPI DERRY

Centrato il tris, la squadra di McLaughlin ha dominato sul mercato. Fermare i campioni è impresa quasi disperata

Anche quest'anno, come nelle due ultime stagioni, i dodici club della Premier Division irlandese si affronteranno tre volte per scegliere la squadra campione 1989-90. Questo sistema, che inizialmente pareva strano, ha invece assicurato al torneo una notevole dose di thrilling: solamente all'ultima giornata si è conosciuto il nome della formazione vincitrice, e ciò ha non poco entusiasmato gli appassionati dell'Isola verde. Il Derry City, che lo scorso anno si è aggiudicato titolo nazionale, Coppa FAI e Coppa di Lega,è grande favorito per la conferma. Il manager Jim McLaughlin è riuscito a mantenere intatto lo schieramento che tanto bene ha impressionato: durante l'estate alla sua porta hanno bussato numerosi club inglesi per assicurarsi le prestazioni di Paul Doolin e Liam Coyle, le grandi stelle di questa squadra. Nessuno, però, ha abbandonato Londonderry e lo stadio Brandywell, la «tana» del City. L'unico giocatore ad essersene andato è stato il trentaquattrenne Noel Larkin, emigrato in Australia. Il Dundalk, grande sconfitto della scorsa stagione, ha mosso un poco il mercato, acquistando due nuovi elementi (Roddy Collins, attaccante dello Shamrock Rovers e Peter Eccles, difensore del Leicester City) e cedendone altrettanti: James Gannon allo Sheffield e Dessie Gorman al Bourges, società dilettantistica francese. Superato nettamente dal Derry nel campionato '89, il Dundalk tenta il rilancio: non sarà facile per il manager Turlough O'Connor ribaltare i pronostici anche perché i biancorossi del nord vantano incassi estremamente più alti e quindi una maggior disponibilità finanziaria nel corso della stagione. Grande festa, inoltre, in casa Bohemians: l'unico club a non essere mai uscito, per nessun motivo, dalla League irlandese, compie quest'anno un secolo di vita. Al Bohemians è in carica dal 1973 sempre lo stesso «boss»: Billy Young, che ha tutta l'intenzione di celebrare l'evento in pompa magna. Tanto per cominciare, ha dato fondo alle casse societarie acquistando tre ottimi giocatori: Derek Carroll e Pedraig O'Connor dall'Athlone e David Tilson dall'UCD. Novità proprio in quest'ultimo club: a Dublino sono sbarcati tre ungheresi che studieranno al Belfield College. Ma lo Shamrock Rovers ha battuto tutti, sotto questo profilo ne sono infatti stati ingaggiati cinque grazie ai buoni uffici del direttore tecnico, Joe Veselkey. Il cui cognome tradisce sicuramente l'origine magiara...

Sean Creedon

TRE TURNI PER GIOCARSI IL TITOLO

1. GIORNATA **(3 settembre):** Athlone Town - Derry City; Bohemians - University College Dublin; Cork City - Drogheda United; Dundalk -Shamrock Rovers; Limerick City - St. Patrick's Athletic; Shelbourne - Galway United
2. GIORNATA **(10 settembre):** Derry City - Shelbourne; Drogheda United - Bohemians; Galway United - Dundalk; St. Patrick's Athletic - Athlone Town; Shamrock Rovers -Cork City; University College Dublin -Limerick City
3. GIORNATA **(17 settembre):** Athlone Town - University College Dublin; Cork City - Bohemians; Dundalk - Derry City; Limerick City - Drogheda United; Shamrock Rovers - Galway United; Shelbourne - St. Patrick's Athletic
4. GIORNATA **(24 settembre):** Bohemians - Limerick City; Derry City - Shamrock Rovers; Drogheda United - Athlone Town; Galway United - Cork City; St. Patrick's Athletic - Dundalk; University College Dublin - Shelbourne
5. GIORNATA **(1 ottobre):** Athlone Town - Limerick City; Cork City - Derry City; Dundalk -Drogheda United; Galway United - St. Patrick's Athletic; Shamrock Rovers -University College Dublin; Shelbourne -Bohemians
6. GIORNATA **(8 ottobre):** Bohemians - Athlone Town; Derry City - Galway United; Drogheda United - Shelbourne; Limerick City - Cork City; St. Patrick's Athletic - Shamrock Rovers; University College Dublin -Dundalk
7. GIORNATA **(15 ottobre):** Cork City - St. Patrick's Athletic; Derry City - University College Dublin; Dundalk - Limerick City; Galway United - Drogheda United; Shamrock Rovers - Bohemians; Shelbourne - Athlone Town
8. GIORNATA **(22 ottobre):** Athlone Town - Cork City; Bohemians - Dundalk; Drogheda United -Shamrock Rovers; Limerick City - Shelbourne; St. Patrick's Athletic - Derry City; University College Dublin - Galway United
9. GIORNATA **(29 ottobre):** Cork City - Shelbourne; Derry City - Drogheda United; Dundalk - Athlone Town; Galway United - Bohemians; St. Patrick's Athletic - University College Dublin; Shamrock Rovers - Limerick City
10. GIORNATA **(30 ottobre):** Athlone Town - Shamrock Rovers; Bohemians - Derry City; Drogheda United - St. Patrick's Athletic; Limerick City - Galway United; Shelbourne - Dundalk; University College Dublin - Cork City
11. GIORNATA **(5 novembre):** Derry City - Limerick City; Dundalk - Cork City; Galway United - Athlone Town; St. Patrick's Athletic - Bohemians; Shamrock Rovers - Shelbourne; University College Dublin - Drogheda United
12. GIORNATA **(12 novembre):** Athlone Town -Galway United; Bohemians - St. Patrick's Athletic; Cork City - Dundalk; Drogheda United - University College Dublin; Limerick City - Derry City; Shelbourne -Shamrock Rovers
13. GIORNATA **(19 novembre):** Derry City - Athlone Town; Drogheda United - Cork City; Galway United - Shelbourne; St. Patrick's Athletic - Limerick City; Shamrock Rovers - Dundalk; University College Dublin - Bohemians
14. GIORNATA **(26 novembre):** Athlone Town -St. Patrick's Athletic; Bohemians -Drogheda United; Cork City - Shamrock Rovers; Dundalk - Galway United; Limerick City - University College Dublin; Shelbourne -Derry City
15. GIORNATA **(3 dicembre):** Bohemians - Cork City; Derry City - Dundalk; Drogheda United - Limerick City; Galway United - Shamrock Rovers; St. Patrick's Athletic - Shelbourne; University College Dublin - Athlone Town
16. GIORNATA **(10 dicembre):** Athlone Town - Drogheda United; Cork City - Galway United; Dundalk - St. Patrick's Athletic; Limerick City -Bohemians; Shamrock Rovers - Derry City; Shelbourne - University College Dublin
17. GIORNATA **(17 dicembre):** Bohemians - Shelbourne; Derry City - Cork City; Drogheda United - Dundalk; Limerick City - Athlone Town; St. Patrick's Athletic - Galway United; University College Dublin - Shamrock Rovers
18. GIORNATA **(24 dicembre):** Athlone Town - Bohemians; Cork City - Limerick City; Dundalk - University College Dublin; Galway United -Derry City; Shamrock Rovers - St. Patrick's Athletic; Shelbourne -Drogheda United
19. GIORNATA **(31 dicembre):** Athlone Town - Shelbourne; Bohemians - Shamrock Rovers; Drogheda United - Galway United; Limerick City - Dundalk; St. Patrick's Athletic -Cork City; University College Dublin -Derry City
20. GIORNATA **(7 gennaio):** Cork City - Athlone Town; Derry City - St. Patrick's Athletic; Dundalk - Bohemians; Galway United - University College Dublin; Shamrock Rovers - Drogheda United; Shelbourne -Limerick City
21. GIORNATA **(14 gennaio):** Athlone Town - Dundalk; Bohemians - Galway United; Drogheda United - Derry City; Limerick City - Shamrock Rovers; Shelbourne - Cork City; University College Dublin - St. Patrick's Athletic
22. GIORNATA **(21 gennaio):** Cork City - University College Dublin; Derry City - Bohemians; Dundalk - Shelbourne; Galway United - Limerick City; St. Patrick's Athletic - Drogheda United; Shamrock Rovers -Athlone Town
23. GIORNATA **(28 gennaio):** Athlone Town - Derry City; Bohemians - University College Dublin; Cork City - Drogheda United; Dundalk -Shamrock Rovers; Limerick City - St. Patrick's Athletic; Shelbourne - Galway United
24. GIORNATA **(4 febbraio):** Derry City - Shelbourne; Drogheda United - Bohemians; Galway United - Dundalk; St. Patrick's Athletic - Athlone Town; Shamrock Rovers -Cork City; University College Dublin -Limerick City
25. GIORNATA **(11 febbraio):** Athlone Town - University College Dublin; Cork City - Bohemians; Dundalk - Derry City; Limerick City - Drogheda United; Shamrock Rovers - Galway United; Shelbourne - St. Patrick's Athletic
26. GIORNATA **(18 febbraio):** Bohemians - Limerick City; Derry City - Shamrock Rovers; Drogheda United - Athlone Town; Galway United - Cork City; St. Patrick's Athletic - Dundalk; University College Dublin - Shelbourne
27. GIORNATA **(25 febbraio):** Athlone Town - Limerick City; Cork City - Derry City; Dundalk -Drogheda United; Galway United - St. Patrick's Athletic; Shamrock Rovers -University College Dublin; Shelbourne -Bohemians
28. GIORNATA **(4 marzo):** Bohemians - Athlone Town; Derry City - Galway United; Drogheda United - Shelbourne; Limerick City - Cork City; St. Patrick's Athletic - Shamrock Rovers; University College Dublin -Dundalk
29. GIORNATA **(18 marzo):** Cork City - St. Patrick's Athletic; Derry City - University College Dublin; Dundalk - Limerick City; Galway United - Drogheda United; Shamrock Rovers - Bohemians; Shelbourne - Athlone Town
30. GIORNATA **(1 aprile):** Athlone Town -Cork City; Bohemians - Dundalk; Drogheda United -Shamrock Rovers; Limerick City - Shelbourne; St. Patrick's Athletic - Derry City; University College Dublin - Galway United
31. GIORNATA **(15 aprile):** Cork City - Shelbourne; Derry City - Drogheda United; Dundalk - Athlone Town; Galway United - Bohemians; St. Patrick's Athletic - University College Dublin; Shamrock Rovers - Limerick City
32. GIORNATA **(16 aprile):** Athlone Town - Shamrock Rovers; Bohemians - Derry City; Drogheda United - St. Patrick's Athletic; Limerick City - Galway United; Shelbourne - Dundalk; University College Dublin - Cork City
33. GIORNATA **(22 aprile):** Derry City - Limerick City; Dundalk - Cork City; Galway United - Athlone Town; St. Patrick's Athletic - Bohemians; Shamrock Rovers - Shelbourne; University College Dublin - Drogheda United

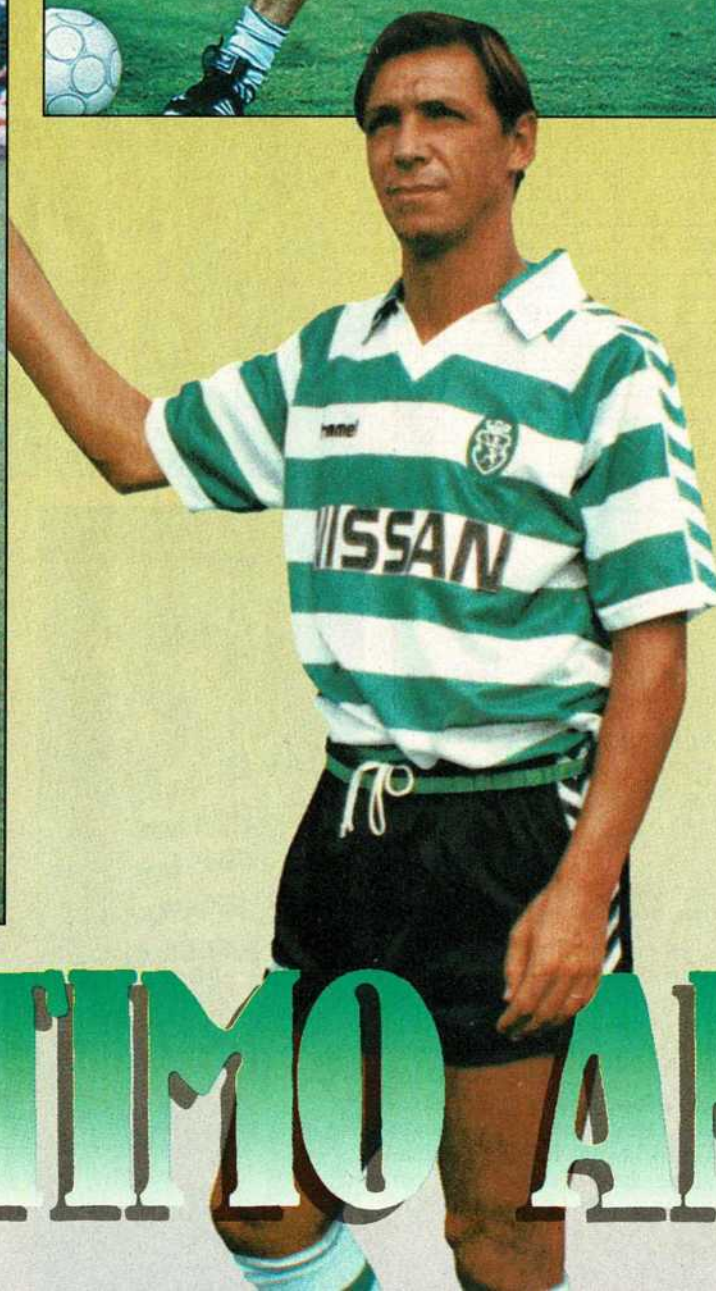
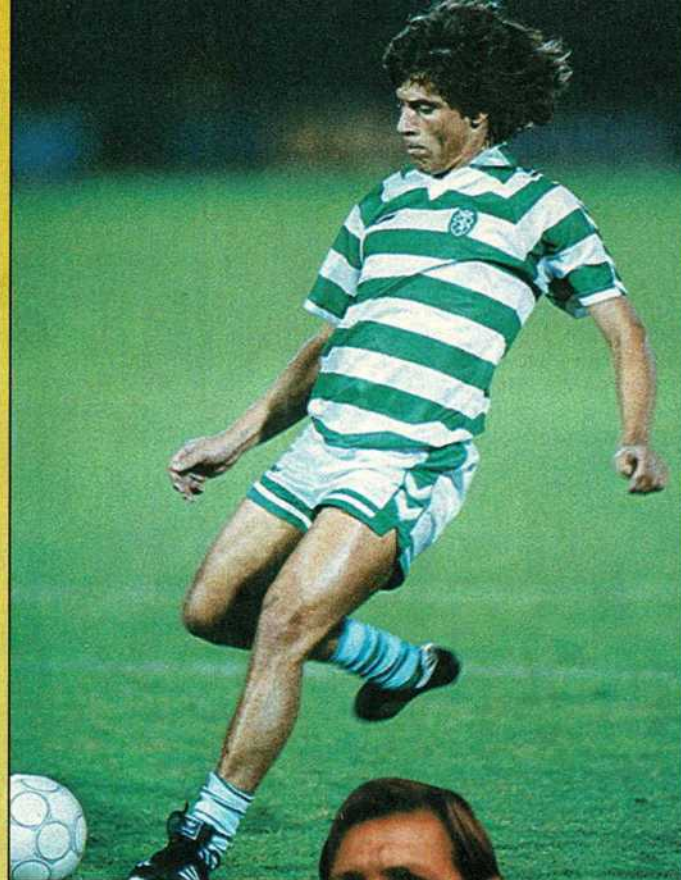
Il Derry City: è la squadra da battere

L'AVVERSARIA DEL NAPOLI
SPORTING LISBONA

È dal 1982 che i biancoverdi restano a bocca asciutta. Dopo tante vicissitudini, il nuovo presidente Sousa Cintra punta in alto. Ma sarà dura...

di Manuel Martins de Sà

LA CRISI DEL

Nella foto grande di Richiardi, l'undici dello Sporting che ha giocato il torneo 714 di Amsterdam. In piedi da sinistra: Venancio, Leal, Carlos Xavier, João Luis, Miguel, Ivkovic. Accosciati: Alì Hassan, Cadete, Marlon, Cascavel e Carlos Manuel. A destra, il centrocampista Marlon: è uno degli elementi più pericolosi della squadra biancoverde. Sotto, Fernando Gomes posa con la nuova maglia: due volte Scarpa d'oro europea di France Football, ha lasciato il Porto dopo anni di successi. Più a destra, così la «Gazeta dos Desportos» ha annunciato il trasferimento del bomber

Con l'inizio della stagione, si rinnovano le speranze, ma anche le illusioni. È così dal 1982, anno in cui lo Sporting vinse, per l'ultima volta, la Coppa del Portogallo e, contemporaneamente, lo scudetto portoghese. Allenatore era allora l'inglese Malcolm Allison, e della squadra facevano parte grandi personaggi come Jordão, Oliveira e

Gazeta dos desportos

GOMES RENDE CASCAVEL

Sicasal

BRASUCAS MANDAM BRASA NA VOLTA

A ESCOLHA DE ERIKSSON

Manuel Fernandes. Per i soci e i sostenitori biancoverdi questi sette anni sono sembrati un'eternità. Mai, come in questo periodo di digiuno, la squadra era calata tanto in basso: tre terzi e quattro quarti posti. Quest'anno, però, le aspettative sono differenti. Ci sono state le elezioni in società, è stato eletto un

segue

SETTIMO ANNO

SPORTING

segue

nuovo presidente (il re delle acque minerali, Sousa Cintra), il denaro scorre in abbondanza, la formazione è stata ringiovanita e potenziata, l'immagine pare quella vincente e vige uno spirito conquistatore. E infine, c'è soprattutto la voglia di ritornare ai livelli del passato, quello in cui «leoni» (Sporting), «aquile» (Benfica) e «draghi» (Porto) si misuravano alla pari su qualsiasi terreno. A confortare queste legittime ambizioni è il comportamento dell'undici nella fase di preparazione precampionato svolta in Olanda e in Belgio, dove esso ha preso parte ai tornei di Amsterdam e Malines, in cui ha incontrato nientemeno che il Malines (vittoria per 1-0), l'Ajax (1-1), Sparta Praga (2-2) e Dinamo Kiev (1-1). Il prossimo, così almeno sperano tutti, sarà l'anno del riscatto. Non succederà più ciò che capita, invariabilmente ed inesorabilmente, da sette anni a questa parte: la ormai certa attribuzione del titolo ad una delle due grandi rivali, Benfica o Porto. Ma pure l'anno scorso sembrava la volta buona. Anche allora, dopo il lungo consolato di João Rocha, c'era un nuovo presidente, Jorge Gonçalves (quello dai grandi baffi scuri, l'uomo che aveva comprato Frank Rijkaard), che aveva rinvigorito i «leoni» con parecchie «unghie» graffianti: Carlos Manuel, Silas, Douglas, Ricardo, Miguel, Eskilsson, Rodriguez. Era tornata l'euforia, ma bastò l'eliminazione dalla Coppa Uefa per mano della Real Sociedad (primo turno) per far precipitare di nuovo la società nel caos. Stipendi in ritardo, la formazione che si trascinava penosamente in campionato, i soci che disertavano lo stadio, i giocatori che chiedevano (ed ottenevano, tramite la federazione) lo scioglimento del vincolo contrattuale per mancanza del pagamento dei salari, un passivo gigantesco di oltre venti miliardi di lire, un finale d'annata pressoché traumatizzante: alla fine del campionato, lo Sporting venne distanziato di ben quindici punti dalla squadra campione, il Benfica. Si arrivò a temere il peggio, e cioè che il vecchio e glorioso Sporting venisse sciolto, schiacciato dalla valanga di debiti. Ma le grandi istituzioni hanno nel proprio seno risorse insospettabili che consentono loro di capovolgere le situazioni più difficili.

TUTTI GLI UOMINI DI MANUEL JOSÉ

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Tomislav IVKOVIC	11-8-1960	P
José SERGIO Pires Louro	3-1-1966	P
Jorge Manuel Domingues VITAL	13-7-1961	P
JOÃO LUIS Barbosa	20-5-1962	D
Pedro Manuel Regateiro VENANCIO	21-11-1963	D
MIGUEL Alberto Fernandes Marques	7-6-1963	D
Luis Carlos Ferreira LUISINHO	22-10-1958	D
José Martins LEAL	23-3-1965	D
Jorge Manuel Duarte PORTELA	12-3-1965	D
VALTINHO Valter Machado da Silva	5-2-1967	D
William DOUGLAS Humia Menezes	1-3-1963	C
CARLOS MANUEL Correia dos Santos	15-1-1958	C
CARLOS XAVIER Jorge Marques Caldas	26-1-1966	C
Jorge Paulo CADETE Reis	27-8-1968	C
AMARAL Jorge Rodrigues	1-6-1970	C
FILIPE Manuel Esteves Ramos	21-4-1970	C
Paulo Roberto Bacinello CASCAVEL	28-9-1959	A
Paulo SILAS do Prado Pereira	27-8-1965	A
José Antonio Ramalho LIMA	16-10-1966	A
MARLON Eduardo Alves Reis	28-3-1963	A
Fernando Mendes Soares GOMES	22-11-1956	A

All.: MANUEL JOSÉ Jesus Silva

COSÌ IN CAMPO

Ivkovic

João Luis — Luisinho — Venancio — Leal

Douglas — Ali Hassan — C. Manuel — C. Xavier

Gomes — Cascavel (Silas)

A destra, Carlos Manuel festeggia un gol dei compagni. Sopra, Cascavel in azione: Cascavel significa «serpente a sonagli»

I VOLTI DEI BIANCOVERDI LUSITANI

Ivkovic

Sergio

João Luis

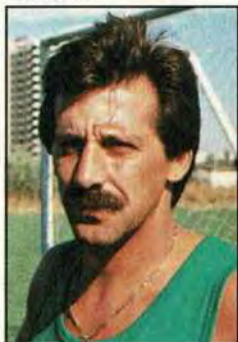
Venancio

Miguel

Luisinho

Leal

Valtinho

Douglas

Carlos Manuel

Carlos Xavier

Ali Hassan

Gomes

Silas

All. Manuel José

Cascavel

Marlon

È in un quadro di questo genere che arriva Sousa Cintra. Il neopresidente non perde tempo nella ricostruzione della squadra e annuncia «urbi et orbi» che quest'anno lo Sporting sarà campione, nonostante non sia riuscito a trattenere lo stopper Morato (passato al Porto), il terzino sinistro Fernando Mendes (al Benfica), l'ala sinistra Forbes (Boavista), il centravanti Jorge Placido (rientrato al Racing Parigi), il centrocampista Mario Jorge (trasferitosi al Beira Mar): tutti nazionali. E inoltre, se ne sono andati il libero brasiliano Ricardo (São Paulo), l'attaccante svedese Eskilsson (Sporting Braga), il portiere uruguaiano Rodriguez. In compenso, per colmare questi «buchi» Sousa Cintra non ha risparmiato denaro ed energie. Innanzitutto, ha convinto

segue

SPORTING

segue

il brasiliano Douglas (e soprattutto, il suo manager Juan Figer), dopo una travagliata trattativa, al rinnovo triennale del contratto: si parla di due milioni di dollari. Secondo, è andato in Brasile ad acquistare Luisinho dell'Atlético Mineiro, nazionale all'epoca dei Mondiali di Spagna; e quindi ha preso in prestito Valtinho, altro giocatore proveniente dalla terra del caffè, dallo Sporting Braga; ha ingaggiato il portiere jugoslavo Ivkovic, ex-Swarovski Tirol Innsbruck; ha prelevato dal Torriense Filipe, campione mondiale under 20; ha recuperato un altro brasiliano, Marlon, che la scorsa stagione si era distinto nelle file dell'Estrela de Amadora. E infine, ha accolto a braccia aperte Gomes, due volte «Scarpa d'oro» e sei volte capocannoniere del campionato portoghese, messo al bando dal Porto per ragioni disciplinari. Il prossimo 2 settembre, inoltre, dovrebbe fare ritorno a Lisbona anche Silas, reduce dagli impegni con la Seleçao nelle qualificazioni per Italia 90.

Si diceva di Douglas: la sua continuità è uno dei fattori principali per il rendimento della squadra. È lui il miglior giocatore della rosa, e quando è in perfette condizioni fisiche risulta il numero uno dell'intero torneo nazionale. Silas ha più classe, è più ingegnoso, più creativo, ma anche molto più irregolare nelle prestazioni. Gomes, il più grande goleador del calcio lusitano dopo Eusébio è, nonostante i suoi trentatré anni la figura più carismatica e può trasformarsi nell'acquisto più indovinato grazie alle sue doti di maturità ed esperienza. Una sorta di anello di congiunzione tra i vecchi e i nuovi. Curiosamente, sia Gomes (che ha impersonato il Porto negli ultimi dieci anni) sia Carlos Manuel (l'uomo che meglio ha simboleggiato il Benfica negli anni Ottanta) vestono oggi la casacca siglata «SCP», Sporting Club de Portugal. Una cosa sembra ormai assodata: i «leoni» sono più forti che in passato e vantano credenziali giuste per costruire, sotto il comando di Manuel José, una formazione aggressiva, ambiziosa, combattiva, che darà sicuramente filo da torcere al Napoli. E poi, stando alle parole del suo presidente, il Napoli di Maradona, Careca ed Alemao non avrà via di scampo: sarà eliminato al primo colpo.

Al recente torneo di Amsterdam, lo Sporting ha dimostrato di essere una compagine di buona coesione e dalle grandi doti morali, alquanto differente dalla squadra spenta e arrendevole delle passate stagioni. La novità più rilevante è la capacità del centrocampo nel saper prendere l'iniziativa: un aspetto tattico che allo Sporting mancava da tempo. La difesa appare il reparto più vulnerabile dello schieramento: non ci sono esclusioni alternative alla retroguardia titolare, soprattutto sulle fasce laterali. Il settore della mediana, come detto, è quello di maggiore affidabilità: con il ritorno di Silas, si presume, le cose miglioreranno ulteriormente. Per l'attacco, infine, medesimo problema della di-

IN CITTÀ CI SONO SEI IMPIANTI

ALL'ULTIMO STADIO

Lisbona, capitale del Portogallo, un milione e mezzo di abitanti, si trova sulla sponda destra del Tago, il più grande fiume della penisola iberica, a quindici chilometri dalla sua foce. Secondo Plinio il Vecchio la sua fondazione viene attribuita ad Ulisse (da qui l'antico nome di Ulissipo), l'eroe della mitologia greca. Dopo parecchie vicissitudini, divenne comune romano (Felicitas Iulia) e di quest'epoca conserva ancora terme, teatri, chiese, acquedotti, ponti e mura, che confermano lo splendore raggiunto. Passò poi sotto il dominio dei Visigoti e successivamente degli arabi (Aschbouna il suo nome all'epoca), a cui venne strappata dal primo re del Portogallo, don Afonso Henriques. Da Lisbona, e più precisamente dalla torre di Belém, partirono nel Cinquecento i bastimenti a vela dei navigatori portoghesi che si spinsero sino in India e in Brasile. Lisbona, a quel tempo, era assieme a Venezia il centro commerciale più importante d'Europa, e il Tago brulicava di alberi di navi e galeoni. Nelle viuzze attorno al porto si parlavano centinaia di lingue e dialetti. Nel Seicento e nel Settecento, la vita della città era contraddistinta dal fasto e dall'opulenza, come conveniva alla capitale di un Impero. Ma la tragedia era in agguato. Il primo di novembre del 1755 un terribile terremoto rase Lisbona al suolo. Quello che non crollò, bruciò. In pochi minuti, i palazzi e i tesori accumulati durante sei secoli scomparvero nel nulla. Provvidenzialmente, il primo ministro in carica (il Marchese di Pombal) era un uomo d'azione e non perse tempo nell'opera di ricostruzione della città. Ci riuscì a tal punto che nel giro di trent'anni la fisionomia della città era risorta completamente. Essa è l'attuale centro storico. Oggi Lisbona è una metropoli moderna, piena di sole, ma anche un po' rumorosa. Non è però una città monumentale. Famose sono le maioliche che ricoprono gli interni di praticamente tutti i palazzi. Nei dintorni della capitale si trovano Cascais e Sintra; due luoghi celebri, preferiti da molti re e regine in esilio (primo tra tutti Umberto II, l'ultimo monarca d'Italia). Nell'aeroporto internazionale hanno uno scalo le principali compagnie aeree di tutto il mondo, esistono numerosissime catene alberghiere da fare invidia a parecchie capitali di altre nazioni, e il porto è lungo venti chilometri. Lisbona è anche nota per i suoi stadi per il calcio: l'Estadio Nacional (70.000 spettatori la sua capienza), l'Estadio da Luz (del Benfica, 120.000), il José Alvalade (dello Sporting, 70.000), l'Estadio do Restelo (del Belenenses, 40.000), l'Estadio da Tapadinha (Atlético, 30.000 persone) e l'Estadio Pina Manique (casa Pia, 30.000). Non è poco, anche in un paese dove il calcio è qualcosa di più di un semplice sport.

Quattro vedute di Lisbona. In senso orario, dall'alto: la Torre di Bélem, punto di partenza delle caravelle nel XV secolo; la Piazza Marchese di Pombal; il teatro Maria II e il ponte sul Tago

fesa: dietro Gomes e Cascavel, mancano attaccanti di qualità. E potrebbe capitare che lo stesso brasiliano Silas venga impiegato di punta... Ed ora, esaminamo uno per uno i probabili titolari. Il portiere jugoslavo Ivkovic, negli ultimi tempi, si è infinitamente migliorato, tanto da sembrare un altro rispetto al pasticcione di qualche anno addietro. Sempre ben piazzato, attento sui palloni alti, infonde sicurezza ai compagni di reparto. Con grande applicazione negli allenamenti, ha fatto ricredere coloro che avevano storto il naso all'annuncio del suo acquisto. I quattro uomini che compongono la difesa sono, da destra, João Luis, Luisinho, Venancio e Leal. João Luis svolge un doppio ruolo, di difensore e di attaccante allo stesso tempo. È lui il terzino chiamato a rilanciare le azioni offensive della squadra, grazie alla sua innata capacità di vedere bene gli sviluppi del gioco. Leal, che sino allo scorso anno giocava centrale è stato spostato da Manuel José sulla fascia sinistra: anche nel nuovo ruolo ha dimostrato sicurezza, dandosi da fare pure in fase di costruzione. Venancio, uno dei due centrali, si è messo in luce nell'avvio di questa stagione con ottime prestazioni, soprattutto al torneo di Amsterdam: deciso nel contrasto, sa tenere la posizione e sta divenendo il vero leader della difesa. Al suo fianco ci sarà Luisinho, perno del Brasile al Mondiale '82. Ha qualche anno in più rispetto ai bei tempi, ma sembra aver mantenuto la giusta grinta necessaria. Il centrocampo conta sull'eccellente Douglas, che quando è in forma assume il ruolo di vero e proprio condottiero in campo. Gioca centinaia di palloni a partita, corre per novanta minuti, indirizza i compagni verso le soluzioni migliori. Attenzione, Napoli: fermato lui, si paralizza metà squadra. Ali Hassan è giocatore strano: alterna prove entusiasmanti ad altre da raccapriccio. È capace, nell'arco degli stessi novanta minuti, di giocate brasiliane come di prestazioni infantili. È un elemento di grandi potenzialità latenti, che se troverà il modo di maturare potrebbe trasformarsi in un giocatore «vero». Brutto difetto, si lascia andare

abbastanza spesso ad intemperanze verbali...

Carlos Manuel, il capitano, sta assumendo il ruolo di «patron» dell'undici biancoverde. Pedina fondamentale per tanti anni del gioco del Benfica, ha conquistato tutti anche su questa sponda con la sua perenne allegria e la grande voglia di far bene. Illumina la squadra con lanci ficcanti e, se Gomes sarà ancora il vecchio leone di un tempo, potrà risultare decisivo per le sorti della squadra. Carlos Xavier è il jolly, l'uomo-ovunque. La sua utilità è inestimabile, anche se il suo tipo di gioco lo porta spesso a voler strafare. Ha bisogno di essere costantemente nella miglior forma possibile, altrimenti si perde nei gorghi della confusione. Davanti, Fernando Gomes punta a confermare di non essere un vecchietto che vive di soli ricordi. Cacciato dal Porto per motivi disciplinari, ha già dimostrato (nonostante una scarsa condizione atletica) di non aver perso il fiuto della rete. Costringe la difesa avversaria a non rischiare più del lecito, e già questo è importante. Al suo fianco, Silas o Cascavel: il primo sta disputando con la propria Nazionale le eliminatorie per il Mondiale italiano, e farà ritorno solamente all'inizio di settembre. Chi sia Silas lo sanno tutti: un calciatore polivalente, capace di giostrare su tutto il fronte d'attacco per novanta minuti, portato alla costruzione e alla rifinitura delle azioni. Cascavel, al contrario, è tipico uomo d'area: due stagioni fa fu bomber scelto del campionato. Oggi la sua stella si è un poco appannata, anche se non gli si può concedere troppo spazio, specialmente negli ultimi sedici metri. Paulo Vacinello è il suo nome: l'«apelido» è Cascavel che, in portoghese, significa «serpente a sonagli». Napoli avvisato...

Manuel Martins de Sà

Sopra (fotoRichiardi), Ali Hassan, centrocampista di origine marocchina: è dotato di ottimi numeri tecnici ma risulta alquanto discontinuo nel rendimento. In alto (fotoRichiardi), il difensore Venancio: potrebbe marcare Careca

L'AVVERSARIA DELLA JUVENTUS GORNIK ZABRZE

Dopo la fuga all'estero dei migliori, la squadra dei minatori punta sui giovani per un pronto ritorno ai vertici del calcio nazionale

di Stefan Bielanski

CARBONE A

Nella foto grande, lo stadio Slasici di Katowice, dove si giocherà il primo confronto tra Gornik e Juve. A fianco, la rosa 1989-90 della squadra polacca, assai ringiovanita

CARBONE AL DENTE

Klub Sportowy Gornik Zabrze significa letteralmente «Club Sportivo Il Minatore» di Zabrze. Questa è infatti una delle innumerevoli città che si trovano nella zona delle miniere di carbone della Slesia, la regione meridionale della Polonia. Una fetta di nazione che è tornata a far parte del territorio d'origine solamente al termine del secondo conflitto mondiale. Tre anni dopo la fine del caos bellico, nel 1948, a Zabrze venne fondato il Gornik, che divenne ben presto un club polisportivo, come sempre accade nei paesi dell'Est europeo. Il calcio, quindi, non è mai stato lo sport dominante nell'attività del sodalizio bianco-rosso-azzurro. La disciplina che negli anni ha raccolto i maggiori successi, sia a livello nazionale che internazionale, é stata sicuramente l'atletica leggera. Sia ben chiaro, sempre e comunque dopo Sua Maestà il calcio. A metà degli anni Cinquanta, la formazione di Zabrze cominciò a farsi largo nel panorama polacco conquistando il suo primo titolo nel 1957, ripetendosi poi nel 1959. Curiosamente, i primi quattro scudetti vennero negli anni dispari: una sorta di maledizione sembrava

TUTTI GLI UOMINI DI PODEDWORNY

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Franciszek SULSKI	10-10-1964	P
Adam SZOLC	16-5-1966	P
Josef WANDZIK	13-8-1963	P
Josef DANKOWSKI	16-3-1960	D
Jacek GREMBOCKI	10-3-1965	D
Piotr JEGOR	13-6-1968	D
Marek PIOTROWICZ	20-11-1963	D
Miroslaw SZLEZAK	28-8-1960	D
Miroslaw STANIEK	30-8-1968	D
Tomasz WALDOCH	10-5-1971	D
Piotr BRZOZA	19-10-1966	C
Krzysztof KOLACZYK	21-1-1970	C
Zenon LISSEK	5-4-1964	C
Piotr RZEPKA	13-9-1961	C
Jan URBAN	14-5-1962	C
Robert WARZYCHA	20-8-1963	C
Boguslaw CYGAN	3-11-1964	A
Ryszard CYRON	11-2-1965	A
Waldemar KAMINSKI	30-8-1969	A
Dariusz KOSELA	12-2-1970	A
Ryszard KRAUS	30-6-1964	A
Ryszard STANIEK	13-3-1971	A
Krzystof ZAGORSKI	4-2-1967	A
All.: Zdzislaw PODEDWORNY		

LO SCHIERAMENTO DEI POLACCHI

Wandzik

Dankowski Piotrowicz

Grembocki Jegor

Lissek Rzepka

Warzycha Urban

Cyron Zagorski

In alto, l'entrata del centro sportivo di Zabrze. Sopra, il presidente della società, Marian Polus, con il pupazzetto bianconero: un segno dell'ottimo rapporto intercorrente tra i due club

In alto, Jan Urban, l'ultimo giocatore di alto livello rimasto nelle file del Gornik. Sopra a sinistra (fotoBevilacqua), Josef Wandzik: sino a pochi mesi fa era il portiere titolare della Nazionale polacca. Sopra, il difensore Jacek Grembocki in famiglia

colpire la squadra in quelli pari. Il Gornik vinse infatti (oltre che nelle due occasioni appena citate), anche nel 1961 e 1963. La tradizione negativa fu sfatata proprio nel 1964, e da quel giorno iniziò una catena di successi destinata ad interrompersi solamente nel 1967. In quel periodo, il Gornik fu la vera dominatrice del palcoscenico calcistico polacco: un po' come la Juve negli anni Trenta in Italia. Prima della chiusura del decennio, si aggiudicò anche la Coppa di Polonia nel 1965 e, ininterrottamente, dal 1968 al 1972. Una tale superiorità in patria ebbe sfogo anche fuori dai confini nazionali: nel 1969-70 il Gornik raggiunse vertici mai più fatti registrare da formazioni connazionali. Teatro fu la Coppa delle Coppe, in cui i minatori di Zabrze si spinsero sino alla finalissima. Nel turno di semifinale, il Gornik si trovò ad affrontare la Roma, a quell'epoca guidata dal Mago Helenio Herrera. I primi novanta minuti, andati in scena allo stadio Olimpico, si chiusero in parità, 1-1, con reti messe a segno da Salvadori e da Banas. Anche il ritorno terminò in parità dopo i supplementari (2-2: Capello al 10' su rigore, Labanski all'ultimo minuto dei tempi regolamentari, ancora il formidabile cannoniere polacco al 94' e Scaratti al 119' per la Roma), e quindi tutto fu rimandato alla partita di spareggio: non esisteva ancoara, a livello Uefa, la regola dei gol segnati in trasferta, che avrebbe promosso la Roma alla finalissima con il Manchester City. La «bella» venne programmata a Strasburgo, ma anche sul terreno neutro le due squadre non seppero andare al di là del risultato di parità: segnò Lubanski al 40' e rispose il solito Capello su rigore al 56'. Tutti alla monetina, dunque: e la dea bendata favorì i polacchi, spedendoli direttamente all'epilogo, dove vennero sconfitti dagli inglesi appena citati per 1-2. L'episodio fece scalpore, e la federazione calcistica europea decise così di abolire il crudele gioco del sorteggio, sostituendolo con i calci di rigore ancor oggi in uso. Una soluzione certamente più sportiva della precedente. I bei tempi sono passati: di quella formazione non è sopravvissuto che il ricordo. La grande stella di quell'undici era Wlodzimierz Lubanski, meraviglioso bomber a cavallo tra i due decenni. Ma accanto a lui erano numerosi altri giocatori straordinari, come il portiere Kostka, i difensori Oslizlo e Gorgon, i centrocampisti Szoltysik e Banas. La grande epopea del Gornik si concluse nel 1972, quando arrivò l'ennesimo titolo (dopo quelli citati e quello dell'anno precedente). Poi, un lungo periodo di buio sino al 1985. Non che le quotazioni della squadra fossero cadute proprio in basso, ma lo scettro del potere era passato in altre mani, innanzitutto in quelle del Widzew Lodz di Zbigniew Boniek.

L'anno scorso, la conferma che la società sta ben operando a tutti i livelli, con la conquista del quattordicesimo titolo nazionale. In Coppa dei Campioni, lo stesso Real Madrid tremò di fronte al Gornik, ma da allora molto è cambiato nello schieramento dei polacchi. Se n'è andato Ryszard Komornicki, uno dei migliori elementi passati per Zabrze negli ultimi anni, trasferitosi all'Aarau, nel campionato svizzero, Anche l'allenatore è nuovo: al posto dello spento Bochynek è arrivato Zdzislaw Podedworny, ex commissario tecnico della selezione olimpica biancorossa. Sono poi giunti a Zabrze parecchi volti nuovi: Kraus, Lissek, staniek e Widawski: ragazzi di grande volontà ma poca esperienza al più alto livello. *«Abbiamo accolto l'esito del sorteggio di Coppa Uefa con moderata soddisfazione. Certo, la Juventus è squadra di grande fama internazionale, capace di imporsi in lungo e in largo nei quattro angoli del mondo. Sappiamo anche tuttavia che non è più la Juventus dei Boniek, dei Platini e dei Tardelli. La squadra italiana è probabilmente favorita per il doppio confronto. Il nostro obiettivo è quello di non fare brutta figura, e giocarci i centottanta minuti alla pari. Non escludo nemmeno che possa verificarsi un risultato positivo a nostro favore: il Gornik, all'inizio di settembre, avrà già nelle gambe un discreto numero di partite di campionato, mentre la Juventus sarà appena all'inizio del torneo nazionale. In ogni caso, visionerò personalmente i bianconeri in un paio di occasioni. Per quanto riguarda la mia formazione»*, prosegue Podedworny,

segue

«la situazione è alquanto complessa. Questa è una società di grosse tradizioni, ma di recente sono partiti molti giocatori tra i più validi e maturi. I nuovi arrivi sono promettenti, ma devono ancora lavorare moltissimo sugli innesti estivi per rendere possibile il migliore amalgama tra i due tronconi. Oltre a ciò, il nostro pensiero principale è il campionato polacco: è a quello che puntiamo, innanzitutto. Quanto alla Coppa Uefa, ripeto, l'obiettivo minimo ù di fare un risultato positivo, senza dannarci l'anima più di tanto...». Zdizislaw Podedworny crede quindi nella propria squadra, anche se molto realisticamente ritiene che ci sarà poco da fare contro la potenza dei bianconeri. Nei primi turni di campionato, la formazione non ha impressionato particolarmente, e dopo quattro turni di gare si trova a metà classifica con altrettanti punti. Ma probabilmente la vera faccia della squadra si vedrà il 14 settembre a Zabrze, primo turno di Coppa Uefa.

In alto, l'interno dello stadio del Gornik, a Zabrze: è stato ritenuto inadeguato per un avvenimento del genere. Sopra, la sede della società. Sotto, una veduta della città (fotoGiglio)

Ed ecco, uno per uno, gli uomini di Podedworny. In porta giocherà Wandzik: estremamente dotato sotto l'aspetto fisico (192 centimetri la sua altezza), ne risente sui palloni bassi. È il titolare della Nazionale anche se, a causa di un infortunio, ha ultimamente lasciato il posto al più giovane Bako. La difesa conta, nel più tradizionale stile dell'Europa orientale, su giocatori arcigni e discretamente rognosi. I difensori esterni sono Grembocki e Jegor: il primo è forse l'elemento più deciso del reparto: gioca quasi perfettamente sull'uomo e sa sganciarsi in profondità con manovre veloci e precise. Il compagno di linea può giocare indifferentemente al centro e sulla fascia: la sua miglior dote è il colpo di testa, che sfrutta spesso quando si spinge in avanti. Coppia centrale composta da Dankowski e Piotrowicz: due elementi non dotatissimi sul piano tecnico ma che sanno farsi rispettare grazie alla ferrea applicazione. Il quadrilatero di centrocampo si basa su Robert Warzycha (da non confondersi con l'omonimo Krzystof del Ruch, capocannoniere la scorsa stagione con 24 reti): gioca come tornante e sa disimpegnarsi bene su tutto il fronte d'attacco. Al suo fianco troviamo Jan Urban, il migliore tra coloro che sono rimasti a Zabrze: è un punto fermo della Nazionale da parecchi anni, ha ottima tecnica scarsamente supportata, però, da una continuità accettabile. Completano il centrocampo Rzepka (un cursore validissimo, vero e proprio motorino della squadra) e Lissek, uno dei nuovi: non ha esperienza ma su di lui Podedworny conta molto. In avanti, dovrebbero giocare Cygan e Kaminski, anche se Cyron potrebbe strappare la maglia di titolare ad uno dei due. Sono tre giocatori veloci, sicuri nel dribbling, ma senza mestiere. La loro specialità è il gioco palla a terra, anche se Cygan è assai portato pure a quello aereo. I bei giorni, come detto, se ne sono andati. Il Gornik non è più la temibilissima formazione dell'epoca di Lubanski e Gorgon. Ma i giovani degli anni Novanta, a vent'anni di distanza, tenteranno di rinnovare i fasti degli antenati.

Stefan Bielanski

LA CITTÀ VIVE GRAZIE ALLE MINIERE

CI MANDA PICCONE

La città di Zabrze, come molte altre della cintura mineraria della Slesia, si è espansa in misura notevole solamente negli ultimi sessanta-settant'anni. Già nel 1305 Zabrze era un villaggio abbastanza importante ma, fatto curioso, ancora nel 1922 non contava su più di settantamila abitanti. Oggi la popolazione sfiora le duecentomila unità, la gran parte delle quali è impiegata nell'industria pesante e nelle miniere di carbone. Zabrze è infatti una delle numerose città della Slesia la cui economia si basa principalmente sulle attività sottoterra. Non è situata molto lontana da Katowice, capoluogo morale della regione. A Zabrze non esistono alberghi di prima categoria (che sono invece presenti nella vicina Katowice). Lo stadio della società può accogliere venticinquemila spettatori e al suo interno è situata pure la sede del Gornik. Zabrze è raggiungibile dall'Italia via aerea tramite Varsavia (con i voli da Roma e Milano) oppure passando per Cracovia (collegamento con la capitale italiana). Per raggiungere lo stadio (ma ricordiamo che la partita con la Juve sarà disputata a Katowice) dalla stazione ferroviaria è predisposta una linea di pullman: il suo numero è il 32.

LASCIATI SEDURRE
NOVITÀ
ANTICIPAZIONI
PROVE SU STRADA
SUPERCAR
SPORT
AVVENTURA
auto
AUSTIN MONTEGO 2.0 DSL TURBO SW
SETTEMBRE '89
PROVE VERITÀ
MASERATI 2.24 V
FORD SIERRA 2.0i DOHC GHIA
SUPER CAR
A CONFRONTO CINQUE CABRIOLET
FERRARI MONDIAL T
PEUGEOT 205 Mi-16 GUTTMANN
ROVER 827 VITESSE FASTBACK
KOENIG FERRARI TESTAROSSA COMPETITION CABRIO
CONTRO STROSEK PORSCHE 928 S4 CABRIO
SFIDA AL TOP
SUPER NOVITÀ
BMW 850i
in edicola
il 15
di ogni mese
auto
CONTI EDITORE

INGHILTERRA/GUIDANO CHELSEA E MILLWALL

LONDRA D'URTO

Torna la pioggia dopo quattro mesi e ne fa le spese il Liverpool che, sul sintetico di Luton, pattina per 90 minuti senza però approdare alla miseria di un gol. Rush è risultato il peggiore in campo (non meno di otto i gol che si è mangiato!) e Aldridge messo in campo al posto di Beardsley, non fa molto meglio. 0-0 ad Anfield Road; 0-0 ad Highbury dove l'Arsenal ha rischiato grosso contro il Wimbledon. Da parte sua il Manchester United (che adesso non sa più se il suo nuovo «boss» sia un miliardario oppure no), a Derby ha dovuto alzare bandiera bianca: a segno i padroni di casa al 13' con Goddard e al 78' con Saunders su rigore concesso per atterramento di Goddard da parte del difensore Bruce. Si rivede Whiteside che, al 5', apre le marcature per l'Everton che batte 3-0 (di Newell al 35' e McCall al 47' gli altri gol) il Southampton. Pareggio d'oro per il Tottenham a Manchester contro il City, gol di White e Gascoigne. □

PRIMA DIVISIONE

2. GIORNATA: Arsenal-Coventry 2-0; Chelsea-Queen's Park Rangers 1-1; Crystal Palace-Manchester Utd 1-1; Everton-Tottenham 2-1; Luton-Sheffield Wednesday 2-0; Millwall-Charlton 2-2; Aston Villa-Liverpool 1-1; Derby-Wimbledon 1-1; Manchester City-Southampton 1-2; Norwich-Nottingham Forest 1-1.

3. GIORNATA: Arsenal-Wimbledon 0-0; Aston Villa-Charlton 1-1; Chelsea-Sheffield Wednesday 4-0; Crystal Palace-Coventry 0-1; Derby-Manchester Utd 2-0; Everton-Southampton 3-0; Luton-Liverpool 0-0; Manchester City-Tottenham 1-1; Millwall-Nottingham Forest 1-0; Norwich-Queen's Park Rangers 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**7**	3	2	1	0	6	1
Millwall	**7**	3	2	1	0	5	3
Everton	**6**	3	2	0	1	5	3
Coventry	**6**	3	2	0	1	3	2
Liverpool	**5**	3	1	2	0	4	2
Derby	**5**	3	1	2	0	3	1
Norwich	**5**	3	1	2	0	3	1
Q.P.R.	**5**	3	1	2	0	3	1
Manchester U.	**4**	3	1	1	1	5	4
Luton	**4**	3	1	1	1	3	2
Tottenham	**4**	3	1	1	1	4	4
Arsenal	**4**	3	1	1	1	3	4
Aston Villa	**3**	3	0	3	0	3	3
Charlton	**3**	3	0	3	0	3	3
Southampton	**3**	3	1	0	2	3	6
Nottingham	**2**	3	0	2	1	2	3
Wimbledon	**2**	3	0	2	1	1	2
Manchester C.	**1**	3	0	1	2	3	6
Crystal Palace	**1**	3	0	1	2	1	4
Sheffield W.	**0**	3	0	0	3	0	8

SECONDA DIVISIONE

2. GIORNATA: Leeds-Middlesbrough 2-1; Leicester-Blackburn 0-1, West-Ham-Bradford 2-0; Bournemouth-West Bromwich Albion 1-1; Oldham-Watford 1-1; Sunderland-Ipswich 2-4. Tutti gli altri incontri sono stati rinviati.

3. GIORNATA: Barnsley-Brighton 1-0; Bournemouth-Hull 5-4; Leeds-Blackburn 1-1; Leicester-Newcastle 2-2; Oldham-Swindon 2-2; Oxford-Watford 1-1; Port Vale-West Bromwich Albion 2-1; Portsmouth-Stoke 0-0; Sheffield United-Ipswich 2-0; West Ham-Plymouth 3-2; Wolverhampton-Bradford 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	**7**	3	2	1	0	6	3
Blackburn	**7**	3	2	1	0	3	1
Sheffield U.	**6**	2	2	0	0	5	0
Ipswich	**6**	3	2	0	1	7	5
Watford	**5**	3	1	2	0	3	2
Newcastle	**4**	2	1	1	0	7	4
Port Vale	**4**	2	1	1	0	4	3
Bournemouth	**4**	3	1	1	1	7	7
Leeds	**4**	3	1	1	1	5	7
Middlesbr.	**3**	2	1	0	1	5	4
Plymouth	**3**	2	1	0	1	4	3
Sunderland	**3**	2	1	0	1	4	4
Brighton	**3**	2	1	0	1	2	2
Barnsley	**3**	2	1	0	1	2	3
Stoke	**2**	2	0	2	0	1	1
Leicester	**2**	3	0	2	1	3	4
Oldham	**2**	3	0	2	1	3	4
Bradford	**2**	3	0	2	1	3	5
Hull	**1**	2	0	1	1	5	6
Portsmouth	**1**	2	0	1	1	0	1
Wolverham.	**1**	2	0	1	1	3	5
Swindon	**1**	2	0	1	1	2	4
Oxford	**2**	0	1	1	1	3	1
W.B.A.	**1**	3	0	1	2	2	6

COPPA DI LEGA

1. TURNO (andata): Wolverhampton-Lincoln 1-0; Mansfield-Northampton 1-1; Shrewsbury-Notts County 3-0; Birmingham-Chesterfield 2-1; Walsall-Port Vale 1-2; Torquay-Hereford 0-1; Cardiff-Plymouth 0-3; Bristol Rovers-Portsmouth 1-0; Exeter-Swansea 3-0; Bristol City-Reading 2-3; Peterborough-Aldershot 2-0; Brighton-Brentford 0-3; Cambridge-Maidstone 3-1; Colchester-Southend 3-4; Gillingham-Leyton Orient 1-4; Fulham-Oxford 0-1; Scarborough-Scunthorpe 2-0; Sheffield United-Rotherham 1-1; Hull-Grimsby 1-0; Halifax-Carlisle 3-1; Huddersfield-Doncaster 1-1; Hartlepool-York 3-3; Preston North End-Tranmere 3-4; Wrexham-Wigan 0-0; Blackpool-Burnley 2-2; Rochdale-Bolton 2-1; Crewe Alexandra-Chester 4-0; Stockport-Bury rinviata.

□ **Il Crystal Palace,** promosso quest'anno in Prima Divisione, ha acquistato Andy Gray e Mark Dennis dal Queens Park Rangers.

□ **Hubert Meunier,** capitano del Lussemburgo, ha deciso di ritirarsi per pensare di più ai suoi affari e alla sua famiglia.

□ **Rinus Michels,** allenatore della Nazionale olandese che vinse l'ultimo Europeo, dopo essere stato licenziato dal Bayer Leverkusen è stato assunto alla federazione del suo Paese per tenere i contatti con i molti «orange» che giocano qua e là per l'Europa.

FINLANDIA

22. GIORNATA: Ilves-Jaro 5-1; Kuusysi-KuPS 3-0; MP-KePS 3-6; OTP-Reipas 2-3; RoPS-HJK 2-1; TPS-Haka 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**32**	22	13	6	3	44	22
TPS	**32**	22	12	8	2	37	17
Rops	**30**	22	11	8	3	42	20
HaKa	**27**	22	11	5	6	34	22
HJK	**25**	22	10	5	7	28	20
Ilves	**23**	22	9	5	8	36	31
Kups	**23**	22	9	5	8	30	30
Reipas	**20**	22	8	4	10	44	42
MP	**16**	22	5	6	11	27	44
OTP	**15**	22	4	7	11	19	38
Keps	**11**	22	1	9	12	20	53
Jaro	**10**	22	3	4	15	25	47

N.B.: le prime sei classificate accedono al gironcino per l'assegnazione del titolo. Il calendario verrà comunicato in settimana.

NORVEGIA

17. GIORNATA: Brann-Molde 4-1; Lillestrom-Rosenborg 0-0; Moss-Sogndal 2-3; Start-Kongsvinger 0-1; Tromso-Vaalerengen 4-1; Viking-Mjolner 2-1.

CLASSIFICA: **Lillestrom p. 39; Rosenborg 34; Tromso 30; Molde e Brann 27; Viking 24; Vaalerengen 23; Kongsvinger 22; Moss 20; Start 17; Sogndal 11.**

SVIZZERA

8. GIORNATA: Aarau-Servette 1-2; Bellinzona-Neuchatel X. 0-0; Losanna-Wettingen 1-0; Lucerna-Sion 2-2; San Gallo-Grasshoppers 0-0; Young Boys-Lugano 3-0.

9. GIORNATA: Bellinzona-San Gallo 2-1; Grasshoppers-Losanna 0-2; Servette-Lucerna 1-0; Sion-Lugano 3-1; Wettingen-Neuchatel X. 0-3; Young Boys-Aarau 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel X.	**15**	9	7	1	1	21	10
Sion	**13**	9	5	3	1	16	11
Servette	**11**	9	4	3	2	14	11
Young Boys	**9**	9	3	3	3	12	9
Grasshoppers	**9**	9	3	3	3	8	8
Bellinzona	**9**	9	3	3	3	12	15
Aarau	**8**	9	3	2	4	8	11
Losanna	**8**	9	3	2	4	8	11
San Gallo	**7**	9	1	5	3	10	9
Lucerna	**7**	9	1	5	3	10	9
Lugano	**7**	9	2	3	4	13	19
Wettingen	**4**	9	1	2	6	4	14

MARCATORI: **7 reti:** Balijc (Sion).

□ **Il Servette** giocherà un'amichevole col Millwall: il match rientra nel programma di cessione di Palombo dal club ginevrino a quello britannico.

□ **Dieter Müller,** a 35 anni, è tornato allo sport attivo con la maglia dei Kickers di Offenbach, squadra di una lega regionale tedesca.

PORTOGALLO

2. GIORNATA: Nacional-Portimonense 1-1; Amadora-Feirense 3-0; Boavista-Chaves 2-0; Belenenses-Braga 2-1; Setubal-Maritimo 2-1; Beira Mar-Sporting 0-1; Penafiel-Porto 0-2; Guimaraes-Benfica 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**4**	2	2	0	0	4	0
Sporting	**4**	2	2	0	0	4	2
Boavista	**3**	2	1	1	0	3	1
Belenenses	**3**	2	1	1	0	2	1
Amadora	**2**	2	1	0	1	3	1
Braga	**2**	2	1	0	1	2	2
Setubal	**2**	1	1	0	0	2	1
Portimonense	**2**	2	0	2	0	3	3
Chaves	**2**	2	1	0	1	3	4
Feirense	**2**	2	1	0	1	1	3
Benfica	**1**	1	0	1	0	1	1
Guimaraes	**1**	1	0	1	1	3	4
Beira Mar	**1**	2	0	1	1	2	3
Maritimo	**1**	2	0	1	1	1	2
Nacional	**1**	2	0	1	1	1	3
Tirsense	**1**	1	0	1	0	1	1
Uniao	**0**	1	0	0	1	0	1
Penafiel	**0**	2	0	0	2	2	5

□ **Il Feirense** è la squadra più «portoghese» di tutto il Portogallo: nelle sue file, infatti, non ci sono brasiliani e i soli giocatori nati fuori dalla madrepatria sono due mozambicani e un angolano.

JUGOSLAVIA

5. GIORNATA: Dinamo-Zeljeznicar 2-0; Olimpija-Hajduk 3-1; Stella Rossa-Osijek 3-1; Rijeka-Velez 1-0; Sarajevo-Radnicki 5-1; Sloboda-Vojvodina 2-0; Buducnost-Borsac 2-1; Spartak-Vardar 2-0; Rad-Partizan 1-1 (6-5 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**9**	5	4	1	0	9	0
Rijeka	**8**	5	4	0	1	6	2
Olimpija	**6**	5	3	1	1	11	5
Stella Rossa	**6**	5	3	0	2	15	9
Buducnost	**6**	5	3	0	2	7	5
Zeljeznicar	**6**	5	3	0	2	7	6
Radnicki	**6**	5	3	0	2	7	8
Sarajevo	**5**	5	2	1	2	8	7
Rad	**5**	5	2	1	2	5	4
Spartak	**4**	5	2	0	3	5	4
Hajduk	**4**	5	2	0	5	5	6
Borac	**4**	5	2	0	3	5	6
Osijek	**4**	5	2	0	3	4	5
Vojvodina	**4**	5	2	0	3	3	7
Sloboda	**4**	5	2	1	2	4	9
Partizan	**2**	5	1	2	2	4	6
Velez	**2**	5	1	0	4	4	8
Vardar	**1**	5	0	1	4	5	16

MARCATORI: **5 reti:** Božovic (Sarajevo), Pančev (Stella Rossa); **4 reti:** Nikic (Zeljeznicar), Pate (Olimpija).

COPPA

SEDICESIMI (recupero): Guber-Buducnost* 1-2.

GERMANIA O./I RENANI SONO SECONDI

COLONIA MIRACOLO

Due Bayern in quattro giorni: bello il mercoledì sera (5-1 al Colonia); bruttissimo il sabato pomeriggio quando ha perso a Mannheim, gol di Güttler al 68'. Approfittando del passo falso dei campioni l'Eintracht di Francoforte, baciato dalla fortuna, porta a due lunghezze il suo vantaggio. Un punto mercoledì sera a Stoccarda e due sabato pomeriggio consentono alla capolista di mantenere la testa e rafforzare la media inglese. Il Bayer Uerdingen a Francoforte fino a tre minuti dalla fine vinceva per 1-0 (gol di Bartram al 71'); all'87', però, arrivava il gol del pareggio grazie a Weber e, proprio al 90', quello della vittoria firmato da Sippel. Malgrado abbia perso giocatori come Thomas Allofs, Kohler, Morten Olsen e adesso anche il danese Fleming Povlsen, il Colonia continua a mantenersi nelle zone alte della classifica nonostante il kappaò subito sul campo dei campioni. Questo risultato, però, dovrebbe suggerire alla presidenza di non indebolire di più la squadra. □

COPPA

Recuperi: Viktoria Aschaffenburg-Karlsruher * 2-6; Mainz 05 *-Alemmania Aquisgrana 2-0.

5. GIORNATA: St. Pauli-Homburg 1-1; Borussia Dortmund-Norimberga 2-1; Werder Brema-Borussia Mönchengladbach 0-0; Bayer Leverkusen-Karlsruher 1-1; Bayern-Colonia 5-1; Kaiserslautern-Waldhof Mannheim 2-3; Bayer Uerdingen-Amburgo 5-2; Stoccarda-Eintracht Francoforte 1-1; Fortuna Düsseldorf-Bochum 2-2.

6. GIORNATA: Amburgo-Kaiserslautern 3-0; Colonia-Bayer Leverkusen 1-1; Karlsruher-St. Pauli 0-0; Homburg-Werder Brema 1-1; Borussia Mönchengladbach-Borussia Dortmund 0-0; Norimberga-Fortuna Düsseldorf 3-0; Bochum-Stoccarda 2-0; Eintracht Francoforte-Bayer Uerdingen 2-1; Waldhof Mannheim-Bayern 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht F.	**10**	6	4	2	0	13	5
Bayern	**8**	6	3	2	1	12	7
Colonia	**8**	6	3	2	1	10	9
Werder Brema	**7**	6	1	5	0	6	4
Borussia D.	**7**	6	3	1	2	6	5
Waldhof	**7**	6	3	1	2	9	9
Bayer U.	**6**	6	2	2	2	12	8
Norimberga	**6**	6	2	2	2	10	8
Borussia M.	**6**	6	1	4	1	5	3
Bayer L.	**6**	6	1	4	1	6	6
Stoccarda	**6**	6	2	2	2	4	4
Amburgo	**6**	6	2	2	2	9	10
Kaiserslautern	**5**	6	2	1	3	12	14
Bochum	**5**	6	2	1	3	9	11
Homburg	**5**	6	1	3	2	6	9
Karlsruher	**4**	6	0	4	2	5	11
Fortuna D.	**3**	1	0	3	3	6	11
St. Pauli	**3**	6	0	3	3	3	9

OLANDA/CLASSIFICA IMPAZZITA

POVERO FEYENOORD!

Quello che non era mai successo negli anni passati è la notizia del giorno: il Feyenoord, squadra onusta di gloria e di scudetti, dopo tre partite giocate, è ultimo in classifica con un solo punto in carniere! Dopo la drammatica invasione di campo di due domeniche fa, i tifosi del club di Rotterdam hanno dovuto subire una nuova umiliazione: la sconfitta casalinga ad opera dell'Haarlem, avversario che un tempo non avrebbe fatto il minimo di paura. Ma che questo sia un campionato tutto all'insegna della follia lo dimostra anche la classifica col Roda al primo posto e l'RKC al secondo. E le grandi? Le grandi sono distaccate a cominciare dal PSV per continuare con l'Ajax. I campioni (che debbono recuperare due incontri) hanno fatto polpette del Nec a Nimega: chiuso in parità il primo tempo (per il PSV a segno Povlsen al 15'), il PSV ha rotto gli argini nella ripresa con Kieft (65' e 74') e Vanenburg (68'). Da parte sua l'Ajax, contro l'MVV di Maastricht, ha mancato di pochissimo il risultato tennistico: il primo gol, al 18', l'ha realizzato Winter cui hanno fatto seguito Den Boer (37', 74' e 87') e l'ungherese Fischer (72'). □

4. GIORNATA: PSV-Roda 3-4; Fortuna-Haarlem 1-0; RKC-Willem II 2-2; Utrecht-Groningen 1-0; Volendam-DenBosch 3-0; MVV-Nec 2-0.

5. GIORNATA: Ajax-MVV 5-0; Nec-PSV 1-4; Roda-RKC 3-0; Den Bosch-Utrecht 2-0; Groningen-Fortuna 0-0; Sparta-Vitesse 1-1; Den Haag-Twente 3-1; Haarlem-Feyenoord 3-1 Willem II-Volendam 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	**8**	5	3	2	0	12	7
RKC	**7**	5	3	1	1	9	7
Ajax	**6**	4	3	0	1	15	4
Utrecht	**6**	4	3	0	1	6	3
MVV	**6**	5	3	0	2	9	9
Volendam	**5**	5	2	1	2	6	9
PSV	**4**	3	2	0	1	11	8
Fortuna	**4**	3	1	2	0	2	1
Den Haag	**4**	3	2	0	1	5	6
Sparta	**4**	4	1	2	1	5	5
Willem II	**4**	5	1	2	2	11	9
Groningen	**3**	4	1	1	2	4	4
Twente	**3**	4	0	3	1	4	7
Nec	**3**	4	1	1	2	5	9
Vitesse	**2**	4	0	2	2	5	9
Den Bosch	**2**	4	1	0	3	3	8
Haarlem	**2**	5	1	0	4	4	7
Feyenoord	**1**	3	0	1	2	2	7

MARCATORI: **6 reti:** Hoekstra (RKC); **5 reti:** Kieft (PSV); **4 reti:** Winter (Ayax).

□ **Mart Van Duren,** attaccante olandese del Den Bosch, ha firmato un quadriennale con il Dundee United.

BULGARIA

3. GIORNATA: Pirin-Lokomotiv Sofia 2-0; Vratza-Sliven 0-1, Lokomotiv GO-Trakia 1-0; Slavia-Hebar 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Etar 1-0, Chernomoretz-Dunav 2-1, Cherno more-Vitosha 0-0; CFKA-Beroe 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA	**6**	3	3	0	0	10	1
Chernomoretz	**6**	3	3	0	0	6	3
Etar	**4**	3	2	0	1	5	3
Lokomotiv P.	**4**	3	2	0	1	5	4
Vitosha	**3**	3	1	1	1	4	3
Slavia	**3**	3	1	1	1	3	3
Cherno more	**3**	3	1	1	1	2	3
Lokomotiv GO	**3**	3	1	1	1	1	2
Beroe	**3**	3	1	1	1	3	6
Pirin	**2**	3	1	1	1	6	6
Lokomotiv S.	**2**	3	1	0	2	4	5
Trakia	**2**	3	1	0	2	3	4
Vratza	**2**	3	1	0	2	3	4
Hebar	**2**	3	1	0	2	3	5
Sliven	**2**	3	1	0	2	2	5
Dunav	**1**	3	0	1	2	3	6

□ **Alvaro,** nazionale portoghese in forza al Benfica, ha chiesto la risoluzione del suo contratto perché non vuole fare la riserva.

□ **Gil,** 16 anni, nazionale juniors, potrebbe essere la rivelazione del prossimo campionato portoghese con la maglia del Benfica.

CECOSLOVACCHIA

3. GIORNATA: Slovan Bratislava-Sparta Praga 0-0; Brno-Bohemians Praga 1-5; Vitkovice-Ostrava 0-2; Dukla Praga-Trnava 1-1; Povazska Bystrica-Dukla Banska Bystrica 1-0; Cheb-Nitra 1-0; Dunajska Streda-Olomouc 2-0; Slavia Praga-Inter Bratislava 2-2.

4. GIORNATA: Olomouc-Slovan Bratislava 2-0; Nitra-Vitkovice 2-1, Trnava-Brno 1-0, Dukla Banska Bystrica-Dunajska Streda 2-0; Ostrava-Cheb 2-1; Bohemians Praga-Povaszka Bystrica 4-2; Sparta Praga-Slavia Praga, Inter Bratislava-Dukla Praga rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**7**	4	3	1	0	12	4
Ostrava	**7**	4	3	1	0	6	2
Sparta	**5**	3	2	1	0	6	3
Slovan	**5**	4	2	1	1	3	2
Dukla B.B.	**4**	4	2	0	2	3	2
Vitkovice	**4**	4	2	0	2	6	6
Olomouc	**4**	4	2	0	2	7	7
Nitra	**4**	4	2	0	2	5	6
Trnava	**4**	4	1	2	1	2	4
Slavia	**3**	3	1	1	1	5	4
Inter B.	**3**	3	0	3	0	3	3
Zbrojovka	**3**	4	1	1	2	4	8
Povazska	**2**	4	1	0	3	5	7
Dunajska S.	**2**	4	1	0	3	4	6
Cheb	**2**	4	1	0	3	4	8
Dukla P.	**1**	3	0	1	2	1	4

BELGIO

COPPA

1. TURNO: Lokeren*-Ostenda 3-2; Bruges*-Moeskroen 6-0; Zwarte Leeuw-Saint Trond* 0-4; Lierse*-SK Roeselare 2-1; Courtrai*-Lauwe 8-1; Anversa-Hoesselt* 0-1; Beringen*-Geel 2-0; Tongres*-Homec 1-0; Harelbeke-Boom* 0-2; Looi SP-RC Genk* 0-3; Aubel-TH Diest* 1-3; Liegi*-Tienen 6-1; St Niklaas-Ekeren* 0-4; Gent*-Ol. Charleroi 3-0; Waregem*-Bonen 2-0; Beerschot*-Weervik 2-1; Westerlo*-Charleroi 1-0; Gerhees Racing-Malines 1-3; Zele*-Racing Jet 1-0; Borains-Beveren* 0-2; Malines*-Heist 1-0; Bruges*-Menen 1-0; Wetteren-Standard* 0-1; Hoei-Anderlecht* 1-3; Haultje*-RWDW 3-2; Aarschot*-Eisden 1-0; R. Berlaar-Reuven* 1-2; Seraing*-Overpelt 4-0; Eeklo*-Union 3-1; Aalst*-Hoogstraten 3-0; Berchen-Turnhout* 2-3; Lommel*-Mol 3-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **L'Auxerre** si è qualificato per la Coppa UEFA eliminando, nell'incontro preliminare, la Dinamo Zagabria. Gli jugoslavi, vincitori all'andata per 1-0 (Suker all'81'), sono stati battuti 3-1 al ritorno, con gol di Kovaces al 33', Otokaré al 37' e al 57' per l'Auxerre; Panadic al 55' per la Dinamo. Hanno arbitrato l'inglese Gunn e lo svedese Eriksson.

UNGHERIA

3. GIORNATA: Ujpesti Dozsa-Veszprem 3-0; Siofok-Vasas 1-2; Videoton-MTK 0-1; Debrecen-Pecsi 1-0; Ferencvaros-Vac 1-0; Haladas-Honved 0-3; Bekescsaba-Tatabanya 0-2; Csepel-Raba ETO 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti D.	**6**	3	3	0	0	5	0
Bekescsaba	**4**	3	2	0	1	4	4
Ferencvaros	**4**	3	2	0	1	6	3
Debrecen	**4**	3	2	0	1	2	2
Tatabanya	**4**	3	2	0	1	3	1
MTK	**4**	3	2	0	1	3	4
Pecsi	**3**	3	1	1	1	5	4
Siofok	**3**	3	1	1	1	2	2
Videoton	**3**	3	1	1	1	1	1
Honved	**3**	3	1	1	1	4	2
Vasas	**3**	3	1	1	1	2	2
Vac	**2**	3	0	2	1	3	4
Csepel	**2**	3	0	2	1	1	2
Haladas	**1**	3	0	1	2	2	6
Veszprem	**1**	3	0	1	2	0	4
Raba Eto	**1**	3	0	1	2	2	4

□ **Sergio Silvano Maciel,** nazionale argentino di belle speranze, ha firmato per l'Homburg in Bundesliga.

□ **Miguel Arcanjo,** ex nazionale portoghese, è morto all'età di 57 anni. Angolano di nascita, Arcanjo aveva vestito la maglia del Porto.

FRANCIA/CADE IL BORDEAUX

CUORE DI CAEN

Settimo turno e prima sconfitta stagionale per il Bordeaux: accade a Caen, dove la squadra di casa, fanalino di coda della graduatoria, si prende il lusso di umiliare i capoclassifica grazie ad un gol venuto ad opera di Divert dopo 57 minuti di gioco. Mezzo passo falso anche per il Marsiglia, che non va oltre il risultato di parità a Parigi contro il Racing: segnano per primi i padroni di casa con Fernier su rigore (34'), rimontano gli ospiti al 70' con Germain. Esordio avvolto nel grigiore per Ramón Diaz con la maglia biancorossa del Monaco: privi di Hoddle (infortunato) e del liberiano Weah (impegnato con la Nazionale), i monegaschi si sono affidati alla vena realizzatrice dell'argentino, il quale tuttavia non ha saputo rinvigorire le azioni offensive della squadra. Il Tolone, quindi, ha vita facile: 2-0 con reti di Bursac (15') e Anziani (60'). Vince il St. Etienne sul Cannes e respira aria più tranquilla: la rete è di Mendy. Pareggi con un gol per parte tra Metz e Nantes (Casini al 44' e Lowitz per gli ospiti un minuto dopo) e tra Nizza e Tolosa: segnano Ricort al 40' e Gérald Passi quattro minuti più tardi. □

7. GIORNATA: Nizza-Tolosa 1-1; Metz-Nantes 1-1; Montpellier-Lione 2-0; Racing-Marsiglia 1-1; Sochaux-Auxerre 0-0; Brest-Paris SG 0-1; Lilla-Mulhouse 1-1; Caen-Bordeaux 1-0; Tolone-Monaco 2-0; St. Etienne-Cannes 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**11**	7	5	1	1	9	2
Paris SG	**11**	7	5	1	1	11	7
Tolone	**10**	7	4	2	1	8	4
Marsiglia	**10**	7	4	2	1	12	6
Sochaux	**9**	7	4	1	2	10	3
Nantes	**9**	7	3	3	1	13	8
Monaco	**8**	7	2	4	1	6	5
Tolosa	**8**	7	2	4	1	9	8
Lione	**6**	7	3	0	4	10	14
Mulhouse	**6**	7	2	2	3	10	10
Auxerre	**6**	7	2	2	3	7	7
Nizza	**6**	7	1	4	2	9	10
Racing P.	**6**	7	2	2	3	7	15
Montpellier	**6**	7	3	0	4	9	9
Metz	**5**	7	1	3	3	8	10
St. Etienne	**5**	7	2	1	4	6	8
Caen	**5**	7	2	1	4	7	11
Brest	**4**	7	2	0	5	3	9
Lilla	**4**	7	1	2	4	4	9

MARCATORI: **6 reti:** Mengual (Cannes); **5 reti:** Jakovljeic (Cannes), Langers (Nizza), Fernier (Racing Parigi).

□ **Il migliore arbitro** dello Swaziland ha annunciato il suo ritiro dopo le coltellate rimediate durante l'incontro tra i Mbabane Highlanders e i Denver Sundowns.

ROMANIA

1. GIORNATA: Jiul Petrosani-Universitatea Craiova 1-1; Bacau-Brasov 0-0; Victoria Bucarest-Farul Constanta 1-1; Arges Pitesti-Dinamo Bucarest 0-2; Steaua-Flacara Moreni 3-0; Inter Sibiu-Universitatea Cluj Napoca 4-1; Petrolul Ploiesti-Olt 0-1; Politehnica Timisoara-Bihor Oradea 1-2; Corvinul Hunedoara-Sportul Studentesc 2-1.

2. GIORNATA: Un. Craiova-Bacau 3-1; Brasov-Victoria 1-0; Farul Arges 3-1; Dinamo-Inter 6-1; Flacara M.-Petrolul 0-2; Un. Cluj Napoca-Steaua 1-1; Olt-Pol. Timisoara 4-3; Bihor-Corvinul 4-0; Sportul-Jiul 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**4**	2	2	0	0	8	1
Bihor	**4**	2	2	0	0	6	1
Petrolul	**4**	2	2	0	0	3	0
Steaua	**3**	2	1	1	0	4	1
Un. Craiova	**3**	2	1	1	0	4	2
Farul	**3**	2	1	1	0	4	2
Brasov	**3**	2	1	1	0	1	0
Sportul	**2**	2	1	0	1	4	2
Olt	**2**	2	1	0	1	4	4
Inter	**2**	2	1	0	1	5	7
Corvinul	**2**	2	1	0	1	2	5
Victoria	**1**	2	0	1	1	1	2
Bacau	**1**	2	0	1	1	1	3
Un. Cluj Nap.	**1**	2	0	1	1	2	5
Jiul	**1**	2	0	1	1	1	4
Pol. Timisoara	**0**	2	0	0	2	4	6
Arges Pitesti	**0**	2	0	0	2	1	5
Flacara	**0**	2	0	0	2	0	5

□ **Storie di portieri:** Hugo Gatti, attaccati i guanti al chiodo, potrebbe diventare commentatore televisivo; Ubaldo Fillol, a 39 anni, continua imperterrito con la maglia del Velez Sarsfield.

SCOZIA

3. GIORNATA: Aberdeen-Dundee 1-0; Celtic-Rangers 1-1; Dundee United-Dunfermline 2-1; Hearts-Hibernian 1-0; Motherwell-St. Mirren 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**5**	3	2	1	0	5	2
Aberdeen	**5**	3	2	1	0	2	0
Motherwell	**4**	3	1	2	0	4	2
Hearts	**4**	3	2	0	1	4	4
Dundee U.	**3**	3	1	1	1	6	6
Hibernian	**2**	3	1	0	2	2	2
Dundee	**2**	3	1	0	2	6	2
Dunfermline	**2**	3	1	0	2	4	2
St. Mirren	**2**	3	1	0	2	3	5
Rangers	**1**	3	0	1	2	1	4

COPPA DI LEGA

1. TURNO: Dumbarton *-Stenhousemuir 3-0; Arbroath *-East Steringshire 1-0; Cowdenbeath-Montrose* 0-4; East Fife-Queen's Park * 2-2 (d.t.s.; 6-7 ai rigori); Stirling Albion-Berwick Rangers * 0-3; Stranraer-Brechin City * 3-4.

2. TURNO: Airdrie *-Forfar 4-0, Ayr-Hamilton * 0-1; Berwick-St. Mirren * 0-2; Dumbarton-Celtic * 0-3; Dundee *-Clyde 5-1, Dunfermline *-Raith 3-0, Hibernian *-Alloa 2-0, Kilmarnock-Motherwell * 1-4; Queen's Park-Morton * 0-1; Rangers *-Arbroath 4-0; Albion Rovers-Aberdeen * 0-2, Brechin-Falkirk * 0-3, Clydebank *-Meadowbank 3-1, Dundee Utd *-Partick Thistle 1-0; Hearts *-Montrose 3-0; Queen of the South *-St. Johnstone 1-0.

3. TURNO: Celtic *-Queen of the South 2-0; Hibernian *-Airdrieonians 4-0; Dunfermline *-Dundee 1-0; Falkirk-Hearts * 1-4; Hamilton *-Dundee Utd 2-1, Morton-Rangers * 1-2, St.Mirren *-Motherwell 1-0.

AUSTRIA

8. GIORNATA: Grazer AK-Wiener Sportclub 0-1; First Vienna-Tirol 1-3; Austria Vienna-Admira/Wacker 6-0; Kremser-St. Pölten 1-1; Austria Salisburgo-Rapid 2-2;Vorwärts Steyr-Sturm Graz 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**13**	8	5	3	0	20	9
Austria V.	**11**	8	5	1	2	19	9
Rapid	**10**	8	4	2	2	20	14
Austria S.	**9**	8	2	5	1	10	9
First Vienna	**8**	8	2	4	2	19	18
Vorwarts	**8**	8	2	4	2	14	13
Admira Wac	**8**	8	3	2	3	19	22
Sturm Graz	**7**	8	1	5	2	8	8
Kremser	**6**	8	2	2	4	9	13
St. Pölten	**6**	8	2	2	4	9	15
Grazer AK	**6**	8	2	2	4	8	14
Wiener SK	**4**	8	2	0	6	8	19

MARCATORI: **13 reti:** Rodax (Admira/Wacker); **7 reti:** Zsak (Austria Vienna); **6 reti:** Kranjcar (Rapid).

TURCHIA

COPPA 1. MINISTRO

Fenerbahçe-Galatasaray 3-2.

COPPA DEL PRESIDENTE

Besiktas-Fenerbahçe 1-0.

ALBANIA

1. GIORNATA: Flamurtari-Dinamo 2-1; 17 Nentori-Vllaznia 4-1; Besa-Partizani 2-2; Apolonia-Tomori 2-0; Labinoti-Lokomotiva 1-0; Beselidhja-Luftetari 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nentori	**3**	1	1	0	0	4	1
Flamurtari	**2**	1	1	0	0	2	1
Labinoti	**2**	1	1	0	0	1	0
Besa	**1**	1	0	1	0	2	2
Apolonia	**1**	1	1	0	0	2	0
Dinamo	**0**	1	0	0	1	1	2
Tomori	**0**	1	0	0	1	0	2
Lokomotiva	**0**	1	0	0	1	0	1
Beselidhja	**0**	1	1	0	0	4	0
Partizani	**-1**	1	0	1	0	2	2
Luftetari	**-1**	1	0	0	1	0	4
Vllaznia	**-1**	1	0	0	1	1	4

N.B.: un punto in più per le vittorie con tre gol di scarto, uno in meno per le sconfitte con tre gol di scarto. Per motivi disciplinari, il Beselidhja è penalizzato di tre punti, il Partizani di due e l'Apolonia di uno.

□ **Il River Plate** ha investito quasi 900mila dollari per rinforzarsi in vista del nuovo campionato argentino.

□ **Ricardo Bochini,** alla sua dodicesima stagione, è il miglior realizzatore del campionato argentino avendo segnato 96 gol in 591 partite.

POLONIA

6. GIORNATA: Motor Lublin-Olimpia Poznan 0-0; Wisla Chorzow-Jagiellonia Bialystok 1-1; Ruch Chorzow-Zaglebie Lubin 2-0; Widzew Lodz-Zaglebie Sosnowiec 1-1; Legia Varsavia-GKS Katowice 0-0; Lech Poznan-Slask Wroclaw 3-0; Gornik Zabrze-Zawisza Bydgoszcz 2-0; Stal Mielec-LKS Lodz 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**11**	6	4	1	1	11	3
Ruch Chorzow	**10**	6	4	1	1	13	5
Zaglebie Lubin	**10**	6	4	1	1	8	3
Zawisza B.	**9**	6	4	0	2	10	5
Gornik Zabrze	**8**	6	3	2	1	8	5
Zaglebie S.	**7**	6	2	3	1	9	7
Legia V.	**7**	6	1	5	0	7	5
LKS Lodz	**7**	6	3	1	2	7	6
Olimpia P.	**5**	6	0	5	1	5	7
Jagiellonia B.	**4**	6	1	3	2	5	6
Lech Poznan	**4**	6	1	2	3	7	11
Wisla Krakow	**4**	6	1	2	3	6	10
Stal Mielec	**4**	6	1	2	3	4	8
Slask Wroclaw	**2**	6	1	1	4	5	9
Motor Lublin	**2**	6	1	2	3	2	9
Widzew Lodz	**1**	6	0	2	4	3	11

MARCATORI: **8. reti:** K. Warzycha (Ruch).

□ **Jorge Comas,** attaccante del Boca Juniors, giocherà in Messico col Vera Cruz.

VERSO ITALIA '90

RISULTATI E CLASSIFICHE

AFRICA GRUPPO A

RISULTATI: Algeria-Costa d'Avorio 1-0.

CLASSIFICA: **Algeria p. 7; Costa d'Avorio 4; Zimbabwe 1.**

AFRICA GRUPPO B

RISULTATI: Egitto-Kenya 2-0; Liberia-Malawi 0-0.

CLASSIFICA: **Egitto p. 8; Liberia 6; Malawi e Kenya 5.**

AFRICA GRUPPO C

RISULTATI: Camerun-Nigeria 1-0; Gabon-Angola 1-0.

CLASSIFICA: **Camerun p. 9; Nigeria 7; Angola e Gabon 4.**

AFRICA GRUPPO D

RISULTATI: Tunisia -Zambia 1-0; Marocco -Zaire 1-1.

CLASSIFICA: **Tunisia p. 7; Zambia e Zaire 6; Marocco 5.**

SUDAMERICA GRUPPO 1

RISULTATI: Perù-Uruguay 0-2.

CLASSIFICA: **Uruguay e Bolivia p. 2. Perù 0.**

SUDAMERICA GRUPPO 2

RISULTATI: Paraguay-Colombia 2-1.

CLASSIFICA: **Paraguay e Colombia p. 2; Ecuador 0.**

SUDAMERICA GRUPPO 3

RISULTATI: Cile-Venezuela 5-0.

CLASSIFICA: **Brasile e Cile p. 5; Venezuela 0.**

GRECIA

COPPA

1. GIORNATA: Kalamata-Athinaikos 0-2; Prevesa-Thriamvos 1-1; Irodotos-Sparti 1-1; Kalithea-Olympiakos 0-0; Agrotikos Asteras-Chalkida 2-1; Edessaikos-Panachaiki 2-2; Kosani-Egaleo 0-0; Paok-Ghianitsa 5-0; AEK-Panarghiakos 1-0; Alexandria-Karditsa 2-0; Doxa Virona-Achaiki 0-0; Makedonikos-Panathinaikos 0-2; Eordaikos-Panetolikos 1-2; Panionios-Pondii 4-0; Neapoli-Charavghiakos 2-1; Aris-Kiriaki 4-0; Panarchadikos-Eginiakos 0-2; Pierikos-Larissa 2-2; Levadiakos-Apollon Larissa 4-0; Prodeftiki-Diagoras 1-0; Naussa-Ethnikos Asteras 1-0; Niki Volu-Kilkisiakos 3-2; Rethimno-Kolindros 3-0; Messologhi-Achileas Farsalon 2-0; Veria-Asteras Ambelokipon 1-0; Panserraikos-Lutraki 2-0; Ethnikos-Doxa 3-0; Rodos-Nei Epivates 0-0; Odisseas-Kerkira 2-2; Nigrita-OFI; Kalamaria-Trikale 5-1; Ilissiakos-Kastoria 0-0.

ISLANDA

12. GIORNATA: Valur-PH 0-1; Fylkir-KR 1-2; IBK-Fram 0-1; KA-Thor 1-1; Vikingur-IA 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FH	**22**	12	6	4	2	17	11
Fram	**22**	12	7	1	4	17	11
Valur	**21**	12	6	3	3	14	7
KA	**20**	12	5	5	2	18	12
KR	**19**	12	5	4	3	19	16
IA	**17**	12	5	2	5	13	15
Vikingur	**11**	12	2	5	5	17	17
Thor	**11**	12	2	5	5	12	18
IBK	**10**	12	2	4	6	12	19
Filkyr	**10**	12	3	1	8	11	24

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

DANIMARCA

17. GIORNATA: Frem-Silkeborg 2-1; Brönshöj-Lyngby 0-1; Naestved-B 1913 4-0; OB-Herfolge 3-0; B 1903-Bröndby 0-1; AGF-Vejle 2-2, Ikast-AaB 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**27**	17	12	3	2	36	16
Vejle	**26**	17	11	4	2	31	13
OB	**26**	17	10	6	1	29	13
Lyngby	**24**	17	9	6	2	28	14
AGF	**20**	17	5	10	2	20	13
B 1903	**18**	17	5	8	4	19	15
Silkeborg	**16**	17	5	6	6	24	21
Frem	**15**	17	5	5	7	20	23
AaB	**14**	17	3	8	6	19	24
Naestved	**12**	17	3	6	8	19	22
Ikast	**12**	17	2	8	7	18	28
Herfölge	**11**	17	3	5	9	10	30
Brönshöj	**9**	17	3	3	11	17	40
B 1913	**8**	17	2	4	11	20	36

COPPA

SEDICESIMI: Esbjerg-Randers Freja* 1-4; Helsingor*-Akademisk Boldklub 4-3; Ikast-AGF Aarhus* 0-1; Bröndby*-Espergaerde 10-3; Aabenraa-B 1913* 0-1; KB Kobenhavn*-B 1901 5-1; Viking-Brönshöy* 0-4; Skovbakken*-Odense KFUM 6-1; Hölstykke*-Frem 2-1; B 1903-Svendborg* 2-3; Naestved*-B 1909 3-1; AaB Aalborg*-B 1893 3-1; Vejle*-Viborg 3-0; Hobro-Silkeborg* 0-3; Holstebrö-Lyngby* 1-7.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Tre giocatori** del Gremio sono stati condannati a 15 mesi di prigione da un tribunale svizzero per aver abusato di una cameriera dell'hotel che li ospitò durante una tournée della loro squadra.

EIRE

LEAGUE CUP

1. GIORNATA: Cork-Waterford 1-1; Kilkenny-Cobh Ramblers 2-0; Connacht League-Newcastlewest 0-0; Limerick-Galway 3-2; Finn Harps-Culdaff 1-1; Sligo Rvs-Derry City 0-1; Drogheda-UCD 0-2; Monaghan-Dundalk 1-4; Athlone Town-Home Farm 1-0; Shelbourne-Longford 3-0; Bohemians-St. Patrick's 0-1; Bray-Shamrock Rvs 1-0.

2. GIORNATA: Cobh-Cork 0-1; Kilkenny-Waterford 3-0; Connacht-Galway 2-4; Newcastlewest-Limerick 1-2; Finn Harps-Sligo Rvs 0-1; Derry City-Culdaff 6-1; Dundakl-Drogheda 1-1; Monaghan-UCD 1-1; Athlone-Longford 5-1; Home Farm-Shelbourne 1-2; Bray-St. Patrick's 1-1; Shamrock Rvs-Bohemians 1-1.

LEINSTER SENIOR CUP 1988-89

FINALE (ripetizione): Bohemians-Bray Wanderers 1-0.

IRLANDA NORD

LOMBARD ULSTER CUP

1. GIORNATA: Ards-Glenavon 1-4; Linfield-Ballymena 2-0; Distillery-Portadown 1-0; Glentoran-Larne 5-0; Ballyclare-Cliftonville 0-1; Coleraine-Newry 5-2; Bangor-Crusaders 0-0; Omagh-Carrick Rangers 0-2.

SVEZIA

16. GIORNATA: Örgryte-Djurgaarden 0-1; Halmstad-Norrköping 0-1; Västra Frolunda-Gais 1-1; Aik-Sundsvall 4-2, Malmö-Göteborg 3-0; Brage-Örebro 0-3.

CLASSIFICA: **Malmö p. 24; Norrköping e Örebro 21; Halmstad 20; Djurgaarden 18; Örgryte 16; Göteborg e Gais 15; AIK 14; Brage 13; Västra Frolunda 8; Sundsvall 7.**

FAR OER

12. GIORNATA: VB-B 71 1-2; HB-IF 4-0; B 68-Sif 2-1; KI-GI 5-2; Lif-B 36 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 71	**20**	12	8	4	0	21	8
HB	**16**	12	6	4	2	32	17
B 68	**16**	12	6	4	2	17	13
B 36	**14**	12	7	0	5	22	19
VB	**13**	12	6	1	5	22	13
KI	**12**	12	5	2	5	20	22
GI	**10**	12	4	2	6	17	24
Sif	**10**	12	3	4	5	13	18
IF	**7**	12	2	3	7	9	21
Lif	**2**	12	0	2	10	5	23

MARCATORI: **12 reti:** Steinthorsson (VB).

AMERICA

ARGENTINA

2. GIORNATA: Talleres-Gimnasia y Esgrima 1-2; Newell's Old Boys-Dep. Español 2-1; Mandiyú-Ferro Carril 1-0; Racing Av.-Instituto 2-1; San Lorenzo-Chaco For Ever 1-0; Platense-Racing-Córdoba 3-1; Argentinos Juniors-Rosario Central 0-0; Estudiantes-Independiente 1-1; Boca Juniors-River Plate e Unión-Vélez rinviate.

3. GIORNATA: Instituto-Estudiantes 0-0; Independiente-Dep. Mandiyú 0-0; Ferro Carril-Unión 2-1; Vélez-Newell's O.B. 1-0; Dep. Español-Boca Jrs 1-0; River Plate-Argentinos Jrs 1-0; Rosario C.-Platense 2-1; Racing Cordoba-San Lorenzo 1-0; Chaco For Ever-Talleres 2-2; Gimnasia-Racing Av. 1-0. Recupero: River-Newell's O.B. 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mandiyu	**5**	3	2	1	0	2	0
Independiente	**4**	3	1	2	0	5	2
San Lorenzo	**4**	3	2	0	1	2	1
Gimnasia	**4**	3	2	0	1	3	2
Newell's O.B.	**3**	3	1	1	1	2	2
Racing Av.	**3**	3	1	1	1	2	2
Estudiantes	**3**	3	0	3	0	1	1
Rosario C.	**3**	2	1	1	0	2	1
Chaco	**3**	3	1	1	1	4	3
River Plate	**3**	2	1	1	0	1	0
Ferro Carril	**3**	3	1	1	1	2	2
Racing CBA	**3**	3	1	1	1	2	3
Argentinos J.	**2**	3	0	2	1	0	1
Dep. Español	**2**	2	1	0	1	2	2
Platense	**2**	3	1	0	2	4	5
Talleres	**2**	3	0	2	1	3	4
Velez	**2**	2	1	0	1	1	1
Instituto	**1**	3	0	1	2	2	6
Boca Jrs	**0**	1	0	0	1	0	1
Union	**0**	1	0	0	1	1	2

PARAGUAY

25. GIORNATA: Olimpia-San Lorenzo 0-0; Sport Colombia-Guarani 1-4; Colegiales-Libertad 0-0; Sportivo Luqueño-General Caballero 0-1; Cerro Porteño-Tembetary 2-0; Sol de América-River Plate 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**38**	25	15	8	2	56	25
Guarani	**34**	25	15	4	6	46	21
Cerro Porteño	**31**	25	13	5	7	38	20
Colegiales	**27**	25	6	15	4	36	36
Libertad	**26**	25	7	12	7	34	31
San Lorenzo	**25**	25	8	9	8	31	33
S. de América	**23**	25	7	9	9	31	35
River Plate	**22**	25	6	10	9	22	30
Sp. Luqueño	**21**	25	5	11	9	28	35
Tembetary	**20**	25	5	10	10	25	36
G. Caballero	**18**	25	6	6	13	30	54
Sp. Colombia	**15**	25	2	11	12	22	44

GUATEMALA

22. GIORNATA: Municipal-Chiquimulilla 1-0; Galcasa-Comunicaciones 1-1; Del Monte Bandegua-Jalapa 2-1; Suchitepequez-Aurora 2-0; Xelaju-Izabal 2-0; Tipografia Nacional-Juventud Retalteca 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**28**	21	11	6	4	39	23
Galcasa	**28**	22	11	6	5	30	19
Del Monte	**26**	22	8	10	4	23	18
Comunicac.	**23**	22	6	11	5	25	25
Xelaju	**23**	22	8	7	7	21	22
Aurora	**22**	21	6	10	5	21	20
Suchitepequez	**20**	22	7	6	9	29	23
Juv. Retalteca	**20**	22	6	8	8	21	29
Tip. Nacional	**19**	22	4	11	7	22	28
Izabal	**19**	22	6	7	9	23	19
Jalapa	**17**	22	7	3	12	21	29
Tip. Nacional	**17**	22	4	11	7	22	28
Chiquimulilla	**17**	22	4	9	9	17	27

COLOMBIA

7. GIORNATA: Millonarios-Bucaramanga 0-1; DIM-Santa Fe 3-2; Sporting-Quindio 1-3; Deportivo Cali-Caldas 5-2; Tolima-Nacional 0-0; Cucuta-Unión Magdalena 0-1; Pereira-Junior 1-1. Riposava: America.

8. GIORNATA: Millonarios-Junior 3-2; Dep. Cali-Santa Fe 1-1; Nacional-Cucuta 1-1; Tolima-América 0-1; Caldas-Quindio 1-0; Sporting-Unión Magdalena 2-1; DIM-Bucaramanga rinviata. Riposava: Pereira.

CLASSIFICA: **Millonarios e Deportivo Cali p. 12; América 11; Deportivo Independiente Medellin e Atlético Nacional de Medellin 9; Quindio 8; Pereira, Unión Magdalena, Bucaramanga e Junior 7; Caldas 6; Santa Fe 5; Cucuta 4; Tolima e Sporting Barranquilla 3.**

CLASSIFICA GENERALE DEL CAMPIONATO: **Millonarios p. 39; América 37; Junior 36; DIM 32; Unión Magdalena 28; Deportivo Cali 27; Nacional 26; Pereira e Santa Fe 25; Quindio 24; Caldas 21; Bucaramanga 19; Tolima 15; Cucuta 12; Sporting 7.**

☐ **Dal calcio al salsa:** è la decisione presa da Morales, Romero e Castro che hanno lasciato l'Independiente di Santa Fè in Colombia per aprire una discoteca.

ECUADOR

2. TURNO

7. GIORNATA: Nacional-Aucas 3-0; Macara-Delfin 4-0; Deportivo Cuenca-Emelec 1-0; Deportivo Quito-Tecnico Universitario 3-0; LDU Portovejo-LDU Quito 1-1; Barcelona-Filanbanco 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Nacional	8	7	3	2	2	11	7
Aucas	8	7	3	2	2	12	11
Macara	7	7	3	1	3	16	12
Delfin	7	7	3	1	3	7	11
Emelec	6	7	3	0	4	7	8
Dep. Cuenca	6	7	3	0	4	8	11
GRUPPO B							
LDU Quito	9	7	3	3	1	8	6
Dep. Quito	8	7	3	2	2	11	4
Barcelona	8	7	3	2	2	9	10
Filanbanco	7	7	3	1	3	13	12
LDU Portov.	5	7	1	3	3	6	9
Tecnico Univ.	5	7	1	3	3	5	11

BRASILE

COPA DO BRASIL

FINALE: (andata): Sport Recife-Grêmio Porto Alegre 0-0.

STATI UNITI

AMERICA SOCCER LEAGUE

FINALE: (andata): Fort Lauderdale-Boston 1-0.

LE FINIMOND!

Greg Lemond dopo il Tour ha vinto anche la corsa iridata realizzando una storica doppietta. Dall'anno prossimo guadagnerà circa tre miliardi a stagione. Bugno, primo dei nostri, ottavo

di Beppe Conti

Greg Lemond è entrato nella leggenda del ciclismo centrando una doppietta che appartiene ai «campionissimi», di quelle che fanno epoca ed aggiornano la storia. Tour de France e Mondiale nella stessa stagione l'avevano vinti in pochi prima di lui. Due francesi d'una epoca lontana, Speicher nel '33 e Luison Bobet nel '54. Poi Merckx, ovviamente due volte come si conviene ad un «cannibale», nel '71 e nel '74, infine Roche in quella magica estate dell'87. E adesso lui, l'americano che ha assunto i connotati dell'incubo per Laurent Fignon. Greg Lemond ha vinto sfoderando una grinta immensa, incredibile, assieme ad una potenza atletica strepitosa. Un dettaglio tecnico rende l'idea del successo: in volata campioni come Fignon, come Kelly, come Konyshev, come Rooks non erano più in grado di spingere il rapportone, quello che fa la differenza. Lui invece sì. Ed ha impedito la rimonta a tutti, anche a quelli che sono più veloci di lui, come il sovietico, come l'irlandese. Pochi chilometri prima dello sprint, Greg Lemond aveva fatto alzare in piedi la gente riproponendo scampoli di quel gran duello del Tour de France. Fignon in salita era partito in caccia di Konyshev e di Claveyrolat, superstiti della lunga fuga che aveva caratterizzato tutta la giornata. Con i due c'era Rooks, olandese, quanto mai temibile. Fignon sembrava quello della Sanremo su quella salita da ripetere sino alla noia, all'ultimo e ventunesimo passaggio. Era scattato con gran bravura, con rara potenza. Ma dopo poche centinaia di metri, voltandosi per controllare cosa stava accadendo alle sue spalle, aveva intravisto l'immancabile sagoma del rivale, quella fin troppo conosciuta, quella di Greg. Ed un rivolo di sudore freddo sulla fronte quasi priva di capelli, s'era mischiato alla pioggia. A quel punto Fignon s'era reso conto di quanto sarebbe stato difficile vincere il titolo mondiale. Ma con la tenacia e la grinta che tutti gli riconoscono, non si poteva certo dire rassegnato. Riprovava all'ultimo chilometro. Ed ancora lui, ancora Lemond lo agguantava per poi impedire a tutti la rimonta in volata. È stato grande, l'americano. Ha bissato il successo sei anni dopo la prima vittoria iridata. Ed ha fatto capire a tutti che il trionfo del Tour de France non va considerato alla stregua d'un caso e d'un fenomeno isolato. E i nostri prodi, gli azzurri? Purtroppo non abbiamo avuto fortuna. Eravamo alle prese con un percorso che bocciava sul nascere le nostre velleità. Un tracciato disegnato a misura dei protagonisti del Tour de France, una corsa che da troppo tempo ormai snobbiamo con eccessiva disinvoltura. Solo Bugno, presente al Tour, poteva inserirsi con possibilità di vittoria nella grande mischia. A patto che le strade in quell'incertissimo finale fossero state asciutte. Risultato? Dopo giorni e giorni di afa e di caldo sulla Savoia, ecco l'uragano, la pioggia intensa nel momento decisivo. E Bugno è colato a picco, ha fallito per un centinaio di metri l'aggancio a Kelly, è giunto ottavo. La sfortuna si è accanita anche contro Argentin e contro Chioccioli, entrambi caduti. E

COSÌ ALL'ARRIVO

1. Lemond (Usa), 259,35 km in 6.45'59", media km/h 38,329; 2. Konyshev (Urss) s.t.; 3. Kelly (Irl) s.t.; 4. Rooks (Ola) s.t.; 5. Claveyrolat (Fra) a 3"; 6. Fignon (Fra) a 3"; 7. Earley (Irl) a 10"; 8. BUGNO (Ita) a 10"; 9. Sorensen (Dan) a 10"; 10. Criquielion (Bel) a 10"; 11. Lejarreta (Spa) a 14"; 12. Alcala (Mex) a 42"; 13. Bauer (Can) a 42"; 14. Rominger (Svi) a 42"; 15. Breukink (Ola) a 42"; 16. Hilse (Rfg) a 42"; 17. PASSERA (Ita) a 42"; 18. Echave (Spa) a 42"; 19. Mottet (Fra) a 42"; 20. Delgado (Spa) a 46"; 21. Kvalsvoll (Nor) a 1'14"; 22. FONDRIEST (Ita) a 1'14"; 23. BOMBINI (Ita) a 1'20".

LE MEDAGLIE DI CHAMBERY

DONNE 50 KM CRONOSQUADRE - 1. Urss; 2. ITALIA (Bandini, Canins, Bonanomi, Galli); 3. Francia
DONNE STRADA - 1. Longo (Fra); 2. Marsal (Fra); 3. CANINS (Ita)
DILETTANTI 100 KM SQUADRE - 1. Germania Est; 2. Polonia; 3. Urss
DILETTANTI STRADA - 1. Halupczok (Pol); 2. Pichon (Fra); 3. Manin (Fra)
PROFESSIONISTI STRADA: 1. Lemond (Usa); 2. Konyshev (Urss); 3. Kelly (Irl)

di Beppe Conti

Qui sotto, l'esultanza di Lemond sul podio. L'americano, 29 anni, aveva già vinto il mondiale nel 1983 e nel 1982 era giunto secondo dietro a Saronni. In basso a sinistra, il vittorioso sprint di Lemond sul sovietico Konyshev e sull'irlandese Kelly (AFP Photo)

SUL PODIO

1 Greg LEMOND USA

L'americano ha centrato un'accoppiata storica col Tour. Grandissimo, eccellente. Ha vinto in volata perché era l'unico in grado, a quel punto, di tirare il rapportone.

2 Dimitri KONYSHEV URSS

Generosissimo attaccante, guardingo e scaltro nella fuga, ha rischiato di vincere il mondiale in volata nonostante quella precedente e terribile faticaccia. Il tutto ad appena 23 anni.

3 Laurent FIGNON Francia

È il grande sconfitto come al Tour de France, però ancora una volta come nella gara a tappe francese ha infiammato la corsa attaccando in salita e sfiorando il trionfo.

4 Steven ROOKS Olanda

L'olandese è stato coraggioso e grintoso nell'andare all'assalto prima che si muovessero i grandi. Un gesto importante nell'economia del mondiale ma che non gli ha consentito di vincere.

5 Thierry CLAVEYROLAT Francia

L'enfant du pays è stato l'eroe di giornata tra i francesi. Ha attaccato da lontano, ha pedalato per tutto il pomeriggio in avanscoperta e nel finale ha pure aiutato Fignon.

6 Sean KELLY Irlanda

Ha rischiato la vita in quella perfida discesa sul bagnato, pur di riagganciare Fignon, Lemond e i primi. Sembrava il favorito allo sprint ma non c'è stato niente da fare.

7 Gianni BUGNO Italia

Ha perso il mondiale in discesa, mancando l'aggancio assieme a Kelly. Questione di poche centinaia di metri, ma ha anche avuto parecchia sfortuna con quella maledetta pioggia.

8 Steve BAUER Canada

L'oscar della sfortuna. Stava piombando su Fignon e Lemond quando ha forato. Altrimenti sarebbe stato ancora una volta protagonista dello sprint come a Renaix lo scorso anno.

GREG, L'AMERIKANO

Greg Lemond, 28 anni, californiano, vive nel Minnesota con la moglie e i due figli. Si rivela a 18 anni, conquistando il mondiale juniores, l'argento nell'inseguimento su pista e il bronzo nella 4x70 km. Nel 1980 approda in Europa, consigliato da Fred Mengoni il marchigiano che ha lanciato il ciclismo agonistico in Usa. Professionista dal 1981, un anno dopo Lemond è secondo a Saronni nel mondiale di Goodwood. Si rifà l'anno dopo conquistando la maglia iridata. Nel 1986 vince il Tour de France. Poi l'incidente di caccia: riceve dal cognato una scarica di 41 pallini che danneggiano fegato, reni, intestino, una gamba, una spalla e una mano. Pare irrecuperabile. Rifiuta di incassare il milione di dollari che gli propone l'assicurazione per l'invalidità permanente. Riesplode, dopo mille sofferenze, quest'anno. Vince il Tour strappandolo a Fignon e conquista il suo secondo mondiale. L'anno prossimo correrà per la Seven-Eleven con un ingaggio di un miliardo e 300 milioni. Altrettanto percepirà dagli sponsor.

dunque non ci resta che recriminare contro tutto e contro tutti, sperando di voltare pagina al più presto. Il bilancio dei mondiali su strada segna rosso. Hanno raccolto medaglie solo le ragazze, perdendo la 50 chilometri per un soffio, 87 centesimi di secondo. Maria Canins ha poi beccato il bronzo nella prova in linea con grande coraggio e grinta da vendere. Ma purtroppo non basta. Il nostro ciclismo in Francia è uscito sconfitto in maniera pesante, al cospetto d'una folla incredibile di tifosi giunti dall'Italia sognando il trionfo iridato. □

DIETRO LA LAVAGNA

Charly MOTTET
Francia

Veniva annunciato alla stregua dei favoritissimi, correva sulle strade di casa, aveva un Tour de France da riscattare. Invece ha deluso crollando nel finale. E dire che accanto a Fignon sarebbe stato utilissimo.

Maurizio FONDRIEST
Italia

Il campione del mondo che metteva in palio il titolo ha abdicato senza brillare, deludendo le attese della gente, alle prese con l'ennesimo guaio. Insomma, una stagione da dimenticare in tutta fretta.

L'INSOLUTA BELGA

La supremazia di Senna sul bagnato non distoglie l'attenzione degli sportivi dall'appassionante enigma Ferrari: chi, fra Prost e Patrese, affiancherà Mansell nel '90?

di Franco Montorro

È raro che il vincitore di una gara vesta la sua impresa con i panni dell'anominato. Bene, nel diluvio che ha flagellato il circuito di Spa è successo anche questo: scattato in pole position (la 38. della carriera) Ayrton Senna è presto «scomparso» nella solitaria leadership che tutti, scrutando i nuvoloni gonfi d'acqua, gli accreditavano, e giro dopo giro ha controllato la corsa a suo piacimento, senza troppi patemi, finendo col collezionare la quinta vittoria annuale. Naturalmente, se l'ennesimo trionfo bagnato di Ayrton non ha provocato il previsto entusiasmo, è perchè l'attenzione del pubblico è stata catturata da un altro avvenimento: il prolungato testa a testa fra Prost e Mansell per la conquista della piazza d'onore. Partito bene dopo aver sfruttato le indecisioni di Boutsen e Patrese che lo precedevano sulla griglia di partenza (Berger, dopo dieci tornate, era già fermo), l'inglese ha progressivamente perso contatto con la McLaren di Naso Arcuato a causa dell'azione frenante di Cheever. Ma lontano dall'idea di darsi per vinto e a dispetto della pista che, asciugandosi, favoriva la potenza del motore Honda di Prost, Nigel ha inanellato una lunga serie di giri record riportandosi nella scia del transalpino. Il gran premio ha così vissuto un'emozionante fase finale nell'attesa (o nel timore) di un sorpasso della Ferrari numero 27. Così però non è stato, perchè Prost non ha più concesso spazio né speranze al veemente arrembare del britannico. Al di là delle prodezze dei primi tre classificati, la corsa è stata davvero avara di spunti particolarmente degni di nota. E così il week end belga ha finito per essere caratterizzato maggiormente dalle voci di mercato piuttosto che dal rendimento delle vetture sull'asfalto. Sussurri e grida, indiscrezioni e anticipazioni, che però non hanno gettato molta luce sul grande mistero dell'estate: chi prenderà il posto di Berger alla Ferrari?

Il giallo in questione dovrebbe ormai essere arrivato al suo epilogo e prima di Monza dovremmo poter leggere le pagine con il nome dell'...assassino. A un passo dalla «condanna» c'è probabilmente Alain Prost, libero da vincoli con la McLaren e affascinato dalle sirene di Maranello. Il francese, allettato dalla prospettiva di terminare la sua carriera guidando una vettura del Cavallino, ha pubblicamente ammesso i suoi contatti con tre scuderie: Williams, Ferrari appunto e Benetton. La nostra impressione è che Alain, legatissimo agli uomini della Renault e della Elf, avesse già speso una parola con Frank Williams ai tempi in cui la Ferrari si dichiarava interessata a un giovane pilota italiano. Questo accadeva in un periodo di scarsissima «forma» delle rosse, quando si riteneva necessaria una profonda opera di ricostruzione dell'intera scuderia. In questa ottica la scelta di un talento futuribile appariva perfettamente logica. Poi Mansell ha dimostrato che il gap con le McLaren non era così difficile da colmare, e allora l'interesse di Cesare Fiorio si è spostato verso un conduttore di maggior pregio. Prost era ed è al vertice dei desideri per le sue indiscusse doti tecniche e umane, per la comprovata amicizia con Mansell, ma anche e soprattutto perchè spinto dal gradimento dello spon-

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h40'54"196 alla media di 181,576 kmh; 2. Alain Prost (McLaren-Honda) a 1"304; 3. Nigel Mansell (Ferrari) a 1"824; 4. Thierry Boutsen (Williams-Renault) a 54"418; 5. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 1'08"805; 6. Derek Warwick (Arrows-Ford) a 1'18"316; 7. Mauricio Gugelmin (March-Judd) a 1 giro; 8. Stefan Johansson (Onyx-Ford) a 1 giro; 9. Pierluigi Martini (Minardi-Ford) a 1 giro; 10. Emanuele Pirro (Benetton-Ford) a 1 giro; 11. Andrea De Cesaris (Dallara-Ford) a 1 giro; 12. Ivan Capelli (March-Judd) a 1 giro; 13. Oliver Grouillard (Ligier-Ford) a 1 giro; 14. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 2 giri; 15. Luis Sala (Minardi-Ford) a 3 giri; 16. Philippe Alliot (Lola-Lamborghini) a 5 giri. **Giro più veloce in gara:** Alain Prost (McLaren-Honda), 44., in 2'11"571 alla media di 189,890.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

Pos.	Pilota	Punti	Pos.	Pilota	Punti
1.	**Prost**	p. 62	12.	**Modena**	4
2.	**Senna**	51		**Caffi**	4
3.	**Mansell**	38	16.	**Danner**	3
4.	**Patrese**	25	15.	**Alesi**	3
5.	**Boutsen**	20	18.	**Johansson**	2
6.	**Nannini**	14		**Arnoux**	2
7.	**Piquet**	9		**Martini**	2
8.	**Alboreto**	6	21.	**Tarquini**	1
	Cheever	6		**Grouillard**	1
	Warwick	6		**Sala**	1
11.	**Herbert**	5		**Brundle**	1
12.	**De Cesaris**	4		**Palmer**	1
	Gugelmin	4			

...E QUELLO COSTRUTTORI

Pos.	Costruttore	Punti	Pos.	Costruttore	Punti
1.	**McLaren**	p. 113	9.	**Brabham**	5
2.	**Williams**	45	10.	**March**	4
3.	**Ferrari**	38	11.	**Rial**	3
4.	**Benetton**	19		**Ligier**	3
5.	**Arrows**	12		**Minardi**	3
6.	**Tyrrell**	10	14.	**Onyx**	2
6.	**Lotus**	9	15.	**AGS**	1
8.	**Dallara**	8			

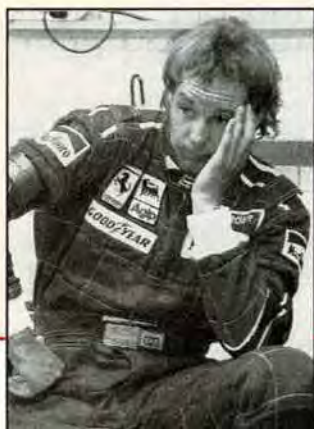
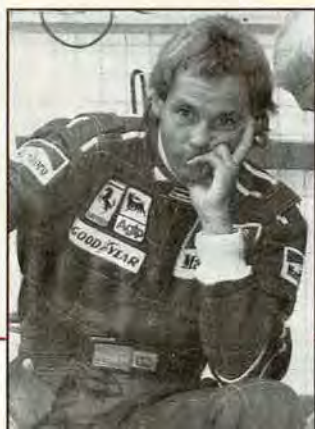
I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
10 settembre	**Italia**	Monza
24 settembre	**Portogallo**	Estoril
1 ottobre	**Spagna**	Jerez
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

sor pagante: la Malboro, che provvede interamente a coprire le spese di ingaggio del pilota, sarebbe soddisfattissima della possibilità di disporre di una accoppiata-testimonial giudicata eccezionale. Se l'operazione, data da qualcuno per scontata, è già andata in porto potremo saperlo molto presto, quando Frank Williams comunicherà le sue scelte per il 1990. Fino a pochi giorni prima del gran premio belga l'unico sicuro riconfermato alla scuderia gialloblù era Boutsen, con Patrese quasi certo partente (e il padovano diventava così, automaticamente, la «prima scelta» ferrarista). Poi le azioni di Riccardo hanno subito un'impennata a danno, ovviamente, del biondo Thierry. Pur non avendo lo stesso carisma di Prost, Patrese garantirebbe a chiunque una provata esperienza di collaudatore e la sicurezza di una grinta per nulla intaccata dalla lunga milizia in Formula Uno. Infine, fra i candidati alla monoposto numero 28 c'è un ignoto «Mister X»: Larini (se non ha già firmato per la Onyx), Modena, forse Caffi. □

In alto (fotoGiovannelli), Ayrton Senna, alla sua 19. vittoria iridata. Sotto, due significative espressioni di Gerhard Berger

PER BERGER È... DRAMMA RAI

Berger è già abbastanza sfortunato per dover (anche) meritare le angherie della RAI. Lo scorso anno, per due Gran Premi consecutivi, Paolo Carbone, alla radio, lo chiamò «Helmut» Berger durante Domenica Sport. Venerdì scorso, a TG2 Sport Sera, Lino Ceccarelli lo ha ribattezzato «Jochen» per magnificarne la momentanea pole position. In totale crisi d'identità Gerhard non ha, per sua fortuna, ascoltato tale Andrea Coco (assurto per motivi che sfuggono alla Nazione ai fasti delle radiocronaca) affermare che i meccanici della Ferrari gli stavano «aprendo il telaio» durante una sosta ai box. A quel punto il povero Berger avrebbe veramente potuto pensare che... qualcuno lo voglia boicottare.

HIT PARADE

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Ayrton SENNA (8) (McLaren)

Nessun dubbio: l'unico, vero Rain Man (uomo della pioggia) è lui. Talmente grande da far passare per normale amministrazione qualsiasi impresa, anche la più difficile o rischiosa.

2 Nigel MANSELL (9) (Ferrari)

Waterloo non è molto lontana da Spa. E senza questo Napoleone inglese l'annunciata restaurazione si sarebbe trasformata in una pesante débâcle ferrarista. Un vero leone.

3 Alain PROST (McLaren)

Il suo merito principale è quello di correre come se la pioggia non fosse mai caduta. Niente male, si fa per dire, per un pilota a cui Giove Pluvio ha sempre dato molto fastidio.

4 Gerhard BERGER (5) (Ferrari)

Un magnifico venerdì, un discreto sabato, un'amarissima domenica che gli ha certamente rovinato la festa per il trentesimo compleanno. Non è davvero stagione, per l'austriaco.

5 Thierry BOUTSEN (2) (Williams)

Dopo le scintille americane la sua vettura è andata in progressivo, netto calando. Lui fa quel che può per onorare il pubblico di casa a scacciare certe bruttissime voci sul suo futuro.

6 Derek WARWICK (3) (Arrows)

Pioggia e vento, in perfetto stile inglese. Nulla di strano, perciò, se ritroviamo in zona punti questo bravo pilota britannico. Bravo e sportivo; ogni riferimento a Cheever non è puramente casuale.

7 Mauricio GUGELMIN (March)

Ecco un altro pilota vittima di un mistero: cosa è successo alla brillante March dell'anno passato? A Spa, un settimo posto che vale oro in prospettiva prequalificazioni (da evitare).

8 Stefan JOHANSSON (2) (Onyx)

Citazione di elogio e di incoraggiamento per un pilota che sembrava aver smarrito l'indirizzo dei quartieri alti iridati. Per lui, l'importante era arrivare al traguardo: missione compiuta.

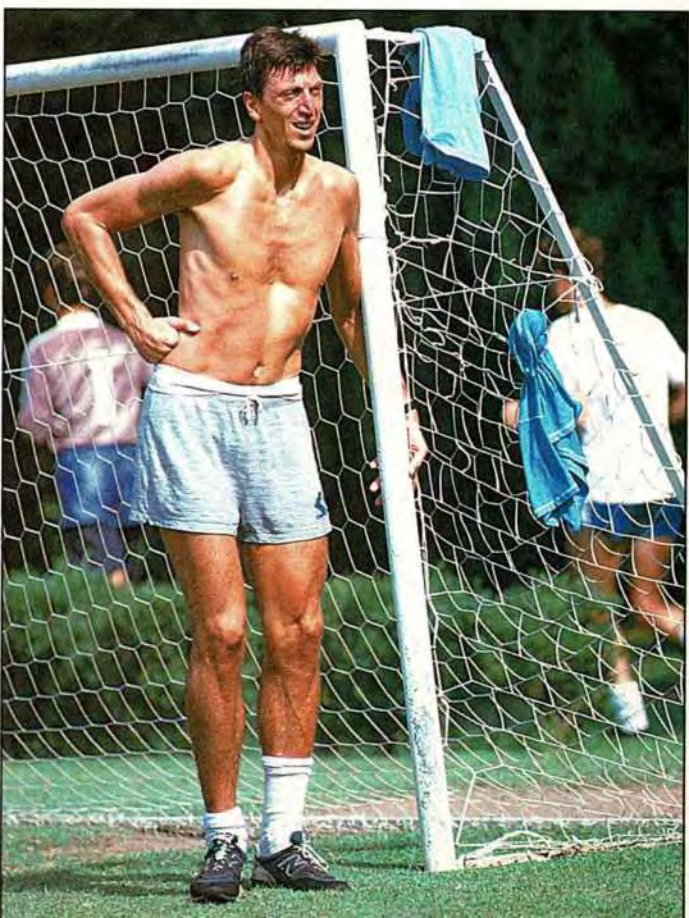
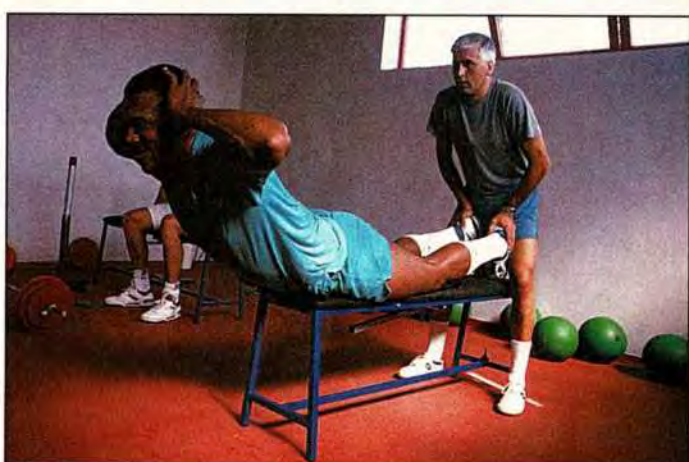
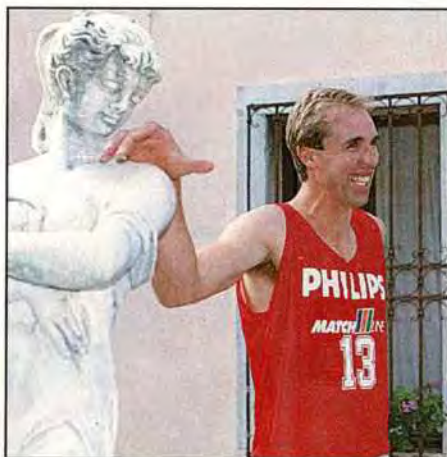
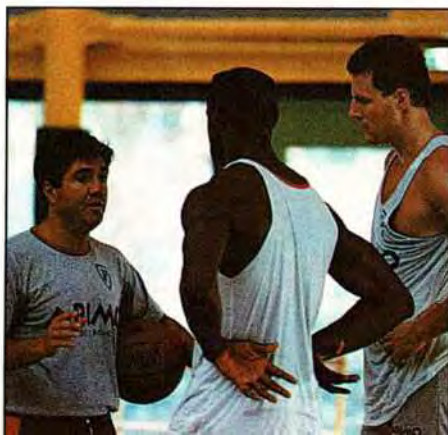
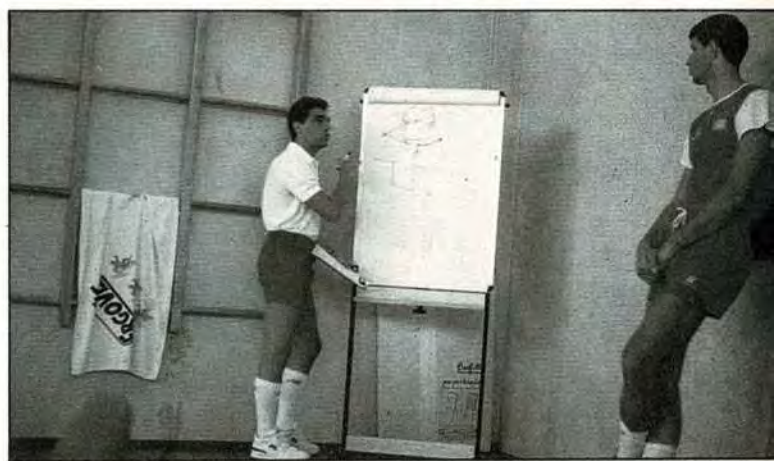
DIETRO LA LAVAGNA

LOTUS (2)
La scuderia

Azzeccare la mossa giusta per tornare in alto era già, da tempo, un terno al... Lotus. Ma che Nakajima e Piquet fallissero in coppia la qualificazione sembrava impossibile. Invece, è arrivata anche questa umiliazione.

Eddie CHEEVER (2)
(Arrows)

Cesare Fiorio sostiene che l'ostruzionismo del pilota yankee ha impedito a Mansell di salire più in alto sul podio. Nell'incertezza, l'unica cosa sicura è il biasimo per la scorrettezza dell'americano di Roma.

Per rientrare nel clima del basket giocato, niente di meglio che una... visita guidata nei ritiri della Serie A. Da sinistra a destra, dall'alto in basso, il neo milanese Iavaroni cerca una «spalla»; Fox, Bernardi e Smrek il bello, Jollycolombani, scambiano opinioni; una... distrazione dei virtussini Righi e Gallinari; Douglas e Rusconi, tortura «made in Pistoia»; i

nuovi USA dell'Arimo, Feitl e McNealy, a rapporto da Di Vincenzo; Renzo Vecchiato, neo acquisto della Neutro Roberts: un portiere taglia extralarge

Il conto alla rovescia dice -25. E i giorni che mancano all'inizio del campionato vengono scanditi da tornei di prestigio, amichevoli e notizie dalle squadre più o meno rinnovate. Qualcuno è preoccupato, mentre altri sono ottimisti, o solo stanchi, o impegnatissimi. Da sinistra, in alto, Landsberger riflette sul domani della Panapesca di

Montecatini; Pasini sorride invece al futuro della sua Filodoro; Scariolo comincia dall'abc e istruisce Costa con tanto di lavagna; Andy Russo (sulla destra) raccoglie la difficile eredità di Alberto Bucci con i ragazzi dell'Enimont Livorno; Faina si prende cura di Antonello Riva, mister sette miliardi; Brunamonti, in insolita versione Beetle Bailey, sembra perplesso al pensiero delle nuove responsabilità di capitano della Knorr (fotoSerra e Palladino)

IL MONTE DEI SOSPIRI

Dai lanciatori dipendono i nostri sogni di gloria: con loro al meglio, l'Italia può aspirare a battere i rivali storici olandesi

Con tre campi nuovi di zecca (pare proprio che Jacques Chirac si sia innamorato del «batti e corri»), Parigi ospita da venerdì 1 settembre a sabato 9 gli Europei di baseball, giunti alla ventunesima edizione, e che, una volta di più, saranno il solito duello tra Italia e Olanda per l'aggiudicazione del titolo. La pattuglia di Silvano Ambrosioni, in preparazione alla rassegna continentale, se ne è andata a Partonies per la Coppa Intercontinentale. Con una formazione che certamente sarà riveduta e corretta in vista di Parigi, ha fatto quello che era lecito attendersi, mostrando una discreta competitività nei confronti di avversari di pari peso tecnico ma praticamente sciogliendosi come neve al sole di fronte a quelli più forti. Questo, ad ogni modo, rientra nel novero delle cose assolutamente normali, soprattutto da quando la Federazione ha scelto la strada dell'autarchia, e cioè schierando formazioni interamente composte di giocatori indigeni dopo che, per tanto tempo, si era aperta la Nazionale a gente di nascita e scuola straniera.

Nei tempi lunghi (e il traguardo è Barcellona '92, quando, a quelle Olimpiadi, il baseball sarà finalmente sport da medaglia) questo programma potrà pure dare buoni frutti; per ora, ahinoi!, porta al suo interno soprattutto delusioni, tanto più amare in quanto , a proporcele, sono i soliti olandesi, regolarmente battuti a livello di Coppa dei campioni ma altrettanto regolarmente fuori tiro (1 o poco meno) quando se la vedono azzurri e «orange». L'albo d'oro degli Europei è praticamente una continua e ininterrotta... rapsodia olandese, visto che, contro le 13 vittorie dei nostri storici avversari, se ne contano solo 5 nostre; le altre due, per arrivare a venti, sono toccate a Spagna (negli anni Cinquanta, quando poteva schierare cubani e venezuelani) e Belgio.

L'ultimo suo alloro l'Olanda l'ha colto due anni fa a casa propria, ma già un paio di mesi fa, proprio contro gli «azzurrini», gli olandesi si sono laureati campioni europei juniores ed è pensabile che parecchi di quei giovani troveranno spazio nella Nazionale maggiore: tanto più che non meno di tre o quattro tra i giocatori di maggior fama dovranno farsi da parte per ragioni anagrafiche. Contro un avversario, quindi, in fase di... ristrutturazione, all'Italia potrebbe anche riuscire il colpaccio: che sarà difficile, d'accordo, ma che questa volta appare alla portata della formazione guidata da Ambrosioni. Molto — ma questo è baseball — dipenderà dal rendimento dei lanciatori (con Ceccaroli, il nostro migliore, prima di tutti gli altri) e dalla loro rotazione. E se il CT riuscirà ad ottenere dal «monte» il meglio, allora sì che sarebbe possibile alimentare sogni di gloria: sul piano difensivo e nel box di battuta, infatti, l'Italia è in grado di farsi rispettare da chiunque. Rispetto a Portorico, inoltre, a Parigi dovrebbero esserci anche Fochi (utilizzabile in diamante oltre che sul monte di lancio e mazza di assoluto valore) e quel Carelli che, assieme al bolognese Roberto Bianchi, è tra i più forti battitori italiani. Grande importanza, una volta ancora, avrà lo spirito con cui gli italiani affronteranno gli olandesi soprattutto nella prima partita. Sempre, in passato, a far la differenza tra le due antagoniste è stato il cuore: sarà così anche questa volta? A Parigi, per finire, ci saranno anche Spagna, Francia e Germania nel girone dell'Italia; Belgio, Svezia e Inghilterra in quello dell'Olanda: nessuna appare in grado di creare problemi alle favorite e come massimo se la vedranno tra loro per un terzo posto che, ad ogni modo, sarà lontano anni luce dai due gradini più alti del podio.

Stefano Germano

A lato, l'Italia in formazione. Sopra, a sinistra, il lanciatore Roberto Cabalisti; a destra, il manager Silvano Ambrosioni. Qui a destra, un altro dei protagonisti sul «monte», Giuseppe Carelli

ALBO D'ORO

ANNO	CAMPIONE
1954	**Italia**
1955	**Spagna**
1956	**Olanda**
1957	**Olanda**
1958	**Olanda**
1960	**Olanda**
1962	**Olanda**
1964	**Olanda**
1965	**Olanda**
1967	**Belgio**
1969	**Olanda**
1971	**Olanda**
1973	**Olanda**
1975	**Italia**
1977	**Italia**
1979	**Italia**
1981	**Olanda**
1983	**Italia**
1985	**Olanda**
1987	**Olanda**

□ **Motociclismo.** Lo spagnolo Alex Criville è il nuovo campione del mondo della classe 125. A Brno, in Cecoslovacchia, nell'ultima prova del Mondiale di velocità dell'ottavo di litro, l'italiano Ezio Gianola si è classificato al sesto posto, compromettendo così le residue possibilità di aggiudicarsi il titolo iridato. Il prossimo appuntamento è per il 17 settembre a Goiania, dove si disputerà il Gran Premio del Brasile delle classi 250 e 500. Assegnato in anticipo il titolo mondiale della classe 250 (a Sito Pons), in sospeso rimane dunque soltanto quello della mezzo litro. *Classe 500cc:* 1. Kevin Schwantz (USA-Suzuki); 2. Eddie Lawson (USA-Honda); 3. Wayne Rainey (USA-Yamaha). *Classifica mondiale dopo 14 prove:* 1. Eddie Lawson (USA) 211 punti; 2. Wayne Rainey (USA) 195,5; 3. Christian Sarron (Francia) 157,5; *Classe 250cc:* 1. Reinhold Roth (Germania-Honda); 2. Masahiro Shimizu (Giappone-Honda); 3. Jacques Cornu (Svizzera-Honda). *Classifica mondiale dopo 14 prove:* 1. Sito Pons 249 punti; 2. Reinhold Roth e Jacques Cornu 180; 4. Carlos Cardus (Spagna) 151. *Classe 125cc:* 1. Alex Criville (Spagna-JJ Cobas); 2. Hans Spaan (Olanda-Honda); 3. Stefan Prein (Olanda-Honda). *Classifica mondiale dopo 12 prove:* 1. Alex Criville 166 punti, campione del mondo; 2. Hans Spaan 152; 3.

Sopra, lo spagnolo Alex Criville, laureatosi campione del mondo della classe 125 con la JJ Cobas (fotoBevilacqua)

Ezio Gianola 138. *Sidecar:* 1. Streuer/de Haas (Olanda-Yamaha); 2. M. Egloff/U. Egloff (Svizzera-Yamaha); 3. Webster/Hewitt (Gran Bretagna-LCR Krauser). *Classifica mondiale dopo 9 prove:* 1. Webster/Hewitt 145 punti, campioni del mondo; 2. Streuer/de Haas 134; 3. Michel/Fresc 109.

Le azzurre, sopra a destra (fotoEpa), esultano per la medaglia d'oro nel fioretto a squadre conquistata con la vittoria sulle tedesche occidentali alle Universiadi di Duisburg. A tre giorni dalla conclusione della manifestazione, l'Italia aveva al suo attivo altri quattro ori (fioretto maschile e femminile, marcia e canottaggio), tre argenti (sciabola, spada e canottaggio) e tre bronzi (fioretto maschile, maschile a squadre e femminile)

□ **Automobilismo.** Il venticinquenne svedese Mikael Ericsson e il copilota Claes Billstam su Mitsubishi Galant si sono aggiudicati il Rally dei Mille Laghi, valevole quale settima prova del Mondiale marche e nona prova del Mondiale piloti, sul traguardo di Jyvaskyla, nella Finlandia centrale. Ericsson aveva vinto anche la gara precedente, il Rally d'Argentina, alla vigilia del licenziamento da parte della Lancia. La Casa italiana in Finlandia è riuscita a piazzare una sola vettura, quella del campione del mondo Massimo Biasion, giunto sesto. Nella classifica iridata dei piloti, Biasion è in testa con 86 punti, seguito da Mikael Ericsson e da Auriol, con 50 punti. Il Mondiale marche è già stato vinto in anticipo dalla Lancia, che ha ottenuto sei vittorie su sette prove disputate.

□ **Pugilato.** Il ventiquattrenne siciliano Francesco Dell'Aquila ha conservato il titolo europeo dei pesi medi nel match di Capo d'Orlando (Messina) che lo opponeva all'olandese Rexford Kortram. Dell'Aquila, che si era laureato campione lo scorso 31 maggio contro il francese Mongelema, ha battuto lo sfidante per KOT alla ottava ripresa. □ A Singapore, il ghanese Nana Yau Konadu ha difeso vittoriosamente il titolo mondiale dei pesi supermosca WBC superando per KO alla seconda ripresa il sudcoreano Park Dai Yong. □ Il messicano Raul Perez ha conservato il titolo mondiale dei pesi gallo WBC battendo per KOT alla settima ripresa lo sfidante cileno Cardenio Ulloa.

□ **Vela.** «Il Moro di Venezia III» di Raul Gardini ha vinto a Porto Cervo la seconda regata del Campionato del Mondo della classe maxi yacht, precedendo l'imbarcazione francese «Emeraude» e «Longobarda» di Gianni Varasi. La classifica generale dopo due prove: prime a pari punti «Il Moro di Venezia III» e «Longobarda», terza «Emeraude».

Francesco Dell'Aquila nel match vittorioso contro Rexford Kortram

□ **Atletica.** Il fondista azzurro Salvatore Antibo ha fallito il tentativo di record del mondo sui 10.000 metri che aveva programmato nel corso del Grand Prix di Bruxelles, ma la sua vittoria nella stessa gara si è rivelata più importante di qualsiasi riscontro cronometrico. Ha battuto infatti in volata il keniano N'Gugi, dopo aver stroncato la resistenza dell'olimpionico marocchino Boutayeb, che si era rifiutato di assecondarlo nella ricerca del primato. 27'27"66 il tempo finale, ben lontano dal 27'08"23 stabilito dal messicano Barrios la settimana precedente. □ La Federazione internazionale ha reso noto il nome dell'atleta risultato positivo

Salvatore Antibo precede il keniano N'Gugi (fotoEpa) nei 10.000 di Bruxelles: una vittoria sofferta, ma niente record

all'antidoping in Coppa Europa: si tratta del pesista sovietico Alexandr Bagach, che è stato squalificato dalla gara svoltasi a Gateshead, dove aveva conquistato il terzo posto. Senza i sei punti di Bagach, l'Unione Sovietica scende dalla seconda alla terza posizione della classifica finale, e perde così il diritto a disputare la Coppa del Mondo (8-10 settembre prossimi) a Barcellona; al suo posto subentra la Germania Est, che affianca la Gran Bretagna, prima classificata in Coppa Europa. Ovviamente risulta rivoluzionata anche la squadra europea per Barcellona, che dovrà rinunciare ai tedeschi orientali e trovare posto per i migliori sovietici.

TELE GUERIN

Lo sport in TV da **mercoledì 30** agosto a **martedì 5** settembre 1989

□ **Calcio.** Ampi servizi sul secondo turno della Coppa Italia verranno trasmessi da Rai Uno, mercoledì 30, nel corso di «Mercoledì sport» (inizio ore 22.45). Nella stessa giornata, su Telecapodistria alle 23.00, va in onda da Madrid Real Madrid-Liverpool, gara valevole per il Trofeo Santiago Bernabeu. Giovedì 31, sempre su Telecapodistria, alle 22.30, potremo seguire la telecronaca differita di Tottenham-Arsenal del campionato inglese. Campionato tedesco, invece, venerdì e sabato: Werder Brema-Karlsruher è in programma su Telecapodistria alle 22.30 del 1° settembre; Bayern Monaco-Amburgo alle 15.30 del 2 settembre. Domenica è di scena ancora una volta l'emittente istriana, con l'incontro di qualificazione dei Mondiali '90 tra Brasile e Cile, trasmesso in differita alle 23.45.

Sopra, Emilio Butragueño: lo vedremo nel Trofeo Santiago Bernabeu. A destra, Mats Wilander con la Coppa degli Open USA 1988

□ **Tennis.** L'avvenimento della settimana sono gli Open di Flushing Meadow (New York), che vengono trasmessi in esclusiva da Telecapodistria, con dirette quotidiane e repliche alle 13.40 (domenica alle 11.00) del giorno successivo. Mercoledì, giovedì e venerdì gli incontri rispettivamente del primo, secondo e terzo turno vanno in onda a partire dalle ore 17.00. Sabato, collegamento per i sedicesimi di finale alle 18.30, mentre martedì il collegamento è previsto per le 17.00. Venerdì e sabato, alle 14.10, appuntamento su Rai Tre con il Torneo femminile di Arzachena (Sassari).

□ **Pentathlon moderno.** Appuntamenti «notturni» sulle reti RAI con i Mondiali di Budapest: mercoledì alle 22.45 nel corso di «Mercoledì Sport»; giovedì alle 0.30 su Rai Uno; venerdì, sempre su Rai Uno, alle 0.40. Sabato, infine, alle 23.30 su Rai Due, nel corso di «TG2 Notte Sport».

□ **Atletica leggera.** Venerdì 1° settembre si conclude a Montecarlo il circuito del Grand Prix 1989. Rai Tre si collega con il campo del Principato di Monaco alle 19.45, per quarantacinque minuti di «diretta», alle 23.30, poi, propone una sintesi delle gare. Su Telemontecarlo, «diretta» dalle 19.00 alle 20.00 e dalle 20.30 alle 21.45. Domenica, su Rai Due alle 17.30, va in onda il Meeting di Rieti; mentre Rai Tre trasmette martedì alle 16.30 il triangolare di Macerata tra Italia, Germania Est e Cecoslovacchia.

□ **Volley.** Cominciano il 2 settembre in Germania gli Europei femminili, e questo è il programa della RAI per le prime giornate. Sabato, nel pomeriggio sportivo di Rai Tre, va in onda la cronaca di Italia -Cecoslovacchia. Domenica, sempre su Rai Tre, alle 14.30 vedremo la nostra Nazionale impegnata contro la Francia, mentre lunedì alle 16.00, stessa rete, è in programa l'incontro con la Polonia.

Sopra, Rodolfo Giovenzana, sulla panchina azzurra agli Europei di volley femminili. In alto, Said Aouita, ultima corsa per il Gran Prix

anno LXXVII - n. 35 (759)
30 agosto-5 settembre 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vicecaporedattore)
Maurizio Borsari (archivio)
Carlo F. Chiesa (inviato)
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Marco Strazzi,
Donata Zanotti,
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Geraldo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000, Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000, a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **1 Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6,50; **USA** —; **Australia** —.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

Gusto pulito.

GLEN GRANT.
Il grande whisky di puro malto.

Le grandi rivoluzioni nascono dai piccoli movimenti.
Chi conosce il calcio, sa che spesso i piccoli movimenti sono proprio determinanti. Come il movimento dei tacchetti delle Kronos PKS 90: gli unici inclinabili fino a 10° per adattarsi alla "personalità" di gioco dei grandi atleti. Le Kronos PKS 90 permettono così una migliore presa sul terreno, garantendo l'ottimizzazione dei movimenti per una maggiore sicurezza e precisione negli interventi. I tacchetti inclinabili e tutti gli altri particolari realizzati su progetti brevettati e materiali selezionati, hanno convinto Mancini, Fortunato, Costacurta, Di Canio, Monelli, Romano ed altri campioni ad adottare la tecnica avanzata delle Kronos PKS 90, una tecnica rivoluzionaria nata da un piccolo grande movimento.
ERG
kronos
Lo sport dei nuovi protagonisti
Comunicare